



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

231<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana):  
mercoledì 17 ottobre 2007

Presidenza del presidente Marini,  
indi del vice presidente Angius

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. VII-XX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-59
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	61-79
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	81-196

## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE .....	Pag. 1
FERRARA (FI) .....	1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....

2

## PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE, CONVOCAZIONE

PRESIDENTE .....	2
------------------	---

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE .....	2, 3
FERRARA (FI) .....	2, 3

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE .....	3
------------------	---

## CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA .....

4

## SULL'OCCUPAZIONE DI UNO STABILE NEL CENTRO DI COSENZA

PRESIDENTE .....	8, 9
GIANNINI (RC-SE) .....	8, 9

## SUL DISCORDANTE CONTENUTO DEI DOCUMENTI DI FINANZA PUBBLICA

PRESIDENTE .....	9, 10
BALDASSARRI (AN) .....	9

## INTERROGAZIONI

## Per la risposta scritta:

PRESIDENTE .....	10
NOVI (FI) .....	10

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione:

(1829) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

SOLIANI (Ulivo), relatrice .....	Pag. 11
AMATO (FI) .....	13, 15
PELLEGATTA (IU-Verdi-Com) .....	15
DAVICO (LNP) .....	17
MARCONI (UDC) .....	19

## SALUTO AD UNA SCOLARESCA DELLA CITTÀ DI AVEZZANO

PRESIDENTE .....	21
------------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1829:

PRESIDENTE .....	21, 24, 25 e passim
VALDITARA (AN) .....	22, 24, 25 e passim
MAURO (FI) .....	25
SOLIANI (Ulivo), relatrice .....	27, 34, 37
BASTICO, vice ministro della pubblica istruzione .....	28, 33, 34 e passim
CALDEROLI (LNP) .....	29, 30
ASCIUTTI (FI) .....	30, 31, 34
RANIERI (Ulivo) .....	31
DAVICO (LNP) .....	32, 35, 36
CAPELLI (RC-SE) .....	33
MARCONI (UDC) .....	33
D'ONOFRIO (UDC) .....	34, 35
DIVINA (LNP) .....	35
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	31, 34, 36
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (Art. 102-bis Reg.) .....	35

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

**MOZIONI****Discussione e approvazione delle mozioni 1-00150 e 1-00151 sull'attribuzione dei seggi italiani al Parlamento europeo:**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 37, 39, 40 e <i>passim</i>
VEGAS (FI) . . . . .	38
D'AMICO (Ulivo) . . . . .	39
MORSELLI (Misto-LD) . . . . .	41
CRUCIANELLI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	42
SANTINI (DCA-PRI-MPA) . . . . .	43
LOSURDO (Misto-LD) . . . . .	45
PERRIN (Aut) . . . . .	45
SILVESTRI (IU-Verdi-Com) . . . . .	46
MELE (SDSE) . . . . .	47
DIVINA (LNP) . . . . .	48
BUTTIGLIONE (UDC) . . . . .	49
ALLOCCA (RC-SE) . . . . .	51
MANTICA (AN) . . . . .	52

**SUL GRAVE FENOMENO DELLE MORTI SUL LAVORO**

PRESIDENTE . . . . .	54
BONADONNA (RC-SE) . . . . .	54

**MOZIONI****Ripresa della discussione delle mozioni 1-00150 e 1-00151 sull'attribuzione dei seggi italiani al Parlamento europeo:**

PRESIDENTE . . . . .	54
ANTONIONE (FI) . . . . .	54
* MANZELLA (Ulivo) . . . . .	56
ZANONE (Ulivo) . . . . .	57
STRANO (AN) . . . . .	57, 58
STORACE (Misto-LD) . . . . .	58

**SULL'OCCUPAZIONE DI UNO STABILE NEL CENTRO DI COSENZA**

PRESIDENTE . . . . .	59
BRUNO (Ulivo) . . . . .	59

**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 1829:**

Ordine del giorno . . . . .	61
Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione . . . . .	61

**Decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147:**

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno . . . . .	66
---	----

**MOZIONI**

Mozioni 1-00150 e 1-00151 . . . . .	74, 76
Ordine del giorno . . . . .	79

**ALLEGATO B****VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .** Pag. 81

CONGEDI E MISSIONI . . . . .	91
------------------------------	----

**GRUPPI PARLAMENTARI**

Variazioni nella composizione . . . . .	91
---	----

**COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione . . . . .	91
Approvazione di documenti . . . . .	91

**ORGANISMI BICAMERALI E MISTI**

Nuova denominazione e integrazione nella composizione . . . . .	91
---	----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

Variazioni nella composizione . . . . .	92
---	----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA**

Approvazione di documenti . . . . .	92
-------------------------------------	----

**COMMISSIONE PER L'ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI**

Variazioni nella composizione . . . . .	92
---	----

**COMMISSIONE SPECIALE PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI**

Composizione . . . . .	92
------------------------	----

**PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE**

Trasmissione di decreti di archiviazione . . . . .	93
--	----

**INSINDACABILITÀ**

Deferimento di richieste di deliberazione . . . . .	93
---	----

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	93
Annunzio di presentazione . . . . .	94
Assegnazione . . . . .	99
Nuova assegnazione . . . . .	102
Presentazione di relazioni . . . . .	103
Ritiro . . . . .	103

**INDAGINI CONOSCITIVE**

Annunzio ..... Pag. 103

**AFFARI ASSEGNATI** ..... 103**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere ..... 103

Richieste di parere per nomine in enti pubblici ..... 106

Trasmissione di atti e documenti ..... 106

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea ..... 108

**CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA** ..... 108**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di documentazione ..... 109

**REGIONI E PROVINCE AUTONOME**

Trasmissione di relazioni ..... 110

**CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME**

Trasmissione di voti ..... 110

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO**

Trasmissione di atti ..... Pag. 110

**PETIZIONI**

Annunzio ..... 111

**MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 59

Mozioni ..... 112

Interpellanze ..... 117

Interrogazioni ..... 121

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento .... 138

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea ..... 194

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 195

Ritiro di interrogazioni ..... 195

**ERRATA CORRIGE** ..... 196

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*



## **RESOCONTO SOMMARIO**

### **Presidenza del presidente MARINI**

*La seduta inizia alle ore 10,31.*

*Con votazione richiesta dal senatore FERRARA (FI), il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 4 ottobre.*

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### **Parlamento in seduta comune, convocazione**

PRESIDENTE. Comunica che il Parlamento in seduta comune è convocato nella mattinata odierna per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

### **Sull'ordine dei lavori**

FERRARA (FI). La sua intenzione di verificare la presenza del numero legale, implicita nella richiesta di mettere ai voti il processo verbale, non è stata recepita dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Prende atto dell'osservazione.

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, in ordine calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 14 novembre. (*v. Resoconto stenografico*). Avverte che l'ordine del giorno odierno è stato integrato, a partire dalle ore 12, con la discussione delle mozioni sull'attribuzione dei seggi italiani al Parlamento europeo.

### **Sull'occupazione di uno stabile nel centro di Cosenza**

GIANNINI (*RC-SE*). Nella città di Cosenza si sta consumando un vero e proprio dramma sociale, che non può essere ignorato dal Parlamento: numerose famiglie indigenti stanno infatti occupando uno stabile in uno dei quartieri più poveri della città, per evidenziare la situazione di degrado e di disagio abitativo in cui versano e a cui le istituzioni non riescono a porre rimedio. Nonostante il dialogo ricercato con il Prefetto e l'Amministrazione comunale, il sindaco di Cosenza ha ordinato lo sgombero violento dello stabile: si tratta di un atto grave e inopportuno che occorre scongiurare. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. Prende atto della situazione descritta dal senatore Giannini.

### **Sul discordante contenuto dei documenti di finanza pubblica**

BALDASSARRI (*AN*). Nella seduta precedente ha espressamente richiesto che il Governo fornisca chiarimenti sulla quantificazione dell'extraggettito. La Nota di variazione al DPEF riporta infatti una stima inferiore rispetto alla cifra più volte dichiarata dal Governo e il disegno di legge di assestamento del bilancio, all'ordine del giorno odierno, prevede un importo ancora minore. Chiede dunque se il Governo abbia fornito una risposta in merito e invita la Presidenza, se così non fosse, a sollecitare nuovamente l'Esecutivo.

PRESIDENTE. Solleciterà il Governo a fornire il chiarimento richiesto dal senatore Baldassarri.

### **Per la risposta scritta ad un'interrogazione**

NOVI (*FI*). Chiede alla Presidenza di sollecitare la risposta del Governo all'interrogazione 4-00846, relativa ad alcune società di recupero crediti degli enti locali, che a suo parere svolgono un'attività usuraria e persecutoria nei confronti dei cittadini.



PRESIDENTE. Solleciterà il Governo nel senso richiesto dal senatore Novi.

**Discussione del disegno di legge:**

**(1829) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

SOLIANI, *relatrice*. Il provvedimento giunge all'attenzione dell'Aula dopo un positivo lavoro svolto alla Camere dei deputati e merita una rapida approvazione. La significativa reintroduzione del tempo pieno nelle scuole ripristina un'esperienza didattica importante, rispondendo ad una diffusa domanda delle famiglie e alle necessità di integrazione sociale; pur non prevedendosi a tal fine maggiori oneri, è lecito confidare nell'assegnazione di specifiche risorse nel corso della legislatura. Con i successivi commi dell'articolo 1 si prevedono norme più rigorose per l'individuazione delle sedi dell'esame di Stato per i privatisti; si incrementano i limiti di spesa per la corresponsione dei compensi dei commissari degli esami di Stato; si ripristinano i giudizi di idoneità o di non ammissione all'esame finale della scuola secondaria di primo grado, per cui si introduce anche una nuova prova scritta di carattere nazionale, e si modificano gli organi di gestione dell'INVALSI riformulando modalità e tempistica delle valutazioni degli studenti. L'articolo 2 riguarda invece le sanzioni disciplinari, le sospensioni cautelari e la cosiddetta incompatibilità ambientale dei docenti, introducendo procedure più rapide che contemperino l'esigenza di tutela degli studenti con il diritto alla difesa degli insegnanti; di grande importanza il parere non ostativo della Commissione Affari costituzionali in merito, che suggerisce un'attenta valutazione della norma alla luce dei principi costituzionali del contraddittorio e della libertà di insegnamento. Con tale articolo, inoltre, si attribuiscono ai dirigenti scolastici competenze in materia di supplenze dei collaboratori e si imputano ai capitoli di spesa del Ministero della pubblica istruzione le retribuzioni spettanti al personale nominato in sostituzione di quello in maternità, liberando così importanti risorse per gli istituti scolastici. Con l'articolo 3, infine, si rendono disponibili risorse per l'assunzione dei ricercatori universitari in base alla normativa vigente e si prevede una valutazione triennale dell'attività scientifica e didattica dei ricercatori stessi. (*Applausi della senatrice Gaggio Giuliani*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

AMATO (*FI*). Il decreto-legge in esame, che giunge in Aula per la conversione ad anno scolastico abbondantemente iniziato, dimostra il carattere velleitario delle iniziative del Ministro della Pubblica istruzione,

che difetta di un progetto organico e ben definito e si limita a frettolosi interventi occasionali. Caso emblematico è quello della reintroduzione del tempo pieno senza incremento degli organici e degli oneri di spesa e senza una revisione della didattica e dell'organizzazione scolastica. Anche il dichiarato ripristino degli esami di riparazione si riduce in realtà ad una diversa modalità del recupero dei crediti scolastici. Le nuove procedure sanzionatorie, pur apprezzabili, potranno riguardare solo dei casi limite; più opportuno sarebbe stato rivedere lo stato giuridico degli insegnanti, prevedere un codice deontologico dei docenti e creare un sistema che ne valorizzi realmente il merito. Sarebbe necessaria, infine, anche una radicale riforma del sistema universitario, ben lontana dal tenore delle norme in esame che, in contrasto con l'autonomia universitaria, impongono una discutibile verifica centralistica dell'attività dei ricercatori da parte dell'ANVUR, un'Agenzia che, tra l'altro, deve essere ancora istituita. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Il provvedimento si caratterizza per numerosi interventi positivi, come la reintroduzione del tempo pieno, ma presenta anche alcuni elementi di criticità, in materia in particolare di valutazione dei ricercatori e di sanzioni nei confronti degli insegnanti, questioni che avrebbero meritato una definizione più approfondita in altra sede normativa. La proposta di sottoporre alla valutazione di un soggetto ancora costituendo l'attività del singolo ricercatore non è infatti adeguata all'obiettivo di costruire un'università fondata sulla qualità e sul merito. Quanto alle sanzioni per il personale docente, sarebbe auspicabile affrontare la materia in quadro di complessivo riordino degli organi collegiali, quale sede deputata al confronto tra i diversi soggetti operanti nella scuola. Gli interventi adottati, con particolare riguardo all'incompatibilità ambientale, infatti non sembrano sufficientemente ponderati quanto agli effetti che determinano e alle peculiarità che riveste la materia disciplinare nella scuola, ma piuttosto dettati sull'onda di episodi di cronaca, con il rischio di intaccare la credibilità della figura dell'insegnante e lederne la peculiare autonomia funzionale nell'espletamento della funzione educativa. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

DAVICO (*LNP*). Il decreto-legge, che non pare dettato da alcuna ragione d'urgenza, mostra l'inadeguatezza della politica del Governo in materia scolastica. In particolare, il tentativo di ripristinare il modello del tempo pieno antecedente alla riforma Moratti mantenendo inalterato l'organico, già eroso dagli interventi del Governo, appare di stampo propagandistico, visto che non consente di garantire le presenze necessarie nel modello organizzativo fondato sul tempo pieno. Quanto agli stanziamenti per la corresponsione dei compensi dei commissari degli esami di Stato, si provvede non con risorse aggiuntive ma riducendo quelle destinate ad altri comparti fondamentali del settore della scuola. L'istituzione delle sezioni primavera nella scuola dell'infanzia appare invece invadere competenze degli enti territoriali in materia di asili nido. Più in generale,

si registra l'assenza nel provvedimento di interventi diretti ad favorire l'effettivo funzionamento del sistema scolastico, agevolando in particolare la capacità di spesa delle scuole.

MARCONI (*UDC*). Pur registrando la disponibilità manifestata dal Ministro ad un dibattito complessivo in Commissione sullo stato della scuola, lamenta le scelte politiche finora operate che hanno escluso il Parlamento dalla possibilità di svolgere la funzione di indirizzo ad esso propria e hanno favorito il rafforzamento dell'apparato burocratico-sindacale a discapito dei principali soggetti della scuola quali le famiglie e gli studenti. L'*UDC*, che svolge un'opposizione responsabile nell'interesse generale del Paese, auspica pertanto che il Governo mostri la disponibilità a discutere successivamente in modo organico le problematiche affrontate troppo frettolosamente nel decreto-legge che si intende approvare senza ulteriori modificazioni. In particolare, infatti, occorre rafforzare l'autorevolezza degli insegnanti, figura cardine della scuola, che risulta fortemente minata tra l'altro delle incertezze in ordine al reclutamento. Occorre pertanto un mutamento di modello culturale per abbandonare la cultura del disimpegno e della contestazione, propria della sinistra, e indirizzarsi verso un modello formativo che valorizzi le scelte delle famiglie e dia centralità al merito e alla professionalità. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

## **Presidenza del vice presidente ANGIUS**

### **Saluto ad una scolaresca della città di Avezzano**

PRESIDENTE. Rivolge i saluti dell'Assemblea ad una rappresentanza di studenti dell'Istituto statale d'arte «Vincenzo Bellisario» di Avezzano, accompagnata dai loro docenti e dal preside. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1829**

VALDITARA (*AN*). Denuncia il carattere tardivo del provvedimento che avrebbe dovuto assicurare il corretto avvio dell'anno scolastico ma che non ha ottemperato a tale obiettivo stante l'assenza di numerosi insegnanti registrata in molte città italiane. Più in generale, il provvedimento si iscrive in una politica del Governo schiacciata sull'emergenza in quanto priva di indirizzi strategici in materia scolastica per l'assenza di una concezione della scuola in termini di valori educativi di riferimento. Peraltro, le scelte finora operate sembrano tese a ricalcare la riforma Moratti con

differenze meramente nominalistiche, come nel caso dell'obbligo scolastico, degli esami di riparazione o dell'istruzione professionale e tecnologica. Nel merito del decreto-legge, il ripristino del tempo pieno a invarianza di organico appare un obiettivo difficilmente raggiungibile. Quanto alla maturità si rimedia alla sottovalutazione dei costi riducendo stanziamenti destinati ad importanti settori della scuola. Con riguardo alle sanzioni disciplinari, la loro previsione appare velleitaria in quanto non collegata ad un concomitante codice deontologico che fissi i doveri dei docenti. Il provvedimento segna altresì il fallimento della politica del ministro Mussi con riguardo alle procedure di reclutamento dei ricercatori e alle risorse all'uopo destinate, in quanto dispone al riguardo secondo la precedente normativa; negativa è altresì la scelta di rimettere all'ANVUR la valutazione dei singoli ricercatori. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Amato*).

MAURO (*FI*). La scelta operata dal Governo di intervenire in materia di scuola con un provvedimento d'urgenza e con una discussione contingente nel merito e nella tempistica appare indicativa dell'assenza di strategia da parte del Governo in materia di politica scolastica. Il Ministro infatti preferisce privilegiare la strada dell'effetto-annuncio, come nel caso della norma che ripristina il tempo pieno lasciando inalterato l'organico, piuttosto che il dibattito parlamentare, come mostra l'assenza di una discussione organica sugli indirizzi di politica scolastica. Ne deriva un complessivo indebolimento del mondo della scuola e del messaggio culturale inviato in particolare ai giovani, che sta traducendosi in malessere, come mostrano i numerosi scioperi studenteschi di protesta nei confronti del ministro Fioroni. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SOLIANI, *relatrice*. In replica agli interventi dei senatori Amato e Valditara, precisa in primo luogo che il decreto-legge non ripristina gli esami di riparazione ma, con il tempo pieno, pone le premesse per il superamento della procedura di valutazione per debiti e crediti. In secondo luogo, le sanzioni disciplinari ed il concetto di incompatibilità ambientale devono rispettare il principio costituzionale della libertà di insegnamento. Condivide l'opportunità di una revisione degli organi collegiali e sottolinea, infine, che la valutazione dell'attività dei ricercatori rientra nell'autonomia universitaria, mentre spetta all'Agenzia valutare i risultati complessivi delle università e degli enti di ricerca. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Condivide le valutazioni della relatrice. Ricorda che il filo conduttore dei contenuti specifici del provvedimento è la necessità di garantire certezza finanziaria al sistema di istruzione per un ordinato svolgimento dell'attività didattica. Il decreto-legge non può essere separato dal più organico disegno di legge recante norme urgenti in materia di istruzione e il Governo è disponibile a

rivedere la disposizione del comma 1-*bis* dell'articolo 3 in un quadro normativo più organico.

PRESIDENTE. Avverte che è stato presentato l'ordine del giorno G100 (*v. Allegato A*).

SOLIANI, *relatrice*. Esprime parere favorevole.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Accoglie l'ordine del giorno.

CALDEROLI (*LNP*). Chiede la votazione dell'ordine del giorno G100, ritenendo che l'Assemblea debba pronunciarsi sugli esami di riparazione.

ASCIUTTI (*FI*). Dichiaro voto favorevole all'ordine del giorno, ritenendo che la reintroduzione degli esami di riparazione richieda uno specifico disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo FI*).

RANIERI (*Ulivo*). A titolo personale annuncia un voto contrario, ritenendo improprio parlare di esami di riparazione laddove si tratta di una procedura concordata per recuperare debiti scolastici.

PRESIDENTE. L'espressione non va intesa in senso letterale.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CALDEROLI (LNP), il Senato approva l'ordine del giorno G100.*

MALAN, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla Commissione bilancio sul disegno di legge e sugli emendamenti nonché dalla Commissione affari costituzionali sugli emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati. Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.105, 1.110 e 1.111.

DAVICO (*LNP*). Illustrando gli emendamenti presentati all'articolo 1, sottolinea il carattere propagandistico dell'operazione relativa al tempo pieno, che interviene in ritardo rispetto alla programmazione scolastica e non tiene conto del coinvolgimento degli enti locali.

CAPELLI (*RC-SE*). Ritira gli emendamenti 1.111 e 1.113 e trasforma l'emendamento 1.102 nell'ordine del giorno G1.101. (*v. Allegato A*).

MARCONI (*UDC*). Ritira l'emendamento 1.109 per trasformarlo nell'ordine del giorno G1.200 (*v. Allegato A*), che impegna il Governo a potenziare l'attività didattica nel tempo pieno, per consentire agli alunni di acquisire un metodo di studio individuale.

SOLIANI, *relatrice*. Invita il senatore Davico a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 1.103 e 1.104; lo invita inoltre a ritirare l'emendamento 1.110, diversamente il parere è contrario. È favorevole all'ordine del giorno G1.101 ed è contraria sui restanti emendamenti.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Concorda con la relatrice.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore VALDITARA (AN), il Senato respinge l'emendamento 1.100. E' quindi respinto l'emendamento 1.101.*

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Accoglie l'ordine del giorno G1.101.

D'ONOFRIO (*UDC*). Per ottemperare all'impegno dell'ordine del giorno, il Governo dovrebbe modificare la legge finanziaria che non prevede risorse per il tempo pieno.

PRESIDENTE. Durante l'esame della finanziaria l'Assemblea potrà verificare se l'impegno è stato rispettato. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.101 non viene posto in votazione.

DAVICO (*LNP*). Accoglie l'invito a ritirare gli emendamenti 1.103 e 1.104 per trasformandoli nell'ordine del giorno G1.105. (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno non viene posto in votazione.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DAVICO (LNP) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 1.105. E' quindi respinto l'emendamento 1.106. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DAVICO, è respinto l'emendamento 1.107. E' quindi respinto l'emendamento 1.108.*

SOLIANI, *relatrice*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G1.200.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Accoglie l'ordine del giorno G1.200.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno non è posto in votazione. L'emendamento 1.110 è improcedibile.

*Il Senato respinge l'emendamento 1.112.*

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 della relatrice non è posto in votazione. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

**Discussione e approvazione delle mozioni nn. 150 e 151  
sull'attribuzione dei seggi italiani al Parlamento europeo**

VEGAS (*FI*). Illustra la mozione n. 150, che verte sulla proposta del Parlamento europeo di distribuire, in via transitoria, i seggi in base al criterio della popolazione residente anziché dei cittadini di ciascun Paese, così come prevede il Trattato costituzionale. Per trasmettere un messaggio di unità nazionale, la mozione appoggia la decisione del Governo di rifiutare il proprio consenso a tale proposta di soluzione, che contravviene ai principi democratici della costruzione europea. Non si può tuttavia passare sotto silenzio la leggerezza del ministro degli esteri D'Alema, che ha sottovalutato il rischio di una simile soluzione e ha accettato la congiunzione politica di due materie giuridicamente distinte, quali la firma del Trattato e la decisione sul riparto dei seggi. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

D'AMICO (*Ulivo*). Il ridimensionamento numerico e la revisione della composizione del Parlamento europeo sono decisioni opportune, conseguenti all'allargamento dell'Unione, ma il criterio della distribuzione dei seggi in base alla popolazione residente è inaccettabile perché viola il principio di rappresentanza sancito dal Trattato e altera il principio di parità tra l'Italia, la Francia e la Gran Bretagna. La mozione n. 151 impegna quindi il Governo a negare il proprio consenso a decisioni che modifichino gli equilibri stabiliti dai Trattati vigenti e contrastino con il principio di rappresentanza dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'ordine del giorno G1 (*v. Allegato A*), avvertendo tuttavia che la parte finale del dispositivo è inammissibile in quanto estranea alla materia in discussione.

MORSELLI (*Misto-LD*). I senatori de La Destra non aderiscono alle mozioni e con l'ordine del giorno invocano dal Parlamento coerenza rispetto alle promesse di riduzione dei costi della politica. Coloro che sostengono la necessità di ridurre i parlamentari nazionali ed i rappresentanti delle autonomie locali non possono porre questioni di principio rispetto ad analoghe iniziative adottate in sede europea. Sarebbe necessario che la classe politica dimostrasse altrettanta fermezza e spirito unitario quando si tratta di difendere in sede europea gli interessi nazionali, per esempio di fronte a procedure di infrazione che colpiscono settori vitali dell'economia italiana. (*Applausi dal Gruppo Misto-LD*).

CRUCIANELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'Italia, che sostiene gli sforzi della Presidenza di turno portoghese affinché

nel prossimo Consiglio europeo del 18-19 ottobre si giunga ad un'intesa sul progetto di Trattato di riforma, premessa per la firma del nuovo Trattato in dicembre e per la sua entrata in vigore prima delle elezioni del Parlamento europeo del giugno 2009, è invece nettamente contraria alla risoluzione che prevede nuovi criteri di ripartizione dei seggi nel Parlamento stesso. Tale risoluzione, in contrasto con le previsioni del Trattato di riforma, che affida al Parlamento europeo la rappresentanza dei cittadini dell'Unione, basa infatti la ripartizione dei seggi sul criterio della popolazione residente in ciascun Stato membro. Non volendo porre ostacoli al buon esito della Conferenza intergovernativa, l'Italia ha proposto di rinviare la decisione sulla composizione del Parlamento, che non corrisponde ad una necessità giuridica ma ad una scelta politica, ad un momento successivo all'adozione del Trattato, pur restando disponibile a considerare eventuali soluzioni di compromesso che non pregiudichino il concetto di rappresentanza dei cittadini e non alterino l'equilibrio tra Italia, Francia e Gran Bretagna. Il Governo accoglie pertanto le due mozioni in esame, mentre non può accogliere l'ordine del giorno G1, che peraltro parte da un presupposto sbagliato poiché non è in discussione il principio della riduzione dei parlamentari europei, bensì il criterio di redistribuzione dei seggi. (*Applausi dei senatori Manzella, Maccanico, Cossutta e Caprili*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle mozioni.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Dichiaro voto favorevole alla mozione n. 150, che sottoscrive. L'inevitabile riduzione del numero dei rappresentanti al Parlamento europeo, conseguente al processo di allargamento dell'Unione, si è tradotta però, forse a causa di un comportamento poco trasparente di altri Paesi, in una ingiustificata penalizzazione ai danni dell'Italia che perde la parità rispetto agli altri grandi Stati fondatori. Fermo restando che il Governo non deve creare ostacoli all'*iter* di approvazione del Trattato di riforma, la soluzione sta nel confermare, ai fini del computo dei rappresentanti, il riferimento ai cittadini votanti, che per l'Italia sono anche gli appartenenti alla circoscrizione Estero. Si pone tuttavia la necessità di una riforma elettorale per le europee.

LOSURDO (*Misto-LD*). La Destra voterà contro le mozioni in esame ritenendo che, in sintonia con il comune sentire della popolazione italiana, sia contraddittorio auspicare in patria una riduzione dei parlamentari e contrapporsi ad una analoga proposta avanzata in sede europea. Il Governo deve dimostrarsi più determinato nel resistere alle vere e proprie vessazioni che l'Europa impone a l'Italia in materie come la politica agricola. Anticipa la richiesta di voto elettronico sulle mozioni. (*Applausi dal Gruppo Misto-LD*).

PERRIN (*Aut*). Il Gruppo per le Autonomie condivide i contenuti e le motivazioni delle due mozioni che danno ampio mandato al Governo per rivendicare il rispetto del principio di rappresentanza basato sulla cittadi-



nanza, sancito dai Trattati europei. Per assecondare gli sforzi di coinvolgimento dei cittadini nella vita dell'Unione europea occorre esaltare il principio di rappresentanza nelle istituzioni comunitarie. A tale scopo è necessario che l'Italia modifichi la legge elettorale per le europee in modo da renderla maggiormente rappresentativa dell'articolazione regionale e da assicurare la rappresentanza delle minoranze nel Parlamento europeo. Al riguardo, il Gruppo ha presentato un disegno di legge di riforma che garantisce un rappresentante ciascuno alla Regione Valle d'Aosta e alla Provincia di Bolzano. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Per senso di responsabilità, i Verdi-Comunisti italiani sosterranno la mozione n. 151 pur non condividendo la battaglia di retroguardia in difesa di un concetto vecchio di cittadinanza. I grandi mutamenti sociali intervenuti richiedono infatti un ripensamento rispetto ad una rappresentanza basata sullo *ius sanguinis*, essendo quanto meno discutibile l'attribuzione del voto a persone che non vivono in Italia e non pagano le tasse italiane e l'esclusione degli immigrati regolari, che vivono e lavorano nel Paese e contribuiscono alla costruzione della sua ricchezza e alla tenuta del patto sociale. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, SDSE e RC-SE. Congratulazioni*).

MELE (*SDSE*). Dichiara il voto favorevole alla mozione n. 151, nella considerazione dell'importanza che l'Italia mantenga nell'Unione un ruolo forte, pari a quello di Francia e Inghilterra. Occorre tuttavia ragionare su un nuovo concetto di cittadinanza, per valorizzare il ruolo di tutti coloro che partecipano attivamente alla vita collettiva di uno Stato ed al suo arricchimento economico e culturale. (*Applausi dai Gruppi SDSE, RC-SE e IU-Verdi-Com*).

DIVINA (*LNP*). Il grande ampliamento dell'Unione europea ha comportato la necessità di rivedere la distribuzione dei seggi, ma ciò non può avvenire con l'introduzione di un criterio di computo aberrante, quale quello della popolazione residente, che favorisce i Paesi nei quali è presente una forte componente di immigrati. In tal modo infatti, proprio nel momento in cui al Parlamento europeo viene attribuito un ruolo sempre incisivo nel processo formativo degli atti dell'Unione, paradossalmente si amplia la rappresentanza di Paesi che possono vantare una minore identità europea. Le mozioni vanno approvate affinché il Governo possa presentarsi al prossimo Consiglio europeo con un mandato forte, espressione della volontà unanime del Parlamento, contrario alla perdita della pari dignità rispetto agli altri grandi Paesi e teso a difendere seggi che saranno importantissimi per tutelare concretamente gli interessi nazionali e gli stessi valori fondanti dell'Unione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Esprime soddisfazione per la posizione unanime manifestata dal Parlamento con le mozioni, espressione del comune sentire della Nazione. Evidentemente anche la sinistra si rende conto della

differenza tra residenza e cittadinanza: quest'ultima infatti, oltre ad essere il criterio di rappresentanza da sempre adottato nei Trattati europei, lungi dal rappresentare forme di distinzione di tipo razziale, definisce l'appartenenza a comuni valori spirituali e l'adesione a condivisi principi fondanti. La proposta del Parlamento europeo adotta invece un criterio spurio, consona all'idea di Europa come spazio economico e non come comunità di Nazioni. Il Governo, colpevole di non aver tempestivamente valutato l'importanza delle modifiche proposte dalla risoluzione e di aver reagito tardivamente, indebolendo così la sua posizione contrattuale, deve ora sostenere il criterio di computo della rappresentanza fondato sulla cittadinanza, chiedere che l'*iter* di approvazione del Trattato di riforma segua il suo corso e che in via transitoria, in vista di una revisione più meditata della composizione del Parlamento europeo, i cittadini votino sulla base dei criteri adottati nei precedenti Consigli europei. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

ALLOCCA (*RC-SE*). La contrarietà del Gruppo alla proposta del Parlamento europeo deriva non tanto dalla pur doverosa esigenza di difendere il ruolo dell'Italia, che viene ingiustamente penalizzato nonostante gli sforzi compiuti per la costruzione di un'Europa unita e solidale, o dalle condivisibili critiche di carattere giuridico che sono state avanzate, quanto dall'alto valore che deve essere riconosciuto al Parlamento europeo. Esso può infatti assolvere al suo ruolo di efficace e concreto strumento di rappresentanza solo se non viene alterata la relazione diretta tra il numero dei votanti e quello dei seggi attribuiti a ciascun Paese. Ben diversa è invece la questione dell'allargamento della cittadinanza e della piena attuazione dell'universalità del diritto di voto, su cui è necessario impegnarsi, ciascuno nel proprio Paese, per modificare i singoli ordinamenti nazionali. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Manzella. Congratulazioni*).

MANTICA (*AN*). Le due mozioni, su cui il voto del Gruppo sarà favorevole, invitano in modo netto ed inequivoco il Governo a non dare il proprio assenso ad una proposta che, per la prima volta, sovvertirebbe il principio di parità nella rappresentanza all'interno del Parlamento europeo di Italia, Francia e Gran Bretagna. Il doveroso impegno nel processo di integrazione europea deve essere assolto tenendo sempre nella giusta considerazione il proprio interesse nazionale, come sta facendo proprio in questa circostanza la Francia di Sarkozy, che non ha acconsentito a rinunciare ad un seggio in favore dell'Italia al fine di ripristinare l'equilibrio numerico iniziale. Ciò non significa affatto avere un atteggiamento scarsamente europeista, cosa di cui spesso l'opposizione della passata legislatura ingiustamente accusava il Governo Berlusconi e la coalizione di centrodestra, ma ribadire con fermezza il ruolo e la responsabilità che l'Italia vuole avere all'interno dell'Unione. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

### **Sul grave fenomeno delle morti sul lavoro**

BONADONNA (*RC-SE*). Invita il Senato ad esprimere il proprio cordoglio per l'ennesimo incidente sul lavoro occorso nel Lazio, costato la vita ad un giovane lavoratore in un cantiere dell'ENEL, che si va aggiungere all'incidente che proprio ieri, nei pressi di Pomezia, ha causato la morte di due funzionari della Polizia.

PRESIDENTE. A nome dell'intero Senato esprime cordoglio e solidarietà alla famiglia delle vittime.

### **Ripresa della discussione delle mozioni nn. 150 e 151 sull'attribuzione dei seggi italiani al Parlamento europeo**

ANTONIONE (*FI*). La proposta formulata dal Parlamento europeo è irricevibile, sia perché assegna per la prima volta all'Italia un numero di seggi inferiore a quello di Gran Bretagna e Francia, sia perché per la determinazione dei seggi da assegnare a ciascuno Stato sostituisce il criterio del numero dei residenti al più corretto criterio che fa riferimento al numero dei cittadini. Nel dichiarare il voto favorevole alle mozioni e il pieno sostegno al Governo su una questione attinente all'interesse nazionale, si chiede quale sarebbe stato l'atteggiamento dei *mass media* e del centrosinistra se una proposta così negativa per il ruolo dell'Italia fosse stata avanzata dal Parlamento europeo durante il Governo Berlusconi. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Santini*).

MANZELLA (*Ulivo*). Il voto favorevole sulle mozioni è motivato innanzitutto dalla necessità di difendere la certezza del diritto nell'ordinamento costituzionale europeo, che deve essere tenuto al riparo da possibili rotture di sistema, come quella contenuta nella proposta del Parlamento europeo che mira a modificare il parametro di riferimento della rappresentanza parlamentare, spostandolo dal criterio della cittadinanza a quello della residenza. Tale proposta appare inoltre priva di legittimazione, perché è stata adottata sulla base di una norma che non è ancora entrata in vigore e non potrebbe entrare a far corpo con il Trattato di riforma dell'Unione europea perché non ne possiede i requisiti formali. La condivisione verso un processo di allargamento della rappresentanza politica, infine, richiede una riflessione ampia ed organica sulla materia, che non può certo essere sostituita da un colpo di mano del Parlamento, che dovrebbe sempre ricordare l'obbligo del rispetto dei principi costituzionali. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE e del senatore Silvestri*).

ZANONE (*Ulivo*). Le mozioni non sottendono alcuna motivazione di carattere nazionalistico e il loro sostegno da parte del Parlamento non va

interpretato come una dissociazione dell'approvazione del Trattato di riforma dell'Unione Europea. (*Applausi dei senatore Zanda e Tonini*).

STRANO (*AN*). Dopo essersi dichiarato d'accordo con le affermazioni del senatore Manzella, in accordo con il senatore Antonione ritiene che se il centrosinistra fosse stato all'opposizione avrebbe utilizzato strumentalmente la decisione del Parlamento europeo per attaccare il Governo.

STORACE (*Misto-LD*). Data l'importanza della materia, chiede di procedere alla votazione delle mozioni mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori).*

PRESIDENTE. Ricorda che in caso di approvazione delle mozioni sarà preclusa la votazione dell'ordine del giorno G1.

*Il Senato approva la mozione n. 150, identica alla n. 151.*

### **Sull'occupazione di uno stabile nel centro di Cosenza**

BRUNO (*Ulivo*). Quanto all'occupazione di uno stabile nella città di Cosenza in precedenza ricordata, ritiene che se il senatore Giannini avesse partecipato alla riunione da lui stesso indetta con il Prefetto e con il Sindaco, si sarebbe certamente reso conto dell'opportunità della delibera di sgombero di un immobile non ancora a norma. Non si può rispondere ad un reale disagio abitativo privilegiando i comitati di cittadini che occupano illegittimamente gli immobili; occorre invece provvedere stanziando risorse adeguate, anche sollecitando l'Assessore regionale competente ed il Ministro della solidarietà sociale, entrambi membri del partito di cui fa parte il senatore Giannini.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,25.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 4 ottobre.

### Sul processo verbale

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, non me ne voglia il collega Malan, ma probabilmente la velocità con la quale ha letto il verbale – che magari deriva dalla sua riconosciuta capacità e cultura della lingua italiana – non mi ha dato la possibilità di capire bene se il processo verbale appena letto corrisponde esattamente a quanto avvenuto in quella data in quest’Aula. Volendo essere confortato dai colleghi, chiedo che venga verificato, attraverso il voto dell’Aula, se il mio giudizio è condiviso.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Ferrara.

Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,36*).

### **Parlamento in seduta comune, convocazione**

PRESIDENTE. Ricordo che il Parlamento in seduta comune è convocato oggi alle ore 11 per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. Voteranno per primi i deputati, cosicché la chiama dei senatori abbia inizio attorno alle ore 13.

### **Sull'ordine dei lavori**

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, il numero legale al Senato è sempre presunto, a meno che non si richieda diversamente: il fatto che io abbia chiesto la votazione del verbale significava chiaramente che la votazione fosse preceduta dalla verifica del numero legale. L'approvazione del processo verbale, a meno che non ci sia richiesta espressa di votazione, è data dalla lettura ordinaria nel Regolamento; il fatto che avessi eccepito che bisognava che fosse confortato dalla votazione, stante che nel Regolamento è prescritto che il numero legale è sempre supposto, significava espressamente la richiesta che fosse verificata la presenza del numero legale.

Il fatto che non abbia fatto esplicito riferimento alla verifica del numero legale non mi conforta circa il fatto che in futuro questo non debba essere...

PRESIDENTE. Stia tranquillo per il futuro; però, cerchiamo di essere tutti più chiari.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, ma allora perché sarei intervenuto? Per farle fare quello che lei fa fare ogni mattina? Il numero legale è sempre presunto; quando se ne fa richiesta bisogna che sia verificato. La richiesta era stata avanzata perché il processo verbale fosse votato. Quindi, non capisco il consiglio che le hanno dato gli Uffici in tal senso; poi, Presidente, faccia lei.

PRESIDENTE. No, il consiglio questa volta non me l'hanno dato. Proprio perché il numero legale è presunto è bene sottolineare la richiesta di verifica.

Comunque, prendo atto della sua osservazione e vedremo di tenerne conto sempre.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 14 novembre 2007.

L'ordine del giorno di oggi è stato integrato, a partire dalle ore 12, con la discussione delle mozioni sull'attribuzione dei seggi italiani al Parlamento europeo. Dopo le illustrazioni, per cinque minuti, potranno intervenire i Gruppi per cinque minuti ciascuno (dieci minuti al Gruppo Misto).

Per quanto riguarda gli altri argomenti all'ordine del giorno di oggi e domani, la Conferenza ha proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi per il decreto-legge sull'avvio dell'anno scolastico e per il seguito della discussione dei disegni di legge di assestamento e rendiconto. Quest'ultima riprenderà oggi pomeriggio a conclusione del decreto-legge o, in ogni caso, in apertura della seduta antimeridiana di domani. Al fine di consentire il completamento dell'esame dei provvedimenti in questione entro la settimana corrente, la seduta antimeridiana di domani potrà protrarsi oltre il consueto orario e l'esame di merito potrà proseguire anche nel pomeriggio, ove non concluso.

Il Parlamento in seduta comune è convocato oggi alle ore 11 per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale. Voteranno per primi i deputati, cosicché la chiama dei senatori abbia inizio attorno alle ore 13.

Nel corso della prossima settimana sarà discusso il decreto-legge in materia economico-finanziaria, per il quale pure si è proceduto alla ripartizione dei tempi per complessive venti ore, al fine di assicurare il voto finale entro la giornata di giovedì 25 ottobre.

La Conferenza dei Capigruppo ha poi definito gli ulteriori tempi della sessione di bilancio. La 5ª Commissione permanente dovrà concludere l'esame dei documenti finanziari entro mercoledì 31 ottobre. L'Assemblea non terrà seduta nel corso di tale settimana. L'esame in Aula avrà inizio nella seduta pomeridiana di lunedì 5 novembre e proseguirà per tutta la settimana fino a venerdì 9, per riprendere la settimana successiva dal pomeriggio di lunedì 12 e concludersi entro la giornata di mercoledì 14 novembre. I tempi sono stati ripartiti per complessive cinquantasei ore.

Infine, la Conferenza dei Capigruppo ha concesso all'unanimità la deroga per l'esame, durante la sessione di bilancio, del disegno di legge n. 1628 concernente la ratifica dell'accordo sui brevetti europei. Il calendario potrà essere pertanto integrato con tale provvedimento, non appena concluso dalla Commissione competente.

Nel periodo compreso dal calendario saranno altresì svolte interrogazioni urgenti sul caso De Magistris.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche ed integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 14 novembre 2007:

Mercoledì	17	Ottobre	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10,30-13)	} – Ddl n. 1829 – Decreto-legge n. 147, sull'avvio dell'anno scolastico ( <i>Ove approvato dalla Camera dei deputati – scade il 6 novembre</i> ) ( <i>Ove concluso dalla Commissione</i> )	
»	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17-20)		} – Mozioni sulla ripartizione dei seggi al Parlamento europeo ( <b><i>mercoledì 17, ore 12</i></b> )
Giovedì	18	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30)		
»	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)		} – Interpellanze e interrogazioni

Il Parlamento in seduta comune è convocato mercoledì 17 ottobre alle ore 11, per l'elezione di un giudice della Corte Costituzionale. Voteranno per primi i Deputati. La chiama dei Senatori avrà inizio intorno alle ore 13.



*Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1829  
(Decreto-legge n. 147, su avvio anno scolastico)  
(Totale 4 ore e 15 minuti, incluse dichiarazioni di voto)*

Relatore .....	10'
Governo .....	10'

Gruppi: 10 minuti ciascuno, 15 minuti al Gruppo Misto, per la discussione generale e gli emendamenti; 10 minuti ciascuno, 15 minuti al Gruppo Misto, 5 minuti ai dissenzienti, per le dichiarazioni di voto finali.

*Ripartizione dei tempi per il seguito della discussione  
dei ddl nn. 1679-1678  
(Assestamento e Rendiconto)*

*(Totale 4 ore e 15 minuti, incluse dichiarazioni di voto)*

Relatore .....	10'
Governo .....	10'

Gruppi: 10 minuti ciascuno, 15 minuti al Gruppo Misto, per il seguito della discussione degli emendamenti; 10 minuti ciascuno, 15 minuti al Gruppo Misto, 5 minuti ai dissenzienti, per le dichiarazioni di voto finali congiunte.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1819 (decreto-legge n. 159, in materia economico-finanziaria) dovranno essere presentati entro le ore 18 di lunedì 22 ottobre.

Martedì	23	Ottobre	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20,30)	} - Ddl n. 1819 - Decreto-legge n. 159, in materia economico-finanziaria ( <i>Presentato al Senato - Voto finale entro il 1° novembre - Scade il 1° dicembre</i> )
Mercoledì	24	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13,30)	
	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	25	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	
	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)	

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1819  
(Decreto-legge n. 159, in materia economico-finanziaria)*

*(Totale 20 ore, incluse dichiarazioni di voto)*

Relatore .....	15'
Governo .....	15'
Votazioni .....	3h
Gruppi 16 ore e 30' di cui:	
Ulivo .....	3h 01'
FI .....	2h 35'
AN .....	1h 42'
RC-SE .....	1h 25'
UDC .....	1h 15'
Misto .....	1h 25'
LNP .....	1h 03'
SDSE .....	1h
IU Verdi-Com .....	1h
Aut .....	1h
DCA-PRI-MPA .....	1h
Dissenziati .....	5'

L'Assemblea non terrà seduta nella settimana compresa tra lunedì 29 ottobre e venerdì 2 novembre.

La 5ª Commissione permanente dovrà concludere l'esame dei documenti finanziari entro mercoledì 31 ottobre.

Gli emendamenti ai disegni di legge Finanziaria e di Bilancio dovranno essere presentati all'Assemblea entro le ore 19 di venerdì 2 novembre.

Lunedì	5	Novembre	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17-21,30)	} – Discussione generale congiunta ddl nn. 1818 e 1817 (Bilancio e Finanziaria) – Seguito ddl n. 1818 – Bilancio – Seguito ddl n. 1817 – Finanziaria	
Martedì	6	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)		
	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16-21)		
Mercoledì	7	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)		
	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16-21)		
Giovedì	8	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)		
	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16-21)		
Venerdì	9	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)		
	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16-19)		
Lunedì	12	Novembre	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16-21)		} – Seguito e votazioni finali ( <i>con la presenza del numero legale</i> ) ddl nn. 1817 e 1818 – Finanziaria e Bilancio
Martedì	13	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)		
	»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16-21)		
Mercoledì	14	»	( <i>ant. - pom.</i> ) (dalle ore 9,30)		

*Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. 1818 e 1817  
(Bilancio e Finanziaria)*

*(Totale 56 ore, incluse dichiarazioni di voto)*

Relatori di maggioranza .....	3h
Relatori di minoranza .....	2h
Governo .....	3h
Votazioni .....	15h
Gruppi 33 ore, di cui:	
Ulivo .....	6h 02'
FI .....	5h 10'
AN .....	3h 22'
RC-SE .....	2h 49'
UDC .....	2h 31'
Misto .....	2h 50'
LNP .....	2h 07'
SDSE .....	2h
IU-Verdi-Com .....	2h
Aut .....	2h
DCA-PRI-MPA .....	2h
Dissenziati .....	10'

**Sull'occupazione di uno stabile nel centro di Cosenza**

GIANNINI (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa intende intervenire, senatore Giannini ?

GIANNINI (RC-SE). Signor Presidente, su un fatto grave che sta accadendo a Cosenza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNINI (RC-SE). Signor Presidente, nella città di Cosenza, in questi giorni, in queste ore, si sta consumando un vero e proprio dramma sociale. Un dramma sociale che potrà ancor più aggravarsi e acutizzarsi se cadrà nel silenzio, se verrà rimosso e censurato, se le forze democratiche e le istituzioni della Repubblica lo ignoreranno.

Signor Presidente, da alcuni giorni a Cosenza 35 famiglie stanno occupando uno stabile al centro della città, in uno dei quartieri più poveri e popolari di Cosenza. Diverse famiglie, colleghe senatrici, colleghi senatori, vivono in case già dichiarate da tempo inagibili. Molte, con i loro figli, vivono in vere e proprie topaie; altre vivono in case angustissime, con i bambini costretti a vivere, giocare, dormire nelle cucine, nei corri-

doi, nelle camere da letto dei genitori. Tutte queste 35 famiglie, assieme a tante altre di Cosenza, attendono invano da circa un ventennio non solo una casa, ma una qualsiasi risposta da parte di tutte le varie amministrazioni politiche che si sono succedute a Cosenza. E persino le graduatorie per gli alloggi – il minimo democratico – sono introvabili a Cosenza.

Ieri, signor Presidente, sono stato nello stabile occupato: asserragliate, nel buio e nel freddo, vi sono oltre 100 persone tra cui tante donne, giovani e anziani e 30 piccoli bambini, dai due agli otto anni. Non voglio fare – non serve – nessun esercizio retorico. Ma sui volti di tutto loro è impressa una grande sofferenza sociale, la sofferenza di chi non ha un lavoro stabile, di chi è costretto a vivere alla giornata, nella più completa precarietà.

PRESIDENTE. Senatore Giannini, ha illustrato la questione. Ora deve concludere.

GIANNINI (*RC-SE*). Il punto è questo: abbiamo chiesto un incontro con il prefetto ed il sindaco di Cosenza. Le famiglie sono state felicissime di questo incontro, tradendo persino una ingenua fiducia verso le istituzioni. Ma il fatto è, signor Presidente, che è andata molto male, nel senso che il sindaco ha ordinato lo sgombero violento, questa notte, dello stabile.

Chiedo a tutti, specialmente agli esponenti del Partito Democratico – perché sarebbe vergognoso che il nascento partito si presentasse così in Calabria – un'assunzione di responsabilità. Lo sgombero violento di questa notte va evitato e va aperta una discussione positiva per garantire il diritto alla casa a queste famiglie. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Giannini. La Presidenza prende atto della questione e vedrà, nei limiti del possibile, di ottenere notizie migliori.

### **Sul discordante contenuto dei documenti di finanza pubblica**

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, lei poco fa ha annunciato che tornerà in Aula la discussione dell'assestamento del bilancio. Nella seduta precedente, su questo argomento avevo rivolto al Governo una precisa richiesta, di cui lei, signor Presidente, si era fatto carico, nei confronti sia del Presidente del Consiglio che del Ministro dell'economia. La richiesta era quella di far conoscere all'Aula come mai, avendo il Governo più volte indicato un maggior gettito per il 2007, stimato in circa 25 miliardi di euro, nella Nota di aggiornamento al Documento di programmazione

economico-finanziaria questi 25 miliardi siano soltanto 19 e, soprattutto, come mai nel bilancio di assestamento dello Stato, che dovremmo discutere questa sera e domani, l'importo ammonta solo a 12 miliardi.

Vorrei sapere se il Governo ha dato risposta a questa precisa domanda e, nel caso non l'avesse ancora fatto, sarebbe opportuno, ancora una volta, che facesse conoscere all'Aula il motivo per cui i 25 miliardi dichiarati diventano 12 nell'assestamento del bilancio.

È una differenza rilevante che potrebbe aiutare anche il collega Gianini, che ha appena parlato, a risolvere i problemi della povera gente, come nel caso dello stabile di Cosenza.

PRESIDENTE. Solleciteremo ancora il Governo su questo punto.

### **Per la risposta scritta ad un'interrogazione**

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, vorrei sollecitare il Governo a dare una risposta argomentata alla mia interrogazione 4-00846, che risale a circa un anno e mezzo fa, sulla questione della Gestline, poi Equitalia Poliss. Queste società, finalizzate a recuperare i crediti degli enti locali, si stanno trasformando in veri e propri strumenti usurari che perseguitano i cittadini.

Siamo arrivati al punto che in città come Roma e Napoli, per un credito di 1.800 euro risalente ad una presunta contravvenzione di quindici anni fa, c'è il pignoramento di beni mobili e immobili. Il Governo dovrà darci una risposta su questo scandalo e dirci se è schierato con i cittadini o con queste società usuraie.

PRESIDENTE. Solleciteremo la risposta del Governo.

### **Discussione del disegno di legge:**

**(1829) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,47)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1829, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice Soliani, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

SOLIANI, *relatrice*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghe senatrici e colleghi senatori, il provvedimento al nostro esame reca «Disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari» e giunge a noi dalla Camera dei deputati dopo un proficuo lavoro emendativo, sia nelle Commissioni (VII e XI), sia in Aula.

Si tratta di un provvedimento di urgenza volto a rendere più efficace l'attività della scuola dando certezza normativa e maggiore funzionalità ad alcuni punti specifici, ma significativi, della sua organizzazione e dei suoi procedimenti. Tali interventi rispondono, a nostro parere, ad esigenze sentite delle famiglie, della società e della scuola.

Un articolo – l'articolo 3 – riguarda l'assunzione di ricercatori e risponde anch'esso a ragioni di necessità e di urgenza.

All'articolo 1, comma 1, si reintroduce nella scuola primaria l'organizzazione di classi funzionanti a tempo pieno, con un orario settimanale di quaranta ore, comprensivo del tempo dedicato alla mensa. Nella storia della scuola italiana degli ultimi trent'anni l'esperienza del tempo pieno rappresenta un punto chiave nella realtà educativa e sociale del Paese e uno degli aspetti più innovativi dell'organizzazione didattica. La ripresa oggi di quell'esperienza, dopo un'interruzione operata dal Governo di centro-destra... (*Brusio. Diversi senatori conversano attorno al senatore Bettini*).

PRESIDENTE. Colleghe, qui c'è questo assembleamento e noi non abbiamo strumenti per scioglierlo. Senatore Bettini, sono troppi i colleghi attorno a lei. Veda di ridurli.

Proseguo pure, senatrice Soliani.

SOLIANI, *relatrice*. La ripresa oggi di quell'esperienza, dopo l'interruzione operata dal Governo di centro-destra, nel nuovo contesto delle emergenze educative e sociali, di fronte alla domanda crescente delle famiglie, alla necessità dell'integrazione dei disabili e dei minori in difficoltà, ai comportamenti problematici dei ragazzi e dei preadolescenti, di fronte alla sfida storica dell'immigrazione dei minori stranieri nel sistema di istruzione nazionale, costruisce una grande scelta politica. È ben vero che questo intervento è qui previsto senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica, ma la legislatura è agli inizi e noi confidiamo che maggiori risorse finanziarie e organizzative possano in altra sede essere previste.

Il provvedimento prevede la definizione di un piano triennale di intervento da parte del Ministro della pubblica istruzione, d'intesa con la Conferenza unificata, al fine di incentivare e sostenere su tutto il territorio nazionale, e in particolare nel Mezzogiorno, l'esperienza del tempo pieno e del tempo prolungato. Si tratta di una scelta positiva adottata nei confronti dei ragazzi e delle famiglie, sollecitata anche da proposte di legge

di origine parlamentare, che, siamo certi, concorrerà a migliorare la qualità della scuola italiana, il suo profilo culturale ed educativo, la coesione sociale del Paese.

Il comma 2 dell'articolo 1 introduce norme più rigorose per l'individuazione della sede d'esame dei candidati esterni all'esame di Stato conclusivo della scuola secondaria superiore. La scelta sarà operata non più dai candidati privatisti, ma dal dirigente scolastico regionale sulla base delle preferenze espresse dai candidati, assegnando gli stessi ad istituti statali o paritari del Comune di residenza, della Provincia, della Regione.

Il comma 3 fissa i limiti di spesa per la corresponsione dei compensi per gli esami di Stato conclusivi della istruzione secondaria superiore in 183 milioni di euro dal 2007, elevando di 45 milioni l'importo già previsto dalla legge finanziaria del 2007. Al comma 4 viene ripristinato il giudizio di idoneità o di non ammissione all'esame di Stato conclusivo della scuola media di primo grado da parte del consiglio di classe e viene prevista una ulteriore prova scritta, a carattere nazionale, volta a verificare i livelli generali e specifici di apprendimento.

Il comma 5 riduce da otto a tre i componenti del comitato di indirizzo dell'INVALSI, esperti di qualificata competenza sulla valutazione nazionale e internazionale, di cui uno proveniente dal mondo della scuola. Nello stesso comma si affida al Ministro della pubblica istruzione l'emanazione della direttiva annuale con l'indicazione degli obiettivi della valutazione esterna prevista per gli studenti di seconda e quinta classe per la scuola primaria, di prima e terza media, di seconda e quinta classe superiore.

Il comma 7 autorizza la spesa necessaria di 9.783.656 euro per il funzionamento delle «sezioni primavera», da ventiquattro a trentasei mesi di età, che ampliano l'offerta educativa nei primi anni dell'infanzia del nostro Paese, anche con iniziative sperimentali improntate a criteri di qualità pedagogica e flessibilità. Nello stesso comma si riconoscono come titoli abilitanti per gli insegnanti nelle scuole paritarie dell'infanzia i diplomi conseguiti presso le scuole o gli istituti magistrali.

L'articolo 2 prevede norme urgenti in materia di personale scolastico. Interviene in materia di sanzioni disciplinari, di sospensioni cautelari, di trasferimenti per incompatibilità ambientale, prevedendo procedure semplificate e più veloci e la responsabilizzazione del dirigente scolastico. Si tratta di una materia delicata poiché riguarda i comportamenti del personale della scuola e la qualità professionale dei docenti che sono la prima garanzia per la stessa qualità della scuola. Il risalto mediatico dato alla cronaca spesso amplifica i fatti rendendo ancora più necessaria la tutela delle persone coinvolte, a cominciare dai più indifesi. Sono in gioco la tutela dei minori e del loro diritto all'istruzione, l'interesse delle famiglie ad un servizio scolastico di qualità e la loro fiducia nella scuola, la serietà dei comportamenti del personale, la tutela del diritto individuale alla difesa.

Il parere sul punto della 1<sup>a</sup> Commissione è importante. Dopo avere espresso, per quanto di competenza, parere non ostativo, la Commissione affari costituzionali del Senato ha invitato la Commissione di merito a va-



lutare l'opportunità di garantire nelle procedure di irrogazione delle sanzioni, disciplinate dall'articolo 2, il necessario rispetto del principio del contraddittorio, richiamando altresì la inviolabile libertà di insegnamento garantita dall'articolo 33 della Costituzione.

Se è doveroso intervenire per assicurare alla scuola serenità ed efficacia, è altrettanto necessario farlo non restringendo l'orizzonte della ricerca di livelli più elevati della convivenza nel segno del rigore morale, della trasparenza, del rispetto dei valori costituzionali. Lo stesso concetto di incompatibilità ambientale è oggi soggetto ad una più approfondita interpretazione se si considera il ruolo della scuola anche rispetto ai condizionamenti del contesto.

Il comma 3 dello stesso articolo consente ai dirigenti scolastici di provvedere direttamente al conferimento delle supplenze dei collaboratori scolastici, snellendo le procedure.

Il comma 4 modifica opportunamente i termini per la comunicazione dell'instaurazione del rapporto di lavoro da parte delle istituzioni scolastiche, ovviando alle difficoltà riscontrate al riguardo, mentre il comma 5 dispone, a decorrere dall'anno scolastico 2007-2008, l'imputazione a carico dei capitoli di spesa del Ministero della pubblica istruzione delle spese relative alle supplenze di maternità, integrando detti capitoli di 66 milioni di euro per il 2007 e di 198 milioni a decorrere dal 2008. Questo intervento libera risorse importanti per la scuola.

L'articolo 3, infine, reca – come si è detto – disposizioni urgenti per l'assunzione di ricercatori consentendo l'utilizzazione delle somme previste per l'anno 2007 e assegnandole al Fondo per il finanziamento ordinario delle università e al Fondo di finanziamento per gli enti di ricerca. L'assunzione dei ricercatori prevede concorsi regolati dalla disciplina vigente, nonché, per l'attività scientifica e didattica, la valutazione triennale; un primo passo per il necessario rapporto tra la qualità dell'attività e l'assegnazione delle risorse.

Signor Presidente, l'urgenza del provvedimento all'esame e la ragionevolezza dei suoi interventi consigliano – a nostro parere – una sua rapida approvazione da parte dell'Aula del Senato. (*Applausi della senatrice Gaggio Giuliani*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Amato. Ne ha facoltà.

AMATO (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è qualcosa di drammaticamente velleitario in un Ministro della pubblica istruzione che afferma di voler tracciare il futuro ma con il capo volto all'indietro e lo sguardo fisso a scelte ideologiche del passato; che annuncia un ritorno alla serietà e al rigore, non preoccupandosi però di proporre strumenti atti ad affermare concretamente tali principi; e che punta a cambiare la scuola non sulla base di un progetto definito, bensì di interventi occasionali dettati esclusivamente dall'urgenza, i quali obbligano poi il Parlamento ad operare con difficoltà e in condizioni di emergenza.

Emblematico dello spirito velleitario «alla Fioroni» è in questo senso il decreto che il Senato è oggi chiamato a convertire in legge, un decreto-legge che peraltro arriva qui, in Aula, ad anno scolastico abbondantemente iniziato.

Tale provvedimento, all'articolo 1, reintroduce il tempo pieno ma lo fa mantenendo inalterati sia gli organici che gli oneri di spesa, con il rischio di determinare paradossalmente una riduzione delle ore di insegnamento più che un loro aumento. E lo fa senza una preventiva revisione dei contenuti didattici e dell'organizzazione docente, con il rischio di imporre nostalgicamente un modello in realtà già superato. Il che può forse soddisfare coloro che, alla funzione formativa e responsabilizzante della scuola, preferiscono ancora quella meramente assistenziale, ma non certo le famiglie che, preoccupate per l'avvenire dei loro figli, guardano allo stato reale delle competenze e degli apprendimenti di base.

Non solo. Il provvedimento tende anche a far passare per una specie di ripristino degli esami di riparazione quella che in una realtà è una diversa modalità del recupero dei debiti scolastici, tanto più che, per realizzare la suddetta variazione, si sarebbe resa necessaria una apposita modifica legislativa.

Sempre all'articolo 1 del provvedimento in discussione si fa inoltre riferimento alle competenze delle Regioni in materia di diritto allo studio e di programmazione dell'offerta formativa. Ma vi sono Regioni, come la Toscana, che non danno corso alla formazione professionale, facendo ricadere tutto sul bilancio degli uffici scolastici regionali e privando così gli studenti di una adeguata offerta formativa professionalizzante.

Per non parlare del fatto che un aspetto fondamentale riguardante la formazione professionale, legato all'innalzamento dell'obbligo scolastico dopo le medie, viene interpretato dalle Regioni – peraltro contro il dettato della legge – come una occasione per ridurre o addirittura sospendere i finanziamenti alla formazione professionale scaricando tutto sulle scuole. Da una indagine sui centri di formazione professionale (pubblicata in questi giorni) risulta – ad esempio – che la mia Toscana sia tra quelle Regioni che hanno inteso il biennio come esclusivamente scolastico, ignorando il passaggio che stabiliva il mantenimento dei percorsi professionali.

All'articolo 2 si prevedono procedure sanzionatorie nei confronti di insegnanti inadeguati, i cui comportamenti creano problemi di incompatibilità ambientale. È una risposta all'emergenza educativa che sta caratterizzando anche quest'anno scolastico, ed è un modo per scardinare un sistema di tipo corporativo che, in nome del principio dell'autotutela, ha finito troppo spesso con l'accordare eccessive garanzie a docenti immeritevoli. Ma allora, trattandosi di sanzioni disciplinari che pongono in ogni caso il problema del tipo di garanzie, non sarebbe stato più opportuno rivedere lo stato giuridico degli insegnanti? E non sarebbe semmai il caso di introdurre – seguendo un progetto già avviato dall'ex ministro Moratti – un codice deontologico dei docenti? Non si può non apprezzare il «giro di vite» sui docenti che, per incompatibilità ambientale, costituiscono un ostacolo per il buon apprendimento. Ma non si può non osservare che

tale provvedimento rappresenta uno strumento destinato ad intervenire solo in casi eccezionali, rari.

Resta perciò la domanda: a quando un sistema veramente competitivo e autonomo, capace di dare ai dirigenti scolastici, come avviene nel resto d'Europa, la possibilità di assumere e licenziare in base ai risultati? A quando un sistema scolastico capace di prevedere retribuzioni differenziate e calibrate in base alla professionalità dei docenti? A quando, insomma, un sistema scolastico capace di valutare non solo le patologie, ma anche le eccellenze dei docenti? Solo un sistema fondato sulla meritocrazia e sulla valutazione legata ai risultati – e che veda le famiglie depositarie del loro diritto di scelta – potrà infatti spostare un insegnante, non solo quando la sua prestazione sia «patologica», ma anche quando essa sia semplicemente insufficiente.

PRESIDENTE. Senatore Amato, ha a disposizione ancora un minuto.

AMATO (*FI*). Relativamente all'articolo 3 del testo in esame – che investe invece le competenze del ministro dell'università e della ricerca, Mussi – va rilevato, a proposito del comma 1-*bis*, che è gravissimo attribuire all'ANVUR (il cui *iter* istitutivo è assai lungo) il compito di valutare i singoli docenti-ricercatori, anziché le sedi e i sistemi universitari. Ciò contrasta infatti con l'articolo 33 della Costituzione, che garantisce quell'autonomia universitaria comprensiva anche del reclutamento, della carriera e della verifica dei docenti. Vi è inoltre il rischio oggettivo che una verifica centralistica sulla qualità dei singoli ricercatori finisca per rivolgersi alla loro appartenenza politica. Infine, è ridicolo attribuire una verifica del genere ad un'agenzia che deve essere ancora definita e realizzata; affidare un'ingiusta valutazione ad un'agenzia inesistente è francamente il colmo del velleitarismo!

Concludo, dati i tempi assegnatimi, suggerendo al ministro Fioroni un fioretto: lasci perdere il fanciullesco «gioco del cacciavite», col quale – come in un meccano – si diletta a scomporre e ricomporre la riforma Moratti e pensi semplicemente a svolgere il suo lavoro di Ministro della pubblica istruzione, dando magari certezze agli studenti, alle loro famiglie e agli insegnanti, e riportando per davvero, con i fatti e non solo a parole, serietà e rigore nell'ordinamento scolastico italiano che, complice una generale caduta di valori della società, appare oggi profondamente degradato proprio nella sua duplice funzione primaria di formazione e di socializzazione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pellegatta. Ne ha facoltà.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, non mi soffermerò sugli elementi molto positivi contenuti in questo decreto, come il tempo pieno. Basti ricordare il valore di questo intervento dal punto di vista sociale ed educativo: uno

strumento capace di costruire una scuola migliore e di venire incontro alla domanda di autonomia delle donne che lavorano.

Anche altri provvedimenti sono positivi, come l'esame di terza media, la riorganizzazione dell'INVALSI, le risorse per gli esami di Stato e la definizione migliore della norma contro i cosiddetti diplomifici.

Altre misure, come la valutazione dei ricercatori e le sanzioni nei confronti degli insegnanti, si sarebbero invece dovute collocare in una diversa sede normativa, consentendo così un dibattito più approfondito e soluzioni più avanzate.

A proposito di questo primo provvedimento (cioè quello relativo ai ricercatori), mi auguro che la materia della valutazione sia rapidamente e complessivamente rivista, senza improprie accelerazioni. A proposito delle sanzioni, credo necessario un intervento complessivo di riordino degli organi collegiali, luogo dell'equilibrio tra i soggetti che vivono e lavorano nella scuola; riordino nel corso del quale dare compiuta forma alle questioni disciplinari.

Per quanto riguarda l'università, l'ipotesi che la qualità dell'attività del singolo ricercatore sia sottoposta dopo tre anni a valutazione e che questa valutazione sia addirittura svolta da un soggetto ancora costituendo, non mi pare la proposta adeguata per costruire quell'università del merito che tutti noi vogliamo.

Per quanto attiene alla scuola, la questione delle sanzioni per il personale docente, posta in un decreto per l'ordinato avvio dell'anno scolastico, indebolisce secondo me quella fiducia che dobbiamo dare agli insegnanti proprio quando la società affida loro grandi responsabilità. Valorizzare la funzione e la dignità sociale degli insegnanti significa investire sul futuro delle giovani generazioni e sul destino del Paese.

Possiamo immaginare che questi interventi siano stati introdotti sull'onda della cronaca, ma spesso la cronaca è cattiva consigliera, soprattutto quando non risponde al principio di realtà. Noi legislatori, invece, dobbiamo avere la consapevolezza degli effetti di lungo periodo delle scelte che introduciamo nell'ordinamento.

Gli insegnanti e i giudici sono le uniche figure della pubblica amministrazione che, rispetto alle sanzioni sulla propria attività professionale, vengono giudicate anche da soggetti loro pari. Questo avviene in causa di un preciso dettato costituzionale: i giudici in ragione della necessaria terzietà del potere giudiziario e gli insegnanti per assicurare il rispetto della libertà di insegnamento costituzionalmente garantita.

Le motivazioni storiche di questa scelta dei padri costituenti sono note: troppo fresca era la memoria delle leggi razziali e dell'obbligo di iscrizione al Partito fascista nelle scuole e nelle università. In particolare, sull'incompatibilità ambientale sarebbe stato necessario un altro approccio. Si deve tener conto del delicato equilibrio che si instaura tra docente e discente e di come il contesto, anche familiare, non sempre operi per valorizzare il ruolo dell'insegnante e dell'educatore.

Allora noi abbiamo il dovere di assicurare alla scuola ed agli insegnanti autonomia da ogni indebita pressione che il contesto possa eserci-

tare, riconoscendo loro il ruolo fondamentale, tanto nella crescita culturale dei ragazzi quanto nella funzione educativa. Vogliamo una scuola radicata nel territorio, ma non subalterna ad esso. Forse sarebbe stato incompatibile anche quel prete che ha lasciato scritto: «Non ho seminato che contrasti, discussioni, contrapposti schieramenti di pensiero. Ho affrontato le anime e le situazioni con la durezza che si addice al maestro». Quel prete era don Milani. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Davico. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, il decreto-legge in esame non ha nulla di urgente come dal titolo, ma non fa altro che recuperare alcune misure previste dal decreto Bersani, che ha subito una battuta d'arresto per mancanza di adeguate coperture economiche. Quindi di urgente non c'è nulla. Altre iniziative potrebbero essere ritenute urgenti, ma le dirò alla fine. Nessuna urgenza dunque; semmai l'unica urgenza di cui possiamo parlare con fondatezza è l'inadeguatezza di questa compagine a governare questo sfortunato Paese.

All'articolo 1 si tenta di ripristinare il vecchio modello del tempo pieno, con molte ambiguità e limiti. Viene ristabilita l'esistenza del modello di un tempo pieno per finta, limitandolo di fatto alle sezioni già esistenti e, forse, neppure a quelle! Infatti, la proposta non legittima la formula vera e completa ed educativa del tempo pieno, in cui crediamo. Il problema essenziale che limita l'applicazione del tempo pieno sono le compresenze. E queste, in virtù della diminuzione dell'organico delle nuove scuole, vengono bruciate per mantenere il totale di ore in classe e per far fronte alle diverse emergenze non coperte da risorse ordinarie. Non a caso la norma prevede la realizzazione del modello a tempo pieno «nei limiti della dotazione complessiva dell'organico di diritto».

Il Governo continuerà a dire nelle vetrine mediatiche di aver ripristinato il tempo pieno, ma con la finanziaria 2007 e quella in preparazione si continuerà ad erodere personale docente e ad evitare incompatibilità di bilancio. Con la clausola di salvaguardia, infatti, è stata determinata la riduzione del 60 per cento dei fondi di funzionamento delle scuole. Le scuole che hanno istituito il tempo pieno dovranno scegliere se rinunciare alla compresenze o utilizzare illegittimamente ore del sostegno o dell'attività alternativa alla religione cattolica o, infine, chiedere ai genitori di togliere un pomeriggio ed affidarlo alle cooperative sociali. Si tratta di opzioni già operanti che questa norma sottintende e sostiene.

Quanto al rispetto dei limiti di spesa previsti per il personale della scuola e della legge di bilancio, non si capisce come mai non si faccia riferimento all'aggregato alla finanziaria pubblica, dal momento che le disposizioni in esame investono anche la competenza degli enti locali.

L'impressione è che il Governo voglia mettere in atto una politica degli organici non rigidamente calcolata sul rapporto frontale alunni-docenti, coinvolgendo Regioni e Comuni nell'organizzazione delle classi funzionanti a tempo pieno, nonché nello stanziamento di risorse finanziarie inte-

grative, in quanto lo Stato potrebbe chiedere agli Enti locali il personale educativo per garantire i servizi connessi all'attuazione dell'orario settimanale di 40 ore per gli studenti abili e quelli diversamente abili, nonché per attività di integrazione di minori immigrati.

Il comma 3 fissa, infine, in 178,2 milioni di euro per l'anno 2007 la spesa per gli esami di Stato conclusivi dei percorsi di istruzione secondaria superiore. Mancano all'appello 45 milioni di euro. Lo avevamo detto, ci verrebbe facile dire!

Il tutto per un esame che non conclude un ciclo programmato, ma in via di definizione ed il tutto per un esame che non ha nulla di nuovo, di innovativo rispetto all'esame precedente. Quindi, uno spreco in più. Alla fine questo è!

Viene specificato nella relazione tecnica che sono a carico dello Stato anche i compensi per commissari esterni e per i presidenti delle commissioni degli istituti paritari e degli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti, escludendo da tale compenso i commissari interni, che saranno quindi a carico delle scuole paritarie.

L'aumento dei costi, infine, non viene coperto con risorse aggiuntive, bensì con la riduzione degli stanziamenti previsti dalla finanziaria 2007 per ambiti di intervento che qualificano l'offerta formativa, quali: l'obbligo scolastico, la sicurezza sui luoghi di lavoro, la gratuità dei libri di testo, l'IFTS (il sistema di istruzione e formazione tecnica superiore) e le innovazioni tecnologiche.

Per quanto concerne l'istituzione delle cosiddette sezioni primavera, il Governo estende al Paese il modello dell'Emilia-Romagna, costoso per le famiglie meno abbienti. Il Governo di centro-destra aveva cercato di risolvere il diritto all'infanzia di tutti i bambini anticipando l'ingresso nella scuola a due anni e mezzo dei bambini che ne avevano le capacità riconosciute. Ma la costituzione di sezioni cosiddette primavera sembra assolvere all'unico scopo di nascondere il rifiuto politico dell'anticipo contenuto nella cosiddetta legge Moratti.

In realtà, con questa iniziativa, si determinano le seguenti situazioni: si amplia l'anticipo di un anno intero di età; le classi primavera verranno costituite con bambini di due anni; si destinano maestre statali (non si sa in quale modo – se, ad esempio, con il volontariato – e con quale procedura e tipo di pagamento) a queste sezioni, quando si contestava che le stesse potessero occuparsi di bambini di due anni e mezzo; si invade una competenza specifica degli enti territoriali (delle Regioni e dei Comuni, in particolare) relativa agli asili nido, e, così si contraddice il giusto orgoglio del Governo di attuare un piano per la realizzazione di asili nido su tutto il territorio nazionale. In sostanza, si tratta di una statalizzazione di un pezzo degli asili nido, al quale verranno applicati gli insegnamenti, le regole, le metodologie, il calendario, le cattedre e gli orari della scuola dell'infanzia, che invece, con la legge n. 53 del 2003, venivano riservati esclusivamente ai bambini che si sentivano pronti a questo modello di istituzionalizzazione.

Il tempo mi impedisce di approfondire le questioni riguardanti le sanzioni disciplinari agli insegnanti e l'assunzione dei nuovi ricercatori, su cui interverrò in fase di illustrazione degli emendamenti e di dichiarazione di voto.

In conclusione, mancano all'appello alcune misure urgenti che invece andavano previste in questo decreto-legge urgente, come è stato definito. L'urgenza non è quella indicata nel titolo del decreto, ma quella delle famiglie e quella in cui versano alcune situazioni legate alle scuole. In modo particolare, manca una regolarizzazione per le scuole di quelle tasse comunali e locali che per ora non vengono pagate, o sono pagate in misura ridotta o creano dei contenziosi. Non è poi stata attivata un'esenzione del pagamento IVA sul materiale didattico e sulla strumentazione didattica per le scuole, anche, per esempio, per l'acquisto di strumenti musicali e la formazione artistica dei ragazzi. Non viene, inoltre, istituito un fondo *ad hoc* per ripianare i debiti pregressi delle scuole e le spese sostenute per garantire il diritto allo studio. Non viene attivata, infine, la modifica dello statuto dell'insegnante per la valorizzazione della funzione docente.

Per tali ragioni, oltre a sottolineare la non urgenza del decreto, esprimiamo un parere assolutamente negativo sullo stesso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marconi. Ne ha facoltà.

MARCONI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, non voglio approfittare di questa discussione sul decreto-legge, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinario avvio dell'anno scolastico, per parlare di tutte le problematiche dell'universo scuola. La tentazione, in verità, è grande, perché non ci vengono offerte molte occasioni per parlare di scuola, soprattutto non ci vengono offerte occasioni per trovare o comunque proporre soluzioni secondo la nostra esperienza e il nostro orientamento politico. Non voglio rincorrere il Governo e il Ministro della pubblica istruzione sul loro terreno, quello delle cose che fanno, degli *scoop*, delle molte che potrebbero fare e che non realizzano e di quelle grazie alle quali si disfa quanto precedentemente costruito. Quest'ultima categoria risulta essere al momento la più consistente e ricca di interventi.

Proprio per queste ragioni, però, prendo semplicemente atto, e con favore, della disponibilità del ministro Fioroni ad avviare una discussione generale sullo stato della scuola nella Commissione competente. Mi auguro che questa condivisione a tutto campo serva a produrre una seria e pacata riflessione e porti a qualche conclusione concreta.

Vedremo dal tono del dibattito quale sarà la reale intenzione del Governo a non lasciare il Parlamento fuori da ogni scelta, come ha fatto finora. Vedremo se riusciremo, con la politica dei partiti e del Parlamento, ad uscire da una visione della scuola che sembra irrimediabilmente consegnata alle *lobby*, sindacati e burocrazia in testa. Vedremo se il ministro Fioroni vorrà essere un po' più il Ministro della Repubblica e quindi di tutti i cittadini, studenti e famiglie in modo particolare, quelle famiglie

e quegli studenti che tutto il Parlamento rappresenta, o sarà di più il Ministro dei dirigenti, dei direttori generali, delle federazioni sindacali.

Va ristabilito un primato in questo servizio, va rovesciata una visione. Se vi orienterete in questa nuova direzione, troverete nell'UDC un soggetto dialogante; se invece rimarrete nella vecchia ottica, senatrice Soliani, l'UDC sarà un durissimo oppositore.

Non vogliamo avere pregiudizi, anche se quello che abbiamo visto finora, a cominciare dalla riforma dagli esami di maturità, non ci è piaciuto per nulla. Comunque, ci teniamo a fare un'opposizione seria.

Un giornale molto vicino al centro-destra, ma anche molto libero nella sua linea editoriale, ha recentemente attaccato l'opposizione e il suo *leader* perché, dice il giornale, sarebbero solo capaci di denunciare, senza avanzare serie proposte alternative.

### **Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 11,18)**

(*Segue* MARCONI). Sono pienamente d'accordo con questo libero quotidiano, anche se l'UDC respinge la critica, poiché non è il nostro caso. In questo, come in altri settori, ci siamo sempre assunti la piena responsabilità, appunto facendo proposte.

Per questa circostanza, per questo decreto, diciamo responsabilmente che l'avvio dell'anno scolastico non può essere ordinatamente disposto con un decreto-legge, che deve essere approvato senza il tempo di un'adeguata discussione e senza l'opportunità di possibili e necessarie variazioni. Non si può governare la scuola con i decreti-legge blindati.

Chiediamo pertanto al Ministro, ma anche alla maggioranza che lo sostiene, che, una volta approvato questo decreto, ci si possa tornare sopra con libertà e ampia possibilità di giudizio.

Le nostre preoccupazioni, infatti, partono da situazioni molto concrete: l'autorevolezza dei docenti, tanto per cominciare, che è fortemente minata e in alcuni casi gravemente pregiudicata, l'incertezza delle modalità di reclutamento e assunzione degli insegnanti, la scarsa reale autonomia didattica, limitata da infinite direttive, una cultura del disimpegno e della contestazione. Sono tutti frutti di una cultura di sinistra figlia del Sessantotto, che hanno prodotto gli attuali risultati.

Altro che scuola come missione, altro che la figura dell'insegnante povero ma felice e onorato di svolgere un ruolo così importante per i suoi ragazzi! Lo snodo è tutto lì, cari senatori della maggioranza, dovete dimostrare di rinunciare in modo definitivo a quella cultura che ha sfasciato non solo la scuola, ma anche altri settori della pubblica amministrazione.

Dovete fare una seria autocritica, dovete arretrare, facendo arretrare burocrazia e sindacato nelle scelte della scuola, cominciando a guardare



veramente gli interessi dei ragazzi, ad esempio con il rendere la famiglia soggetto principe nei processi organizzativi e decisionali.

Rovesciare una visione significa appunto passare dalla visione dello studente operaio, figlia del Sessantotto, che produce cultura per la grande azienda di Stato, a quella dello studente figlio, che si forma per la vita secondo una morale, che acquisisce la necessaria professionalità per essere autonomo e capace di fare e di dare in modo creativo nel mondo del lavoro.

Oggi, invece, la famiglia è l'appendice ultima alla quale viene solo concesso l'onere di pagare le scelte fatte da altri. E in questo pagare non mi riferisco solo a situazioni di tipo morale o educativo, ma anche a situazioni molto concrete di rilevanza economica. Infatti, la presunta gratuità della scuola dell'obbligo fino ai 16 anni si è in realtà trasformata in oneri pesanti per le famiglie, in vere e proprie tasse aggiuntive, che devono essere pagate sia per attività curricolari sia per attività extracurricolari.

Riguardo a quest'ultimo aspetto, ho più volte denunciato in Commissione l'assoluta mancanza di controllo e di direttive verso i dirigenti scolastici, ma non ho mai ricevuto risposte. Debbo credere che il Governo, non solo non si interessi alla cosa ma, conoscendola bene, lascia che nelle scuole vengano spesi centinaia di milioni di euro, raccolti presso le famiglie, per attività scolastiche sportive, per ameni corsi di yoga, di lingua straniera, di musica, per gite, soggiorni, settimane bianche, acquisto di materiali di ogni genere, assicurazioni, perfino imposte non dovute per l'iscrizione al primo o al secondo anno delle superiori. Il tutto avviene senza contratti, senza procedure di gara per la scelta del contraente, senza il pagamento delle relative imposte, in barba alla tanto decantata lotta all'evasione. Voglio vedere se qualcosa cambierà in merito.

Certamente, questo decreto-legge è stata un'occasione mancata, perché avrebbe potuto fissare alcuni semplici principi in merito, così da orientare in modo più legale il comportamento degli istituti scolastici. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

### **Saluto ad una scolaresca della città di Avezzano**

PRESIDENTE. È presente in tribuna una rappresentanza di studenti dell'Istituto statale d'arte «Vincenzo Bellisario» di Avezzano; sono accompagnati dai loro docenti e dal preside. Li salutiamo. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1829 (ore 11,22)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, varare un decreto-legge per l'urgenza di un regolare e ordinato avvio dell'anno scolastico il giorno stesso in cui l'anno scolastico inizia credo sia già questa una dimostrazione di una cattiva politica scolastica.

Comunque, questo decreto-legge non ha impedito il prodursi di quei gravi inconvenienti che, peraltro, già in misura minore si erano verificati lo scorso anno e che quest'anno hanno caratterizzato le scuole di quasi tutte le principali città italiane (penso in particolare a Roma), con balletti di cattedre, cattedre scoperte senza docenti; veramente un disastro rispetto a qualche anno fa quando con il ministro Moratti l'anno scolastico iniziava regolarmente pressoché in tutta Italia.

Devo dire che questo decreto-legge, come tutte le iniziative del ministro Fioroni, denuncia una totale assenza di strategia: siamo di fronte a una politica scolastica che risponde a delle istanze mediatiche, che interviene sulla base di stimoli del giorno per giorno, ma che è assolutamente priva di un riferimento, di valori, di una visione della società e di una concezione della scuola. Non lo dico solo io, ma anche la relatrice e credo che ciò sia assolutamente grave. La relatrice Soliani, infatti, ha denunciato in Commissione la politica dell'emergenza, la mancanza di una strategia in campo scolastico. Inoltre, lo stesso quotidiano «l'Unità» proprio ieri riprendeva sostanzialmente quest'affermazione.

Si tratta, peraltro, di una politica che ricalca in più parti le riforme Moratti. È molto singolare come questa maggioranza, che aveva vinto le elezioni promettendo di cambiare *in toto* la riforma Moratti, ne replichi in sostanza alcuni provvedimenti, magari fingendo di abrogarli per ripresentarli come propri e quando se ne discosta certamente li peggiora. Faccio soltanto un esempio: si è detto che l'obbligo scolastico rappresenta la più grande riforma dalla scuola media unica del 1962, mi riferisco, cioè, all'obbligo scolastico fino a 16 anni. Tuttavia, se tale obbligo si può spendere anche nei corsi di formazione professionale, mi domando che differenza ci sia rispetto alla riforma Moratti che prevedeva un diritto-dovere di istruzione e formazione fino a 18 anni.

Lo stesso vale ancora gli esami di riparazione: abbiamo già sostenuto che si tratta in realtà di un diverso modo di scontare i debiti scolastici che per la prima volta venne affrontato e risolto, a mio avviso in modo più equilibrato e più serio rispetto alla previsione che Fioroni ha annunciato nei giorni scorsi in conferenza stampa, perché venne già introdotto dal ministro Moratti nella famosa legge n. 53 del 2003.

Per quanto riguarda i programmi scolastici ho portato alcuni giornali che il 5 settembre avevano titoli del tipo: ritorna la grammatica e ritornano le tabelline, riprendendo così alla lettera comunicati stampa del Ministero. Mi spiace che ancora qualche giorno fa un autorevole giornale abbia dichiarato: peccato che il centro-destra non abbia riportato la grammatica, cioè uno studio serio della lingua italiana nelle nostre scuole; avrebbe dovuto dire qualcosa di destra. Questi stessi giornali il 9 novembre 2002 dicevano che grazie alle pressioni di Alleanza Nazionale rientrava nelle in-

dicazioni nazionali, cioè nei programmi, uno studio più serio della grammatica, della sintassi e dell'analisi logica. È dunque evidente la carenza d'informazione e la totale disinformazione che attua questo Ministro.

Scompare il voto di condotta; se vogliamo una scuola seria credo che un voto di condotta, nonché la possibilità di essere promossi sulla base della frequenza obbligatoria di una certa percentuale di lezioni siano assolutamente fondamentali. Per quanto riguarda la lotta ai diplomifici, voglio solo citare l'articolo 14, comma 5, del testo del ministro Moratti in tema di riforma delle scuole superiori, perché il testo Fioroni è praticamente la traslitterazione di quello del ministro Moratti.

Fioroni afferma di aver reintrodotta un'istruzione tecnico-professionale più seria, ma francamente non riesco a capire come ciò sia possibile quando il monte ore rimane identico, quando non vi sono stanziamenti ulteriori, quando si torna in realtà a un vecchio modello d'istruzione tecnica e quando l'unica differenza è il cambiamento del nome: con il ministro Moratti si chiamava liceo tecnologico, ora di nuovo istituto tecnico.

Per quanto concerne l'istruzione professionale (presidente Angius, credo che anche lei, che è una persona seria, converrà con me), ritengo sia stato un errore, per esempio, avere riammesso la possibilità che dall'istruzione professionale si possa accedere direttamente all'università, perché corriamo il rischio di avere dei cuochi che non sapranno fare il loro mestiere o degli studenti universitari senza adeguate basi culturali.

E ancora, sul contratto: nei giorni scorsi, ho sentito il ministro Fioroni parlare di contratto epocale, di svolta, a proposito di quello appena firmato. Peccato che agli insegnanti venga dato un aumento medio di 140 euro, che invece nel primo contratto Moratti era di 147 euro (e sono passati quattro anni, dunque vi era anche da recuperare l'inflazione). E quei famosi 250 milioni, già stanziati dal precedente Governo di centro-destra, destinati agli incentivi, ora, dopo un anno e mezzo, vengono finalmente utilizzati per pagare il TFR. Allora, dove sta la svolta, anche in questo?

Ma veniamo al provvedimento, che credo contenga molti punti senz'altro sbagliati e alcuni certamente equivoci.

Partiamo dal tempo pieno: poco fa, è stato detto che si identifica con le compresenze (ossia più insegnanti nella stessa classe). Voglio ricordare che nelle scuole, le classi a 40 ore erano persino aumentate con il ministro Moratti: e allora, se, per il tempo pieno, la differenza della riforma Fioroni rispetto all'andamento della scuola con il ministro Moratti consiste nella necessità delle compresenze, ci troviamo di fronte ad un'autentica presa in giro. Per quale motivo? Perché l'articolo 1 prevede che avvenga la reintroduzione del tempo pieno ad invarianza di organico, non solo, ma senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Dunque, se le classi a 40 ore già esistevano prima, addirittura erano state aumentate dal ministro Moratti, e il tempo pieno significa aumento degli insegnanti nelle classi, tutto questo non sarà possibile per il vostro provvedimento.

Poi ancora, sulla maturità: anche qui, vi è la presa d'atto di un clamoroso errore del ministro Fioroni. Occorre stanziare altri 45 milioni di

euro, sottratti ai bilanci delle scuole: vi ricordate quando è stato detto dalla senatrice Acciarini che i genitori erano costretti a portare da casa persino i gessetti e le matite, perché erano stati tagliati i bilanci delle scuole? Ora, i genitori cosa dovranno fare, addirittura portare da casa i banchi, visto che continuate con questa politica di tagli ai bilanci delle scuole per finanziare una maturità che non ha certamente prodotto quei significativi risultati che in qualche modo avevate promesso? L'aumento di bocciature e una maggiore serietà della nuova maturità sono dati dalla reintroduzione degli scrutini di ammissione, già previsti nel decreto Moratti (anzi, tolti da Berlinguer, erano stati reintrodotti dal ministro Moratti): semmai, avete indebolito la serietà di questa verifica finale, perché abbiamo visto...

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore Valditara.

VALDITARA (AN). Ma signor Presidente, avevo a disposizione dieci minuti.

PRESIDENTE. Se parla per dieci minuti, questo tempo verrà sottratto alla discussione sugli emendamenti.

VALDITARA (AN). Va bene, concludo.

Dicevo che è successo che, grazie ai commissari esterni, sono aumentate del 25 per cento le rinunce e abbiamo trovato insegnanti precari a comporre le commissioni di maturità.

Dunque, c'è stato un indebolimento, quanto meno sotto il profilo dell'esperienza.

Poi, ancora, c'è il discorso delle valutazioni. La valutazione delle scuole, uno dei pilastri della progettualità della passata maggioranza di centro-destra: l'avete sospesa per un anno e mezzo, e noi a sostenere che era uno strumento decisivo per il miglioramento della qualità del nostro sistema scolastico; ora ritorna solo grazie ad un emendamento dell'opposizione alla Camera, dopo che le forze di opposizione (Alleanza Nazionale in particolare) avevano già proposto qui al Senato disegni di legge in questo senso.

Ci sono inoltre le sanzioni disciplinari, misura senz'altro auspicabile: in assenza di un codice deontologico che fissi i doveri dei docenti credo però che rischi di risultare una misura velleitaria. Fra l'altro, avete dimenticato (e la Commissione affari costituzionali della Camera lo ha stigmatizzato) di prevedere il principio del contraddittorio.

Infine, il ministro Mussi. Ebbene, credo che venga bocciato; la sua politica universitaria credo che venga bocciata da questo decreto-legge. Aveva promesso stanziamenti importanti per reclutare i ricercatori con una nuova procedura, che io avevo definito del tutto incostituzionale, peraltro definita con regolamento: il ministro Mussi, dopo un anno, è costretto a fare marcia indietro; destinerà queste residue risorse al reclutamento dei ricercatori con il vecchio metodo e con i vecchi concorsi.

Infine questo aberrante comma 1-*bis* dell'articolo 3...

PRESIDENTE. Ora deve davvero concludere, senatore Valditara.

VALDITARA (*AN*). ...per cui l'Agenzia di valutazione dovrebbe valutare i lavori e gli articoli di ogni singolo ricercatore italiano: ciò comporterà il fallimento della riforma della valutazione, perché impedirà all'Agenzia di valutazione di svolgere il suo compito.

Caro ministro Fioroni, credo che qui ci troviamo di fronte alla necessità di una chiara svolta culturale. Quando noi riteniamo, per esempio, che il principio di autorità debba ritornare nelle scuole e dunque, per esempio, che debbano essere tutelati gli insegnanti, prevedendo come procedibile d'ufficio qualsiasi minaccia o qualsiasi offesa alla loro dignità, lanciamo un messaggio culturale preciso; quando chiediamo che lo stipendio venga sempre più commisurato al merito, diciamo un «no» ad una scuola egualitaria, quella che voi, a partire dal '68, avete costruito.

Caro ministro Fioroni, mi rendo conto che per lei è un esercizio molto difficile di politica legislativa e scolastica governare con una maggioranza così composita e disarticolata; noi, tuttavia, non ci fermeremo qua nel denunciare una politica del tutto inadeguata e del tutto falsa nelle premesse e nelle promesse. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Amato*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mauro. Ne ha facoltà.

MAURO (*FI*). Signor Presidente, non utilizzerò questi pochi minuti per entrare nel merito del provvedimento, in quanto sarebbe impresa assolutamente ardua: questo decreto contiene di tutto, è un provvedimento *omnibus* che riguarda complessivamente il sistema scolastico, ma che ha la presunzione di affrontare tanti temi senza risolvere alcuno dei problemi di questo segmento fondamentale per la nostra scuola.

Rilevo con profondo rammarico che, dal punto di vista della tecnica legislativa, dell'utilizzo dello strumento legislativo per risolvere problemi siamo davvero molto in basso. Utilizzando lo strumento del decreto-legge ed adottando i tempi contingentati per affrontare un problema che a parole tutti quanti asseriamo essere fondamentale, si obbligano i componenti del ramo alto di questo Parlamento a dedicare alla scuola, comparto fondamentale per la crescita complessiva del nostro Paese, pochissimi minuti pure in assenza di un programma organico.

Poco fa il collega Amato sosteneva che il Ministro, ad inizio legislatura, affermava che avrebbe utilizzato il cacciavite: il nostro Ministro usa solo il microfono e gli effetti annuncio, dopodiché il Parlamento deve andargli appresso con i decreti di urgenza. Mi appello ai colleghi della maggioranza: fino a quando pensate che potremo parlare di scuola soltanto nel primo e nel secondo Bersani o con questo o quell'altro decreto di urgenza? Quando questo Parlamento potrà essere investito di una discussione complessiva e corposa rispetto a questo che è un settore strategico

per il nostro Paese? Amici della maggioranza (mi riferisco soprattutto agli amici della ex Margherita), come è possibile che viviate la vostra vita parlamentare con un sottotitolo costante: «Vorremmo, ma non possiamo»?

Voi vorreste una scuola aperta e che forma i giovani, ma non potete e quindi votate provvedimenti che vanno addirittura contro gli interessi dei diversamente abili; quei diversamente abili che si vedono negati gli insegnanti di sostegno, quei deboli della società che andrebbero aiutati proprio lì nella scuola (perché a casa, nelle altre strutture, vengono aiutati grazie agli interventi degli enti locali): quando devono socializzare, quando devono superare il loro *handicap* stando con gli altri, voi intervenite pesantemente e inumanamente tagliando fondi a questo settore. (*Applausi del senatore Asciutti*). Troviamo questo profondamente immorale, vice ministro Bastico.

Come troviamo assolutamente immorale poter dire: noi riformiamo, reintroduciamo il tempo pieno ma ad invarianza di spesa. Che vuol dire «ad invarianza di spesa»? Quando si crede nelle proprie idee, su di esse si investe; quando si crede in una strada, questa va percorsa fino in fondo. Cosa vuol dire non dare soldi alla scuola e invece volere il tempo pieno, quindi il doppio degli insegnanti e una serie di strutture che serve a rendere il tempo pieno davvero formativo, altrimenti è solo propaganda, altrimenti è solo fumo negli occhi? Non è certo di questo che abbiamo bisogno.

Sarebbe davvero necessario riuscire a stemperare dai toni polemici questo tema; riuscire a parlare serenamente di questo settore vitale per il Paese sarebbe un interesse davvero del nostro Stato: ma come si fa a dialogare con voi, che andate avanti per *slogan*? Come si fa ad avere un Governo con lo *stop and go*: un anno si fa una riforma, l'anno successivo lo stesso Governo ne propone l'abrogazione – come sottolineava il senatore Valditara – per quanto riguarda i ricercatori universitari? Come si fa a discutere con voi, che avete soltanto l'esigenza di far sopravvivere un Governo moribondo a colpi di fiducia e facendo finta di non sentire? Pur di andare avanti volete discutere in un sol colpo e della disciplinare per gli insegnanti, e del tempo pieno, e dei diversamente abili, e dell'IN-VALSI: come si fa?

Al Presidente di turno del Senato rassegnò tutta la difficoltà di parlamentare di questo ramo. Occorre ripristinare le regole: essere Parlamento non significa soltanto parlare, ma legiferare determinando davvero le sorti del Paese. Se però il Governo con il suo agire e noi come ramo del Parlamento non riusciamo a fermare questa tendenza ormai conclamata nei provvedimenti alla nostra attenzione, allora davvero causeremo un danno per il Paese.

Soprattutto sono preoccupato dei messaggi che lanciamo al Paese. Dal Nord, al Sud al Centro, i giovani sono in sciopero, anche perché non riescono a vedere una linea che li veda protagonisti, non riescono a vedere azioni di Governo che li vedano protagonisti. Ancora una volta gli alunni sono il punto più marginale del nostro sistema scuola e il decreto di oggi lo dimostra – se ce ne fosse bisogno – nuovamente.

Questa è la vostra cultura di Governo, queste sono le vostre inadeguate risposte al mondo dei giovani e della scuola. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

SOLIANI, *relatrice*. Signor Presidente, solo poche parole per esprimere apprezzamento per il contributo dei colleghi nel dibattito, per essere entrati puntualmente nel merito, richiamando anche molti altri problemi oggetto di discussione in altre sedi e nel Paese, segno evidente che c'è un bisogno di discutere in Parlamento – come affermava il collega Marconi – dell'universo scuola. Mi pare che in 7ª Commissione il dialogo sia già aperto e vi sia quindi la possibilità di contribuire con libertà al miglioramento delle premesse, delle condizioni per le decisioni che sono necessarie per irrobustire e dare forza al sistema di istruzione del Paese.

Sul tema del tempo pieno, sono stati richiamati anche altri interventi in un certo senso connessi. Al collega Amato vorrei dire che qui non si introducono gli esami di riparazione, che attengono ad un altro discorso. Tuttavia voglio sottolineare che anche la scelta per il tempo pieno è la premessa per mettere le basi perché non vi sia bisogno di quella procedura di debiti e crediti che non è soddisfacente e che attende di essere cambiata. Naturalmente occorre utilizzare davvero il tempo pieno, realizzarlo bene, con le compresenze, come suggerito dal collega Davico, con cui concordo. Sappiamo che questo è solo il punto di partenza.

Sui temi importanti delle procedure, delle sanzioni disciplinari, dell'incompatibilità ambientale e degli interventi mirati, in sostanza in merito ai punti di massima gravità su cui l'ordinamento attuale non consente di intervenire adeguatamente, al collega Valditara dico che è vero che stiamo lavorando in situazione di emergenza e quando si lavora in tali condizioni non si fa un lavoro compiuto. Occorrerebbe procedere alla revisione dello stato giuridico e, soprattutto, come evidenziato dalla collega Pellegatta, al riordino degli organi collegiali dove si colloca l'equilibrio tra i soggetti operanti nella scuola. Nella consapevolezza che la libertà di insegnamento e lo stesso concetto di incompatibilità ambientale sono soggetti ai valori fondamentali della Costituzione e al ruolo della scuola, anche in relazione ai condizionamenti ambientali.

Infine, a proposito dell'articolo 3 è di nuovo in discussione il rapporto tra l'attività dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, la valutazione dei risultati e l'assegnazione delle risorse. In questo articolo si riporta la valutazione dei risultati dell'attività scientifica e di ricerca, in connessione, peraltro, con le assunzioni dei ricercatori. Certamente rientra nell'autonomia dell'università e degli enti di ricerca valutare l'attività dei soggetti, dei docenti tutti e dei ricercatori; così come è compito dell'ANVUR, in nome del Paese, valutare i risultati dell'attività complessiva delle università e degli enti di ricerca.

In conclusione, la portata del ruolo della scuola, dell'università e della ricerca esige una discussione aperta nella sede parlamentare, così come avviene nella società.

Per quanto mi riguarda – ma penso di poter parlare a nome della maggioranza – la disponibilità c'è ed è totale e autentica. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice Soliani della sua relazione introduttiva, del suo lavoro, ma soprattutto della replica, che mi consente di essere molto sintetica giacché esprimo una piena condivisione delle valutazioni da lei apportate, anche in risposta a numerosi interventi che i senatori hanno svolto in quest'Aula.

Ringrazio anche i componenti, tutti, della 7<sup>a</sup> Commissione per il lavoro significativo che hanno svolto, sia pure in tempi molto ristretti, coerentemente con l'urgenza e l'essenzialità delle norme contenute nel decreto-legge che stiamo discutendo; norme tutte volte a consentire l'avvio dell'anno scolastico. E, come è noto al senatore Valditara, queste norme, trattandosi di un decreto-legge, sono già in vigore del momento primo della loro approvazione da parte del Consiglio dei ministri e pertanto hanno già esplicato i loro effetti, che ritengo importanti, utili e positivi, per il funzionamento della scuola.

La normativa al nostro esame, infatti, non intende affrontare un quadro di riforma complessiva. Ho sentito che in molti interventi, nell'intento di ampliare l'ambito della discussione, sono stati affrontati altri temi che non sono contenuti in questo decreto-legge. Io, invece, intendo richiamare proprio i contenuti del provvedimento al nostro esame, che sono molto puntuali e specifici, tutti legati a un filo unico: si tratta di contenuti importanti, urgenti ed essenziali al fine di dare serenità, anche di carattere finanziario, alle scuole. Mi riferisco ai docenti, ai dirigenti scolastici, a tutto il personale della scuola. Tali contenuti sono volti a conferire sicurezza alle famiglie e ai ragazzi per l'ordinato funzionamento della nostra scuola, che – ripeto – è il filo essenziale che abbiamo voluto seguire nel selezionare queste norme.

È vero, esse provengono da un *iter* legislativo molto lungo e complesso. Saranno completate da altre norme contenute in un disegno di legge, che è già stato approvato alla Camera e che reca «Norme urgenti in materia di istruzione», sul quale il Senato sarà chiamato ad una valutazione e ad una discussione approfondite. Quindi, le dovremo vedere in quel complesso.

Insomma, norme utili: quella sul tempo pieno; quella sugli esami di Stato, sia di terza media sia di carattere superiore; quella sulle sezioni primavera; quella sulla valutazione dei ragazzi; quelle sul personale docente, in particolare per rendere più efficace, rapido e rispondente alle esigenze tutto il tema delle sanzioni, pur in una attenta e accurata garanzia dei prin-



cipi costituzionali e, in particolare, della libertà di insegnamento dei docenti.

Vi è un ragionamento sul pagamento delle supplenze per maternità, che tanto ha tormentato le scuole in questo anno scolastico e che rende possibile ed efficace la modalità nuova di funzionamento delle scuole per valorizzare la loro autonomia, modalità che consente, attraverso i due grandi capitoli (che noi abbiamo chiamato capitoli), di «budgettizzare» il funzionamento rendendo maggiormente responsabile la scuola stessa anche rispetto alla gestione finanziaria.

Da ultimo, per quel che riguarda l'articolo 3, comma 1-*bis*, il Governo si dichiara disponibile a rivedere quanto prima tale disposizione in un quadro normativo maggiormente organico.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, che invito il presentatore ad illustrare.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

SOLIANI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non verrà posto in votazione.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª e dalla 1ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

MALAN, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo, ad eccezione che sull'articolo 2, comma 5, penultimo periodo, sul quale il parere è di semplice contrarietà. In ordine all'articolo 1, comma 4-*ter*, il parere non ostativo è reso nel presupposto che la neutralità finanziaria sia garantita dalla determinazione in misura forfettaria dei compensi dovuti ai commissari per il complessivo espletamento degli esami di Stato, indipendentemente dal numero di prove eseguite.

In ordine agli emendamenti, esprime parere non ostativo, ad eccezione che sulle proposte 1.105, 1.110, 1.111, 2.111 e 2.112, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 2.114 relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per

quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

«La 1ª Commissione permanente, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, avevo rinunciato ad illustrare l'ordine del giorno G100, tuttavia, per la rilevanza della materia che tratta, gli esami di riparazione, credo sia opportuna, ringraziando il relatore e il rappresentante del Governo per il suo accoglimento, un'espressione anche dell'Aula del Senato.

Non so se gli esami di riparazione debbano esserci o meno. In passato però sono stati aboliti e oggi, per via amministrativa, vediamo comparire qualcosa di molto simile. Secondo me della materia devono essere messe a conoscenza sia le Commissioni competenti sia l'Aula del Senato, così da valutare, nelle diverse sedi, se effettivamente ci sia la necessità di reintrodurli.

Chiedo dunque che il mio ordine del giorno venga sottoposto al voto e che questo avvenga con procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, è una richiesta irrituale, ma la Presidenza non ha problemi ad accoglierla.

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Ascutti, stiamo già esaminando gli emendamenti. C'è un problema procedurale.

ASCIUTTI (*FI*). Ci impiegherò pochissimo.

PRESIDENTE. Non metta in difficoltà la Presidenza costringendola a superare le decisioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo.

ASCIUTTI (*FI*). Assolutamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, inviterei l'Aula e il Governo ad usare i termini appropriati per quello che fa il ministro Fioroni. Lui vende propaganda, e basta. L'emanazione di circolari rappresenta un modo tecnico per far sì che i debiti vengano pagati e vende qualcosa che è una reintroduzione degli esami di riparazione. Vende merce non sua. Se vuole modificare l'impostazione e ristabilire gli esami di riparazione, il ministro Fioroni deve presentare un disegno di legge.

Per questo motivo, il Gruppo di Forza Italia voterà a favore dell'ordine del giorno G100. (*Applausi dal Gruppo FI*).

RANIERI (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANIERI (*Ulivo*). Signor Presidente, a titolo personale intendo motivare il mio voto contrario sull'ordine del giorno G100. Infatti, considero l'utilizzo dell'espressione «esami di riparazione» improprio rispetto al provvedimento: non si tratta di esami di riparazione: è una strategia concordata per il recupero dei debiti.

Sono disponibile a discuterne con il senatore Calderoli, ma non vorrei che questo sia un avallo a che tale fattispecie si chiami d'ora in poi «esami di riparazione». Dal momento che non sono d'accordo, intendo esprimere in questo modo il mio dissenso.

PRESIDENTE. Senatore Ranieri, come lei avrà potuto constatare, l'ordine del giorno G100, sul quale, peraltro, sia la relatrice che il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole, recita: «il decreto di cui sopra reintroduce, di fatto, gli esami di riparazione»; l'ordine del giorno utilizza un'espressione che evidentemente non va interpretata testualmente, così come lo stesso senatore Calderoli ha sostenuto. Avviare ora una discussione su questa espressione mi sembra onestamente improprio.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G100, presentato dai senatori Calderoli e Davico.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1829**

PRESIDENTE. Procediamo dunque all'illustrazione degli emendamenti.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, vorrei innanzitutto affrontare la questione del tempo pieno nelle scuole. È già stato affermato che ciò che viene introdotto non è il tempo pieno – per ammissione della stessa relatrice e del rappresentante del Governo – ma un tentativo di stabilire una formula ancora da definire. Inoltre, il decreto-legge è stato emanato solo pochi giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico, quando le scuole avevano già impostato ormai da mesi il loro lavoro e la loro programmazione. Quella che viene fatta è, pertanto, un'operazione di immagine, di propaganda.

Quindi, si tratta di aggiustare il decreto in alcuni punti, soprattutto quelli relativi alla relazione con gli enti locali in quanto il tempo pieno interessa anche quest'ultimi per quanto riguarda le mense, le attività didattiche collaterali, l'inserimento degli alunni stranieri, l'autonomia vera che le scuole hanno nel poter programmare se stesse e non dipendere sempre da un centro, nonché per quanto concerne una visione complessiva del tempo pieno, la programmazione, il valore educativo, il servizio alle famiglie.

Sono tutti valori in cui crediamo fermamente, come del resto crediamo in un progetto più complessivo della scuola italiana per il quale continuiamo a denunciare un po' tutti che mancano, nella presentazione fatta fino adesso dal Governo, quelle che ormai non possiamo più chiamare linee programmatiche, essendo passati quasi due anni dall'inizio della legislatura. (*I senatori Davico e Valditara fanno cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Senatore Davico, le ricordo che il suo Gruppo ha ormai esaurito il tempo a disposizione. Senatore Valditara, anche il suo Gruppo non ha più tempo per intervenire.

VALDITARA (*AN*). Presidente, mi deve dire se ho ancora qualche minuto a disposizione.

PRESIDENTE. Non ha più alcun minuto.

VALDITARA (*AN*). Allora rinuncio all'illustrazione, avendo già approfondito il tema nel corso della discussione generale.

CAPELLI (*RC-SE*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 1.111 e 1.113 e trasformo l'emendamento 1.102 in ordine del giorno.

MARCONI (*UDC*). Presidente, intervengo solo per segnalare all'Aula che l'emendamento 1.109 è stato trasformato in ordine del giorno ed è stato accolto dalla relatrice. Nel riaffermare la validità organizzativa del tempo pieno, il collega Buttiglione ed io volevamo fosse affermata anche la sua validità didattica per non diventare un semplice tempo prolungato. La nostra preoccupazione era volta ad assicurare agli alunni l'acquisizione di un metodo di studi individuale, cosa che normalmente rischia di mancare in quanto, svolgendo essi attività pomeridiana a scuola, non sono usi all'attività scolastica in casa, rischiando quindi di non avere impostato questo tipo di metodologia nel momento in cui raggiungono le scuole medie e superiori.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SOLIANI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.100 e 1.101. Invito il collega Davico a ritirare o a trasformare in ordine del giorno gli emendamenti 1.103 e 1.104.

Il parere è contrario sugli emendamenti 1.105, 1.106, 1.107, 1.108, 1.110 e 1.112. Invito il senatore Marconi a ritirare o trasformare in ordine del giorno l'emendamento 1.109, come del resto ha già preannunciato di fare.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1.100, si tratta solo di una modifica di coordinamento.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

VALDITARA (*AN*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Valditara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore Davico.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1829**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Valditara.

**Non è approvato.**

L'emendamento 1.102 è stato trasformato nell'ordine del giorno G1.101. Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunciarsi al riguardo.

SOLIANI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, vorrei conoscere il dispositivo dell'ordine del giorno, perché non capisco come fa a sopprimere le parole «di diritto».

PRESIDENTE. Pensavo che il dispositivo fosse stato distribuito, chiedo scusa.

Ne do lettura: «Impegna il Governo a tenere conto, ai fini della determinazione dell'organico relativo al tempo pieno, del numero complessivo di classi a tempo pieno attivate nell'anno scolastico di riferimento, anche per evitare il riprodursi di situazioni di incertezza e di disagio».

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.101 non verrà posto in votazione.

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Intervengo per far rilevare che si tratta di una questione decisiva. Dal momento che nel disegno di legge finanziaria non c'è una sola lira per il tempo pieno, vorrei capire se l'impegno del Go-

verno è quello di presentare un emendamento in tempo utile, altrimenti si tratta di una sciocchezza. Ci dica qualcosa il rappresentante del Governo qui presente. Non è un ordine del giorno banale. Ripeto: nel disegno di legge finanziaria non c'è una sola lira per il tempo pieno. O questo ordine del giorno significa qualcosa – e allora è il preannuncio di un emendamento del Governo – o non significa nulla. Vorrei fosse chiaro questo problema.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, qui ci siamo espressi e ci stiamo esprimendo impegnando il Governo, seriamente, ad essere conseguente alla determinazione che viene presa dal Senato, con il parere favorevole del Governo medesimo. Suppongo che il Governo sarà conseguente a questo impegno che assume davanti all'Aula del Senato.

D'ONOFRIO (*UDC*). Attendiamo l'emendamento nei termini che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito. Non scherziamo su questa materia.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, lei ha perfettamente ragione. Verificheremo in sede di esame del disegno di legge finanziaria se il Governo è rimasto coerente all'impegno che ha preso di fronte al Senato, mi sembra con il parere favorevole di tutta l'Assemblea. La ringrazio della sottolineatura che ha fatto nel suo intervento.

Chiedo al presentatore se accetta la proposta di ritiro e di trasformazione in ordine del giorno degli emendamenti 1.103 e 1.104.

DAVICO (*LNP*). Accetto la proposta.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.105 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 1.105, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DIVINA (*LNP*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Divina, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***  
**(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.105, presentato dal senatore Davico.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1829**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.106, presentato dal senatore Davico.

**Non è approvato.**

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Può intervenire sul successivo emendamento.

DAVICO (*LNP*). Insisto su questo, essendo importantissimo.

PRESIDENTE. Lo abbiamo già votato.

DAVICO (*LNP*). Comporta il rispetto di una norma costituzionale. Mi pare assolutamente necessario insistere.

PRESIDENTE. Mi dispiace, è già stato votato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.107.

DAVICO (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Davico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.107, presentato dal senatore Davico.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva** (*v. Allegato B*).



**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1829**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dal senatore Davico.

**Non è approvato.**

L'emendamento 1.109 è stato trasformato nell'ordine del giorno G1.200. Invito la relatrice e la rappresentante del Governo a pronunziarsi su di esso.

SOLIANI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.200 non verrà posto in votazione.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.110 è improcedibile.

Ricordo che l'emendamento 1.111 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.112, presentato dal senatore Davico.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 1.113 è stato ritirato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100, presentato dalla relatrice, non verrà posto in votazione.

Abbiamo così esaurito l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge. Poiché sono trascorse le ore 12, passiamo al successivo punto all'ordine del giorno, così come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

**Discussione e approvazione delle mozioni nn. 150 e 151 sull'attribuzione dei seggi italiani al Parlamento europeo (ore 12,08)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00150, del senatore Vegas ed altri, e 1-00151, del senatore Dini ed altri, sull'attribuzione dei seggi italiani al Parlamento europeo, quindi un tema molto rilevante.

Ricordo agli onorevoli colleghi che, come stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ciascun Gruppo potrà intervenire

per cinque minuti ed il Gruppo Misto per dieci. Ciascuna mozione potrà essere illustrata per cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Vegas per illustrare la mozione n. 150.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, la questione all'ordine del giorno è nota. Mentre oggi il numero dei seggi del Parlamento europeo attribuito a ciascun Paese è fissato dai Trattati, il Trattato costituzionale, con una norma ripresa dal Trattato che dovrebbe essere approvato a Lisbona nei prossimi giorni, rinvia il riparto alla decisione del Consiglio europeo adottata all'unanimità, sulla base di una proposta del Parlamento europeo.

Il Parlamento europeo ha elaborato nei giorni scorsi la proposta. La base per distribuire i seggi, invece di considerare i cittadini di ciascun Paese, come espressamente previsto dal Trattato, è fondata sui dati EUROSTAT relativi alla popolazione residente, includendo quindi anche gli immigrati residenti non cittadini. Noi contestiamo radicalmente questa scelta, e lo abbiamo detto espressamente ai relatori del Parlamento europeo convocati a Roma in un'audizione. Le risposte ricevute non ci hanno convinto. I relatori hanno affermato che non esistendo una nozione comune di cittadinanza l'unico criterio comune utilizzabile è quello della popolazione.

Ma qui viene la questione politica che ci interessa. Perché il Parlamento europeo ha deciso con tanta rapidità? Perché la questione deve essere risolta al prossimo Consiglio europeo? Non vi è legame tra l'accordo sul nuovo Trattato e tale questione, che già oggi viene regolata in via transitoria dal Trattato sull'adesione di Bulgaria e Romania che attribuisce tra l'altro all'Italia, al Regno Unito e alla Francia lo stesso numero di seggi. L'urgenza sta in una scelta operata nel Consiglio europeo di giugno. Il Consiglio, nel dare un mandato vincolante alla Conferenza intergovernativa, ha anche espressamente richiesto al Parlamento europeo di elaborare una proposta entro ottobre. Chi si lamenta oggi dell'accelerazione impressa dal Parlamento europeo dovrebbe ricordarsi di questo passaggio, delle conclusioni del Consiglio.

Al Ministro degli affari esteri bisogna ricordare che eravamo consapevoli di quella scelta, che ha inevitabilmente congiunto da un punto di vista politico due materie che giustamente devono essere trattate separatamente, poiché giuridicamente distinte: la firma del Trattato e la decisione sul riparto dei seggi. Quando il Ministro degli esteri venne in Senato, all'immediata vigilia di quel Consiglio europeo, di fronte alle Commissioni affari esteri e politiche dell'Unione europea di Camera e Senato, portò un messaggio tranquillizzante. A chi chiedeva una posizione dura e ambiziosa sul negoziato costituzionale disse: «Non mettiamoci nei panni dell'Italia europeista, sola contro tutti, perché questo è il modo peggiore di affrontare il negoziato». Ed ora, signor Sottosegretario, come riportano i giornali, ci troviamo soli contro tutti, in una battaglia giusta in cui noi appoggeremo il Governo nell'interesse nazionale, ma che, nell'interesse nazionale, non doveva essere legata allora alla conclusione del negoziato costituzionale. È

stato quello un errore, forse una grave leggerezza che oggi paghiamo. Come una leggerezza è stata, allorché fu divulgata la proposta di Lamassoure, l'aver dichiarato, come fece il ministro D'Alema (traggo la citazione dalla stampa): «Non ci si può opporre alla demografia», avallando, di fatto, i presupposti su cui la relazione Lamassoure è fondata.

Ma questo è il passato, di cui ovviamente in quest'Aula avremmo voluto chiedere conto al Ministro, che però oggi non è oggetto dell'atto di indirizzo che insieme agli altri colleghi abbiamo presentato.

Noi ora vogliamo dare un messaggio chiaro di unità nazionale, su una questione che mette in dubbio un elemento essenziale del nuovo Trattato. Abbiamo voluto scrivere nel Trattato costituzionale che abbiamo ratificato che il Parlamento europeo, come il nostro Parlamento nazionale, rappresenta i cittadini. Non ci si può dunque sottrarre a questo imperativo nella distribuzione dei seggi tra i vari Paesi. Comprendiamo le difficoltà che ci sono state espresse dal relatore del Parlamento europeo, ma lo stesso Parlamento europeo ha riconosciuto, anche su nostra insistenza, che solo un riparto sulla cittadinanza sarebbe veramente rispettoso dei Trattati.

La stessa soluzione che il Parlamento europeo propone è presentata come provvisoria. Se dunque si deve adottare una soluzione provvisoria lo si faccia, non seguendo l'inaccettabile criterio proposto dal Parlamento europeo, ma piuttosto iscrivendo nel nuovo Trattato, come aveva fatto saggiamente il Trattato costituzionale, nel paragrafo secondo dell'articolo 1 del protocollo sulle disposizioni transitorie, una tabella di riparto dei seggi che segua i criteri tradizionali senza alterare gli equilibri tra i Paesi stabiliti dai Trattati vigenti. Questa sarebbe una vera soluzione transitoria. È anzi la soluzione transitoria che il Parlamento italiano, in occasione della ratifica del Trattato firmato a Roma nel 2004, approvò con un voto sostanzialmente unanime. Lo dobbiamo spiegare ai nostri *partner* europei.

La nostra non è una battaglia per avere uno o due seggi in più, ma è una battaglia di principio. È la battaglia di un grande Paese, orgoglioso della sua storia europeistica, che crede a un'Europa democratica e che vuole un Parlamento che rappresenti i cittadini. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore D'Amico per illustrare la mozione n. 151.

D'AMICO (*Ulivo*). Signor Presidente, la questione urgente, testé illustrata dal collega Vegas, è presto detta: il Consiglio europeo straordinario di Lisbona di domani, con urgenza, dovrebbe varare il progetto di Trattato di riforma dell'Unione. Salvo novità, verrà affrontata la questione relativa al ridimensionamento numerico del Parlamento europeo. Il ridimensionamento numerico è opportuno. Il progressivo allargamento dell'Unione mette in crisi le regole e anche la composizione dei suoi organi, che furono concepiti per un'Unione Europea più ristretta.

Il Parlamento ha approvato la scorsa settimana una proposta di revisione della sua composizione numerica, basata sul principio della proporzionalità degressiva (cresce il numero dei rappresentanti, ma un po' meno rispetto alla proporzione con il numero delle persone), che ripartisce i 750 seggi in base alla popolazione residente in ciascuno Stato. Questo criterio di ripartizione è inaccettabile. Il Trattato infatti stabilisce che «Il Parlamento europeo è composto da rappresentanti dei cittadini dell'Unione». Non c'è alcun riferimento alla popolazione residente, nel progetto di Trattato che a suo tempo ratificammo in queste Aule e nel progetto di revisione che sarà esaminato nel Consiglio europeo straordinario di domani.

È un criterio di ripartizione basato sulla popolazione, quello proposto, che svantaggia pesantemente l'Italia. In particolare, si altera quella parità di rappresentanza tra i grandi Paesi che è costitutiva dell'Unione. In origine, ricordiamo, era prevista una parità di rappresentanza tra Italia, Francia e Germania; poi si aggiunse la Gran Bretagna e successivamente se ne distaccò la Germania, comprensibilmente, nel momento dell'unificazione. Quindi, quel criterio di parità della rappresentanza oggi investe Italia, Francia e Gran Bretagna.

La nostra mozione impegna il Governo a non dare l'assenso a questa soluzione, che viola la lettera e lo statuto del Trattato, e tra l'altro ci sembra che incontri la posizione già espressa dal Governo italiano: da un lato la vincola, ma dall'altro la rafforza.

Quanto alla soluzione ipotizzabile, è forse utile ricordare in quest'Aula, che condusse un dibattito sulla ratifica del Trattato costituzionale, che in quel testo era inserita esplicitamente una norma transitoria con la quale si stabiliva, nell'imminenza delle elezioni per il nuovo Parlamento europeo, che a regime sarebbero stati ripartiti nuovamente i seggi, ma si prevedeva esplicitamente una soluzione transitoria, con la quale non sarebbe stato alterato il principio della parità della rappresentanza tra i grandi Paesi, di cui stiamo discutendo. La soluzione oggi possibile ci sembra ripercorra la stessa strada, considerando che siamo giunti nuovamente (come sappiamo, l'ipotesi di ratifica del Trattato costituzionale è stata abbandonata essenzialmente a causa del risultato del *referendum* francese) ad un progetto di revisione del Trattato, nell'imminenza delle elezioni europee.

Sarebbe quindi ragionevole una soluzione transitoria, che si applichi al prossimo Parlamento europeo e renda possibile una più ponderata revisione della ripartizione dei seggi nel Parlamento europeo, in base ad un principio irrinunciabile fissato nel Trattato, secondo il quale il Parlamento rappresenta i cittadini dell'Unione. Dunque, il criterio di ripartizione non può che fare riferimento ai cittadini dei singoli Stati dell'Unione. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo ascoltato l'illustrazione delle due mozioni, largamente convergenti nelle motivazioni e nel dispositivo, che impegnano il nostro Governo ad esercitare una forte azione, in vista della riunione del Consiglio europeo che si terrà domani.

Ha facoltà di parlare il senatore Morselli per illustrare l'ordine del giorno G1, con la precisazione che la Presidenza non può dichiarare ammissibile la parte finale del dispositivo, che recita: «continuando con i seggi di Senato e Camera, Enti locali, comunità montane, consigli di amministrazione attuando i propositi annunciati fino ad ora», per estraneità della materia all'oggetto della discussione.

MORSELLI (*Misto-LD*). Colleghi, capiamo l'urgenza di questo dibattito per arrivare preparati domani all'appuntamento europeo, ma vorremmo che questo atteggiamento duro e intransigente fosse manifestato anche a fronte dei tanti problemi che riguardano la nostra Nazione in sede comunitaria.

Chi si occupa di politica estera e di politica comunitaria sa che l'Italia è chiamata continuamente, in sede comunitaria, ad affrontare procedure di infrazione per violazioni che riguardano interi comparti produttivi. Ebbene, vorremmo che in quella sede l'Italia assumesse una ferma posizione a difesa di interi comparti produttivi, ad esempio quelli agricoli, che subiscono una grave penalizzazione a causa della legge comunitaria. Subiamo le procedure di infrazione e non ci difendiamo neanche; davanti a questi fatti, il Parlamento non interviene, tace e spesso le riunioni dedicate a tali problematiche si svolgono nel disinteresse generale. Ma quando si parla di seggi europei, di privilegi e di poltrone, improvvisamente tutti si mobilitano. Non possiamo lamentarci, allora, se veniamo definiti come una casta, che pensa più ai propri privilegi, al proprio tornaconto e ai propri *benefit* piuttosto che all'interesse generale.

C'è infatti un disegno di legge delega presentato dal Governo al Parlamento che parla chiaramente di tagli alla spesa; è un disegno di legge delega che prevede la riduzione dei seggi del Parlamento, del Senato, tagli agli enti locali, alle comunità montane e ai consigli d'amministrazione. Nel momento in cui si può cominciare ad intervenire a cascata dall'alto sulla riduzione dei seggi del Parlamento europeo, si ha una sollevazione di scudi e non si vuole prendere atto che, invece, un ridimensionamento può anche essere la scintilla che fa scoccare finalmente la revisione totale dell'impianto assembleare del nostro Paese.

Noi siamo proporzionalisti convinti e crediamo fermamente che si debba tornare all'utilità della preferenza: ci viene invece detto dalla mattina alla sera che essa è immorale perché scatena spese miliardarie e confronti che non sono moralmente accettabili. La legge elettorale europea prevede tuttavia la preferenza doppia e tripla, nonché le cordate; quindi vorrei sapere perché il Parlamento non si occupa con altrettanto impegno e cura di rivedere quella normativa elettorale. Allo stesso modo vorrei capire perché la preferenza deve sussistere per il Parlamento europeo e non per la Camera e il Senato dove, di fatto, si vengono a creare delle Assemblee di nominati e non certamente di eletti. Questa casta, dunque, cerca sempre di pensare a sé stessa e mai ai problemi del Paese; inoltre non fa fronte ai problemi del caro euro. Noi rappresentanti del nuovo movi-

mento La Destra vogliamo invece evidenziare le esigenze del popolo lavoratore italiano.

Concludendo, noi siamo a favore del taglio dei parlamentari e perciò La Destra desidera che si inizi dai seggi del Parlamento europeo; pertanto non possiamo aderire a queste mozioni, poiché crediamo che i problemi sul tappeto siano più ampi, più seri e più impegnativi per la nostra Camera di quanto lo siano quelli costituiti da due, tre, quattro o cinque poltrone come parlamentari europei. Noi siamo con il popolo per la riduzione dei privilegi e degli stipendi della casta europarlamentare; una casta che, peraltro, la gente non sa bene cosa faccia a Bruxelles e a Strasburgo. (*Applausi dal Gruppo Misto-LD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CRUCIANELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Consiglio europeo del prossimo 18 e 19 ottobre rappresenta una tappa fondamentale del processo di riforma istituzionale dell'Unione dopo il rallentamento causato dall'esito negativo dei *referendum* francese e olandese. L'Italia sostiene gli sforzi della Presidenza portoghese affinché si raggiunga un'intesa sul progetto di trattato di riforma.

Questa tempistica ci consentirebbe di tenere la cerimonia di firma del nuovo Trattato in occasione del Consiglio europeo di dicembre e ci lascerebbe un lasso di tempo sufficiente per la ratifica e l'entrata in vigore, prima delle elezioni del Parlamento europeo del giugno 2009.

Al tempo stesso, il Governo italiano è nettamente contrario alla risoluzione predisposta dai relatori Lamassoure e Severin su una possibile nuova ripartizione dei seggi al Parlamento europeo. Non vi è alcuna contraddizione fra queste posizioni: la risoluzione Lamassoure e Severin è, infatti, essa stessa in netto contrasto con le previsioni del Trattato di riforma. Riprendendo una delle principali conquiste della Costituzione, il Trattato di riforma stabilisce, infatti, in maniera inequivocabile, che il Parlamento europeo rappresenta i cittadini dell'Unione e non i popoli dell'Unione, come avviene nei vecchi Trattati.

La risoluzione Lamassoure-Severin propone, invece, di stabilire la ripartizione dei seggi al Parlamento europeo basandosi sul criterio della popolazione residente in ciascuno Stato membro. Essa non riflette, quindi, i cambiamenti che interverranno a livello di Trattati e ne contraddice, anzi, lo spirito.

Ciò premesso, l'adozione di una decisione sulla futura composizione del Parlamento in questa fase non corrisponderebbe ad una necessità giuridica, bensì ad una scelta politica, quella di dare un'applicazione anticipata all'articolo 9A.

Per tali motivi, in occasione del Consiglio affari generali e relazioni esterne del 15 e 16 ottobre scorso, l'Italia ha manifestato la propria ferma opposizione ad una decisione che si basi sui meccanismi di ripartizione dei seggi del Parlamento europeo previsti nella risoluzione Lamassoure-Severin.

L'Italia non desidera, tuttavia, in alcun modo porre ostacoli al buon esito della Conferenza intergovernativa e ha pertanto proposto di rinviare la decisione sulla composizione del Parlamento europeo ad un momento successivo all'adozione del Trattato di riforma.

Il Governo italiano resta comunque disponibile a considerare eventuali soluzioni di compromesso che dovessero essere avanzate in occasione del vertice di domani, a condizione – lo sottolineo – che esse non pregiudichino l'applicazione dell'articolo 9A, con particolare riferimento al concetto di rappresentanza dei cittadini, e non alterino, nella presente condizione, gli equilibri dei tre grandi (Italia, Francia e Gran Bretagna).

Per tutti i motivi sopra esposti, il Governo ritiene di poter accogliere le mozioni. Vorrei far presente al senatore Vegas che non è poi così vera la nostra solitudine: infatti, se andiamo a vedere il voto del Parlamento europeo, ci rendiamo conto che vi è stato un voto che ha sostenuto le nostre ragioni consistenti, che andava ben al di là della nostra delegazione nel Parlamento europeo, e poi un voto di astensione. Quindi, sarei meno pessimista di quello che è stato anche l'esito del voto al Parlamento europeo.

Vorrei dire al senatore Morselli, il cui ordine del giorno non possiamo accettare, che il suo testo, com'è stato ampiamente rappresentato, fondamentalmente irride in modo garbato alle due mozioni presentate; vi è, però, un elemento non vero nelle sue affermazioni. Non stiamo discutendo sulla riduzione dei parlamentari europei, che comunque vi sarà. Il problema è la redistribuzione, che deve avvenire, di tale riduzione: quindi, il discorso non è sul numero dei parlamentari europei, ma sul modo in cui deve avvenire questa riduzione e su chi deve ricadere.

Per tutte queste ragioni, ribadisco l'opinione ed il parere favorevole del Governo sulle mozioni e il parere contrario sull'ordine del giorno. (*Applausi dei senatori Manzella, Maccanico, Cossutta e Caprili*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, dichiaro, a nome del Gruppo Democrazia cristiana per le autonomie-Movimento per l'Autonomia, della Casa delle Libertà, il voto favorevole alla mozione n. 150, firmata dai colleghi Vegas ed altri; chiedo, anzi, di aggiungere la mia firma.

Le motivazioni sono legate anche alla spiegazione che il senatore Vegas ha fornito, in maniera ineccepibile, sul piano tecnico e giuridico. Forse, però, non è errato andare a cercare anche qualche giustificazione politica sul perché l'Italia oggi si trovi a dover recuperare un *deficit* nei confronti di altri Paesi, come ad esempio il Regno Unito e la Francia,

con cui ha diviso, in tutti questi anni, una parità nel numero di rappresentanti al Parlamento europeo.

Va detto che il calo è fisiologico, inevitabile – come ha sottolineato il Sottosegretario – perché sia il Parlamento europeo, sia la Carta costituzionale (oggi in parte degradata al rango di semplice revisione di Trattato) hanno deciso di porre a 750 il tetto massimo dei rappresentanti al Parlamento europeo.

Per l'Italia, comunque, la cura è stata piuttosto drastica, in quanto passare dagli 87 deputati dell'ultima legislatura (quella che si è conclusa nel 2004) ai 72 per la prossima significa 15 rappresentanti in meno. Ciò – lo ribadisco – era fisiologico e il nostro pianto è da concentrare soltanto sui due deputati europei che vengono a mancare (cioè sulla differenza di due). Quindi, 72 rispetto ai 74 che riteniamo di dover raggiungere.

È stato anche chiarito che c'è una discrepanza tra i sistemi statistici italiano (ISTAT) ed europeo (EUROSTAT): quello europeo non considera i tre milioni di cittadini italiani che hanno la cittadinanza italiana ma risiedono all'estero, perché secondo EUROSTAT non hanno diritto di voto, secondo ISTAT sì. La diatriba è tutta qui. Vincere questo braccio di ferro significa automaticamente riottenere due parlamentari in più, riconquistare la parità con Francia e Gran Bretagna, e, in caso di annessione della Turchia, riuscire anche a contenere la rappresentanza turca, che sarebbe uguale a quella italiana. Per un Paese fondatore chiaramente non vi è soltanto un motivo politico, ma c'è anche una questione di prestigio da riequilibrare.

Come mai siamo finiti in questa brutta situazione? Le cronache di Palazzo, quelle un po' maliziose, riportano che il giorno in cui, nel Consiglio di primavera a Bruxelles, si decise su questa distribuzione, il nostro presidente del Consiglio Prodi si era assentato dall'Aula. Era in un corridoio preso da una interminabile telefonata con l'Italia ed impegnato soprattutto a dirimere una questione di politica interna (diciamo pure di carattere governativo) e ciò lo aveva distratto dal tema che si stava discutendo all'interno del Consiglio. Non è nemmeno esclusa l'ipotesi di una imboscata, di un trabocchetto: qualcuno, ad arte, visto che mancava il Presidente del Consiglio italiano, ha posto la questione all'ordine del giorno e ha fatto rapidamente approvare quella decisione.

Cosa ci resta da fare, ora? Si può recuperare, signor Presidente, chiaramente non minacciando di non firmare il Trattato costituzionale (sarebbe deprimente per un Paese fondatore come l'Italia) e nemmeno andando a cercare (come pare stia facendo il Governo) accordi con i Paesi minori per i voti in Consiglio. Il Governo deve semplicemente puntare a ridare dignità a quei tre milioni di cittadini che hanno diritto di voto.

Ha ragione il collega di Alleanza Nazionale che mi ha preceduto: è ora di mettere mano con convinzione ad una riforma della legge elettorale per le elezioni europee.

LOSURDO (*Misto-LD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSURDO (*Misto-LD*). Signor Presidente, come era stato illustrato prima dal collega Morselli, voteremo contro le mozioni in cui si propone di opporsi alla proposta europea di ridurre i parlamentari in sede europea. Ci opponiamo per motivi che riteniamo assolutamente fondati e che un po' appartengono all'agenda politica del momento e alla mobilitazione politica esistente attualmente nel Paese.

Notiamo una certa schizofrenia nella politica italiana. Infatti, mentre tutto il Parlamento è impegnato a ridurre i parlamentari italiani, ci si oppone alla riduzione dei parlamentari europei. Non capiamo il senso di ciò e soprattutto notiamo una clamorosa contraddizione politica sulla posizione che si intende assumere.

Mentre non ci si oppone a tutte le vessazioni che si producono in sede comunitaria, soprattutto nel settore agricolo, qui ci si va ad opporre alla riduzione di quattro o cinque (non ricordo bene) parlamentari europei. Anche qui vi è una clamorosa contraddizione che non farà che aumentare il distacco fra il Paese e la politica, perché sarà notata da centinaia di migliaia di agricoltori: ci si impegna in Parlamento contro la Comunità europea che vuole ridurre i parlamentari e non ci si impegna in Parlamento per quanto riguarda alcuni aspetti clamorosi della politica agricola.

Inoltre, il Parlamento è impegnato allo stremo per non farsi ridurre i parlamentari europei e poco o nulla è impegnato a trattare, ad esempio, il grave problema dell'aumento dei prezzi, che pone specialmente le famiglie italiane a reddito fisso davvero in condizioni (reali e non, come nella scorsa legislatura per il problema della famosa quarta settimana) di non arrivare a fine mese o a risolvere l'altro grave problema dell'economia agraria italiana, cioè il lavoro avventizio, che sta impedendo la raccolta, ad esempio, delle olive in Puglia: su questo problema si discute poco o nulla e invece ci si impegna per non ridurre i parlamentari europei.

Voteremo quindi convintamente contro per essere in sintonia anche con il Paese; non in maniera demagogica, ma perché riteniamo che la schizofrenia della politica italiana debba avere un termine.

Inoltre, chiediamo la votazione mediante procedimento elettronico, perché nel Paese e in Europa si deve sapere ciò che avviene, come ci comportiamo in Parlamento su questi problemi secondari e come trascuriamo invece i problemi principali della nostra società. (*Applausi dal Gruppo Misto-LD*).

PERRIN (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per 5 minuti.

PERRIN (*Aut*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il Gruppo Per le Autonomie condivide le mozioni presentate, sia nei contenuti che nelle motivazioni, e si complimenta con i proponenti per la sostanziale condivisione e convergenza da parte di senatori della

maggioranza e dell'opposizione, sostenuti anche da senatori illustri della Repubblica. Un voto a favore affinché il Governo abbia una ampio mandato da questa Assemblea per rivendicare un diritto sancito dai Trattati europei.

Sottolineo la valenza politica della questione, che porrebbe l'Italia in una condizione di rappresentanza inferiore a Paesi che con essa sono stati fondatori dell'Unione Europea ed hanno contribuito insieme in modo determinante alla sua crescita e al suo sviluppo.

Oggi l'Europa si prepara ad approvare una importante riforma istituzionale, la firma del Trattato; un passo rilevante, anche se non soddisfa appieno le nostre aspettative di europeisti convinti. Tali sfide possono essere vinte solo se l'Europa si avvicina di più ai cittadini, favorendo tutti gli strumenti di partecipazione e di condivisione. C'è bisogno di maggiore democrazia e i Parlamenti sono le sedi rappresentative più immediate, più dirette, meglio percepite dai cittadini. Riteniamo pertanto fondamentale una equa ripartizione della rappresentanza dei vari Paesi al Parlamento europeo.

Questo importante dibattito mi porta a fare alcune considerazioni sulla necessità che l'Italia, che giustamente rivendica i suoi diritti, garantisca con la sua legge elettorale una rappresentanza dei cittadini che tenga in debita considerazione le proprie articolazioni regionali e garantisca in Europa la rappresentanza delle minoranze costituzionalmente riconosciute al suo interno. In questo senso, a firma dei senatori della Gruppo Per le autonomie, è stato presentato un disegno di legge che introduce modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri della Parlamento europeo spettanti all'Italia, nel quale la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione autonoma Valle d'Aosta formano una circoscrizione elettorale e ad ognuna è assegnato un rappresentante. Il rispetto delle proprie minoranze è un segno forte anche per affermare legittime ragioni di difesa dei propri diritti di rappresentanza.

In conclusione, ribadisco il convinto voto favorevole sulle mozioni proposte. (*Applausi dal Gruppo Aut.*)

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per cinque minuti.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, per senso di responsabilità sosterrò lo sforzo del Governo in questa direzione, anche se siamo assai in disaccordo sul concetto di cittadinanza espresso da entrambe le mozioni. È infatti nostra opinione che sia presente al loro interno un'idea vecchia e da superare della cittadinanza.

Credo sia urgente gettare alle ortiche il nefasto sistema basato sullo *ius sanguinis*, volano di razzismi, di follia, di guerre e becери arroccamenti campanilistici, e assumere lo *ius soli*.

È la determinazione geografica e temporale che rende possibili il patto di convivenza, le relazioni, la scommessa comune. È l'abitare un luogo, il viverci, che dà valore a diritti e doveri e legittima, quindi, il concetto di appartenenza e di cittadinanza.

Credo, quindi, che dovremo, in futuro, non solo rivisitare al nostro interno che cosa significa essere cittadino di un Paese, ma anche affrontare finalmente la questione del voto agli immigrati. Dovremo chiederci se abbia senso o meno che gente che non abita più qui, che non paga le tasse, abbia la rappresentanza di questo territorio. Dovremmo, forse, concepire la cittadinanza come relazione tra persone che vivono, lavorano, si amano e litigano, ma che nello stesso territorio contribuiscono alla costruzione del patto sociale, alla ricchezza collettiva e alla ricchezza culturale multietnica.

In sostanza, crediamo si tratti di una battaglia di retroguardia e chiediamo al Governo (che sosteniamo per senso di responsabilità, visto il momento delicato che stanno vivendo il Paese e lo stesso Esecutivo) di ripensare seriamente la questione della cittadinanza. La cittadinanza non è un voto, non è semplicemente una discendenza sanguigna. È molto altro; la cittadinanza europea è molto altro ed essere cittadini del mondo è altro. Credo – lo diciamo sommessamente, ma in maniera molto convinta – che o si elimina davvero la questione del sangue, della generazione, della purezza della razza o davvero non andremo da nessuna parte. Il mondo, l'immigrazione, la multiculturalità e – ritengo – lo stesso sistema delle comunicazioni di massa, che rendono immediato e percepibile tutto ciò che accade nel mondo, non possono essere ridotti a un mero fatto di sangue o di generazioni.

Quindi nell'appoggiare la mozione, invitiamo il Governo e gli estensori della stessa a rivedere il concetto di cittadinanza. Questa non è cittadinanza, è semplicemente un uso di proprietà, peraltro molte volte non legittimo. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, SDSE e RC-SE. Congratulazioni*).

MELE (*SDSE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE (*SDSE*). Signor Presidente, anch'io a nome del Gruppo della Sinistra democratica esprimo il voto favorevole alla mozione, sulla linea indicata dal sottosegretario Crucianelli.

In questo voto favorevole vi sono due aspetti da considerare. Da un lato, la convinzione che l'Italia debba mantenere un proprio ruolo forte all'interno dell'Europa. Di qui il nostro appoggio a quanto espresso nel dispositivo, affinché si attivino tutti quei meccanismi in grado di portare alla correzione di una decisione che altererebbe, nella composizione del Parlamento europeo, gli equilibri tra i Paesi. Ciò affinché non venga messa in discussione la parità di rappresentanza che storicamente esiste tra Italia, Francia e Regno Unito.

Allo stesso tempo, però, sono convinto – riallacciandomi a quanto espresso dal senatore Silvestri – che quando esiste un voto come quello del Parlamento europeo, sebbene la nostra non fosse una posizione isolata, non vada sottovalutata la portata di un voto di quel genere.

Indubbiamente esiste un problema nuovo che si pone in Europa, vale a dire il tipo di concessione della cittadinanza. Considerare allora anche la categoria delle residenza non è di per sé un concetto fuori dal mondo, trascendentale. Dico questo perché anch'io concordo con il senatore Silvestri sul fatto che il voto favorevole si debba accompagnare ad una richiesta al Governo di rivedere complessivamente il rapporto residenza-cittadinanza e la questione della concessione della cittadinanza.

È fuori di dubbio che c'è qualcosa di nuovo in questa Europa di cui dobbiamo prendere atto e che riguarda coloro i quali vivono nei nostri Paesi, che contribuiscono al PIL, alla loro forza e alla loro crescita.

In questo senso, sono d'accordo sull'opportunità di recuperare questo tipo di concezione: dare cittadinanza reale a coloro i quali ci danno anche sviluppo e prosperità.

È un tema molto importante e penso che nei prossimi passaggi a livello europeo e nazionale dovremo tornare a rifletterci. (*Applausi dai Gruppi SDSE, RC-SE e IU-Verdi-Com*).

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, sembrerà strano, ma a volte i più sofisticati piani si infrangono sulle più grandi banalità, le grandi pianificazioni si chiudono davanti a un cancello, perché magari si è dimenticato di avvisare il custode che doveva semplicemente aprire.

Presidente, lei dirà: cosa c'entra questo paragone? Stiamo discutendo una questione estremamente legata ad un dato che potremmo definire fisiologico. La Comunità europea si è strutturata su due palazzi, uno a Bruxelles e uno a Strasburgo, che nella storia (partiamo dall'Europa dei 6, poi dei 9, poi del 12 per arrivare ai 25 e ai 27 di oggi) si sono continuamente attrezzati. Tuttavia, pur essendo sale più grandi di questa, alla fine non c'entravano più file di poltrone per ospitare eurodeputati. I trattati susseguenti hanno stabilito pertanto di non andare oltre, anche perché fisiologicamente non si poteva, e hanno comportato una revisione dell'originaria partecipazione e della numerica distribuzione dei seggi dell'Europarlamento.

L'Europa si fonda su un sistema quasi mutualistico. Vi spiego il perché del «quasi». Originariamente i primi tre (il Regno Unito arriverà più tardi) creano un blocco e, nonostante vi siano differenze abbastanza sensibili nel numero dei rispettivi cittadini, mantengono una pari dignità, data dalla pari rappresentanza nel Parlamento europeo. Ricordiamo che tale organismo all'inizio aveva un peso molto flebile e labile, al punto che ci si

chiese se valesse la pena di continuare con un Parlamento quasi consultivo, che nel contesto del procedimento europeo aveva poco significato.

Veniamo ai tempi più recenti, quando le procedure sono state relativamente innovate e, a fianco degli organi centrali, Commissione e Consiglio, il Parlamento è entrato con sempre più forza ed importanza ed il suo ruolo ha pesato sempre più nel processo formativo degli atti della Comunità. A questo punto, i numeri del Parlamento hanno acquisito una certa importanza.

Il perno della discussione si deve centrare sulla residenza o sulla cittadinanza. Se l'articolo 9 del Trattato recita che: «Il Parlamento europeo è composto di rappresentanti di cittadini dell'Unione», «cittadini» ha un significato. Se noi ammettiamo che la rappresentanza sia una sommatoria, un calcolo algebrico, del censimento della popolazione residente, facciamo votare e contare in Europa i Paesi con più alta densità di stranieri extracomunitari. Praticamente conteranno di più in Europa quei Paesi che hanno minore identità europea! È un'aberrazione per i principi costitutivi della nostra Comunità.

Oggi si va sempre più verso voti a maggioranza qualificata. Però i Trattati e le relative modifiche devono essere recepiti all'unanimità. Bene, se tutto il Parlamento italiano condivide una mozione – ringrazio i colleghi del centro-destra che l'hanno presentata, ho visto che a sinistra hanno fatto poca fatica, mi pare abbiano fotocopiato il documento e lo abbiano ripresentato identicamente – diamo un mandato preciso ai nostri rappresentanti. Nel Consiglio del 18 e del 19 o sarà presente Prodi o sarà presente D'Alema. Diamo un mandato ufficiale a non sottoscrivere alcun impegno di modifica qualora l'Italia venisse menomata.

Il problema, a questo punto, consiste nel chiedersi perché perdere quelle paritarie identità e dignità nel momento in cui ogni voto in Parlamento peserà sempre di più proprio perché le votazioni richiedono maggioranze qualificate.

Noi voteremo a favore delle mozioni, ma vorremmo pari impegno da parte del Governo italiano affinché non affronti la questione all'acqua di rose, ma dimostri un impegno fattivo, in quanto il nostro è un Paese talmente centrale che non può esservi Comunità europea senza l'Italia. E se la volontà è veramente quella di non puntare i piedi sulla questione della dignità, i nostri Ministri e i nostri delegati dovranno comunque farlo e a quel punto si potrà anche ottenere un risultato. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, il Gruppo dell'UDC voterà convintamente a favore delle due mozioni presentate, ed è lieto di farlo, insieme a tutto il Parlamento. Ne sono lieto perché è bene che su

simili questioni sia raccolta l'unanimità della Nazione e del Parlamento. Ne sono lieto anche perché sembra che votando a favore di queste mozioni anche la sinistra si renda conto del fatto che esiste una differenza fra cittadinanza e residenza. Dare la cittadinanza significa ammettere a far parte di una comunione spirituale – senatore Silvestri – che non è razziale, ma di cultura. Un italiano può avere la pelle nera, ma deve amare Dante, il Tricolore e sentirsi partecipe della storia e della cultura italiane. Magari deve anche mangiare gli spaghetti.

La cittadinanza è cosa diversa dalla residenza e il Trattato pone la cittadinanza, non la residenza, come criterio di rappresentanza. Non credo abbia molta forza il tema, affacciato in questa sede, della esistenza di scaglioni di Nazioni che dovrebbero avere uguale rappresentanza. Con il Trattato noi facciamo un grosso passo avanti, proprio perché rinunciamo a questo principio. In uno Stato federale – e noi speriamo in una Europa federale; io sono fra i non pochi, spero (e anche se fossimo pochi o se fossi l'unico, non avrebbe importanza) che credono nell'antico ideale degli Stati Uniti d'Europa – c'è una rappresentanza dei popoli ed è il Senato, oggi Consiglio dei ministri, e c'è una rappresentanza dei cittadini, che è il Parlamento, la quale deve essere basata sul principio «un uomo, un voto».

La risoluzione del Parlamento europeo non riconosce questo principio. La risoluzione adotta il criterio della residenza, che è spurio e dà l'idea che l'Europa non sia una famiglia di Nazioni che hanno vincoli fra loro e si riconoscono, ma sia soltanto uno spazio economico; è un criterio che dà l'idea che non esista una cittadinanza europea. Ma la cittadinanza europea esiste. Se leggete attentamente la risoluzione approvata dal Parlamento europeo, risulta evidente che in quella sede hanno la coda di paglia: infatti, sostengono che questo criterio è provvisorio ed andrà riesaminato successivamente.

Sostengono, inoltre, che non possiamo applicare il criterio di cittadinanza perché non abbiamo né una definizione unitaria di tale principio, né un elenco dei cittadini europei. È vero, ma dovendo adottare un criterio provvisorio ha molto più senso adottare quello della somma di coloro che sono abilitati al voto nelle elezioni europee nei diversi Paesi. In questo momento la cittadinanza europea è definita dai diversi Paesi. La somma comune degli elettori si ottiene facendo la somma dei cittadini che hanno diritto al voto. È un criterio approssimativo? Sì, lo è, anche perché non considera il peso dei minori che hanno diritto di essere rappresentati tramite i loro genitori e nella definizione dei collegi elettorali bisognerebbe tenerne conto. Tuttavia, è un criterio meno imperfetto di quello che è stato adottato e andrebbe seguito in attesa di poter definire un criterio comune di cittadinanza e di elaborare anche strumenti statistici che diano una rappresentanza adeguata alla cittadinanza europea. Credo che dobbiamo insistere su questo fatto, su questo spiraglio apertosi all'interno della risoluzione.

Credo che il Governo debba porre nettamente l'accento anche sul fatto che non esiste una connessione necessaria tra l'approvazione del

Trattato e la soluzione di questo problema. Sono due questioni distinte. Ognuno capisce che esiste un legame fra le due questioni, ma non si può dire che non è possibile approvare il Trattato se non si risolve contemporaneamente anche questa questione. È possibile, infatti, andare a votare anche sulla base di criteri che applicano la riduzione dei rappresentanti e che sono stati approvati in precedenti Consigli europei.

Presidente, mi consenta infine di fare un appunto al Governo. L'Europa è un meccanismo lento ma spietato. Quando approva un principio, si è poi tenuti a seguirne le conseguenze. Il Governo non ha tempestivamente visto la portata di questo problema. Ha dato l'impressione di potersi rassegnare a quella decisione. Ha inizialmente difeso la causa italiana con argomenti inadeguati, l'idea della parità che è esclusa dai criteri già contenuti nel Trattato. Solo alla fine ha capito e ha preso una posizione ferma. Questo ovviamente danneggia la nostra posizione negoziale.

Noi invitiamo il Governo ad approvare il Trattato e a non approvare questo regolamento di voto. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

ALLOCCA (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLOCCA (*RC-SE*). Signor Presidente, condividiamo il sostegno dato al Governo in questi passaggi e quindi il dispositivo delle mozioni, ma credo che anche su questa questione alcune considerazioni che in qualche modo ci diversificano vadano fatte.

La nostra contrarietà e la nostra opposizione alla proposta di nuova ripartizione dei seggi del Parlamento europeo non ha infatti come punto centrale ed esclusivo la difesa, che pure riteniamo legittima, del ruolo del nostro Paese all'interno della Comunità europea. Non nasce esclusivamente da un giudizio sulla ingiusta penalizzazione dell'Italia che ha più di altri – come tutti sappiamo – sostenuto con convinzione e coerente continuità lo sforzo di costruzione di una Europa unita e solidale, una Europa dei popoli come noi diciamo. Nemmeno le nostre argomentazioni si limitano ad interpretazioni giuridiche sulla lettera dei trattati che pure hanno una loro evidente attendibilità.

Il cuore del problema crediamo sia un altro – è l'elemento centrale della nostra opposizione alla proposta votata a maggioranza l'11 ottobre scorso – e sta nel valore irrinunciabile che intendiamo attribuire al Parlamento europeo, nella convinzione che esso debba funzionare come concreto ed efficace strumento della rappresentanza; una efficacia che non può che basarsi sul rispetto, signor Presidente, dei principi basilari, a partire dalla natura soggettiva del diritto di espressione del voto e della sua capacità di contribuire al pari degli altri aventi diritto alla formazione della Assemblea elettiva.

Affinché ciò si realizzi è indispensabile che vi sia una relazione diretta tra il numero dei votanti e quello dei seggi attribuiti; che vi sia una analoga platea destinata ad individuare il numero dei rappresentanti

e coloro che ne hanno diritto al voto. Se si rompe tale relazione, di fatto si assegna a qualcuno il potere di decidere per altri, ai votanti la possibilità di decidere per i residenti non votanti, stabilendo così inaccettabili gerarchie nei diritti.

Altra questione – tutt'altra questione non è questa purtroppo sollevata nella determinazione europea – è l'allargamento della cittadinanza e l'universalità del diritto al voto, su cui è invece necessario impegnarci ciascuno nel proprio Paese fino a che questa rimarrà esclusiva materia delle comunità nazionali. Su questi temi ci siamo espressi con chiarezza nel senso dell'allargamento dei criteri di cittadinanza, nel superamento di quell'iniquo e medievale *ius sanguinis* che definisce ancora il diritto e la possibilità di accesso alla cittadinanza.

Solo i principi della democrazia, del suo allargamento e del rafforzamento dei suoi strumenti possono guidarci in questo passaggio combinando i diritti individuali – il diritto di voto – con l'esigenza di modulare la rappresentanza per garantire le minoranze politiche ed i piccoli Stati che entrano e che sono parte oramai dell'Europa.

Il Consiglio straordinario di Lisbona del prossimo 18 ottobre affronterà la questione ed avrà come compito quello di trovare il giusto equilibrio tra l'esigenza di modificare l'impostazione uscita dalla precedente riunione e l'esigenza di non ricorrere al diritto al veto, e noi riteniamo comunque un esercizio non costruttivo e non corrispondente ad un corretto esercizio del confronto.

Rinviare ogni decisione all'annunciata revisione delle modalità di piena attuazione del suffragio universale (su cui dovremo lavorare, nel senso che qui abbiamo detto), in vista poi del rinnovo del Parlamento del 2014, è, non solo un giusto obiettivo che ci sentiamo di sostenere, un obiettivo politico, ma è anche un ragionamento dotato di forte razionalità, di capacità di convinzione e che ci può mettere sul terreno di una concreta evoluzione dell'organizzazione della rappresentanza, che non può essere sottoposta allo *stress* di un continuo cambiamento, in forza del quale si fa un criterio, poi se ne fa un altro nel 2009 e un altro ancora nel 2014.

È lì che noi dovremo traguardare, sia per quanto riguarda il nostro impegno nazionale di allargamento del criterio di cittadinanza, di avvicinamento dei concetti di popolo, di cittadini e di votanti, sia per quanto riguarda il complessivo approccio del Parlamento europeo e delle Istituzioni comunitarie. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Manzella. Congratulazioni*).

MANTICA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA (AN). Tengo anzitutto ad affermare che noi voteremo a favore della mozione di cui è primo firmatario il senatore Vegas, ma an-



che a favore del dispositivo della mozione sottoscritta dal senatore Dini, perché le due cose coincidono e questo ci fa piacere.

Vorremmo però dire al Governo, con grande serenità, che le due mozioni nel loro dispositivo impegnano il Governo a non dare il proprio consenso. Vorrei che fosse capito l'auspicio di una posizione forte che il Governo deve assumere domani e dopodomani a Lisbona: non si tratta, cioè, di un mandato da parte del Parlamento ad assumere un atteggiamento deciso, ma in qualche modo in quella sede conciliabile. O in quella sede si torna alla proposta dei 736 come numero totale dei membri dell'Assemblea o si ripristina la parità di peso tra Francia, Italia e Inghilterra (che è un'antica tradizione del Parlamento europeo), oppure non si dà il consenso, rimandando ad altro tempo, ovviamente, l'ipotesi di soluzione, ma dimostrando che il Governo italiano su questo argomento non è disposto ad infrangere dei principi che sono insiti nella vicenda parlamentare europea.

Dico questo perché mi rendo conto della difficoltà del Governo e forse questo spiega anche le difficoltà o i contrasti tra maggioranza e opposizione. C'è sempre stata l'accusa, da parte del centro-sinistra al centro-destra, di non credere nell'Europa, di essere euro-scettici o di non avere nei confronti dell'Europa un atteggiamento aprioristicamente positivo. Noi diciamo – e questa ne è la conferma – che si partecipa all'Europa per costruire una grande Europa, ma che i problemi dell'interesse nazionale sono sempre all'attenzione quando si tratta in Europa.

L'Europa è una grande famiglia, ma non per questo i fratelli, i cugini, i parenti sono sempre disponibili a comprendere le nostre posizioni e le nostre valutazioni. Questo rapporto con l'Europa va definito una volta per tutte con grande chiarezza: si è all'interno dell'Europa per costruire una grande Europa, nel rispetto di quelli che sono gli interessi nazionali. In caso contrario vivremmo una vicenda che abbiamo vissuto per molto tempo – dall'acciaio all'agricoltura – in cui le ragioni degli altri, siccome sono europee, devono sempre prevalere sulle nostre.

Ci sarà pure una ragione se il presidente Sarkozy ha anche deciso di non compiere il gesto che gli era stato chiesto, ossia di rinunciare ad un seggio per ripareggiare la questione. Evidentemente, nella concezione francese, il fatto che il Paese abbia 74 seggi, e che quindi appaia, anche nell'immaginario collettivo, come il Paese più importante del Parlamento europeo, dà un significato alla politica che il Presidente francese persegue.

Così come gli altri hanno questi problemi, anche noi abbiamo il nostro, che è quello di essere considerati tra i tre grandi Paesi dell'Europa: Gran Bretagna, Francia e Italia. Dico questo perché non vorrei che questo passaggio parlamentare – ringrazio la sensibilità della Presidenza, che ha voluto questo dibattito inserito il giorno prima dell'incontro di Lisbona – fosse assunto come una delle tante raccomandazioni o delle tante perorazioni che il Parlamento rivolge al Governo.

Credo che il Parlamento italiano oggi, esprimendosi sostanzialmente in senso unanime, al di là di come andranno i meccanismi di voto, dice chiaramente al Governo: in Europa sì, nel rispetto dei nostri interessi na-

zionali, della nostra immagine all'interno del Parlamento europeo. Certo, non è questione di un seggio in più o in meno: l'abbiamo capito tutti. È un rispetto del ruolo e di responsabilità che l'Italia vuole avere all'interno dell'Europa. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

### **Sul grave fenomeno delle morti sul lavoro**

BONADONNA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (*RC-SE*). Vorrei comunicare al Senato che anche oggi, tanto per ripetere questo triste rito, nella Regione Lazio, qualche ora fa, nel cantiere dell'ENEL di Torre Valdaliga Nord, dove è in corso la trasformazione del vecchio impianto a carbone, è avvenuto un altro incidente mortale: è morto un giovane, schiacciato da un tubo. È l'ennesimo incidente sul lavoro che si aggiunge a quello, anch'esso mortale, dove hanno perso la vita il funzionario e l'ispettore di Polizia che ieri, mentre provavano un elicottero, sono precipitati a Pomezia.

Credo sia giusto che l'Assemblea si esprima in proposito.

PRESIDENTE. Immagino che sia di tutta l'Assemblea il dolore per questo evento così luttuoso e la solidarietà e la vicinanza della famiglia di questo lavoratore caduto sul lavoro.

### **Ripresa della discussione delle mozioni nn. 150 e 151 sull'attribuzione dei seggi italiani al Parlamento europeo (ore 13,04)**

ANTONIONE (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIONE (*FI*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, egregi colleghi, credo che la vicenda sia stata esplicitata con chiarezza dai senatori intervenuti prima di me. Da parte mia voglio solo riassumere brevemente quel che penso sul piano politico essere un dato negativo per il nostro Paese.

Il Consiglio europeo di giugno aveva dato mandato al Parlamento europeo di formulare una proposta sulla composizione del Parlamento stesso, che entrasse in vigore a partire dal 2009. Tale proposta è stata votata dal Parlamento europeo e vede per la prima volta – questo è un dato storico – il nostro Paese rappresentato con un numero di parlamentari inferiore a quello degli altri Paesi europei omologati al nostro, cioè la Francia e la Gran Bretagna. Avremmo, quindi, un europarlamentare in meno se questa proposta fosse fatta propria dal prossimo Consiglio europeo.

Il documento che abbiamo presentato sta proprio a significare la nostra contrarietà rispetto al voto del Parlamento europeo. Chiediamo quindi al Senato di sostenere questo documento che abbiamo presentato, e che a nostra volta sosterranno, per quanto riguarda il dispositivo della proposta, firmata anche dai colleghi Dini ed altri, che prevede che nel Consiglio europeo prossimo venturo il Governo italiano non acconsenta a sostenere una proposta irricevibile. Lo è perché anche sul piano giuridico – è stato ricordato – non tiene in considerazione un principio fondamentale, quello della cittadinanza, ma prevede viceversa che il numero di parlamentari venga edotto dalla residenza all'interno dei singoli Stati membri.

Lo stesso Parlamento europeo ha dichiarato questa come proposta provvisoria, essendo l'unico elemento oggi sul quale fare riferimento a loro modo di vedere, perché in vista anche di un futuro allargamento bisogna essere in grado di trovare un parametro che sia più giusto, più corretto. L'unico parametro giusto e corretto è quello della cittadinanza. È del tutto evidente. I Parlamenti sono rappresentanza della cittadinanza e non certamente della residenza.

Siamo quindi a chiedere di non sostenere questa proposta. Vogliamo con questo voto, congiunto a quello della maggioranza, dare forza al nostro Governo, perché non sia minimamente disponibile ad accettare tale penalizzazione. Credo però sia giusto da parte nostra fare anche un'osservazione di tipo politico. Questa non vuole essere una polemica, ma penso sia anche corretto fare qualche piccola osservazione. La domanda che faccio ai colleghi della maggioranza e al sottosegretario Crucianelli è la seguente: se, *mutatis mutandis*, questa proposta fosse stata fatta quando al Governo c'era l'onorevole Berlusconi, secondo voi, cosa sarebbe successo nei *mass media*, cosa avrebbe fatto l'attuale maggioranza, quali sarebbero stati gli atteggiamenti che voi avreste assunto? Se c'è un minimo di lealtà tra noi, credo che voi stessi sarete in grado di riconoscere che tale questione sarebbe stata utilizzata strumentalmente per dire che il nostro Paese non contava più niente a livello internazionale, che avevamo distrutto l'immagine dell'Italia e che eravamo stati capaci di essere dileggiati anche a livello internazionale. Bene, questa accusa noi a voi non ci sentiamo di farla, perché abbiamo a cuore le sorti del nostro Paese.

Viceversa, siamo a sostenere insieme una proposta che dia forza al nostro Governo. Vorrei però che questa fosse un'esperienza su cui tutti noi potessimo riflettere e che tutti facessimo tesoro di questa proposta, per evitare in futuro che questioni di interesse generale possano essere assunte strumentalmente per addossare la colpa all'altra parte politica, che poi diventa una colpa di tutto il nostro Paese.

Quindi, daremo il nostro sostegno al Governo, ma credo che un esame di coscienza, anche rispetto al passato, i membri dell'attuale maggioranza lo dovrebbero compiere. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Santini*).

\* MANZELLA (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZELLA (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, il voto favorevole del Gruppo Ulivo alle identiche conclusioni delle mozioni accettate dal Governo, ha tre precisi significati.

In primo luogo, è la difesa della certezza del diritto nell'ordinamento costituzionale europeo. Sappiamo benissimo che si tratta di un ordinamento in costante evoluzione, ma siamo anche convinti che ogni programma di progresso giuridico non può basarsi su rotture di sistema. Ogni progresso deve svilupparsi su basi precise di diritto e la stessa forza propulsiva di un ordinamento deve trovare la sua legittimazione su chiare clausole evolutive. Non c'è posto per improvvisazione ed anarchia, vizi che sono purtroppo dietro alla decisione del Parlamento europeo, che con grave disinvoltura, ha mutato il parametro di riferimento della rappresentanza parlamentare, spostandolo dal criterio di cittadinanza a quello di residenza.

Certo, le regole di cittadinanza sono mutevoli da Paese a Paese e un'armonizzazione è da augurare. Ma, prima di questa armonizzazione, la regola costituzionale è che, come dicono i trattati vigenti, «la cittadinanza europea completa quella nazionale» ma «non si sostituisce» ad essa. Questa rimane l'unico riferimento possibile nel mondo del diritto per la rappresentanza politica, ed essa non ammette deroghe, neppure provvisorie. Ricordiamo che, in passato, per concedere la possibilità di voto amministrativo ai cittadini dell'Unione Europea, alcuni Stati hanno dovuto cambiare addirittura la loro Costituzione; figuriamoci se facilonerie sono accettabili quando l'elezione riguarda la rappresentanza politica europea.

La seconda ragione è che la decisione del Parlamento europeo non ha né la legittimazione, né la natura per entrare a far corpo con il nuovo trattato di riforma, quello che i Governi sono in procinto di approvare. Non ha la legittimazione perché è stata presa sulla base di una norma che non è ancora entrata in vigore (il famoso articolo 9A), ma solo nell'ipotesi che essa entri in vigore. Non ha la natura del trattato con cui si vorrebbe accoppiare, con una forzatura inammissibile: perché la procedura di revisione, in ogni sua parte, secondo i trattati vigenti, deve seguire un percorso che è variabile soltanto con la stessa procedura. Siamo infatti in presenza della norma di chiusura di ogni ordinamento. Una norma fatta di regole precise: una convenzione parlamentare in cui c'entrano i Parlamenti nazionali, la Conferenza intergovernativa, il voto unanime. Sono tutti requisiti che qui non riscontriamo. E non si tratta di un protocollo addizionale o sussidiario.

La terza e ultima ragione è di natura più politica. Possiamo comprendere che una maggioranza di colleghi del Parlamento europeo (anche se ben 263 parlamentari hanno votato contro o si sono astenuti) auspichi che la rappresentanza al Parlamento europeo tenga conto del peso demografico, sociale e politico di quelli che, senza essere cittadini, convivono tuttavia nel territorio di uno Stato. Ma proprio per questo nostro pregiudizio favorevole ad un allargamento del recinto della rappresentanza politica, sappiamo benis-

simo che una materia come questa, in radicale mutamento rispetto a una delle ultime ridotte dello Stato nazionale, impone – come hanno detto i senatori Silvestri, Mele e Allocca – una riflessione altrettanto radicale sul modo di essere dell’Unione e degli Stati nazionali in essa.

Non è certo materia di colpi di mano parlamentari, perché al di sopra di ogni Parlamento, anche del Parlamento europeo, vi è la Costituzione, scritta o non scritta: quella Costituzione che in questo caso riteniamo sia stata ferita. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE e del senatore Silvestri*).

ZANONE (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È in dissenso dal suo Gruppo?

ZANONE (*Ulivo*). No, Presidente, non sono in dissenso dal mio Gruppo. Le chiedo però la benevolenza di concedermi qualche istante per spiegare alcuni aspetti che non sono stati rappresentati nel corso del dibattito. Se lei ritiene che ciò non sia possibile, ritiro la mia richiesta.

PRESIDENTE. Le concedo 30 secondi, per una cortesia parlamentare.

ZANONE (*Ulivo*). Vorrei allora precisare, innanzitutto, che la nostra posizione non ha una motivazione di carattere nazionalista, perché anzi attiene ad un concetto di cittadinanza europea.

In secondo luogo, il sostegno che il Parlamento si appresta a dare al Governo, in vista del voto di domani, non può essere interpretato da alcuno, come invece ho sentito dire al senatore Divina, come una nostra dissociazione dall’approvazione della riforma del Trattato, che è il modesto risultato che possiamo raccogliere dopo le delusioni per lo stallo del processo costituente.

Aggiungo infine, vista la sua benevolenza, che questa motivazione, a mio avviso, sarebbe stato bene scriverla non soltanto nelle premesse, ma nel dispositivo della mozione. (*Applausi dei senatori Zanda e Tonini*).

STRANO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Interviene in dissenso dal suo Gruppo?

STRANO (*AN*). No, non sono in dissenso, approfitto anch’io della sua cortesia.

PRESIDENTE. Concedo anche a lei 30 secondi, però lei ne approfitta sempre.

STRANO (*AN*). No, non ne approfitto. Lei è così garbato e fra l’altro mi suscita una grande simpatia.

PRESIDENTE. La ringrazio, però ne approfitta lo stesso!

STRANO (*AN*). Volevo soltanto dire che il nostro Gruppo è assolutamente in sintonia non soltanto con quanto detto dai senatori Mantica, Vegas e Dini nella loro proposizione, ma soprattutto sull'intervento di carattere tecnico-giuridico proposto dal senatore Manzella. Esprimiamo quindi una convinta adesione sulle mozioni e sull'ordine del giorno.

Faccio soltanto un rilievo politico, già sottolineato dal senatore Antonione. Mi chiedo anch'io cosa sarebbe successo se i richiami di Almunia e Barroso e l'eccezione sul numero dei parlamentari europei fossero stati fatti durante il Governo Berlusconi. L'Italia che non contava non era quella. Credo sia questa l'Italia che balbetta anche in sede europea e viene bacchettata enormemente.

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, intervengo per sottolineare una questione procedurale. Tutti hanno detto che questo è un mandato importante che si vuol conferire al Governo; i colleghi Losurdo e Morselli hanno rappresentato le opinioni de La Destra, ad esso contraria, ma crediamo che, se deve essere conferito, debba avere la forza del sostegno di un voto elettronico. Invito quindi i colleghi – anche quelli che non condividono la nostra posizione – di aiutarci a chiederlo.

PRESIDENTE. Senatore Storace, su quale votazione avanza la richiesta di voto elettronico?

STORACE (*Misto-LD*). Su tutte le votazioni.

PRESIDENTE. In realtà, le mozioni nn. 150 e 151 sono assolutamente identiche, per cui verranno votate insieme; eventualmente, poi sarà messo ai voti l'ordine del giorno G1.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Storace, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti la mozione n. 150, presentata dal senatore Vegas e da altri senatori, identica alla mozione n. 151, presentata dal senatore Dini e da altri senatori.

**È approvata.**

Risulta pertanto precluso l'ordine del giorno G1.

**Sull'occupazione di uno stabile nel centro di Cosenza**

BRUNO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Ulivo*). Signor Presidente, desidero intervenire sul fatto grave che sta accadendo a Cosenza e che oggi il senatore Giannini ha denunciato in Aula.

Intendo rassicurare il Senato che se solo il senatore Giannini, dopo aver chiesto al prefetto e al sindaco un incontro urgente, avesse usato la cortesia istituzionale di presenziarlo personalmente, senza lasciare soli il segretario e i dirigenti di Rifondazione Comunista, saprebbe intanto che l'ordinanza emessa, e non ancora eseguita né notificata, risponde a profili di responsabilità ineludibili, per un immobile, fra l'altro, non ancora a norma.

Tuttavia il problema resta. Quando esistono 700 domande di assegnazione di alloggi, di cui 200 di grave emergenza, e quando il Comune fronteggia già con fondi propri il problema del fitto per 100 di queste famiglie, non è possibile per nessuno privilegiare solo quelli che occupano gli immobili e/o solo le famiglie del Comitato organizzato dai locali dirigenti di Rifondazione Comunista. C'è bisogno di risorse e in tale direzione potrebbero dare un contributo fattivo, concreto e urgente sia il Ministro per la solidarietà sociale sia l'assessore regionale calabrese per il *Welfare*, entrambi importanti esponenti politici di Rifondazione Comunista.

Siamo pertanto sicuri che il senatore Giannini saprà come sollecitarli adeguatamente.

PRESIDENTE. Senatore Bruno, apprezzo che si sia fatto carico di una responsabilità propria del Governo, contribuendo, in questo modo, ad un fattivo sostegno.

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,25*).





Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari (1829)**

## ORDINE DEL GIORNO

**G100**

CALDEROLI, DAVICO

**Approvato**

Il Senato,

premessi che:

il Ministro della pubblica istruzione ha emanato in data 3 ottobre 2007 un proprio decreto in cui si prevedono verifiche, a conclusione delle attività di sostegno e di recupero, che possono determinare la non ammissione dello studente alla frequenza della classe successiva;

il decreto di cui sopra reintroduce, di fatto, gli esami di riparazione aboliti dalla legge 8 agosto 1995, n. 352,

impegna il Governo a riferire alle competenti Commissioni e, valutato il conseguente dibattito, a intraprendere le eventuali necessarie iniziative.

---

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 1.

1. Il decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE  
AL DECRETO-LEGGE 7 SETTEMBRE 2007, N. 147

*All'articolo 1:*

*al comma 1:*

*al primo periodo, le parole:* «, secondo il modello didattico già previsto dalle norme previgenti al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59» *sono soppresse;*

*dopo il primo periodo è inserito il seguente:* «Conseguentemente è richiamato in vigore l'articolo 130, comma 2, del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, nel quale sono soppresse le parole: ”, entro il limite dei posti funzionanti nell'anno scolastico 1988-1989,”.»;

*al terzo periodo, le parole:* «per il personale della scuola dalla legge di bilancio» *sono sostituite dalle seguenti:* «a legislazione vigente per il personale della scuola e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica»;

*sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi:* «Il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, di seguito denominata "Conferenza unificata", definisce un piano triennale di intervento, anche in relazione alle competenze delle regioni in materia di diritto allo studio e di programmazione dell'offerta formativa, volto, in particolare, a: *a)* individuare misure di incentivazione e sostegno finalizzate all'incremento dell'offerta di classi a tempo pieno da parte delle istituzioni scolastiche anche al fine di garantire condizioni di accesso omogenee su tutto il territorio nazionale; *b)* sostenere la qualità del modello del tempo pieno, anche in relazione alle esigenze di sostegno ai disabili e di integrazione sociale e culturale dei minori immigrati. Il predetto piano è finanziato sulla base delle risorse definite in sede di intesa con la Conferenza unificata, nell'ambito delle esistenti disponibilità di bilancio.»;

*al comma 3, al primo periodo, le parole:* «è elevato ad euro 178.200.000 a decorrere dal 2007» *sono sostituite dalle seguenti:* «è elevato ad euro 183.000.000 a decorrere dal 2007» *e, al secondo periodo, le*

*parole:* «pari ad euro 40.200.000 annui» sono sostituite dalle seguenti: «pari ad euro 45.000.000 annui»;

*al comma 4, lettera b):*

*all'alinea, le parole:* «è inserito il seguente» sono sostituite dalle seguenti: «sono inseriti i seguenti»;

*è aggiunto, in fine, il seguente capoverso:*

«4-ter. L'esame di Stato comprende anche una prova scritta, a carattere nazionale, volta a verificare i livelli generali e specifici di apprendimento conseguiti dagli studenti. I testi relativi alla suddetta prova sono scelti dal Ministro della pubblica istruzione tra quelli predisposti annualmente dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), conformemente alla direttiva periodicamente emanata dal Ministro stesso, e inviati alle istituzioni scolastiche competenti.»;

*al comma 5:*

*al primo periodo, le parole:* «dei quali almeno uno proveniente» sono sostituite dalle seguenti: «in possesso di requisiti di qualificazione scientifica e conoscenza riconosciuta dei sistemi di istruzione e valutazione in Italia e all'estero. Almeno uno dei membri deve provenire»;

*al secondo periodo, le parole da:* «determinando» *fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti:* «per effettuare verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti, di norma, alla classe seconda e quinta della scuola primaria, alla prima e terza classe della scuola secondaria di I grado e alla seconda e quinta classe del secondo ciclo, nonché altre rilevazioni necessarie per la valutazione del valore aggiunto realizzato dalle scuole.»;

*il comma 6 è soppresso;*

*al comma 8, le parole:* «nelle scuole materne riconosciute paritarie» sono sostituite dalle seguenti: «nelle scuole dell'infanzia riconosciute paritarie».

*All'articolo 2:*

*al comma 1:*

*alla lettera a), al numero 1) sono premessi i seguenti:*

«01) il comma 1 è sostituito dal seguente:

''1. Organo competente per l'irrogazione delle sanzioni di cui all'articolo 492, comma 2, lettere b), c), d) ed e), è il dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale'';

02) il comma 2 è abrogato»;

*la lettera c) è sostituita dalle seguenti:*

«c) l'articolo 468 è sostituito dal seguente:

''Art. 468. - (*Trasferimento per incompatibilità ambientale*). - 1. Quando ricorrano ragioni d'urgenza, il trasferimento d'ufficio per accertata situazione di incompatibilità di permanenza nella scuola o nella sede può essere disposto anche durante l'anno scolastico. Se ricorrono ragioni di particolare urgenza, può essere nel frattempo disposta la sola sospensione dal servizio da parte del dirigente scolastico, sentito il collegio dei docenti, se trattasi di personale docente ed educativo, o da parte del dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale, se trattasi di dirigente scolastico. Il provvedimento deve essere immediatamente comunicato per la convalida al dirigente dell'ufficio scolastico regionale, se disposto nei confronti di personale docente ed educativo, ovvero al capo del competente dipartimento del Ministero della pubblica istruzione, se riguarda dirigenti scolastici. In mancanza di convalida, e in ogni caso in mancanza di presentazione della richiesta di parere dell'organo collegiale competente, nel termine di dieci giorni dall'adozione, il provvedimento di sospensione è revocato di diritto.

2. Qualora le ragioni d'urgenza di cui al comma 1 siano dovute alla sussistenza di gravi e comprovati fattori di turbamento dell'ambiente scolastico e di pregiudizio del rapporto tra l'istituzione scolastica e le famiglie degli alunni, conseguenti a specifici comportamenti di uno o più docenti, lesivi della dignità delle persone che operano nell'ambito scolastico, degli studenti e dell'istituzione scolastica, tali da risultare incompatibili con la funzione educativa, il dirigente scolastico, nella garanzia del rispetto dei principi costituzionali e del principio di parità di trattamento di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216, attuativo della direttiva 2000/78/CE, può adottare il provvedimento di sospensione senza sentire il collegio dei docenti, con le modalità previste dal comma 1. Nel caso in cui i fatti di cui al primo periodo del presente comma siano riferibili a comportamenti di dirigenti scolastici, il provvedimento di sospensione è adottato dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale e la convalida è operata, entro il termine di dieci giorni, dal capo del competente dipartimento del Ministero della pubblica istruzione. Entro il termine di cinque giorni dall'adozione del provvedimento di sospensione, il docente o il dirigente scolastico interessati possono produrre proprie memorie difensive all'organo competente a disporre la convalida. In mancanza di convalida, il provvedimento di sospensione è revocato di diritto.'';

*c-bis) all'articolo 469:*

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

''1. Il trasferimento d'ufficio per soppressione di posto o di cattedra è disposto dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale. Il trasferimento d'ufficio del personale docente ed educativo, determinato da accer-

tata situazione di incompatibilità di permanenza nella scuola o nella sede, è disposto dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale, su parere del competente consiglio di disciplina del consiglio scolastico provinciale per il personale docente della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, ovvero su parere del corrispondente consiglio per il contenzioso del Consiglio nazionale della pubblica istruzione per il personale docente degli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore e artistica. I suddetti pareri devono essere resi nel termine di novanta giorni successivi al ricevimento della richiesta, prorogabile di trenta giorni per l'effettuazione di ulteriori e specifici adempimenti istruttori che si rendano necessari. Decorso inutilmente tale termine, l'amministrazione può procedere all'adozione del provvedimento.'';

2) il comma 2 è abrogato;

3) il comma 3 è sostituito dal seguente:

''3. Qualora, per mancanza di sedi disponibili, il trasferimento d'ufficio debba aver luogo per provincia diversa da quella in cui l'interessato presta servizio, la sede è stabilita sulla base di criteri di viciniorità e raggiungibilità.'';

*al comma 3, dopo le parole: «i dirigenti scolastici provvedono» è inserita la seguente: «direttamente», dopo le parole: «Centro per l'impiego territorialmente competente,» sono inserite le seguenti: «fermo restando che tale modalità di conferimento delle supplenze si applica», ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, d'intesa con la Conferenza unificata, sono definiti i tempi e le modalità per la trasmissione delle liste aggiornate alle istituzioni scolastiche ai fini del conferimento delle supplenze, e delle conseguenti comunicazioni da parte delle istituzioni medesime ai competenti centri per l'impiego.»;*

*al comma 4, primo periodo, la parola: «trasformazione,» è soppressa;*

*al comma 5, primo periodo, le parole: «collocato in astensione obbligatoria dal lavoro ai sensi della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, nonché alle indennità di cui all'articolo 17 della medesima legge» sono sostituite dalle seguenti: «che si trova in congedo di maternità ai sensi del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché alle indennità di cui all'articolo 24 del medesimo testo unico.».*

*All'articolo 3:*

*al comma 1, primo periodo, le parole: «all'articolo 1, comma 43, della legge 28 dicembre 1995, n. 549» sono sostituite dalle seguenti: «all'articolo 7 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204»;*

*dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:*

«1-bis. La qualità dell'attività scientifica e didattica dei ricercatori assunti dalle università a seguito di concorsi banditi successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto è sottoposta, dopo tre anni dalla data di assunzione, alla valutazione dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), di cui all'articolo 2, comma 138, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286. In caso di valutazione negativa il Ministero dell'università e della ricerca, in sede di ripartizione del fondo per il finanziamento ordinario delle università per gli anni successivi, provvede a detrarre dalla quota spettante all'università interessata una quota pari al trattamento economico complessivo medio dei ricercatori universitari. La valutazione è ripetuta dopo ulteriori tre anni».

*Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:*

«Art. 3-bis. – (Clausola di salvaguardia per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano). – 1. Sono fatte salve le competenze esercitate dalle regioni a statuto speciale e dalle province autonome di Trento e di Bolzano».

## ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

### Articolo 1

*(Norme in materia di ordinamenti scolastici)*

1. Al fine di realizzare gli obiettivi formativi del *curriculum* arricchito è reintrodotta, nella scuola primaria, l'organizzazione di classi funzionanti a tempo pieno, con un orario settimanale di quaranta ore, comprensivo del tempo dedicato alla mensa. Conseguentemente è richiamato in vigore l'articolo 130, comma 2, del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, nel quale sono soppresse le parole: «, entro il limite dei posti funzionanti nell'anno scolastico 1988-1989,». La predetta organizzazione è realizzata nei limiti

della dotazione complessiva dell'organico di diritto determinata con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Il numero dei posti complessivamente attivati a livello nazionale per le attività di tempo pieno e tempo prolungato deve essere individuato nell'ambito dell'organico di cui al secondo periodo e nel rispetto dei limiti di spesa previsti a legislazione vigente per il personale della scuola e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, di seguito denominata «Conferenza unificata», definisce un piano triennale di intervento, anche in relazione alle competenze delle regioni in materia di diritto allo studio e di programmazione dell'offerta formativa, volto, in particolare, a: *a)* individuare misure di incentivazione e sostegno finalizzate all'incremento dell'offerta di classi a tempo pieno da parte delle istituzioni scolastiche anche al fine di garantire condizioni di accesso omogenee su tutto il territorio nazionale; *b)* sostenere la qualità del modello del tempo pieno, anche in relazione alle esigenze di sostegno ai disabili e di integrazione sociale e culturale dei minori immigrati. Il predetto piano è finanziato sulla base delle risorse definite in sede di intesa con la Conferenza unificata nell'ambito delle esistenti disponibilità di bilancio.

2. All'articolo 2, comma 4 della legge 10 dicembre 1997, n. 425, come modificato dalla legge 11 gennaio 2007, n. 1, i primi due periodi sono sostituiti dai seguenti:

«I candidati esterni debbono presentare domanda di ammissione agli esami di Stato indicando, in ordine preferenziale, le istituzioni scolastiche in cui intendono sostenere l'esame al dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale territorialmente competente, il quale provvede ad assegnare i candidati medesimi, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 4, agli istituti scolastici statali o paritari aventi sede nel comune di residenza del candidato stesso ovvero, in caso di assenza nel comune dell'indirizzo di studio indicato nella domanda, nella provincia e, nel caso di assenza anche in questa del medesimo indirizzo, nella regione. Eventuali deroghe al superamento dell'ambito organizzativo regionale devono essere autorizzate, previa valutazione dei motivi adottati, dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale di provenienza, al quale va presentata la relativa richiesta. Gli esami preliminari, ove prescritti, sono sostenuti dai candidati esterni presso le istituzioni scolastiche loro assegnate come sede di esame.».

3. Il limite di spesa di euro 138.000.000 di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 11 gennaio 2007, n. 1, è elevato ad euro 183.000.000 a decorrere dal 2007, per la corresponsione dei compensi ai commissari degli esami di Stato del Sistema nazionale di istruzione. Al relativo onere, pari ad euro 45.000.000 annui, a decorrere dal 2007, si provvede mediante cor-

rispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 634, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. All'articolo 11 del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 4, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, al quale sono ammessi gli alunni giudicati idonei a norma del comma 4-*bis*»;

b) dopo il comma 4 sono inseriti i seguenti:

«4-*bis*. Il consiglio di classe, in sede di valutazione finale, delibera se ammettere o non ammettere all'esame di Stato gli alunni frequentanti il terzo anno della scuola secondaria di primo grado, formulando un giudizio di idoneità o, in caso negativo, un giudizio di non ammissione all'esame medesimo.».

4-*ter*. L'esame di Stato comprende una ulteriore prova scritta, a carattere nazionale, volta a verificare i livelli generali e specifici di apprendimento conseguiti dagli studenti. I testi relativi alla suddetta prova sono scelti dal Ministro della pubblica istruzione tra quelli predisposti annualmente dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), conformemente alla direttiva periodicamente emanata dal Ministro stesso, e inviati alle istituzioni scolastiche competenti».

5. All'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, come modificato dall'articolo 1, comma 612, lettera *d*), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Il comitato di indirizzo è composto dal Presidente e da due membri, nel rispetto del principio di pari opportunità, in possesso dei requisiti di qualificazione scientifica e conoscenza riconosciuta dei sistemi di istruzione e valutazione in Italia e all'estero. Almeno uno dei membri deve provenire dal mondo della scuola.».

A decorrere dall'anno scolastico 2007-2008 il Ministro della pubblica istruzione fissa, con direttiva annuale, gli obiettivi della valutazione esterna condotta dal Servizio nazionale di valutazione in relazione al sistema scolastico e ai livelli di apprendimento degli studenti, per effettuare verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti, di norma, alla classe seconda e quinta della scuola primaria, alla prima e terza classe della scuola secondaria di I grado e alla seconda e quinta classe del secondo ciclo, nonché altre rilevazioni necessarie per la valutazione del valore aggiunto realizzato dalle scuole.

7. Al fine di dare attuazione, per l'anno 2007, al punto 12) dell'Accordo-quadro sancito in Conferenza unificata del 14 giugno 2007, diretto a realizzare le iniziative di cui all'articolo 1, comma 630, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, all'onere di euro 9.783.656 di pertinenza del Ministero della solidarietà sociale si provvede mediante utilizzo delle disponibilità, in conto residui, relative all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 91 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, che a tale fine è versata all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnata alla competente



unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 2007. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

8. All'articolo 1, comma 4-*bis*, della legge 10 marzo 2000, n. 62, e successive modificazioni, le parole: «alla medesima data nelle scuole materne che chiedono il riconoscimento» sono sostituite dalle seguenti: «nelle scuole dell'infanzia riconosciute paritarie» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Tale disposizione si applica fino alla conclusione dei corsi abilitanti appositamente istituiti».

## EMENDAMENTI

### **1.100**

DAVICO

#### **Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

### **1.101**

VALDITARA

#### **Respinto**

*Sopprimere il comma 1.*

---

### **1.102**

CAPELLI, GAGLIARDI

#### **Ritirato e trasformato nell'odg G1.101**

*Al comma 1, terzo periodo, sopprimere le parole: «di diritto».*

---

### **1.103**

DAVICO

#### **Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 1.104, nell'odg G1.105**

*Al comma 1, sostituire le parole da: «anche in relazione alle competenze» fino a: «offerta formativa» con le seguenti: «nel rispetto delle prerogative e competenze assegnate alle regioni, ai comuni e alle province dall'articolo 117 della Costituzione».*

---

**1.104**

DAVICO

**Ritirato e trasformato, congiuntamente all'em. 1.103, nell'odg G1.105**

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «istituzioni scolastiche» aggiungere le seguenti: «che nell'ambito della loro autonomia possono organizzarsi in rete».*

---

**1.105**

DAVICO

**Respinto**

*Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «omogenee» aggiungere le seguenti: «la cui frequenza è gratuita, facoltativa e opzionale per gli allievi».*

---

**1.106**

DAVICO

**Respinto**

*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «quale livello essenziale delle prestazioni sociali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione».*

---

**1.107**

DAVICO

**Respinto**

*Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «e d'integrazione sociale e culturale dei minori immigrati».*

---

**1.108**

DAVICO

**Respinto**

*Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «consentendo alle istituzioni scolastiche di esercitare, nell'ambito della loro autonomia, lo svolgimento delle attività integrative per i minori immigrati, comprensive dello studio delle tradizioni storico-culturali del nostro Paese, nonché delle specificità linguistiche e culturali locali».*

---

**1.109**

MARCONI, BUTTIGLIONE

**Ritirato e trasformato nell'odg G1.200**

*Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:*

«c) potenziare nel tempo pieno attività didattiche volte ad assicurare agli alunni l'acquisizione di un metodo di studio individuale per ottenere autonomia di apprendimento, acquisire capacità di organizzare il proprio lavoro scolastico e utilizzare le abilità già conseguite».

---

**1.110**

DAVICO

**Improcedibile**

*Al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: «nell'ambito delle esistenti possibilità di bilancio» con le seguenti: «mediante autorizzazione di spesa di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, come determinata dalla tabella C allegata alla legge 27 dicembre 2006, n. 296».*

---

**1.111**

GAGLIARDI, CAPELLI

**Ritirato**

*Al comma 3, sostituire la parola: «nazionale» con la seguente: «statale».*

---

**1.112**

DAVICO

**Respinto**

*Al comma 5, sostituire le parole: «Almeno uno dei membri deve provenire dal mondo della scuola» con le seguenti: «Uno dei membri dev'essere designato dal Presidente della Conferenza Stato-regioni di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e l'altro provenire dal mondo della scuola».*

---

**1.113**

CAPELLI, GAGLIARDI

**Ritirato**

*Sopprimere il comma 8.*

---

## ORDINI DEL GIORNO

**G1.100**

LA RELATRICE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1829, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008 ed in materia di concorsi per ricercatori universitari, con riferimento all'articolo 1, comma 1,

preso atto che, nel corso dell'esame in prima lettura presso l'altro ramo del Parlamento, dopo il primo periodo è stato introdotto un periodo aggiuntivo, ma non è stata apportata la necessaria modifica di coordinamento nel prosieguo del testo, laddove si fa riferimento all'organico «di cui al secondo periodo», ora divenuto «terzo» periodo,

impegna il Governo:

ad interpretare correttamente l'articolo 1, comma 1, nel rispetto della volontà sostanziale del Legislatore.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

**G1.101 (già em. 1.102)**

CAPELLI, GAGLIARDI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premesso che:

la legislazione vigente affida ad un decreto del Ministro della pubblica istruzione, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la determinazione delle dotazioni di organico, comprese quelle relative al tempo pieno, da attribuire alle singole istituzioni scolastiche;

le scadenze delle numerose e complesse operazioni, essenziali per garantire un ordinato avvio dell'anno scolastico – dipendenti dalle diverse scansioni temporali delle iscrizioni degli alunni, dell'effettuazione delle operazioni di mobilità e di nuove assunzioni del personale – rendono necessario che il calcolo delle classi e dei posti di insegnamento venga effettuato, in prima istanza, su base previsionale e venga, in una successiva fase, adeguato alla situazione di fatto effettivamente registrata;

le due distinte operazioni di determinazione dell'organico e del suo adeguamento alla situazione di fatto hanno assunto, nel corso degli anni le denominazioni correnti «organico di diritto» e «organico di fatto», definizioni che, se pur largamente usate per comodità di esposizione negli atti di prassi amministrativa, non sono tuttavia riferibili a specifiche fattispecie giuridiche;

inoltre, gli interventi legislativi attuati nella passata legislatura hanno fatto sì che l'inevitabile differenza che si registra in sede di adeguamento dell'organico alla situazione di fatto assumesse dimensioni abnormi, determinando situazioni di disagio tra i cittadini, particolarmente accentuate in relazione alle difficoltà di soddisfare le richieste di tempo pieno, destinato ad essere sostituito da altri modelli organizzativi;

la reintroduzione nella scuola primaria del tempo pieno, pur in presenza di consistenti vincoli di natura finanziaria, offre positiva risposta ad una domanda sociale caratterizzata dall'apprezzamento per un modello organizzativo e didattico che si è consolidato nel corso di esperienze pluri-decennali,

impegna il Governo a tenere conto, ai fini della determinazione dell'organico relativo al tempo pieno, del numero complessivo di classi a tempo pieno attivate nell'anno scolastico di riferimento, anche per evitare il riprodursi di situazioni di incertezza e disagio.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

### **G1.105 (già emm. 1.103 e 1.104)**

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1829,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche poste dagli emendamenti 1.103 e 1.104.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

**G1.200 (già em. 1.109)**

MARCONI, ASCIUTTI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premessi che la scuola primaria a tempo pieno deve essere decisamente orientata ad attività didattiche fondamentali del processo educativo; considerato che l'alunno della scuola a tempo pieno non esercita, ordinariamente, attività di studio individuale a casa,

impegna il Governo a potenziare nel tempo pieno attività didattiche volte ad assicurare agli alunni l'acquisizione di un metodo individuale per ottenere autonomia di apprendimento, acquisire capacità di organizzare il proprio lavoro scolastico e utilizzare le abilità già conseguite.

---

(\*) Accolto dal Governo.

**MOZIONI SULL'ATTRIBUZIONE DEI SEGGI ITALIANI  
AL PARLAMENTO EUROPEO**

(1-00150) (17 ottobre 2007)

**Approvata**

VEGAS, BONFRISCO, CASOLI, GENTILE, PICCIONI, ZICCONI, GIRFATTI, ANTONIONE, STRANO, SANTINI. – Il Senato, considerato che:

il Consiglio europeo del 21-22 giugno 2007 ha invitato il Parlamento europeo, «al fine di preparare la via a una soluzione della questione della sua futura composizione in tempo utile prima delle elezioni del 2009, a presentare entro l'ottobre 2007 un progetto relativo all'iniziativa prevista nel protocollo 34 approvato dalla CIG del 2004», ossia del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, firmato a Roma il 29 ottobre 2004 e ratificato in Italia con legge 7 aprile 2005, n. 57, Protocollo che è ora il n. 10 del progetto di Trattato di riforma dell'Unione (doc. CIG 1/1/07, REV 1, del 5 ottobre 2007, che dovrebbe essere esaminato dai Ministri degli esteri il 15 ottobre in vista della sua definitiva adozione da parte del Consiglio europeo straordinario il 18 ottobre 2007);

il suddetto Protocollo prevede che il Consiglio europeo adotti all'unanimità, su iniziativa del Parlamento europeo e con l'approvazione di quest'ultimo, una decisione europea che stabilisce la composizione del Parlamento europeo, nel rispetto dei principi di cui all'articolo I-20, paragrafo 2, primo comma, del Trattato costituzionale;

tali disposizioni, integralmente riprese dall'articolo 9A, paragrafo 2, primo comma, del Progetto di Trattato di riforma dell'Unione, prevedono che il Parlamento europeo sia composto di rappresentanti dei cittadini dell'Unione, che il loro numero non può essere superiore a 750, che la rappresentanza dei cittadini vada garantita in modo degressivamente proporzionale, con una soglia minima di 6 membri per Stato membro, e che a nessuno Stato membro siano assegnati più di 96 seggi;

per l'attuale Legislatura 2004-2009, l'articolo 190, paragrafo 2, del Trattato CE, prevede che il Parlamento europeo sia composto, dopo l'adesione di Bulgaria e Romania, da 785 deputati, dei quali 78 spettanti all'Italia, al pari di Francia e Regno Unito;

il suddetto articolo 190, paragrafo 2, in seguito alle modifiche entrate in vigore con l'adesione di Bulgaria e Romania, sarà modificato «con effetto a decorrere dall'inizio della legislatura 2009-2014», prevedendo che il Parlamento europeo sia composto da 736 deputati, dei quali 72 spettanti all'Italia, al pari di Francia e Regno Unito;

il Parlamento europeo, nella seduta dell'11 ottobre 2007, ha approvato, con 378 voti favorevoli, 154 contrari e 109 astensioni, una proposta di decisione, da sottoporre al Consiglio europeo, che fissa la composizione del Parlamento europeo, a partire dalla Legislatura 2009-2014, che, sulla base del principio della proporzionalità degressiva, ridistribuisce i 750 seggi del Parlamento europeo in base alla popolazione residente in ogni Stato membro (compresi gli immigrati senza diritto di voto), secondo un computo eseguito sulla base dei dati demografici forniti da Eurostat;

rilevato che una simile interpretazione contrasta palesemente con la lettera e lo spirito delle disposizioni dei Trattati;

ricordato, infatti: che l'articolo 9A, paragrafo 2, comma primo, del progetto di Trattato di riforma dell'Unione (identico all'articolo I-20, paragrafo 2, comma primo, del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa) stabilisce che «il Parlamento europeo è composto di rappresentanti dei cittadini dell'Unione»; che l'articolo 8A del progetto di Trattato di riforma dell'Unione stabilisce che «i cittadini sono direttamente rappresentati, a livello dell'Unione, nel Parlamento europeo»; che l'articolo 8 del progetto di Trattato CE istituisce una cittadinanza dell'Unione, che costituisce un complemento della cittadinanza nazionale e non sostituisce quest'ultima, e definisce cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro; che l'articolo 39 della Carta dei diritti stabilisce che «ogni cittadino dell'Unione ha il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro in cui risiede, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato»;

ricordato come la materia è stata oggetto di un'audizione dei relatori Lamassoure e Severin e dei deputati italiani al Parlamento europeo, tenutasi il 4 ottobre 2007 di fronte alle Commissioni riunite Affari costituzionali, Affari esteri, e Politiche dell'Unione europea di Camera e Senato;

rilevato che:

l'allocazione dei seggi del Parlamento europeo risulterebbe essere sensibilmente differente e nettamente più favorevole all'Italia, se, invece di basarsi sul criterio della popolazione residente, secondo la proposta del Parlamento europeo, si basasse sul criterio della cittadinanza, secondo un'interpretazione rigorosa, nella lettera e nello spirito, delle norme dei Trattati sopra riportate;

la legittimità di una decisione fondata sul criterio della residenza invece che su quello della cittadinanza potrebbe essere contestata innanzi alla Corte di giustizia;

questa redistribuzione, adottata in base al criterio dei residenti (cittadini e non), prevede che all'Italia siano attribuiti 72 seggi, al Regno Unito 73 e alla Francia 74, rimettendo in discussione, per la prima volta nella storia del Parlamento europeo, la parità di rappresentanza che storicamente esiste tra Italia, Francia e Regno Unito;

il Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi ha dichiarato il 10 ottobre a Bruxelles che non esiste alcun nesso tra il problema della ripartizione dei seggi al Parlamento europeo e l'approvazione del Trattato di riforma dell'Unione europea, il quale, secondo quanto da egli dichiarato «potrà benissimo essere approvato senza che si modifichi il numero dei parlamentari»;

richiamato l'articolo 3, comma 5, della legge 4 febbraio 2005, n. 11, secondo cui il Governo, prima dello svolgimento delle riunioni del Consiglio europeo, riferisce alle Camere, illustrando la posizione che intende assumere,

impegna il Governo:

in occasione del Consiglio europeo straordinario del 18 e 19 ottobre, a non dare il proprio consenso ad una decisione che alteri, nella composizione del Parlamento europeo, gli equilibri tra i Paesi stabiliti dai Trattati vigenti, e che contrasti con l'essenziale principio di rappresentanza dei cittadini europei fissato dall'art. 9A del Progetto di Trattato che modifica il Trattato sull'Unione, secondo il quale il Parlamento europeo è composto di rappresentanti dei cittadini dell'Unione.

(1-00151) (17 ottobre 2007)

**Id. mozione 1-00150**

DINI, ANDREOTTI, COLOMBO Emilio, MANZELLA, COSSUTTA, D'AMICO, POLITO, SCALERA, TONINI. – Il Senato, considerato che:

il Consiglio europeo del 21-22 giugno 2007 ha invitato il Parlamento europeo, «al fine di preparare la via a una soluzione della questione della sua futura composizione in tempo utile prima delle elezioni del 2009, a presentare entro l'ottobre 2007 un progetto relativo all'iniziativa prevista nel protocollo 34 approvato dalla CIG del 2004», ossia del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, firmato a Roma il 29 otto-



bre 2004 e ratificato in Italia con legge 7 aprile 2005, n. 57, Protocollo che è ora il n. 10 del progetto di Trattato di riforma dell'Unione (doc. CIG 1/1/07, REV 1, del 5 ottobre 2007, che dovrebbe essere esaminato dai ministri degli esteri il 15 ottobre in vista della sua definitiva adozione da parte del Consiglio europeo straordinario il 18 ottobre 2007);

il suddetto Protocollo prevede che il Consiglio europeo adotti all'unanimità, su iniziativa del Parlamento europeo e con l'approvazione di quest'ultimo, una decisione europea che stabilisce la composizione del Parlamento europeo, nel rispetto dei principi di cui all'articolo I-20, paragrafo 2, primo comma, del Trattato costituzionale;

tali disposizioni, integralmente riprese dall'articolo 9A, paragrafo 2, primo comma, del Progetto di Trattato di riforma dell'Unione, prevedono che il Parlamento europeo sia composto di rappresentanti dei cittadini dell'Unione, che il loro numero non può essere superiore a 750, che la rappresentanza dei cittadini vada garantita in modo degressivamente proporzionale, con una soglia minima di 6 membri per Stato membro, e che a nessuno Stato membro siano assegnati più di 96 seggi;

per l'attuale Legislatura 2004-2009, l'articolo 190, paragrafo 2, del Trattato CE, prevede che il Parlamento europeo sia composto, dopo l'adesione di Bulgaria e Romania, da 785 deputati, dei quali 78 spettanti all'Italia, al pari di Francia e Regno Unito;

il suddetto articolo 190, paragrafo 2, in seguito alle modifiche entrate in vigore con l'adesione di Bulgaria e Romania, sarà modificato «con effetto a decorrere dall'inizio della legislatura 2009-2014», prevedendo che il Parlamento europeo sia composto da 736 deputati, dei quali 72 spettanti all'Italia, al pari di Francia e Regno Unito;

il Parlamento europeo, nella seduta dell'11 ottobre 2007, ha approvato, con 378 voti favorevoli, 154 contrari e 109 astensioni, una proposta di decisione, da sottoporre al Consiglio europeo, che fissa la composizione del Parlamento europeo, a partire dalla legislatura 2009-2014, che, sulla base del principio della proporzionalità degressiva, ridistribuisce i 750 seggi del Parlamento europeo in base alla popolazione residente in ogni Stato membro (compresi gli immigrati senza diritto di voto), secondo un computo eseguito sulla base dei dati demografici forniti da Eurostat;

rilevato che una simile interpretazione contrasta palesemente con la lettera e lo spirito delle disposizioni dei Trattati;

ricordato, infatti: che l'articolo 9A, paragrafo 2, comma primo, del progetto di Trattato di riforma dell'Unione (identico all'articolo I-20, paragrafo 2, comma primo, del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa) stabilisce che «il Parlamento europeo è composto di rappresentanti dei cittadini dell'Unione»; che l'articolo 8A del progetto di Trattato di riforma dell'Unione stabilisce che «i cittadini sono direttamente rappresentati, a livello dell'Unione, nel Parlamento europeo»; che l'articolo 8 del progetto di Trattato CE istituisce una cittadinanza dell'Unione, che costituisce un complemento della cittadinanza nazionale e non sostituisce que-

st'ultima, e definisce cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro; che l'articolo 39 della Carta dei diritti stabilisce che «ogni cittadino dell'Unione ha il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro in cui risiede, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato»;

ricordato come la materia è stata oggetto di un'audizione dei relatori Lamassoure e Severin e dei deputati italiani al Parlamento europeo, tenutasi il 4 ottobre 2007 di fronte alle Commissioni riunite Affari costituzionali, Affari esteri, e Politiche dell'Unione europea di Camera e Senato;

rilevato che:

l'allocatione dei seggi del Parlamento europeo risulterebbe essere sensibilmente differente e nettamente più favorevole all'Italia, se, invece di basarsi sul criterio della popolazione residente, secondo la proposta del Parlamento europeo, si basasse sul criterio della cittadinanza, secondo un'interpretazione rigorosa, nella lettera e nello spirito, delle norme dei Trattati sopra riportate;

la legittimità di una decisione fondata sul criterio della residenza invece che su quello della cittadinanza potrebbe essere contestata innanzi alla Corte di giustizia;

questa redistribuzione, adottata in base al criterio dei residenti (cittadini e non), prevede che all'Italia siano attribuiti 72 seggi, al Regno Unito 73 e alla Francia 74, rimettendo in discussione, per la prima volta nella storia del Parlamento europeo, la parità di rappresentanza che storicamente esiste tra Italia, Francia e Regno Unito;

il Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi ha dichiarato il 10 ottobre a Bruxelles che non esiste alcun nesso tra il problema della ripartizione dei seggi al Parlamento europeo e l'approvazione del Trattato di riforma dell'Unione europea, il quale, secondo quanto da egli dichiarato «potrà benissimo essere approvato senza che si modifichi il numero dei parlamentari»;

richiamato l'articolo 3, comma 5, della legge 4 febbraio 2005, n. 11, secondo cui il Governo, prima dello svolgimento delle riunioni del Consiglio europeo, riferisce alle Camere, illustrando la posizione che intende assumere,

impegna il Governo:

in occasione del Consiglio europeo straordinario del 18 e 19 ottobre, a non dare il proprio consenso ad una decisione che alteri, nella composizione del Parlamento europeo, gli equilibri tra i Paesi stabiliti dai Trattati vigenti, e che contrasti con l'essenziale principio di rappresentanza dei cittadini europei fissato dall'art. 9A del Progetto di Trattato che modifica il Trattato sull'Unione, secondo il quale il Parlamento europeo è composto di rappresentanti dei cittadini dell'Unione.

## ORDINE DEL GIORNO

**G1**

MORSELLI, LOSURDO, STORACE

**Precluso dalle parole: «Il Senato,» a: «degli europarlamentari», inammissibile la restante parte**

Il Senato,

premessi che:

da tempo è allo studio la riduzione di Senatori e Deputati per razionalizzare e ridurre la spesa pubblica;

appare incomprensibile mobilitarsi per qualche deputato europeo in meno per garantire qualche stipendio e privilegio in più;

ancora più assurda appare questa mobilitazione, nel momento in cui gli italiani sono vessati dal caro-euro e che incomprensibili regole penalizzano interi comparti produttivi, senza che Governo e Parlamento intervengano con analoga durezza e sollecitudine,

impegna il Governo a dar seguito ad iniziative di moralizzazione che cominci ad operare tagli alla spesa pubblica iniziando dalla riduzione degli europarlamentari, continuando con i seggi di Senato e Camera, Enti locali, comunità montane, consigli di amministrazione attuando i propositi annunciati fino ad ora.

---



Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
OGGETTO	Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg			
Num.	Tipo								
1	NOM.	Disegno di legge n. 1829, di conversione del decreto-legge n. 147 del 2007. Odg G100, Calderoli e Davico	228	227	002	220	005	114	APPR.
2	NOM.	DDL n. 1829. Em. 1.100, Davico	233	231	000	095	136	116	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1829. Em. 1.105, Davico	237	235	000	100	135	118	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1829. Em. 1.107, Davico	242	240	000	104	136	121	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
  - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
  - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0231 del 17-10-2007 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
ADDUCE SALVATORE	F	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	F	C	C	C
ALBERTI CASELLATI M. E.	F		F	F
ALBONETTI MARTINO	F	C	C	C
ALFONZI DANIELA	F	C	C	C
ALLEGRIINI LAURA	F	F	F	F
ALLOCCA SALVATORE	F	C	C	C
AMATI SILVANA	F	C	C	C
AMATO PIETRO PAOLO	F	F	F	F
ANGIUS GAVINO	P	P	P	P
ANTONIONE ROBERTO	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO			F	F
BAIO EMANUELA	F	C	C	C
BALBONI ALBERTO	F	F	F	F
BALDINI MASSIMO		F	F	F
BANTI EGIDIO	F	C	C	C
BARBATO TOMMASO			C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	F	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	F	C	C	C
BELLINI GIOVANNI	F	C	C	C
BENVENUTO GIORGIO	F	C	C	C
BERSELLI FILIPPO			F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	F
BETTINI GOFFREDO MARIA	F	C		
BIANCO ENZO	F	C	C	C
BIANCONI LAURA				F
BINETTI PAOLA	F	C	C	C
BIONDI ALFREDO	F	F	F	F
BOBBA LUIGI	F	C	C	C

Seduta N. 0231 del 17-10-2007 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
BOCCIA ANTONIO	F	C	C	C
BOCCIA MARIA LUISA		C	C	C
BODINI PAOLO	F	C	C	C
BONADONNA SALVATORE	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F
BOSONE DANIELE	F	C	C	C
BRISCA MENAPACE LIDIA	F	C	C	C
BRUNO FRANCO	F	C	C	C
BRUTTI MASSIMO	F	C	C	C
BRUTTI PAOLO	F	C	C	C
BULGARELLI MAURO	F	C	C	C
BURANI PROCACCINI MARIA			F	F
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F	F	F
CABRAS ANTONELLO	F	C	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	F	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F
CALVI GUIDO	F	C		
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	F	F
CAPELLI GIOVANNA	F	C	C	C
CAPRILI MILZIADE	F	C	C	C
CARLONI ANNA MARIA	F	C	C	C
CARRARA VALERIO	F	F	F	F
CASSON FELICE	F	C	C	C
CENTARO ROBERTO	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	F
COLLI OMBRETTA		F	F	F
COLLINO GIOVANNI	F	F	F	F
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M
COLOMBO FURIO	F	C	C	C
CONFALONIERI GIOVANNI	F	C	C	C
CORONELLA GENNARO	F	F	F	F

Seduta N. 0231 del 17-10-2007 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
COSSUTTA ARMANDO	F	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	F
CURSI CESARE	F	F		F
CURTO EUPREPIO		F		
CUSUMANO STEFANO	F			
D'AMBROSIO GERARDO	F	C	C	C
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	F			
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F
DE GREGORIO SERGIO	C			F
DELL'UTRI MARCELLO	F	R	R	R
DELOGU MARIANO	F	F	F	F
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR			F	F
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	F	C	C	C
DE POLI ANTONIO	F	F	F	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	C	C	C
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	F	F	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	C	C	C
DINI LAMBERTO	M	M	M	M
DI SIENA PIERO		C	C	C
DIVINA SERGIO	F	F	F	F
DONATI ANNA	F	C	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO		F	F	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	F	C	C	C
ENRIQUES FEDERICO	F	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	F
FANTOLA MASSIMO	F	F	F	F
FAZIO BAROLO	F		F	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F
FERRANTE FRANCESCO	F	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO		F	F	F
FILIPPI MARCO	F	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	F	C	C	C



Seduta N. 0231 del 17-10-2007 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
FISICHELLA DOMENICO	F	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	F
FOLLINI MARCO	F	C	C	C
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	F	C	C	C
FORMISANO ANIELLO	M	M	M	M
FORTE MICHELE	F	F	F	F
FRANCO VITTORIA	F	C	C	C
FRUSCIO DARIO	M	M	M	M
FUDA PIETRO	F	C	C	C
GABANA ALBERTINO	F	F	F	F
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	F	C	C	C
GAGLIARDI RINA		C	C	C
GALARDI GUIDO	F	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	C	C	C
GASBARRI MARIO	F	C	C	C
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F
GHIGO ENZO	F	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	F	C	C	C
GIANNINI FOSCO	F	C	C	C
GIARETTA PAOLO	F	C	C	C
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	F		F	F
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	F
GRASSI CLAUDIO	F	C	C	C
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F	F
IOVENE ANTONIO	F	C	C	C
IZZO COSIMO	F	F	F	F
LADU SALVATORE	F	C	C	C
LATORRE NICOLA	F	C	C	C
LEGNINI GIOVANNI		F		
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	F
LEVI-MONTALCINI RITA	M	M	M	M

Seduta N. 0231 del 17-10-2007 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
LIBE' MAURO	F	F	F	F
LIOTTA SANTO	F	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	C	C	C
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	F
LOSURDO STEFANO	F	F	F	F
LUSI LUIGI	F	C	C	C
MACCANICO ANTONIO	F	C	C	C
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	C	C	C
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	F	C	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F	F
MALVANO FRANCO	F	F	F	F
MANINETTI LUIGI	F	F	F	F
MANTICA ALFREDO		F	F	F
MANTOVANO ALFREDO		F	F	F
MANZELLA ANDREA	F	C	C	C
MANZIONE ROBERTO	F			
MARCONI LUCA	F	F	F	F
MARCORA LUCA	F	C	C	C
MARINI GIULIO	F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	F	C	C	C
MARTINAT UGO	A	F	F	F
MARTONE FRANCESCO	F	C	C	C
MASSA AUGUSTO		C	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	F
MASTELLA CLEMENTE	M	M	M	M
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F
MAZZARELLO GRAZIANO	F	C	C	C
MELE GIORGIO	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	F
MERCATALI VIDMER	F	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	F	C	C	C

Seduta N. 0231 del 17-10-2007 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
MOLINARI CLAUDIO	F	C	C	C
MONACELLI SANDRA	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	C	C	C
MONTALBANO ACCURSIO	F	C	C	C
MONTINO ESTERINO	F			
MORANDO ANTONIO ENRICO		C	C	C
MORGANDO GIANFRANCO	F	C	C	C
MORRA CARMELO	F	F	F	F
MORSELLI STEFANO	F	F	F	F
NARDINI MARIA CELESTE	F	C	C	C
NARO GIUSEPPE	F	F	F	F
NEGRI MAGDA	F	C	C	C
NESSA PASQUALE	F	F	F	F
NIEDDU GIANNI	F	C	C	C
NOVI EMIDDIO	F	F		F
PALERMI MANUELA	F	C	C	C
PALERMO ANNA MARIA		C	C	C
PALLARO LUIGI	M	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	F
PALUMBO ANIELLO		C	C	C
PAPANIA ANTONINO	F	C	C	C
PARAVIA ANTONIO	F	F	F	F
PASETTO GIORGIO	F	C	C	C
PASTORE ANDREA	F	F	F	F
PECORARO SCANIO MARCO	F	C	C	C
PEGORER CARLO	F	C	C	C
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	F	C	C	C
PERRIN CARLO	F	C	C	C
PETERLINI OSKAR	F	C	C	C
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F
PIGLIONICA DONATO	F	C	C	C

Seduta N. 0231 del 17-10-2007 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
PIGNEDOLI LEANA	F	C	C	C
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M
PIROVANO ETTORE PIETRO	F			
PISA SILVANA	F	C	C	C
PITTELLI GIANCARLO				F
POLI NEDO LORENZO	F	F	F	F
POLITO ANTONIO	F	C	C	C
POLLASTRI EDOARDO	F	C	C	C
PONTONE FRANCESCO			F	F
POSSA GUIDO	F	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI	F	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	F
RAME FRANCA	F	C	C	C
RAMPONI LUIGI	F	F	F	F
RANDAZZO ANTONINO	F	C	C	C
RANIERI ANDREA		C	C	C
RIA LORENZO EMILIO	F	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	F	C	C	C
ROILO GIORGIO	F	C	C	C
RONCHI EDO	F	C	C	C
ROSSA SABINA	F	C	C	C
ROSSI FERNANDO	C	C	C	C
ROSSI PAOLO	F	C	C	C
RUBINATO SIMONETTA	F	C	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	C	C	C
SACCONI MAURIZIO		F	F	F
SALVI CESARE	F	C	C	C
SANCIU FEDELE			F	F
SANTINI GIACOMO	F	F	F	F
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	F	F
SCALERA GIUSEPPE	A	C	C	C
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M	M	M

Seduta N. 0231 del 17-10-2007 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F
SCARPETTI LIDO	F	C	C	C
SCOTTI LUIGI	F	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	F	C	C	C
SILVESTRI GIANPAOLO	F			
SINISI GIANNICOLA	F	C	C	C
SODANO TOMMASO	F	C	C	C
SOLIANI ALBERTINA	F	C	C	C
STANCA LUCIO	F	F	F	F
STERPA EGIDIO	F	F	F	F
STIFFONI PIERGIOORGIO	F		F	
STORACE FRANCESCO	F	F	F	F
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	F	F	F
STRANO NINO	F	F	F	F
TADDEI VINCENZO	F	F	F	F
TECCE RAFFAELE	F	C	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	C	C	C
TIBALDI DINO	F	C	C	C
TOFANI ORESTE	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	F			
TONINI GIORGIO	F	C	C	C
TOTARO ACHILLE	F	F	F	F
TREMATERRA GINO	F	F	F	F
TREU TIZIANO	F	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	F	C	C	C
TURCO LIVIA	M	M	M	M
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	F
VALPIANA TIZIANA	F	C	C	C
VANO OLIMPIA	F	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	F	F		F
VICECONTE G. WALTER C.	F	F	F	F

Seduta N. 0231 del 17-10-2007 Pagina 9

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	M	M	M	M
VILLONE MASSIMO	F	C	C	C
VITALI WALTER	F	C	C	C
VIZZINI CARLO	F	F	F	F
ZANDA LUIGI	F	C	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F
ZANONE VALERIO	F	C	C	C
ZICCONI GUIDO	F	F	F	F
ZUCCHERINI STEFANO	C	C	C	C

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Colombo Emilio, Dini, Formisano, Fruscio, Levi Montalcini, Magistrelli, Pallaro, Pininfarina, Scalfaro e Villecco Calipari.

### **Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione**

Il senatore Fisichella ha comunicato che, a decorrere dal 15 ottobre 2007, ha aderito al Gruppo Misto, cessando di far parte del Gruppo L'Ulivo.

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

A seguito delle lettere inviate rispettivamente in data 8 e 9 ottobre 2007 dal Presidente del Gruppo Sinistra democratica per il Socialismo europeo e dal Presidente del Gruppo Misto, il senatore Mele entra a far parte della 7ª Commissione permanente, il senatore Bellini entra a far parte della 9ª Commissione permanente, la senatrice Pisa entra a far parte della 14ª Commissione permanente ed il senatore Angius cessa di appartenere alla 14ª Commissione permanente.

### **Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

La 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), nella seduta del 27 maggio 2007, ha approvato una risoluzione – ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame dell'affare assegnato relativo alla riassegnazione dei contributi di cui all'articolo 1, comma 28, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, nonché all'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 2-*bis*, comma 1, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43 (*Doc. XXIV*, n. 7).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'economia e delle finanze.

### **Organismi bicamerali, nuova denominazione e integrazione nella composizione**

In data 12 ottobre 2007, a seguito dell'entrata in vigore della legge 3 agosto 2007, n. 124, il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato ha assunto la denominazione

di Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, insieme con le relative competenze.

In pari data, ai sensi degli articoli 30, comma 1, e 45, comma 1, della predetta legge, la composizione del Comitato è stata integrata con la nomina del deputato Roberto Maroni e del senatore Giuseppe Caforio.

**Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, variazioni nella composizione**

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 11 ottobre 2007, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, il deputato Angelo Compagnon, in sostituzione del deputato Luciano Ciocchetti, dimissionario.

**Commissione parlamentare per l'infanzia, approvazione di documenti**

La Commissione parlamentare per l'infanzia, nella seduta del 2 ottobre 2007, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, una risoluzione a conclusione dell'esame dell'affare assegnato su alimentazione, educazione alimentare e disturbi dei bambini e degli adolescenti (Doc. XXIV-*bis*, n. 2).

Il predetto documento è inviato al Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali.

**Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, variazioni nella composizione**

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 8 ottobre 2007, ha chiamato a far parte della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi il deputato Bernardo, in sostituzione del deputato Laurini, dimissionario.

**Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani, composizione**

In data 8 ottobre 2007, sono stati chiamati a far parte della Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani, di cui alla mozione approvata dall'Assemblea del Senato il 7 febbraio 2007, i senatori: Andreotti, Baccini, Baio, Bornacin, Buttiglione, Carloni, Colombo Furio, Costa, Emprin Gilardini, Ferrante, Fruscio, Girfatti, Giuliano, Io-



vene, Livi Bacci, Mantica, Martone, Mugnai, Negri, Piccioni, Rossa, Sanciù, Scalera, Silvestri, Zanettin.

**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96  
della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 8 ottobre 2007, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 17 settembre 2007, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Paolo Ferrero, nella sua qualità di Ministro della solidarietà sociale.

Con lettera in data 8 ottobre 2007, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 17 settembre 2007, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti del senatore Roberto Castelli.

**Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione**

In data 8 ottobre 2007 è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nonché dell'articolo 3, comma 7, della legge 20 giugno 2003, n. 140, avanzata dalla senatrice Paola Binetti, nell'ambito di un procedimento civile (atto di citazione del 2 marzo 2007 – udienza di comparizione fissata per il 12 novembre 2007) pendente nei suoi confronti dinanzi al Tribunale civile di Roma.

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro politiche europee

Ministro pubblica istruzione

Ministro sviluppo economico

Vicepres. Cons. Vicepres. Consiglio

(Governo Prodi-II)

Disposizioni urgenti in materia di pubblica istruzione (1848)

(presentato in data 11/10/2007);

Derivante da stralcio art. 28,29,30,31 del DDL C.2272  
*C. 2272-TER approvato dalla Camera dei Deputati;*

On. Contento Manlio

Modifiche al codice di procedura penale e al codice penale in materia di accertamenti tecnici idonei ad incidere sulla libertà personale (1849)  
(presentato in data 11/10/2007);  
*C. 782 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C. 809, C. 1967).*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Disposizioni in materia di presentazione delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi (1817-BIS)  
(presentato in data 04/10/2007);

Derivante da stralcio art. 4, commi da 23 a 26 del DDL S. 1817;

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Disposizioni in materia di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni ambientali (1817-TER)  
(presentato in data 04/10/2007);

Derivante da stralcio art. 5, commi da 27 a 30 del DDL S. 1817;

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Interpretazione autentica di disposizioni di carattere fiscale (1817-QUARTER)

(presentato in data 04/10/2007);

Derivante da stralcio art. 5, comma 33 del DDL S. 1817;

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Modifica alla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (1817-QUINQUIES)

(presentato in data 04/10/2007);

Derivante da stralcio art. 10, comma 1, lettera n), capoverso 690-bis del DDL S.1817;

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Sostegno alle minoranze slovene, linguistiche, storiche e delle aree confinanti con le regioni a statuto speciale (1817-SEXIES)

(presentato in data 04/10/2007);

Derivante da stralcio art. 17 del DDL S. 1817;

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Disposizioni in materia di potenziamento della presenza italiana presso le istituzioni europee (1817-SEPTIES)

(presentato in data 04/10/2007);

Derivante da stralcio art. 19 del DDL S. 1817;

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Disposizioni in materia di funzionamento delle rappresentanze diplomatiche e consolari (1817-OCTIES)

(presentato in data 04/10/2007);

Derivante da stralcio art. 20, commi 6 e 7 del DDL S. 1817;

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Disposizioni in materia di assistenza per le famiglie dei pescatori (1817-NOVIES)

(presentato in data 04/10/2007);

Derivante da stralcio art. 28, comma 2 del DDL S. 1817;

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Modifica alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, in materia di imprenditoria femminile (1817-DECIES)

(presentato in data 04/10/2007);

Derivante da stralcio art. 32, comma 1, lettera b) del DDL S. 1817;

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Utilizzo delle risorse del Fondo per la contribuzione agli investimenti per lo sviluppo del trasporto merci per ferrovia (1817-UNDECIES)

(presentato in data 04/10/2007);

Derivante da stralcio art. 34, comma 19, del DDL S.1817;

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Disposizioni per il funzionamento della Cassa di previdenza e assistenza dei dipendenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (1817-DUODECIES)

(presentato in data 04/10/2007);

Derivante da stralcio art. 34, comma 20 del DDL S. 1817;

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Soppressione del Fondo di garanzia sui debiti contratti dai partiti politici  
(1817-TERDECIES)

(presentato in data 04/10/2007);

Derivante da stralcio art. 36, comma 1 del DDL S.1817;

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1817-QUATERDECIES)

(presentato in data 04/10/2007);

Derivante da stralcio art. 46, comma 6 del DDL S. 1817;

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Partecipazione dell'Italia alle iniziative Advanced Market Commitments (AMC) (1817-QUINQUESDECIES)

(presentato in data 04/10/2007);

Derivante da stralcio art. 48, comma 2 del DDL S.1817;

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Disposizioni in materia di alternanza scuola-lavoro (1817-SEXIESDECIES)

(presentato in data 04/10/2007);

Derivante da stralcio art. 51, comma 1 del DDL S. 1817;

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Agenzia nazionale per i giovani (1817-SEPTIESDECIES)

(presentato in data 04/10/2007);

Derivante da stralcio art. 73 del DDL S. 1817;

Ministro economia e finanze

(Governo Prodi-II)

Disposizioni in materia di riorganizzazione dei Ministeri (1817-DUODEVICIES)

(presentato in data 04/10/2007);

Derivante da stralcio art. 80 del DDL S.1817;

Senatori Cossiga Francesco, Carrara Valerio, Fuda Pietro, Malan Lucio, Saro Giuseppe, Stracquadiano Giorgio Clelio, Cutrufo Mauro  
Norme sulla disciolta struttura italiana dell'organizzazione clandestina nordatlantica di «Stay Behind Nets », nota in Italia con il nome di «Gladio», e sul personale militare e civile volontario in essa inquadrato (1832)  
(presentato in data 06/10/2007);

iniziativa CNEL

Istituzione delle Agenzie territoriali per l'abitare sociale (1833)  
(presentato in data 02/10/2007);

Senatore Benvenuto Giorgio

Disposizioni a tutela dei lavoratori privati e pubblici dalla violenza e dalla persecuzione psicologica (mobbing ) (1834)  
(presentato in data 05/10/2007);

Senatori Martone Francesco, Russo Spena Giovanni

Piano organico per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna, di cui alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (1835)  
(presentato in data 10/10/2007);

Senatori Manzione Roberto, Pollastri Edoardo

Modifiche alla legge 2 agosto 1999, n. 264, concernente «Norme in materia di accesso ai corsi universitari» (1836)  
(presentato in data 10/10/2007);

DDL Costituzionale

Senatore Storace Francesco

Abrogazione dell'articolo 59 della Costituzione (1837)  
(presentato in data 10/10/2007);

Senatore Storace Francesco

Istituzione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza (1838)  
(presentato in data 10/10/2007);

Senatori Polito Antonio, Carloni Anna Maria, Centaro Roberto, Maccanico Antonio, Malvano Franco, Ramponi Luigi, Scalera Giuseppe, Viespoli Pasquale

Istituzione delle Unità di Prossimità per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani (1839)  
(presentato in data 10/10/2007);

Senatore Bettamio Giampaolo

Disposizioni concernenti gli edifici di culto delle confessioni religiose che non hanno stipulato intese con lo Stato ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (1840)  
(presentato in data 10/10/2007);

Senatori Formisano Aniello, Rame Franca, Giambrone Fabio, Caforio Giuseppe

Nuove norme in materia di determinazione dell'imponibile ai fini IRPEF per i proprietari di singola unità immobiliare locatari di altro immobile adibito ad abitazione principale (1841)

(presentato in data 10/10/2007);

Senatori Cutrufo Mauro, Girfatti Antonio Franco, Stracquadanio Giorgio Clelio, Mannino Calogero, Cossiga Francesco

Disposizioni per l'incentivazione alla mobilità dei motocicli e modifiche alla normativa della strada (1842)

(presentato in data 10/10/2007);

Senatori Berselli Filippo, Balboni Alberto, Matteoli Altero

Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di permessi premio e di misure alternative alla detenzione e agli articoli 444, «Applicazione della pena su richiesta» e 656, «Esecuzione della pena detentiva», del codice di procedura penale (1843)

(presentato in data 10/10/2007);

Senatori Balboni Alberto, Berselli Filippo

Modifica dell'articolo 589 del codice penale (omicidio colposo) (1844)

(presentato in data 10/10/2007);

Senatori Caruso Antonino, Matteoli Altero, Valentino Giuseppe, Buccico Emilio Nicola, Mugnai Franco

Modifiche della legge 1° dicembre 1970, n. 898, in materia di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio (1845)

(presentato in data 11/10/2007);

Senatore Costa Rosario Giorgio

Determinazione del calendario d'inizio dell'anno scolastico nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado (1846)

(presentato in data 11/10/2007);

Senatore Costa Rosario Giorgio

Disposizioni per la tutela del personale militare e civile italiano impegnato in missioni di pace all'estero (1847)

(presentato in data 11/10/2007);

Senatore D'ambrosio Gerardo

Modifiche al Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115, in materia di gratuito patrocinio (1850)

(presentato in data 11/10/2007);

Senatore Benvenuto Giorgio

Modifiche alla disciplina fiscale delle plusvalenze su obbligazioni concambiate di Stati sovrani in default (1851)

(presentato in data 11/10/2007);

DDL Costituzionale

Senatori Alberti Casellati Maria Elisabetta, Bettamio Giampaolo, Bianconi Laura, Ghigo Enzo Giorgio, Lunardi Pietro, Palma Nitto Francesco, Pastore Andrea, Quagliariello Gaetano, Stanca Lucio, Antonione Roberto

Modifiche agli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione, riguardanti la soppressione delle Province (1852)

(presentato in data 12/10/2007);

Senatore Colombo Furio

Istituzione dell'«avvocato del minore» (1853)

(presentato in data 17/10/2007);

Senatore Colombo Furio

Disposizioni in materia di riorganizzazione degli Istituti italiani di cultura all'estero (1854)

(presentato in data 17/10/2007).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Mantovano Alfredo

Nuove norme in materia di sicurezza sussidiaria (140)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/10/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Caruso Antonino ed altri

Istituzione del Garante dei minori (1754)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/10/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Salvi Cesare ed altri

Norme sulla formazione del governo (1827)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 17/10/2007);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Formisano Aniello ed altri

Modifica della legge 27 luglio 1978, n. 392, in materia di durata delle locazioni di immobili urbani adibiti ad attività recettiva di carattere sanitario (1668)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/10/2007);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Martinat Ugo

Modifiche all'articolo 449 del codice di procedura penale in materia di reati in flagranza (1760)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 17/10/2007);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Caruso Antonino ed altri

Introduzione dell'articolo 166 – bis del codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, in materia di diritto di rivalsa (1803)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 17/10/2007);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Dep. Contento Manlio

Modifiche al codice di procedura penale e al codice penale in materia di accertamenti tecnici idonei ad incidere sulla libertà personale (1849)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 12ª (Igiene e sanità)

*C.782 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C. 809, C.1967);*

(assegnato in data 17/10/2007);



*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro dell'Organizzazione mondiale della sanità – OMS – per la lotta al tabagismo, fatta a Ginevra il 21 maggio 2003 (1793)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

*C.2540 approvato dalla Camera dei Deputati*

(assegnato in data 17/10/2007);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Concessione di un contributo finanziario alla Delegazione generale palestinese per il funzionamento della sede in Italia (1830)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

*C. 2549 approvato dalla Camera dei Deputati*

(assegnato in data 17/10/2007);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Benvenuto Giorgio, Sen. Marcora Luca

Interventi fiscali nel settore agricolo (1808)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/10/2007);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Silvestri Gianpaolo, Sen. Strano Nino

Misure urgenti a tutela e salvaguardia della danza, del balletto e dei corpi di ballo (1762)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 17/10/2007);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Disposizioni urgenti in materia di pubblica istruzione (1848)

Derivante da stralcio art. 28,29,30,31 del DDL C.2272

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

*C.2272-TER approvato dalla Camera dei Deputati*

(assegnato in data 17/10/2007);

*10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

Sen. Iovene Nuccio

Disposizioni per la promozione del commercio equo e solidale (1667)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 17/10/2007);

*Commissioni 2ª e 3ª riunite*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione degli atti di terrorismo nucleare, adottata dalle Nazioni Unite a New York il 14 settembre 2005, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1798)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)  
(assegnato in data 17/10/2007).

**Disegni di legge, nuova assegnazione***11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale**in sede referente*

Sen. Burani Procaccini Maria

Legge quadro sulla famiglia (1306)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali  
Già assegnato, in sede referente, alla 1ª Commissione permanente (Aff. cost.)  
(assegnato in data 17/10/2007);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale**in sede referente*

Sen. Pisanu Beppe ed altri

Disposizioni in materia di libertà economica della famiglia (1633)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali  
Già assegnato, in sede referente, alla (5ª e 6ª riun.)  
(assegnato in data 17/10/2007).

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 3<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. Esteri in data 09/10/2007 la senatrice Burani Procaccini Maria ha presentato la relazione 1586-A sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lettonia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Riga il 21 maggio 1997, e relativo Scambio di Note, effettuato a Roma il 9 dicembre 2004» (1586).

### **Disegni di legge, ritiro**

Il senatore Francesco Cossiga, in data 8 ottobre 2007, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Cossiga. – «Norme concernenti il personale appartenente alla disciolta struttura Stay Behind» (n. 341).

### **Indagini conoscitive, annunzio**

In data 8 ottobre 2007, la 13<sup>a</sup> Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sulle attività estrattive, con particolare riferimento alle problematiche ambientali.

In data 12 ottobre 2007, le Commissioni permanenti 3<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> sono state autorizzate a svolgere, congiuntamente alle Commissioni permanenti III e XIV della Camera dei deputati – ai sensi dell'articolo 48, comma 7, del Regolamento – un'indagine conoscitiva sul processo di riforma dei Trattati dell'Unione europea.

### **Affari assegnati**

In data 8 ottobre 2007 è stato deferito alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare concernente la questione del recente rialzo dei prezzi dei prodotti agroalimentari (Atto n. 221).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro dell'università e della ricerca, con lettera in data 10 ottobre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n.

204 – lo schema di decreto ministeriale recante ripartizione del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, per l'anno 2007 (n. 176).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 11 ottobre 2007 – alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 10 novembre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 11 ottobre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di riorganizzazione degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro della pubblica istruzione (n. 177).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 15 ottobre 2007 – alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 14 novembre 2007. Le Commissioni 1ª e 5ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 4 novembre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 11 ottobre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero della pubblica istruzione (n. 178).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 15 ottobre 2007 – alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 14 novembre 2007. Le Commissioni 1ª e 5ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 4 novembre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 11 ottobre 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze (n. 179).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 15 ottobre 2007 – alle Commissioni riunite 5ª e 6ª, che esprimeranno il parere entro il 14 novembre 2007. La 1ª Commissione potrà formulare osservazioni alle Commissioni riunite entro il 4 novembre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 11 ottobre 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell’articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero degli affari esteri (n. 180).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 15 ottobre 2007 – alla 3ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 14 novembre 2007. Le Commissioni 1ª e 5ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 4 novembre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 6 settembre 2007, integrata dalla successiva nota del 16 ottobre 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1, comma 25-*ter*, della legge 18 maggio 2006, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233 – lo schema di decreto legislativo recante: «Definizione dei rapporti relativi all’Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), di Italia Lavoro S.p.A. e dell’Istituto di medicina sociale (IIMS)» (n. 181).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 11ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 16 novembre 2007. Le Commissioni 1ª, 7ª e 12ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 6 novembre 2007. L’atto è stato altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 16 novembre 2007.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 3 ottobre 2007, integrata dalla successiva nota del 16 ottobre 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 2, comma 2, alinea, e lettera d) della legge 11 gennaio 2007, n. 1 – lo schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni per incentivare l’eccellenza degli studenti nei percorsi di istruzione» (n. 182).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 16 dicembre 2007. Le Commissioni 1ª e 5ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 26 novembre 2007.

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 16 ottobre 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del professor Enrico Garaci a Presidente dell’Istituto Superiore di Sanità – ISS (n. 50).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 6 novembre 2007.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro della salute, con lettera in data 26 settembre 2007, ha inviato, ai sensi dell’articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull’attività svolta, la gestione finanziaria e la dotazione organica della Lega italiana per la lotta contro i tumori, relativa all’anno 2006 (Atto n. 219).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 9 ottobre 2007, ha inviato copia della Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa per l’anno 2008 (Atto n. 222).

Il predetto documento è stato trasmesso, in data 10 ottobre 2007, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 3 ottobre 2007, ha inviato, ai sensi dell’articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall’Italia i cui testi originali sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 settembre 2007 (Atto n. 224).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 18 settembre 2007, ha inviato, ai sensi dell’articolo 6-*ter* del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 652, la relazione – riferita al primo semestre 2007 – sullo stato di attuazione del programma di costruzione e adattamento di stabilimenti di sicurezza destinati a consentire il trattamento differenziato

dei detenuti e sulle disponibilità del personale necessario all'utilizzazione di tali stabilimenti (*Doc. CXVI-bis*, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 18 settembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2-*duodecies*, comma 4, della legge 31 maggio 1965, n. 575, come introdotto dall'articolo 3, comma 2, della legge 7 marzo 1996, n. 109, la relazione – aggiornata al 31 agosto 2007 – sulla consistenza, destinazione e utilizzo dei beni sequestrati o confiscati, e stato dei procedimenti di sequestro e confisca (*Doc. CLIV*, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 27 settembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 59, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, la relazione concernente l'esito delle verifiche degli effetti sul piano occupazionale degli interventi attuati a carico del Fondo a gestione bilaterale per la riorganizzazione ed il risanamento della Società Ferrovie dello Stato SpA, relativa all'anno 2006 (*Doc. CLXXXI*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro delle infrastrutture, con lettera in data 18 settembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, ultimo comma, della legge 29 novembre 1984, n. 798, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante interventi per la salvaguardia di Venezia, aggiornata al 31 dicembre 2006 (*Doc. CXLVII*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro delle infrastrutture, con lettera in data 14 settembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3-*bis*, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 2005, n. 148, la relazione sullo stato dell'assegnazione e dell'impiego delle risorse assegnate ai Comuni al fine di contenere il disagio abitativo di determinate categorie di conduttori di immobili assoggettati a procedure esecutive di rilascio (*Doc. XXVII*, n. 6).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 13 settembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 11, del decreto-legge 1º aprile 1989, n. 120, convertito dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, la relazione tecnica sullo stato di attuazione del programma di promozione industriale, aggiornata al 31 dicembre 2006 (*Doc.* XLIX, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze ha trasmesso integrazioni alla relazione tecnica relativa agli articoli 21, comma 2; 56 e 89 del disegno di legge finanziaria 2008 (S. 1817). I relativi *errata corrige* saranno stampati e distribuiti.

### **Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea**

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettere in data 2, 5, 9 e 12 ottobre 2007, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

### **Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza**

Le società Servizi ferroviari portuali – Ferport Napoli s.r.l., Sviluppo Italia S.p.a., Quadrilatero Marche Umbria S.p.a., Metronapoli S.p.a., Italia turismo S.p.a. e SOGEI – Società generale d'informatica S.p.a., l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare nonché il Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, con lettere in data 25 luglio, 12, 13, 14, 18 e 25 settembre, e 3 ottobre 2007, hanno inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi, nonché l'importo dei relativi compensi.

Le società Ferrovie dello Stato S.p.a., Patrimonio dello Stato S.p.a. e FINTECNA – Finanziaria per i settori industriale e dei servizi S.p.a. con lettere in data 30 e 31 luglio, 3 e 29 agosto, nonché 7 settembre 2007,



hanno inviato – ai sensi dell’articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi, nonché l’importo dei relativi compensi.

L’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.a., con lettere in data 3 agosto, 3 e 28 settembre, nonché 10 ottobre 2007, ha inviato – ai sensi dell’articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi, nonché l’importo dei relativi compensi.

La società Anas S.p.a., con lettera in data 19 settembre 2007, ha inviato – ai sensi dell’articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – la comunicazione concernente il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi, nonché l’importo dei relativi compensi. La medesima società, con lettera del 25 settembre 2007, ha altresì trasmesso la comunicazione concernente la rinuncia al compenso da parte di un incaricato.

La società Alitalia Servizi S.p.a., con lettere in data 26 luglio, 20 settembre, 1 e 4 ottobre 2007, ha inviato – ai sensi dell’articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi professionali nonché l’importo dei relativi compensi.

La Corte dei conti, con lettera in data 8 ottobre 2007, ha inviato – ai sensi dell’articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – la comunicazione concernente il conferimento di incarichi di consulenza nonché l’importo dei relativi compensi.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell’Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

Il Presidente della Sezione delle autonomie, della Corte dei conti, con lettera in data 4 ottobre 2007, ha inviato, ai sensi dell’articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e dell’articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, la deliberazione n. 10, adottata nell’adunanza del 16 luglio 2007, con la quale la Sezione stessa ha approvato il referto relativo all’indagine comparativa sulla gestione in materia di edilizia residenziale pubblica (Atto n. 223).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

### **Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni**

Il Presidente della regione Lombardia, con lettera in data 24 settembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 2 maggio 1990, n. 102, la relazione sullo stato di attuazione della citata legge recante «Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1997», per l'anno 2006 (*Doc. CVIII, n. 2*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, all'8<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti**

Sono pervenuti al Senato due voti della regione Emilia-Romagna:

in merito alla richiesta al Parlamento, al Governo e alle forze politiche di impegnarsi a cancellare la disposizione prevista dal comma 1237 della Finanziaria 2007 che ha introdotto un tetto alla destinazione del 5 per mille e a chiedere altresì che la disposizione del 5 per mille, senza limitazioni di tetto, diventi contenuto stabile della legislazione fiscale (n. 23). Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente;

per tenere conto della legge n. 204 del 2004 in materia di etichettatura dei prodotti agro-alimentari, all'atto del recepimento della normativa comunitaria 2007 (n. 24). Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 9<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di atti**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 1<sup>o</sup> ottobre 2007, ha inviato un testo di osservazioni e proposte su «La riforma delle istituzioni europee» (Atto n. 220).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Petizioni, annuncio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Salvatore Giuseppe Crisafi, di Locri (Reggio Calabria), chiede una revisione della legge n. 39 del 1989, recante disciplina della professione di mediatore, al fine di rimuovere dal mercato immobiliare qualsiasi forma di monopolio (Petizione n. 645);

il signor Massimo Vitturi, di Treviso, chiede l'abolizione del diritto di accesso nel fondo altrui per l'esercizio della caccia (Petizione n. 646);

il signor Luca Marco Comellini, di Roma, chiede l'adozione di talune modifiche alla legge 10 maggio 1983, n. 212, in materia di avanzamento del personale militare, appartenente ai ruoli truppa, sergenti e marescialli, delle Forze armate (Petizione n. 647);

il signor Costanzo Sacco, di Cassino (Frosinone), chiede un provvedimento legislativo atto ad eliminare le sperequazioni in atto tra i funzionari del ruolo direttivo ordinario e speciale della Polizia penitenziaria e gli omologhi funzionari delle altre Forze di polizia ad ordinamento civile (Petizione n. 648);

il signor Edoardo Canato, di Vignale Monferrato (Alessandria), chiede l'assoluto rispetto del principio della separazione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario (Petizione n. 649);

il signor Rocco Gennaro Aura, di Bocchigliero (Cosenza), ed altri cittadini chiedono che ai lavoratori ausiliari, tecnici ed amministrativi (ATA) ed insegnanti tecnico-pratici (ITP) della scuola provenienti dagli enti locali sia riconosciuta, ai fini giuridici ed economici, l'anzianità maturata negli enti di provenienza (Petizione n. 650);

il signor Fabio Ratto Trabucco, di Chiavari (Genova), chiede l'adozione di provvedimenti legislativi per il distacco di taluni comuni da una regione e la loro aggregazione ad un'altra (Petizione n. 651);

il signor Gaspare La Torre, di Palermo, chiede una radicale riforma del sistema sanitario (Petizione n. 652);

la signora Gabriella Cucchiara, di Roma, chiede:

un censimento anagrafico annuale atto ad individuare tutti i soggetti di imposta (Petizione n. 653);

l'esenzione fiscale totale per talune categorie di lavoratori (Petizione n. 654);

una revisione dell'articolo 11 della Costituzione (Petizione n. 655);

la gestione statale diretta della fornitura dell'energia elettrica (Petizione n. 656).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### Mozioni

MANTOVANO, MATTEOLI, MANTICA, ALLEGRINI, AUGELLO, BALBONI, BALDASSARRI, BATTAGLIA Antonio, BERSELLI, BORNACIN, BUCCICO, BUTTI, CARUSO, COLLINO, CORONELLA, CURSI, CURTO, DE ANGELIS, DELOGU, DIVELLA, FLUTTERO, GRAMAZIO, MARTINAT, MENARDI, MUGNAI, NANIA, PARAVIA, PONTONE, RAMPONI, SAIA, SAPORITO, STRANO, TOFANI, TOTARO, VALDITARA, VALENTINO, VIESPOLI, BETTAMIO, BIANCONI, CARRARA, COSSIGA, DIVINA, LOSURDO, MAFFIOLI, MALAN, MARCONI, SACCONI, SANTINI, SELVA, STORACE, STRACQUADANIO, VENTUCCI, ASCIUTTI. – Il Senato,

premessi che:

il 7 ottobre 2007 Rami Ayyad, di 26 anni, sposato e padre di due figli (e di un terzo in arrivo) è stato rapito e brutalmente ucciso a Gaza. La sua grave «colpa» – pagata con la vita – consiste nell'essere un cristiano di culto evangelico, per di più gestore della «Libreria protestante della Sacra Bibbia», nel rione Zaitun di Gaza; nei mesi precedenti lui personalmente e vari esponenti delle poche comunità cristiane rimaste in Palestina avevano ricevuto minacce di morte. Hamas, che governa una parte dei Territori imponendo la legge coranica, pur assicurando che i responsabili del crimine saranno catturati, tuttavia non ha assunto alcuna iniziativa per proteggere la vittima, e anzi ha contribuito pesantemente ad accentuare il clima di ostilità e di odio verso coloro che praticano una fede diversa da quella islamica;

il Governo italiano continua a mantenere un atteggiamento di ambiguità verso Hamas: basti ricordare le parole più volte pronunciate dal Ministro degli affari esteri D'Alema circa la legittimazione del voto ricevuta dai dirigenti del movimento, quasi che essa impedisca all'Italia e all'Europa di valutare il disprezzo dei diritti umani nelle zone che Hamas governa e il contributo attivo di tale organizzazione ad attività terroristiche;

è indispensabile che l'Italia si renda promotrice in sede di Unione europea di una azione seria, organica e non occasionale, tesa a tutelare le minoranze cristiane in Palestina, e comunque la libertà religiosa, ponendo il rispetto di quest'ultima quale condizione ineludibile per ogni tipo di aiuto al Governo dei Territori,

impegna il Governo:

ad esprimere al vertice del movimento Hamas e al Governo dei Territori preoccupazione e condanna per l'omicidio di Rami Ayyad;

a promuovere in sede di Unione europea un'azione di tutela delle minoranze religiose nei territori palestinesi, subordinando qualsiasi cooperazione o aiuto al rispetto effettivo di ogni confessione.

(1-00149)

VEGAS, BONFRISCO, CASOLI, GENTILE, PICCIONI, ZICCONI, GIRFATTI, ANTONIONE. – Il Senato, considerato che:

il Consiglio europeo del 21-22 giugno 2007 ha invitato il Parlamento europeo, «al fine di preparare la via a una soluzione della questione della sua futura composizione in tempo utile prima delle elezioni del 2009, a presentare entro l'ottobre 2007 un progetto relativo all'iniziativa prevista nel protocollo 34 approvato dalla CIG del 2004», ossia del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, firmato a Roma il 29 ottobre 2004 e ratificato in Italia con legge 7 aprile 2005, n. 57, Protocollo che è ora il n. 10 del progetto di Trattato di riforma dell'Unione (doc. CIG 1/1/07, REV 1, del 5 ottobre 2007, che dovrebbe essere esaminato dai Ministri degli esteri il 15 ottobre in vista della sua definitiva adozione da parte del Consiglio europeo straordinario il 18 ottobre 2007);

il suddetto Protocollo prevede che il Consiglio europeo adotti all'unanimità, su iniziativa del Parlamento europeo e con l'approvazione di quest'ultimo, una decisione europea che stabilisce la composizione del Parlamento europeo, nel rispetto dei principi di cui all'articolo I-20, paragrafo 2, primo comma, del Trattato costituzionale;

tali disposizioni, integralmente riprese dall'articolo 9A, paragrafo 2, primo comma, del Progetto di Trattato di riforma dell'Unione, prevedono che il Parlamento europeo sia composto di rappresentanti dei cittadini dell'Unione, che il loro numero non può essere superiore a 750, che la rappresentanza dei cittadini vada garantita in modo degressivamente proporzionale, con una soglia minima di 6 membri per Stato membro, e che a nessuno Stato membro siano assegnati più di 96 seggi;

per l'attuale Legislatura 2004-2009, l'articolo 190, paragrafo 2, del Trattato CE, prevede che il Parlamento europeo sia composto, dopo l'adesione di Bulgaria e Romania, da 785 deputati, dei quali 78 spettanti all'Italia, al pari di Francia e Regno Unito;

il suddetto articolo 190, paragrafo 2, in seguito alle modifiche entrate in vigore con l'adesione di Bulgaria e Romania, sarà modificato «con effetto a decorrere dall'inizio della legislatura 2009-2014», prevedendo che il Parlamento europeo sia composto da 736 deputati, dei quali 72 spettanti all'Italia, al pari di Francia e Regno Unito;

il Parlamento europeo, nella seduta dell'11 ottobre 2007, ha approvato, con 378 voti favorevoli, 154 contrari e 109 astensioni, una proposta di decisione, da sottoporre al Consiglio europeo, che fissa la composizione del Parlamento europeo, a partire dalla Legislatura 2009-2014, che, sulla base del principio della proporzionalità degressiva, ridistribuisce i 750 seggi del Parlamento europeo in base alla popolazione residente in ogni Stato membro (compresi gli immigrati senza diritto di voto), secondo un computo eseguito sulla base dei dati demografici forniti da Eurostat;

rilevato che una simile interpretazione contrasta palesemente con la lettera e lo spirito delle disposizioni dei Trattati;

ricordato, infatti: che l'articolo 9A, paragrafo 2, comma primo, del progetto di Trattato di riforma dell'Unione (identico all'articolo I-20, pa-

ragrafo 2, comma primo, del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa) stabilisce che «il Parlamento europeo è composto di rappresentanti dei cittadini dell'Unione»; che l'articolo 8A del progetto di Trattato di riforma dell'Unione stabilisce che «i cittadini sono direttamente rappresentati, a livello dell'Unione, nel Parlamento europeo»; che l'articolo 8 del progetto di Trattato CE istituisce una cittadinanza dell'Unione, che costituisce un complemento della cittadinanza nazionale e non sostituisce quest'ultima, e definisce cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro; che l'articolo 39 della Carta dei diritti stabilisce che «ogni cittadino dell'Unione ha il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro in cui risiede, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato»;

ricordato come la materia è stata oggetto di un'audizione dei relatori Lamassoure e Severin e dei deputati italiani al Parlamento europeo, tenutasi il 4 ottobre 2007 di fronte alle Commissioni riunite Affari costituzionali, Affari esteri, e Politiche dell'Unione europea di Camera e Senato;

rilevato che:

l'allocazione dei seggi del Parlamento europeo risulterebbe essere sensibilmente differente e nettamente più favorevole all'Italia, se, invece di basarsi sul criterio della popolazione residente, secondo la proposta del Parlamento europeo, si basasse sul criterio della cittadinanza, secondo un'interpretazione rigorosa, nella lettera e nello spirito, delle norme dei Trattati sopra riportate;

la legittimità di una decisione fondata sul criterio della residenza invece che su quello della cittadinanza potrebbe essere contestata innanzi alla Corte di giustizia;

questa redistribuzione, adottata in base al criterio dei residenti (cittadini e non), prevede che all'Italia siano attribuiti 72 seggi, al Regno Unito 73 e alla Francia 74, rimettendo in discussione, per la prima volta nella storia del Parlamento europeo, la parità di rappresentanza che storicamente esiste tra Italia, Francia e Regno Unito;

il Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi ha dichiarato il 10 ottobre a Bruxelles che non esiste alcun nesso tra il problema della ripartizione dei seggi al Parlamento europeo e l'approvazione del Trattato di riforma dell'Unione europea, il quale, secondo quanto da egli dichiarato «potrà benissimo essere approvato senza che si modifichi il numero dei parlamentari»;

richiamato l'articolo 3, comma 5, della legge 4 febbraio 2005, n. 11, secondo cui il Governo, prima dello svolgimento delle riunioni del Consiglio europeo, riferisce alle Camere, illustrando la posizione che intende assumere,

impegna il Governo:

in occasione del Consiglio europeo straordinario del 18 e 19 ottobre, a non dare il proprio consenso ad una decisione che alteri, nella composizione del Parlamento europeo, gli equilibri tra i Paesi stabiliti dai Trattati vigenti, e che contrasti con l'essenziale principio di rappresentanza

dei cittadini europei fissato dall'art. 9A del Progetto di Trattato che modifica il Trattato sull'Unione, secondo il quale il Parlamento europeo è composto di rappresentanti dei cittadini dell'Unione.

(1-00150)

DINI, ANDREOTTI, COLOMBO Emilio, MANZELLA, COS-SUTTA, D'AMICO, POLITO, SCALERA, TONINI. – Il Senato, considerato che:

il Consiglio europeo del 21-22 giugno 2007 ha invitato il Parlamento europeo, «al fine di preparare la via a una soluzione della questione della sua futura composizione in tempo utile prima delle elezioni del 2009, a presentare entro l'ottobre 2007 un progetto relativo all'iniziativa prevista nel protocollo 34 approvato dalla CIG del 2004», ossia del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, firmato a Roma il 29 ottobre 2004 e ratificato in Italia con legge 7 aprile 2005, n. 57, Protocollo che è ora il n. 10 del progetto di Trattato di riforma dell'Unione (doc. CIG 1/1/07, REV 1, del 5 ottobre 2007, che dovrebbe essere esaminato dai ministri degli esteri il 15 ottobre in vista della sua definitiva adozione da parte del Consiglio europeo straordinario il 18 ottobre 2007);

il suddetto Protocollo prevede che il Consiglio europeo adotti all'unanimità, su iniziativa del Parlamento europeo e con l'approvazione di quest'ultimo, una decisione europea che stabilisce la composizione del Parlamento europeo, nel rispetto dei principi di cui all'articolo I-20, paragrafo 2, primo comma, del Trattato costituzionale;

tali disposizioni, integralmente riprese dall'articolo 9A, paragrafo 2, primo comma, del Progetto di Trattato di riforma dell'Unione, prevedono che il Parlamento europeo sia composto di rappresentanti dei cittadini dell'Unione, che il loro numero non può essere superiore a 750, che la rappresentanza dei cittadini vada garantita in modo degressivamente proporzionale, con una soglia minima di 6 membri per Stato membro, e che a nessuno Stato membro siano assegnati più di 96 seggi;

per l'attuale Legislatura 2004-2009, l'articolo 190, paragrafo 2, del Trattato CE, prevede che il Parlamento europeo sia composto, dopo l'adesione di Bulgaria e Romania, da 785 deputati, dei quali 78 spettanti all'Italia, al pari di Francia e Regno Unito;

il suddetto articolo 190, paragrafo 2, in seguito alle modifiche entrate in vigore con l'adesione di Bulgaria e Romania, sarà modificato «con effetto a decorrere dall'inizio della legislatura 2009-2014», prevedendo che il Parlamento europeo sia composto da 736 deputati, dei quali 72 spettanti all'Italia, al pari di Francia e Regno Unito;

il Parlamento europeo, nella seduta dell'11 ottobre 2007, ha approvato, con 378 voti favorevoli, 154 contrari e 109 astensioni, una proposta di decisione, da sottoporre al Consiglio europeo, che fissa la composizione del Parlamento europeo, a partire dalla legislatura 2009-2014, che, sulla base del principio della proporzionalità degressiva, ridistribuisce i 750 seggi del Parlamento europeo in base alla popolazione residente in ogni

Stato membro (compresi gli immigrati senza diritto di voto), secondo un computo eseguito sulla base dei dati demografici forniti da Eurostat;

rilevato che una simile interpretazione contrasta palesemente con la lettera e lo spirito delle disposizioni dei Trattati;

ricordato, infatti: che l'articolo 9A, paragrafo 2, comma primo, del progetto di Trattato di riforma dell'Unione (identico all'articolo I-20, paragrafo 2, comma primo, del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa) stabilisce che «il Parlamento europeo è composto di rappresentanti dei cittadini dell'Unione»; che l'articolo 8A del progetto di Trattato di riforma dell'Unione stabilisce che «i cittadini sono direttamente rappresentati, a livello dell'Unione, nel Parlamento europeo»; che l'articolo 8 del progetto di Trattato CE istituisce una cittadinanza dell'Unione, che costituisce un complemento della cittadinanza nazionale e non sostituisce quest'ultima, e definisce cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro; che l'articolo 39 della Carta dei diritti stabilisce che «ogni cittadino dell'Unione ha il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro in cui risiede, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato»;

ricordato come la materia è stata oggetto di un'audizione dei relatori Lamassoure e Severin e dei deputati italiani al Parlamento europeo, tenutasi il 4 ottobre 2007 di fronte alle Commissioni riunite Affari costituzionali, Affari esteri, e Politiche dell'Unione europea di Camera e Senato;

rilevato che:

l'allocatione dei seggi del Parlamento europeo risulterebbe essere sensibilmente differente e nettamente più favorevole all'Italia, se, invece di basarsi sul criterio della popolazione residente, secondo la proposta del Parlamento europeo, si basasse sul criterio della cittadinanza, secondo un'interpretazione rigorosa, nella lettera e nello spirito, delle norme dei Trattati sopra riportate;

la legittimità di una decisione fondata sul criterio della residenza invece che su quello della cittadinanza potrebbe essere contestata innanzi alla Corte di giustizia;

questa redistribuzione, adottata in base al criterio dei residenti (cittadini e non), prevede che all'Italia siano attribuiti 72 seggi, al Regno Unito 73 e alla Francia 74, rimettendo in discussione, per la prima volta nella storia del Parlamento europeo, la parità di rappresentanza che storicamente esiste tra Italia, Francia e Regno Unito;

il Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi ha dichiarato il 10 ottobre a Bruxelles che non esiste alcun nesso tra il problema della ripartizione dei seggi al Parlamento europeo e l'approvazione del Trattato di riforma dell'Unione europea, il quale, secondo quanto da egli dichiarato «potrà benissimo essere approvato senza che si modifichi il numero dei parlamentari»;



richiamato l'articolo 3, comma 5, della legge 4 febbraio 2005, n. 11, secondo cui il Governo, prima dello svolgimento delle riunioni del Consiglio europeo, riferisce alle Camere, illustrando la posizione che intende assumere,

impegna il Governo:

in occasione del Consiglio europeo straordinario del 18 e 19 ottobre, a non dare il proprio consenso ad una decisione che alteri, nella composizione del Parlamento europeo, gli equilibri tra i Paesi stabiliti dai Trattati vigenti, e che contrasti con l'essenziale principio di rappresentanza dei cittadini europei fissato dall'art. 9A del Progetto di Trattato che modifica il Trattato sull'Unione, secondo il quale il Parlamento europeo è composto di rappresentanti dei cittadini dell'Unione.

(1-00151)

### Interpellanze

BARBATO. – *Al Ministro della giustizia.* – Risulta all'interpellante che:

un articolo inquietante pubblicato sul quotidiano «La Stampa» del 4 ottobre 2007 ha riacceso le polemiche che hanno riguardato il potere giudiziario in Italia;

dall'articolo risulterebbero essere nella disponibilità del pubblico ministero De Magistris migliaia di tabulati telefonici, relativi ad utenze fisse e cellulari, appartenenti ai più alti vertici delle istituzioni, del Governo e del Parlamento, ad esponenti dell'*intelligence*, delle Forze di polizia e della magistratura, nonché a semplici cittadini che il magistrato avrebbe acquisito direttamente dalle società di telefonia che gestiscono i servizi;

in qualità di rappresentante delle istituzioni e come capogruppo del partito, l'interpellante non si sconvolge delle dimostrazioni falsamente perbeniste di quanti esternano la propria solidarietà al magistrato, considerati i continui ed incalzanti attacchi mossi dall'antipolitica alla politica;

quello che veramente «disturba» in questa storia è che, ove attendibili i contenuti dell'articolo, non sarebbe solo la giustizia ad essere messa nelle mani del pubblico ministero di Catanzaro, ma tutto lo Stato italiano ed il suo spirito democratico, fondato da sempre su principi fondamentali di costituzionalità, autonomia ed indipendenza tra i poteri: valori e baluardi di tutela e garanzia per tutti;

gravi irregolarità, infatti, riguarderebbero il modo in cui detti tabulati telefonici sarebbero stati acquisiti, in quanto la normale prassi procedurale adottata da tutti i gestori di telefonia impone l'applicazione di meccanismi automatizzati per salvaguardare la *privacy* del soggetto sottoposto ad intercettazione;

in questo caso, viceversa, la procedura adottata sarebbe stata irregolare al punto che i responsabili della sicurezza dei vari gestori di telefonia sarebbero venuti a conoscenza dei registri telefonici, consentendo l'ampia fuga di notizie;

da ultimo si deve considerare che le accuse rivolte al pubblico ministero De Magistris di aver gestito il suo ufficio in modo inadeguato, commettendo gravi e precise violazioni del segreto sull'inchiesta, sono state mosse da ispettori autorevoli del Ministero della giustizia a mezzo di minuziosi accertamenti;

di conseguenza il Ministro non poteva non dar seguito a tali accuse, richiedendo al Consiglio superiore della magistratura il trasferimento del magistrato ed aprendo una istruttoria sul caso come atto dovuto e congeniale all'accertamento della verità sui fatti;

in questi casi, la professionalità e l'alto senso di onestà presupporrebbero di non far ricorso all'interferenza mediatica, ammettendo solo repliche nelle sedi opportune;

attaccare i politici e accendere i riflettori sulle istituzioni è ormai diventata una moda, ma le questioni delicate relative ad «inchieste eccellenti» non possono essere materia di processi sommari svolti negli studi televisivi o, peggio, nelle piazze italiane, ma devono essere prese in considerazione in modo serio e corretto nonché discusse nelle sedi istituzionali competenti;

il dato che emerge prepotentemente è che oggi si riesce ancora ad applicare metodi d'indagine poco ortodossi e a far uso smodato di intercettazioni illegali, arrivando in tal modo a minare le basi stesse del sistema democratico italiano,

si chiede di sapere:

quale sia il parere del Ministro in indirizzo sull'anomalo stravolgimento delle regole dettate da norme inderogabili in materia;

se intenda dar seguito alla vicenda predisponendo idonee indagini sulla legittimità della procedura adottata da De Magistris e per quali motivi e attraverso quali modalità il pubblico ministero abbia acquisito siffatta mole di tabulati telefonici, visto che tuttora non sono state date spiegazioni;

se le motivazioni alla base delle intercettazioni e dei controlli effettuati siano realmente valide tanto da dar titolo al magistrato di acquisire informazioni sulle linee telefoniche di tutti i vertici delle istituzioni e della politica italiana;

se non ritenga opportuno intraprendere ogni iniziativa di propria competenza perché si proceda finalmente e celermente all'esame del disegno di legge del Governo in materia di intercettazioni telefoniche, che da tempo ormai giace in 2ª Commissione permanente (Giustizia) del Senato, dopo essere stato approvato alla Camera dei deputati con un largo consenso, al fine di garantire ancor più efficacemente il diritto dei cittadini – di tutti i cittadini – alla *privacy* ed evitando attentati alla vita democratica del Paese e seri rischi di incolumità ai vertici della Repubblica.

(2-00243)

VILLECCO CALIPARI, BARBOLINI, PEGORER, ROSSI Paolo. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il giornale «La Repubblica» dell'11 ottobre 2007, ha divulgato, anche via *Internet*, un filmato che mostra l'ex Comandante generale della Guardia di finanza Roberto Speciale utilizzare un aereo ATR 42 e un elicottero del corpo per raggiungere le Alpi in compagnia di signore e signori, tutti in abiti borghesi;

nello stesso articolo, viene data notizia dell'utilizzo di un ATR 42 per recapitare da Roma a Bolzano un carico di pesce fresco destinato ad essere trasbordato su automezzi del Corpo della Guardia di finanza, per il generale Speciale;

il costo di utilizzo di un ATR 42 ammonta ad oltre 3.000 euro per ogni ora di volo;

a più riprese lo stesso generale Speciale ha segnalato la penuria di risorse a disposizione sollecitando un aumento degli stanziamenti per il Corpo altrimenti in serie difficoltà nell'espletamento dei fondamentali compiti istituzionali ad esso affidati, arrivando al punto di dover razionare la benzina per le auto di servizio,

si chiede di sapere:

se si possa appurare l'identità degli accompagnatori ospitati dal generale Speciale a bordo dei velivoli di servizio;

se, oltre al caso illustrato nel filmato, risultino altri episodi di simili utilizzazioni dei mezzi di servizio della Guardia di finanza, nel periodo di comando del generale Speciale o in altri periodi;

se l'ufficialità del filmato non riveli che tali usi dei mezzi di servizio della Guardia di finanza e l'assunzione a carico del bilancio pubblico dei costi relativi possono essere considerati dagli alti gradi del Corpo rientranti nelle prerogative connesse alla loro posizione gerarchica, con ciò dimostrando la piena fondatezza di quanto il Ministro dell'economia e delle finanze affermò in Senato a proposito della trasformazione del Corpo della Guardia di finanza in «Corpo separato»;

se, nel caso di acclarata illegittimità dei comportamenti sopra indicati, si intenda assumere iniziative o provvedimenti a carico dei responsabili e intervenire per evitare che abusi consimili possano ripetersi in futuro.

(2-00244)

BRUTTI Paolo, DONATI, VILLONE, ADRAGNA, CASSON, MELE, PALERMO, PISA, SODANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture.* – Premesso che:

il dott. Pietro Ciucci, attuale presidente-direttore generale dell'ANAS, nonché amministratore delegato della società Stretto di Messina spa, già partecipata, in via maggioritaria, da Fintecna e, di recente, dall'ANAS, ha fornito, durante una trasmissione della Rai, del 25 settembre 2007, un quadro estremamente idilliaco delle spese sostenute dalla società

Stretto di Messina in ordine agli emolumenti corrisposti ai componenti del Consiglio di amministrazione;

è noto che l'ammontare delle spese sostenute dalla società Stretto di Messina, nel quinquennio 2002/2006, hanno subito un consistente incremento a partire dalla nomina ad Amministratore delegato di Ciucci;

è facilmente rilevabile che nel quadriennio 2003/2006 tutte le voci delle suddette spese hanno subito forti incrementi, con un'oscillazione minima del 50% sino a quella massima del 1.000%, rispetto all'esercizio-base 2002, per le spese di propaganda e pubblicità, passate da 110.000 euro nel 2002 a 1.480.000 euro nel 2004;

particolarmente rilevante è stato l'aumento della voce «emolumenti e gettoni di presenza amministratori», stabilita in 526.000 euro nel 2002 con un picco di 1.616.000 euro nel 2006, con un incremento di circa il 200%, essendo stata triplicata la spesa-base 2002, secondo una costante elevazione dei costi di circa 140.000 euro nel 2006 rispetto al 2005 e di circa 639.000 euro nel 2003, nei confronti del 2002: maggiorazioni prodottesi appena Ciucci ha assunto le funzioni di amministratore delegato;

il compenso annuale di Ciucci è stato di oltre 700.000 euro annui pagati, a quanto consta, da Fintecna, dietro rimborso da parte della società Stretto di Messina, con una manovra contabile di innalzamento degli emolumenti di Ciucci in Fintecna, costruita al fine da far apparire il compenso di Ciucci, una fittizia partita di giro;

rilevante, poi, è stato l'incremento dei costi del personale (stipendi), passati da 1.453.000 euro del 2002 a 6.590.000 euro del 2006, relativi ad una consistenza di 36 unità nel 2002 e di 102 unità nel 2006, che sconta i trasferimenti all'ANAS di 18 unità;

altrettanto rilevante è stato, infine, l'incremento dei «costi del personale, comprensivo di tutti gli oneri di competenza – sociali – TFR – altri costi» passati da 2.067.000 euro nel 2002 a 9.272.000 euro del 2006 con un incremento di circa 7.200.000 euro nel 2006 rispetto al 2002: oltre il 300%;

va, ancora, segnalato che l'organico del personale della società Stretto di Messina risulta notevolmente sovradimensionato, a causa della «ibernazione» della costruzione del noto ponte sullo Stretto, con la conseguenza che le 17 assunzioni, risultanti nel 2006, sono del tutto ingiustificate, in un'ottica aziendale, provocando sperpero di denaro pubblico, a prescindere da ogni considerazione – anche se di particolare gravità – sull'incidenza di tali assunzioni sul corretto svolgimento delle elezioni nazionali del 2006;

risulta inoltre che Ciucci, nominato presidente dell'ANAS, ha assunto 16 dipendenti dello Stretto di Messina spa oltre al suo vice presidente Bucci, mentre altri 2 dipendenti dello Stretto di Messina sono stati distaccati presso l'ANAS su richiesta di Ciucci;

sette di queste nuove assunzioni sono state collocate in posizione apicale con appesantimento della struttura di vertice e correlato rallentamento dei processi operativi, per non parlare della demotivazione e della

dequalificazione del personale ANAS, che si è visto retrocedere in una posizione subordinata,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario e urgente che la società Stretto di Messina sia sottoposta ad un rigoroso controllo a cura di uno o più esperti qualificati ed indipendenti;

se, alla luce delle evenienze sopra esposte non ritengano necessario, per non compromettere ulteriormente la missione dell'ANAS e dello Stretto di Messina, procedere alla nomina di un amministratore unico nell'intento di pervenire, in tempi rapidi, alla riorganizzazione delle due società, snellendo i processi operativi e limitando la catena di comando a pochissimi livelli dirigenziali, in modo da ridurre sensibilmente i relativi oneri finanziari e, di conseguenza, di conseguire più prontamente gli obiettivi programmati;

se, sulla scorta delle risultanze del suddetto controllo, non ritengano inevitabile procedere, nell'ambito di propria competenza, alle necessarie segnalazioni alla competente Procura regionale della Corte dei conti per il seguito di competenza, in considerazione delle utilità personali ricavate dagli amministratori della società del ponte sullo Stretto.

In allegato alla presente interrogazione è stata presentata una documentazione che resta acquisita agli atti del Senato.

(2-00245)

### **Interrogazioni**

VITALI, ENRIQUES. – *Ai Ministri delle infrastrutture, dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 19 giugno 2007 il Presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani, la Presidente della Provincia di Bologna Beatrice Draghetti, il Sindaco di Bologna Sergio Cofferati e l'Amministratore delegato di Ferrovie dello Stato SpA Mauro Moretti hanno sottoscritto il nuovo Accordo per la completa realizzazione del Sistema ferroviario metropolitano (SFM) della città a conclusione delle diverse intese per la nuova Stazione Centrale di Bologna;

il nuovo Accordo aggiorna l'intesa del luglio 1997 che finora è stata alla base della realizzazione dello SFM;

le intese finora intercorse tra i vari soggetti interessati sono state attuate in larga parte per quanto riguarda le opere infrastrutturali per un costo stimato in circa 200 milioni di euro, mentre si avverte una forte carenza di materiale rotabile per raggiungere gli obiettivi di esercizio dello SFM, i quali ne fanno l'infrastruttura di trasporto potenzialmente più importante dell'intera area metropolitana bolognese;

la rete dello SFM è di 350 km, 280 dei quali nella provincia di Bologna; a regime sono previste 86 fermate, di cui 73 nella provincia, comprese le 16 ubicate nel territorio del comune; gli utenti giornalieri sono circa 68.000, potrebbero diventare in pochi anni 150.000 con impor-

tanti incrementi progressivi tenendo conto che l'87% dell'intera popolazione residente nella provincia abita nel bacino potenziale delle fermate dello SFM (in un raggio di 600 metri per chi si sposta a piedi e di 4 km per l'interscambio auto-treno);

il Servizio prevede l'attivazione di cinque itinerari metropolitani: SFM 1 Porretta-Marzabotto-Bologna-Pianoro-San Benedetto Val di Sambro; SFM 2 Vignola-Crespellano-Bologna-Budrio-Portomaggiore; SFM 3 Crevalcore-Bologna-San Ruffillo; SFM 4 San Pietro in Casale-Bologna-Castel San Pietro-Imola; SFM 5 Modena-Bologna;

il cadenzamento, a regime, è previsto a 15 minuti in prossimità del nodo di Bologna e sulle direttrici forti con la sovrapposizione di più relazioni, e a 30/60 minuti fuori dall'area urbana, con possibile intensificazione nelle ore di punta;

il nuovo Accordo prevede la realizzazione per fasi di 13 nuove fermate, di cui 6 nel comune di Bologna. Le fermate di 1<sup>a</sup> fase sono Ozzano dell'Emilia, Rastignano, Funo, Casteldebole e Borgo Panigale, già realizzate ed attivate nel biennio 2003-2005, mentre quelle di 2<sup>a</sup> fase sono Caselle, San Vitale/Rimesse, Pian di Macina, Mazzini, Bargellino, Borgo Panigale Scala, Prati di Caprara e Zanardi, in parte già in corso di realizzazione;

il nuovo Accordo prevede inoltre la disponibilità completa della stazione di Bologna Centrale per i servizi metropolitani passanti, contestualmente all'attivazione della stazione sotterranea Alta Velocità/Alta Capacità di Bologna, prevista per il 2011;

in esso si individuano specifici modelli attuativi e modelli di esercizio con progressiva attivazione degli itinerari SFM per gli orari 2008-2009, 2011-2012 e 2015-2016;

il primo scenario di servizio 2008-2009 prevede l'attivazione dei seguenti itinerari e servizi: SFM 1 Marzabotto-Bologna Centrale 30' e 60' fino a Porretta Terme; SFM 2 Vignola-Bologna Centrale e Bologna Centrale-Portomaggiore, a 30'; SFM 4 San Pietro in Casale-Bologna-Castel San Pietro-Imola a 30'; SFM 5 Castelfranco Emilia-Bologna Centrale, 60' e 30' nelle ore di punta;

il secondo scenario di servizio, denominato assetto base, è quello dell'attivazione a regime dell'SFM, previsto per il 2011, completo di tutti i passanti e del cadenzamento a 30' su tutte le relazioni corte ed a 60' su quelle lunghe, con intensificazione nelle ore di punta;

il terzo scenario previsto per il 2015 è relativo ad un assetto ulteriormente potenziato con servizi veloci, per il quale devono essere svolti ulteriori approfondimenti tecnici e devono essere individuate le relative risorse finanziarie necessarie;

la concreta attuazione dei contenuti dell'Accordo richiede un preciso impegno del Governo e dei due Ministeri interessati, quello delle infrastrutture e quello dei trasporti, per l'indispensabile reperimento della

parte di risorse finanziarie mancanti, pari a 31,150 milioni di euro per le infrastrutture, ad una parte consistente del fabbisogno complessivo di circa 200 milioni di euro per il materiale rotabile nuovo da impiegare, e a 16,300 milioni di euro per i nuovi servizi da attivare al fine di raggiungere il livello di offerta di servizio prevista a regime;

l'11 settembre 2007 il Presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani, la Presidente della Provincia di Bologna Beatrice Draghetti e il Sindaco di Bologna Sergio Cofferati hanno scritto una lettera ai ministri Antonio Di Pietro e Alessandro Bianchi per ottenere la loro adesione formale all'Accordo necessariamente legata all'individuazione delle fonti di reperimento delle risorse finanziarie necessarie;

nella lettera si richiamano opportunamente due commi dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007, il comma 1017 e il comma 1022, i quali non hanno avuto attuazione e si riferiscono al finanziamento di investimenti ferroviari;

il comma 1022 dell'art. 1 della stessa legge si riferisce specificamente «all'acquisto di materiale rotabile per servizi ferroviari regionali e metropolitani ed alla copertura dei costi di gestione dei servizi stessi», da effettuare con aggiornamento dei contratti di servizio con le imprese ferroviarie in seguito all'istituzione nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture di un nuovo fondo «per contribuire al finanziamento di investimenti in infrastrutture ferroviarie» alimentato «dagli introiti derivanti da ulteriori sovrapprezzi sui pedaggi autostradali da istituire per specifiche tratte della rete»;

le modalità attuative del comma 1022 citato dovevano essere definite con decreto del Ministro delle infrastrutture, di concerto con il Ministro dei trasporti e sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano da adottare entro il 30 aprile 2007, il quale non risulta essere stato ancora emanato,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano assumere per dare attuazione ai commi 1017 e 1022 dell'art. 1 della legge finanziaria per il 2007 al fine di reperire le risorse necessarie al finanziamento dei servizi ferroviari metropolitani, e tra questi quello di Bologna, potendo così perfezionare con le firme dei ministri Antonio Di Pietro e Alessandro Bianchi il nuovo Accordo per il Servizio metropolitano di Bologna sottoscritto il 19 giugno 2007.

(3-00997)

ENRIQUES, VITALI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 27 luglio 2005 è stato sottoscritto un accordo procedimentale tra il Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Emilia-Romagna, la Provincia e il Comune per la realizzazione del «Passante autostradale nord»;

il Passante autostradale nord di Bologna è una variante del tracciato dell'A 14 tra Lavino di Mezzo (Anzola dell'Emilia) ad ovest e Ponte Rizzoli (Ozzano dell'Emilia) a est della lunghezza di 40,7 km, con quattro caselli (San Giovanni in Persiceto, Bologna Interporto, Granarolo, Budrio);

il Passante nord è un'opera fondamentale per decongestionare il nodo autostradale di Bologna, cerniera fondamentale del Corridoio europeo 1 Berlino - Palermo e delle comunicazioni tra il nord e il sud dell'Italia, e per sostenere il previsto sviluppo insediativo e produttivo nell'area della pianura nord di Bologna;

quest'opera consentirà di spostare dal cuore urbano del comune capoluogo la pressione dei traffici autostradali nazionali e autostradali in attraversamento, permettendo la realizzazione di un'unica piattaforma tangenziale a 4 corsie per senso di marcia, più corsia di emergenza, per il traffico metropolitano;

l'allegato G «Infrastrutture prioritarie» dell'Allegato 1 «Programma delle infrastrutture» al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011 indica il costo dell'opera in 1.450 milioni di euro che «può essere coperto attraverso il ricorso al *project financing*, verificando l'importo dell'investimento e l'ipotesi di una sua totale copertura, in assenza di contributo pubblico»;

il 6 settembre 2007 ha avuto luogo un'incontro presso il Ministero delle infrastrutture con i rappresentanti della Regione Emilia-Romagna, degli enti locali interessati, dell'ANAS, di Autostrade per l'Italia e della società Pizzarotti che aveva presentato un progetto per la realizzazione dell'opera in *project financing*;

durante quell'incontro il ministro Antonio Di Pietro ha dichiarato «irricevibile» il progetto presentato dalla società Pizzarotti, ha confermato la priorità nazionale dell'opera e si è impegnato al finanziamento della medesima attraverso ANAS con l'istituzione di un apposito capitolo di bilancio da prevedersi nell'ambito della legge finanziaria per il 2008, come risulta dal Comunicato stampa del Ministero diramato al termine della riunione;

l'11 settembre il Sindaco di Bologna Sergio Cofferati, la Presidente della Provincia di Bologna Beatrice Draghetti, il Presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani hanno scritto al Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi una lettera per sostenere la proposta del ministro Antonio Di Pietro «attraverso un finanziamento totalmente o parzialmente pubblico e con l'intendimento di richiedere un apposito capitolo di bilancio da inserire nella prossima legge finanziaria per la realizzazione dell'opera»;

il disegno della legge finanziaria per il 2008 non contiene alcuna previsione di spesa per avviare la realizzazione del Passante autostradale nord di Bologna,



si chiede di sapere quali iniziative si intendano assumere, durante l'*iter* della discussione parlamentare della legge finanziaria per il 2008, per tener fede all'impegno assunto dal ministro Antonio Di Pietro per il finanziamento del Passante autostradale nord di Bologna con la Regione Emilia-Romagna e gli enti locali interessati nel corso della riunione del 6 settembre 2007.

(3-00998)

VITALI, ENRIQUES. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nell'allegato G «Infrastrutture prioritarie» dell'Allegato 1 «Programma delle infrastrutture» al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011 viene indicato il nodo ferroviario di Casalecchio di Reno (Bologna);

il progetto stradale consiste in un tratto di variante della SS 64 «Porrettana» con un tracciato di circa 4 km dei quali 2,8 km sono in zona urbana e circa 990 metri sono in galleria, mentre il progetto ferroviario segue il progetto stradale in parallelo per 1,3 km anch'esso in galleria per superare il passaggio a livello della centrale via Marconi e realizzare la stazione Casalecchio di Reno centro interrata;

la maggior parte del tracciato è previsto in trincea per ridurre l'impatto dell'opera sull'area più fortemente urbanizzata ed il progetto prevede inoltre la realizzazione di uno svincolo Casalecchio di Reno sud nella zona denominata Faianello;

il progetto preliminare è stato approvato con delibera CIPE n. 81 del 29 marzo 2006, nell'ambito delle procedure della legge obiettivo, e ha un costo previsto di 147,36 milioni di euro di cui 48,86 milioni di euro a carico di RFI;

l'opera riveste un'importanza strategica poiché il comune di Casalecchio di Reno è attraversato dalla congiunzione tra l'A1 e l'A14 e dall'imbocco del sistema Tangenziale di Bologna, snodo delle comunicazioni autostradali tra il nord e il sud del Paese e cerniera del Corridoio Europeo 1 Berlino Palermo;

nella primavera 2006 sono iniziati a Casalecchio di Reno i lavori per la realizzazione della terza corsia dell'A1 che dureranno 3 anni e avranno un notevole impatto sulla vivibilità e sulla viabilità del territorio comunale il quale ogni giorno è attraversato da circa 28.000 veicoli dei quali 1.400 pesanti;

contemporaneamente nel marzo 2007 è stato ultimato e non ancora preso in carico da ANAS il tratto Cinque Cerri-Borgonuovo nord nel comune di Sasso Marconi della nuova SS Porrettana;

si verificherà quindi il paradosso di un'opera realizzata a monte e a valle dell'abitato di Casalecchio di Reno con le prevedibili conseguenze negative sulla viabilità locale trasformata in un vero e proprio imbuto. I circa 28.000 veicoli che giornalmente attraversano il comune sulla SS 64 Porrettana si riverseranno senza più ostacoli sulla viabilità ordinaria

dopo l'uscita di Borgonuovo nord con prevedibili ingorghi e blocchi della circolazione, i quali saranno accentuati dalla presenza per almeno 3 anni dei cantieri della terza corsia dell'A1 che restringeranno il sottopasso della SS 64 Porrettana sotto l'autostrada;

è necessario porre fine ad una situazione divenuta ormai insostenibile per le attività economiche e per i cittadini di Casalecchio di Reno e dell'intera Valle del Reno, costretti ormai da anni a regolare la propria vita e i propri tempi di lavoro sugli ingorghi della SS 64 Porrettana e sugli incidenti e i blocchi dell'asse autostradale, come è emerso nella manifestazione unitaria indetta dal Consiglio comunale di Casalecchio di Reno il 29 settembre 2007;

a questo fine risulta indispensabile aprire un casello autostradale provvisorio di sola entrata a Borgonuovo di Sasso Marconi per mitigare gli effetti negativi della situazione che si sta determinando;

nel prossimo mese di marzo 2008 il tavolo tecnico istituito presso la Regione Emilia-Romagna terminerà i propri lavori per l'integrazione del progetto definitivo con le prescrizioni indicate dal Comune di Casalecchio di Reno e dalla stessa Regione, rendendo così l'opera concretamente realizzabile;

in un incontro che si è tenuto al Ministero delle infrastrutture sull'intera SS Porrettana con i rappresentanti delle Regioni interessate Emilia-Romagna e Toscana il 3 ottobre 2007 il ministro Antonio Di Pietro si è impegnato a inserire il finanziamento del nodo ferroviario di Casalecchio di Reno all'interno della nuova convenzione tra Autostrade per l'Italia SpA (ASPI) e ANAS in corso di definizione

nel tratto montano la SS 64 Porrettana è interessata dai lavori dei due lotti della variante Silla - Marano, già interamente finanziati, che secondo ANAS risultano interrotti per inadempienze contrattuali della ditta aggiudicataria dei lavori del primo lotto;

nel medesimo incontro del 3 ottobre si è assunto l'orientamento di risolvere il rapporto contrattuale con la ditta inadempiente per assegnare i lavori anche del primo lotto alla ditta che si è aggiudicata la realizzazione dei lavori del secondo lotto;

l'allegato infrastrutturale al DPEF 2008-2011 cita anche i lavori in via di completamento per la riqualificazione degli svincoli, la sistemazione ambientale della tangenziale di Bologna e la terza corsia dinamica dell'autostrada del costo complessivo di 177 milioni di euro contenuti nella convenzione Autostrade per l'Italia SpA - ANAS e quindi a totale carico del concessionario che è il soggetto attuatore;

di tali lavori fa parte anche l'apertura del nuovo casello autostradale Crespellano sulla tratta dell'A1 tra Bologna e Modena, il quale riverterà nuovo traffico sulla viabilità ordinaria di quella zona destinata ad essere ulteriormente congestionata se non si provvederà a completare celermente la nuova SP Bazzanese realizzando il tratto compreso tra Ponte Ronca di Zola Predosa e Bazzano, del costo previsto di 40 milioni di euro;

allo stato attuale l'unica fonte possibile di finanziamento per questa opera essenziale è il sovrappedaggio autostradale nel tratto Bologna -

Modena dell'A1, il quale deve essere autorizzato da ANAS a Autostrade per l'Italia SpA;

l'allegato infrastrutturale al DPEF 2008-2011, infine, cita il nodo di Rastignano per la realizzazione del quale restano da reperire circa 15 milioni di euro che nel 2005 il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti *pro tempore* Pietro Lunardi si era impegnato a individuare nell'ambito dei finanziamenti della legge obiettivo previsti dalle leggi finanziarie annuali;

al nodo di Rastignano è collegato anche il completamento della complanare est da San Lazzaro di Savena a Osteria Grande, di cui restano da realizzare il lotto 2 (lato nord Croce dell'Idice – San Lazzaro) e il lotto 3 (lato Sud Ozzano dell'Emilia – Osteria Grande e lato nord Osteria Grande – Croce dell'Idice) per i quali il soggetto attuatore è ANAS;

nei piani finanziari di ANAS il finanziamento dell'intera opera è previsto per il 2011, mentre la Provincia è disponibile a farsi carico del progetto preliminare e propone che il finanziamento dell'opera sia anticipata al 2009,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano assumere per dare seguito all'impegno assunto dal ministro Antonio Di Pietro durante l'incontro del 3 ottobre ad inserire il finanziamento del nodo ferroviario di Casalecchio di Reno all'interno della nuova convenzione tra Autostrade per l'Italia SpA (ASPI) e ANAS in corso di definizione;

quali iniziative si intendano assumere per garantire l'apertura del casello autostradale provvisorio di sola entrata a Borgonuovo di Sasso Marconi e per riavviare i lavori della variante Silla – Marano della SS 64 anche nell'eventualità che l'orientamento assunto nel citato incontro del 3 ottobre non potesse essere realizzato;

quali iniziative si intendano assumere per assicurare il finanziamento dei 40 milioni di euro necessari per realizzare il tratto Ponte Ronca di Zola Predosa – Bazzano della SP Bazzanese anche attraverso un sovrappedaggio sul tratto Bologna – Modena dell'A1;

quali iniziative si intendano assumere per reperire il finanziamento degli ulteriori 15 milioni di euro necessari per la realizzazione del nodo di Rastignano e per anticipare al 2009 il finanziamento da parte di ANAS del completamento della complanare est da San Lazzaro di Savena a Osteria Grande.

(3-00999)

ENRIQUES, VITALI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nell'allegato G «Infrastrutture prioritarie» dell'Allegato 1 «Programma delle infrastrutture» al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011 viene indicata la metrotramvia di Bologna come di seguito descritta:

«L'intervento prevede un'unica linea di 11,7 km articolata in tre lotti;

con delibera CIPE del 29 luglio 2005 è stato approvato il progetto definitivo del 1° lotto «Fiera Michelino – Stazione FS» del costo complessivo previsto di 185,47 milioni di euro, prevedendo uno stanziamento di 3,12 milioni di euro a valere sulla legge n. 166/2002 (Legge Obiettivo) ed a carico della Presidenza del Consiglio un impegno straordinario di 90 milioni di euro;

con la stessa delibera è stato approvato il progetto preliminare del 2° lotto suddiviso nelle due tratte «Stazione FS–Ospedale Maggiore» per un costo previsto di 299,26 milioni di euro, interamente da finanziare, e «Ospedale Maggiore–Capolinea Normandia Borgo Panigale» per un costo previsto di 102,97 milioni di euro, anch'esso interamente da finanziare;

l'ipotesi di ripartizione del finanziamento, conseguente alla delibera CIPE, prevede che lo Stato copra il 70% del costo, mentre il rimanente 30% è posto a carico della comunità locale;

considerato che per assicurare la realizzazione di un primo corpo dell'opera occorre procedere alle attività di scavo relative non solo al primo lotto (Fiera Michelino–Stazione FS) ma anche al secondo (Stazione FS–Ospedale Maggiore), e tenuto conto dell'ipotesi di ripartizione degli oneri finanziari precedentemente riportata, per l'effettiva realizzazione del primo corpo dell'opera è necessario confermare l'assegnazione di 90 milioni di euro individuata dalla suddetta Delibera CIPE e assegnare ulteriori risorse pari a 90 milioni di euro;

nella seduta del 22 dicembre 2006 il CIPE ha deliberato l'assegnazione programmatica di un contributo di 87,5 milioni di euro a valere sulle disponibilità della legge obiettivo, in sostituzione del finanziamento già previsto dalla delibera n. 89/2005 a carico dei fondi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, non più disponibili»;

a pag. 52 del medesimo Allegato infrastrutturale al DPEF 2008-2011 si indicano tra gli interventi prioritari di decongestionamento dei centri urbani «le linee metropolitane di Milano, Torino, Bologna e Roma»;

il Comune di Bologna ha già concluso la gara per l'affidamento della progettazione esecutiva del primo corpo dell'opera, comprendente l'intero primo lotto «Fiera Michelino–Stazione FS» e le opere edilizie della prima tratta del secondo lotto «Stazione FS–Ospedale Maggiore»;

nel disegno di legge finanziaria per il 2008 non c'è alcun stanziamento aggiuntivo per la metrotramvia di Bologna mentre nel decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, c'è un articolo che prevede finanziamenti per i sistemi metropolitani e ferroviari di Milano, Roma e Napoli,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano assumere, durante l'iter della discussione parlamentare della legge finanziaria per il 2008 e del decreto-legge collegato, per tener fede a quanto contenuto nell'Allegato infrastrutturale al DPEF 2008–2011 circa la necessità di «assegnare ulteriori risorse pari a 90 milioni di euro» alla metrotramvia di Bologna e di considerare prioritari per il decongestionamento dei centri urbani «le linee metropolitane di Milano, Torino, Bologna e Roma».

(3-01000)

DI LELLO FINUOLI. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

in Abruzzo, nella Valle Peligna, nel territorio del comune di Pratola Peligna, è ubicata la base militare di Monte San Cosimo;

in tale base vi sarebbe uno dei più grandi depositi di armi e munizioni dell'Italia centro-meridionale e ciò sarebbe confermato anche dal raddoppio della fascia delle servitù militari, portata da 100 a 200 metri, con grave disagio per le attività dei residenti impegnati nel settore dell'agricoltura;

l'Enea – Disp ha individuato in tale base un sito idoneo per lo stoccaggio di scorie radioattive;

da anni, anche attraverso varie interrogazioni parlamentari e risoluzioni del Consiglio regionale d'Abruzzo, del Consiglio provinciale dell'Aquila e delle Amministrazioni locali interessate, è stato palesato lo stato di disagio e preoccupazione degli abitanti della zona che reclamano sicurezza da realizzare attraverso la riconversione della base in zona destinata alla protezione civile,

si chiede di sapere:

se nella base di San Cosimo siano depositati anche armamenti non convenzionali;

se e quali misure di sicurezza siano state adottate per salvaguardare l'incolumità delle popolazioni;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di accogliere le richieste delle Comunità interessate tendenti alla smilitarizzazione della base ed alla riconversione della stessa – che insiste in uno spazio di oltre 133 ettari dotati di ogni infrastruttura – per finalità di protezione civile.

(3-01005)

PARAVIA. – *Ai Ministri della giustizia e delle infrastrutture.* – Premesso che:

da alcuni giorni la nota trasmissione televisiva «Striscia la Notizia», a seguito di alcune dichiarazioni rese in televisione dal Ministro della giustizia, sen. Clemente Mastella, sulla presunta carenza di carceri in Italia, ha evidenziato la presenza, in diverse province italiane, di istituti penitenziari inutilizzati;

al momento tali strutture, molte delle quali realizzate da tempo, mai entrate in funzione e lasciate incustodite alla mercè di vandali che le hanno, in alcuni casi, profondamente danneggiate, risultano essere dieci, localizzate nei seguenti comuni: Pescia (Pistoia), Minervino Murge (Bari), Volturara Appula (Foggia), Castelnuovo Daunia (Foggia), Monopoli (Bari), Codigoro (Ferrara), Revere (Mantova), Accadia (Foggia), Villalba (Caltanissetta), Gela (Caltanissetta);

la popolazione carceraria, di molto diminuita a seguito dell'indulto, sta tornando a crescere sensibilmente, anche per le numerose situazioni di recidiva dei beneficiari di tale provvedimento di clemenza,

l'interrogante chiede di sapere:

se, oltre ai dieci casi segnalati, vi siano altre carceri in analoghe condizioni nel Paese;

se si intenda agire per individuare le cause, e le eventuali responsabilità, che hanno portato all'esborso di danaro pubblico per la realizzazione di queste strutture, in seguito lasciate incompiute o mai utilizzate;

quali azioni si intendano intraprendere il Governo per utilizzare tali opere e per alienare quelle mal progettate e, quindi, non più fruibili dall'amministrazione penitenziaria.

(3-01006)

SELVA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

«Il Giornale», nella sua edizione del 12 ottobre 2007, ha scritto che:

1) a Udine i sindacati denunciano la chiusura della sezione femminile del penitenziario; 2) a Gorizia è inagibile un intero piano della galera; 3) chiusure parziali anche in Veneto, dove la capacità ricettiva è ridotta 50 unità sia a Venezia che a Vicenza; 4) a Pinerolo il carcere è chiuso da dieci anni e di quello nuovo c'è solo il terreno, non il cantiere; 5) nella provincia mantovana, a Revere, dopo 17 anni il carcere da 90 detenuti (costo 5 miliardi) è ancora incompleto. I lavori sono fermi dal 2000, ma i locali costati più di 2,5 milioni di euro sono già stati saccheggianti; 6) in provincia di Ferrara, a Codigoro, c'è un carcere che nel 2001, dopo lunghi lavori, sembrava pronto all'uso e invece è ancora chiuso; 7) Bologna si segnala per lo sperpero di milioni di euro (3,5) per la costruzione di un centro sportivo, destinati ai secondini, finito e abbandonato; 8) in Toscana, a Pescia, il Ministero ha soppresso la casa mandamentale e a Pontremoli, carcere femminile inaugurato nel '93; c'è posto per 30 detenute, ma in media le «ospiti», rivela l'OSAPP « sono meno di 4 e da un mese e mezzo è sbarrato; 9) ad Ancona-Barcaglione con il carcere di 180 posti inaugurato nel 2005, nonostante le spese di mantenimento della struttura vuota ammontassero a mezzo milione di euro l'anno, gli ospiti non sono mai stati più di 20, i dipendenti 50; 10) in Umbria con la chiusura del vecchio carcere di Perugia-centro si è inaugurata la nuova struttura di Capanne. Ma un intero padiglione, con celle per 150 detenuti, risulta inutilizzato. Eppure nel vicino carcere di Terni un anno fa sono stati appaltati lavori per costruirne uno nuovo; 11) in Abruzzo, nel penitenziario di San Valentino, costruito da 15 anni, non c'è detenuto che abbia alloggiato: nella struttura le guardie raccontano di aver visto girare cani, pecore e mucche; 12) in Campania il carcere di Gragnano è stato inaugurato, funzionante e chiuso. *Idem* Frigento. Morcone, a due passi da Benevento, 45 chilometri da Ceppaloni, è pronto ma non parte; 13) in Puglia nel barese oltre a Minervino Murge (mai entrata in funzione, ma finita) c'è il giallo di Casamassima: per il SAPPE il mandamentale sarebbe già condannato all'oblio da un decreto del Dap, ma il sindaco, Vito De Tommaso, dice: «Non ne so nulla, c'è solo una trattativa col ministero». A Monopoli, nell'ex carcere mai inaugurato, non ci sono detenuti

ma sfrattati che hanno occupato abusivamente le celle abbandonate da 30 anni. Ad Altamura si aspetta ancora l'inaugurazione di una delle tre sezioni della prigione; 14) in Capitanata non sono stati mai aperti i mandamentali di Volturara Appula (45 posti, incompiuto) e Casteinuovo della Daunia (già arredato da 15 anni); 15) sempre nel foggiano tre casi emblematici: Accadia (prigione consegnata nel '93, ora del Comune, inutilizzata), Bovino (una struttura da 120 posti, già pronta, chiusa da sempre) e Orsara; 16) a Spinazzola il carcere chiuso per anni è finalmente in funzione; 17) in Basilicata il carcere di Irsina, vicino a Matera, costato 3,5 miliardi negli anni 80 ha funzionato un anno, oggi è un deposito del Comune; 18) in Calabria nella mappa delle celle inutili oltre a Mileto c'è Squillace (ristrutturato e chiuso), Propani (ci abita un custode comunale), le carceri di Arena, Soriano Calabro, Petilia Policastro e Cropalati (quest'ultimo già convertito a legnaia) sono state soppresse; 19) a Reggio nel nuovo carcere di Arghilà, che doveva aprire due anni fa, i lavori vanno a rilento: alla fine costerà 25 milioni di euro; 20) in Sicilia c'è lo scandalo di Gela: carcere enorme, nuovo di zecca, mai aperto; a Villalba, Caltanissetta, vent'anni fa hanno inaugurato una prigione per 140 detenuti costata all'epoca 8 miliardi di lire, dal '90 è chiusa, recentemente ne hanno fatto un centro polifunzionale. Licata è *off limit* per 25 detenuti, ad Agrigento solo sei detenute occupano i 100 posti della sezione femminile; 21) in Sardegna, mandate in pensione le case mandamentali di Terralba, Sanluri, Santavi, Carbonia, Bono, Ales, Ghilarza e, soprattutto, Busachi (5 miliardi di lire mai inaugurata), c'è la storia del penitenziario «la Rotonda» di Tempio Pausania, ristrutturato e riadattato, mai riaperto. Di case di reclusione-lavoro sull'isola ce ne sono tre (Mamone, Is Arenas, e Isili) con grandi potenzialità ricettive per detenuti da reinserire. Solo a Mamone, negli anni 70, c'erano 1.500 ospiti. Ora 50;

l'osservazione dei giornalisti Gian Mario Chiocci e Massimo Malpica sia che: «Il motivo? In queste strutture chi ha sbagliato può rifarsi una vita lavorando, ma lo Stato dovrebbe pagargli uno stipendio. Così, per risparmiare, meglio dirottare i galeotti in prigioni sovraffollate. O liberarli con l'indulto»,

si chiede di conoscere:

quali siano le risposte del Governo a queste precise domande e/o alle critiche per ogni singolo carcere, con i dati corredati dai documenti ufficiali;

quali danni soprattutto finanziari siano stati causati dalle disfunzioni accertati;

quali provvedimenti siano stati adottati per evitare i danni provocati dalle accertate gravi disfunzioni nel sistema carcerario italiano.

(3-01007)

GIANNINI, GAGGIO GIULIANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

in data 1° aprile 2004, sono stati tratti in arresto a Perugia due cittadini turchi e tre cittadini italiani accusati di aver costituito una cellula

terroristica, quale articolazione in Europa dell'organizzazione turca DHKP-C;

tale operazione di polizia giudiziaria, coordinata dalla Procura della Repubblica di Perugia, ha assunto una dimensione transnazionale coinvolgendo, con rogatoria internazionale, l'Autorità giudiziaria olandese, belga e tedesca e greca nonché la stessa magistratura turca la quale, autonomamente, disponeva l'arresto di oltre ottanta attivisti impegnati nel campo dei diritti umani e dell'informazione;

il 20 dicembre 2006, la Corte di assise di Perugia ha ritenuto responsabili di partecipazione all'organizzazione DHKP-C i due cittadini turchi Er Avni e Kilic Zeynep, condannandoli rispettivamente alla pena di 7 e 5 anni di reclusione;

la medesima operazione giudiziaria compiuta in Turchia, la quale vedeva imputati i soggetti che in quel Paese avrebbero mantenuto contatti telefonici proprio con Er Avni, si concludeva con il proscioglimento di tutti gli imputati;

è necessario evidenziare che tutte le persone fermate in Turchia, appena sono comparse innanzi alla Corte di quel Paese, hanno dichiarato di aver subito maltrattamenti e torture da parte dell'antiterrorismo e che in tal modo erano state estorte dichiarazioni ad alcuni degli arrestati;

nonostante la richiesta di rogatoria e l'esecuzione di perquisizioni e sequestri all'estero, nessun provvedimento veniva assunto dalle autorità giudiziarie del Belgio, dell'Olanda e della Germania anche se, secondo l'ipotesi degli inquirenti italiani, in tali Paesi avrebbe soggiornato l'intero gruppo dirigente del DHKP-C;

neppure le autorità olandesi assumevano alcun provvedimento nei confronti dei soggetti rinvenuti nelle sedi perquisite nonostante, secondo gli inquirenti italiani, fossero gli autori delle comunicazioni ricevute da Er Avni a Perugia e pertanto da identificarsi come il vertice dell'organizzazione;

considerato che:

la Turchia è il paese che negli ultimi quarant'anni ha conosciuto il dramma e la violenza causata da ben tre colpi di stato perpetrati dall'esercito;

l'ultimo *golpe* è avvenuto nel 1980 e la legislazione e la costituzione di quel Paese sono ancora il frutto di quanto legiferato e stabilito dai militari al potere;

nonostante i progressi formalmente compiuti dalla Turchia, come riconosciuto anche in sede di UE, in realtà sono moltissimi i lati oscuri che ancora caratterizzano e tipizzano il Paese Turchia;

il Comitato europeo contro la tortura ha infatti evidenziato la permanenza di trattamenti inumani e degradanti cui sono sottoposti gli arrestati ed i fermati soprattutto se accusati di terrorismo;



la Corte europea per i diritti dell'uomo ha condannato la Turchia per la pratica della *falaka* ovvero per quella forma subdola di tortura consistente nel percuotere il prigioniero sulla pianta dei piedi;

la prestigiosa organizzazione Amnesty International ha diffuso un rapporto (il 5 luglio 2007) con cui dichiara che lo Stato turco mantiene l'impunità per i funzionari pubblici responsabili di torture ed uccisioni extra-giudiziali;

il 7 maggio 2007, il Ministro della giustizia, Clemente Mastella, su domanda dell'omologo turco, ha richiesto alla Corte di appello di Sassari, competente per territorio, la custodia cautelare in carcere di Er Avni, nonostante lo stesso fosse già detenuto in forza del titolo privativo della libertà emesso dalla Corte di Assise di Perugia;

la scelta del Ministro della giustizia è stata motivata dal pericolo di fuga e pertanto dal timore che Er Avni, detenuto presso la casa circondariale di Nuoro, potesse comunque sottrarsi all'extradizione;

le Autorità turche contestano al sig. Avni Er di essere un membro del DHKP-C in quanto avrebbe preso parte alla contestazione del Ministro degli esteri turco in visita al Parlamento europeo nel novembre 2000. Nel corso della dimostrazione vennero mostrate dai manifestanti le foto dell'assalto militare, avvenuto nel settembre del 1999 nel carcere di Ulucanlar (Ankara), nel corso del quale vennero uccisi 10 prigionieri e circa 80 furono feriti. Immagini video della manifestazione, però, dimostrano che il sig. Er Avni non era presente alla manifestazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno attenersi a quanto accertato in sede di istituzioni comunitarie sulle violazioni commesse in Turchia in materia di diritti umani e conseguentemente, secondo quanto previsto dall'art. 698 del codice di procedura penale, nonché dal diritto comunitario e internazionale, non concedere l'extradizione del sig. Er Avni;

se la domanda di estradizione del sig. Er Avni non possa essere rifiutata e conseguentemente richiederne l'immediata liberazione *ex art.* 718, comma 2, del codice di procedura penale.

(3-01009)

BARBATO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nel mese di agosto 2007 un gruppo composto da sei famiglie provenienti da San Giorgio a Cremano (Napoli) trascorreva le proprie vacanze in un villaggio a Punta Verudela nei pressi di Pola (Croazia);

secondo quanto denunciato dalle famiglie stesse, la sera del 22 agosto 2007 alle ore 23:15 circa alcuni tra i più giovani del gruppo si erano riuniti in un *bungalow* per visionare una videocassetta. Probabilmente il volume troppo alto del televisore ha provocato l'intervento della *security* del villaggio che ha proceduto ad una perquisizione dell'appartamento e, davanti alle pacifiche per quanto accorate rimostranze dei ragazzi, alla successiva chiamata della polizia antisommossa presentatasi nel villaggio munita di giubbetti antiproiettile e manganelli;

ne è seguito l'arresto di sei persone, effettuato, a detta di molti testimoni, con percosse e modalità di terrorismo psicologico; inoltre, pare che i fermati in questione siano stati lasciati senza bere e senza mangiare per due giorni;

il giorno successivo si sono presentate al posto di polizia, al fine di rilasciare testimonianza, sei persone, tra cui una signora di 70 anni, le quali sono state immediatamente arrestate ed il giorno seguente rilasciate dietro pagamento di una cauzione pari a 2.200 euro;

il sabato seguente sono stati rilasciati anche i componenti del primo gruppo, eccetto il giovane ventitreenne Giuseppe Monsurrò. Il ragazzo è stato accusato di aver ferito un poliziotto, mentre risulterebbe dalle testimonianze che il suo arresto fosse dovuto all'utilizzo della propria telecamera amatoriale per riprendere l'accaduto. Dell'apparecchio, ovviamente, non risulta traccia;

a più di un mese dal fatto il ragazzo è stato rilasciato dietro la corresponsione di una cauzione pari a 40.000 euro,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia già predisposto un severo e rigoroso accertamento dei fatti relativi alla vicenda;

se, nell'ambito delle proprie competenze, non ritenga di intervenire tempestivamente:

per accertare se siano state o meno effettivamente perpetrate dalle varie autorità di polizia croate lesioni gravi di diritti della persona in danno di cittadini italiani, nonché per richiedere informazioni dettagliate sulle modalità con cui è stata gestita la vicenda dal Consolato generale a Fiume, e per sapere se detta Autorità abbia posto in essere tutte le misure volte ad assicurare ai connazionali adeguata tutela nel caso di violazione di diritti fondamentali e di limitazione o privazione della libertà personale.

(3-01010)

PELLEGATTA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

il 12 settembre 2007 il Ministro della pubblica istruzione ha scritto una lettera, nella propria veste istituzionale, rivolta ai gestori delle scuole paritarie, ai coordinatori didattici delle scuole paritarie e ai presidenti delle associazioni delle scuole paritarie, ricapitolando le iniziative prese a favore delle scuole private che siano paritarie nell'ambito del sistema di istruzione ai sensi della legge 62/2000;

tale missiva riporta come già effettuate scelte che sono ora all'attenzione del Parlamento, e che in quella sede devono essere convalidate, come ad esempio l'accesso all'anagrafe da parte di queste strutture private, possibilità peraltro esclusa dalla Camera dei deputati per la palese contraddizione di consegnare un potere pubblico ad un soggetto fuori dal perimetro della pubblica amministrazione;

addirittura il Ministro rivendica il fatto che non sia previsto il parere parlamentare sul regolamento per l'assegnazione di fondi pubblici alle

scuole private, e in tale missiva scrive testualmente che il parere parlamentare sarebbe stata «una complicazione procedurale che avrebbe comportato gravi ritardi nella erogazione delle risorse» quasi a significare che il Parlamento sia un impiccio e non uno snodo della democrazia;

ai sensi di quanto scritto dal Ministro stesso, nel primo anno di Governo sono stati destinati alle scuole private più di 160 milioni di euro, e per la prima volta non solo alle scuole primarie e d'infanzia, ma anche alle secondarie superiori, con un criterio a pioggia che non contiene nessuna premialità, ma solo una distribuzione indifferenziata di risorse tanto per gli istituti che operano in aree degradate quanto per scuole private con rette scolastiche dal costo di migliaia di euro;

questo avviene in un contesto in cui alla scuola pubblica sono chieste riduzioni di spesa per il 2008 di 535 milioni di euro;

il recente regolamento sull'ampliamento dell'offerta formativa, in continuità con quelli precedenti, senza alcuna motivazione normativa, destina uno specifico fondo alle scuole private che addirittura aumenta in un contesto di riduzione del capitolo di spesa in ragione degli accantonamenti disposti dalla legge 296/2006;

da notizie di stampa, il Ministro ha intenzione di predisporre un regolamento recante norme in materia di convenzioni con le scuole primarie paritarie ai sensi dell'art. 1-*bis*, comma 6, del decreto-legge 3 dicembre 2003, n. 250, che prevederebbe di assegnare risorse alle scuole private fuori dal capitolo di bilancio Scuole non statali, e quindi fuori dal controllo del Parlamento;

la Costituzione italiana recita, all'articolo 33, che «Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda porre in essere ulteriori iniziative volte a finanziare surrettiziamente o esplicitamente scuole private definite paritarie ai sensi della legge 62/2000, nonostante il chiaro dettato costituzionale, e se intenda proseguire in questo atteggiamento lesivo della dignità del Parlamento.

(3-01011)

EUFEMI, BONFRISCO, SILVESTRI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la crisi dei mutui *subprime* sta determinando gravi conseguenze e un pericoloso contagio sui mercati internazionali;

stanno emergendo i sottovalutati pericoli sull'utilizzo di strumenti di finanza derivata, che presentano notevoli rischi soprattutto per quanti non ne conoscono a sufficienza i meccanismi di funzionamento;

è emerso, altresì, che anche gli enti locali si sono contraddistinti nell'utilizzo di tali strumenti per la gestione del debito, con gravi conseguenze sul futuro dei bilanci, fattore che alimenterà il già costoso indebitamento locale,

si chiede di sapere:

quali siano le dimensioni dell'utilizzo degli strumenti di finanza derivata da parte degli enti locali (Regioni, Province, Comuni);

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo su tale situazione;

quale sia l'elenco degli enti locali che hanno fatto ricorso a strumenti di finanza derivata, l'ammontare delle operazioni ed il livello dell'indebitamento relativo;

se non ritenga di assumere iniziative anche urgenti per sospendere l'utilizzo di tali strumenti da parte degli enti locali, in attesa della piena conoscenza di tale fenomeno;

anche in ragione di quanto emerso nell'intervista a «Report», quale sia stato il ruolo del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali Lanzillotta, quale consulente di JP Morgan nei rapporti con la pubblica amministrazione italiana;

se tale rapporto non abbia incentivato la pubblica amministrazione all'uso di strumenti di finanza derivata.

(3-01013)

PISA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il Polo di mantenimento dei mezzi di telecomunicazione elettronici ed optoelettronici di Roma (denominato Polmanteo) nasce con l'ultima riforma prodotta dal Ministro della difesa *pro tempore* Andreatta nel 1997 e dalla ristrutturazione del Ministero ispirata ai principi di riduzione, razionalizzazione e ottimizzazione dei procedimenti produttivi. Tale profonda riforma ha realizzato, per le effettive esigenze di supporto tecnico logistico delle Forze armate, l'istituzione di Poli di mantenimento, rispondenti a requisiti operativi e strategici;

gli enti in questione, alle dipendenze dei rispettivi Ispettorati logistici (attuali Comandi logistici) sono stati sottoposti a continui processi di ristrutturazione; è in corso, attualmente, una proposta di adeguamento organici e di accorpamento con altri enti;

il conseguimento della massima efficienza di detti enti ha assunto scenari ben diversi; l'utilizzo dei Poli di mantenimento si è diversificato dal progetto iniziale evidenziando discrasie tecnico-funzionali;

il Polmanteo è un ente composto da circa 220 persone, tra personale civile e militare, nato nel 1998 da un decreto di struttura in cui vengono sanciti organici e compiti d'istituto e tra quest'ultimi prevale la manutenzione di apparecchiature elettroniche ed optoelettroniche appartenenti all'Esercito italiano;

è stato definito il «fiore all'occhiello di forza armata» dal Comando logistico, anche se le parole non si sono concretizzate nei fatti;

i compiti d'eccellenza del Polo non sono mai decollati, anzi si predilige produrre installazioni veicolari utilizzate per i mezzi dell'Esercito italiano (tipo di lavorazione che coinvolge solo poche figure professionali);

le lavorazioni si eseguono in quantità modesta con problematiche legate: al *management* (ritardi procedurali e burocratici sia nell'acquisizione che nel collaudo finale); alla ricambistica (pressoché inesistente oppure sita in enti distanti dal Polo); alla volontà di esternalizzare all'industria privata; al dirottare le lavorazioni di pregio al 44° Battaglione di sostegno di Roma (nelle sue funzioni è un doppione del Polo che non saprebbe cosa altro fare) spesso appaltate ad industrie private. L'inesorabile anemizzazione e depotenziamento del Polmanteo si è incancrenito nel tempo oltre che per le logiche sopra esposte anche per le lungaggini dovute alla riqualificazione, al blocco del *turnover* che non prevede l'ingresso, per i prossimi anni, di figure professionali necessarie per la funzionalità del Polo di mantenimento (l'età media attuale dei lavoratori è di circa 50 anni). Inoltre mansioni di funzione e dirigenziali sono rivestiti principalmente da militari legati alla carriera e all'avvicendamento rapido che non permette loro una sufficiente competenza. Nel ruolo di capo sezione, nei settori di lavorazione, troviamo tenenti neopromossi capitani con scarsissima esperienza lavorativa, tanto che per loro questi enti sono diventati una scuola di formazione pratica finalizzata ad arricchire il proprio *curriculum*. Mentre certi ruoli andrebbero ricoperti da personale civile con professionalità adeguata creando, così, i presupposti di continuità e duratura nel tempo non dipendenti da semplici dinamiche di carriera;

si sono determinati problemi riguardo alla struttura in cui sono stati eseguiti numerosi lavori di rifacimento: dalla sostituzione dei vari tetti in eternit alla ricostruzione di vari magazzini e reparti, all'apertura e chiusura dei svariati Bar, rifacimento e smantellamento dei vari servizi igienici;

ingenti somme di denaro pubblico spese fuori dai criteri di programmazione tecnico-economica e con difetti costruttivi di enorme rilevanza e visibilità che evidenziano i superficiali controlli adottati sia durante l'esecuzione lavori che nei collaudi finali (i nuovi tetti, mal progettati, presentano infiltrazioni d'acqua piovana tali da allagare i vari reparti di lavorazione ed i vari magazzini ove viene stoccato materiale da riparare oppure già riparato evidenziando sia il pericolo per i lavoratori che per il materiale della Difesa),

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intendano adottare sia a livello dirigenziale sia a livello strutturale per fronteggiare e contemporaneamente consentire nell'utilizzo dei locali sicurezza delle condizioni di lavoro;

come si intenda provvedere per evitare sprechi;

come si intenda valorizzare le competenze e professionalità civili che pure esistono all'interno della struttura.

(3-01014)

PASTORE, PICCONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

secondo notizie riferite dagli organi di informazione, la Regione Abruzzo, ad oggi, risulta esclusa dai finanziamenti statali destinati alla Regione colpite dagli incendi dell'estate 2007;

infatti, a differenza di quanto annunciato platealmente in sede locale dai responsabili di governo della Regione Abruzzo, non risulta che il Consiglio dei ministri nel corso dell'ultima seduta (e in nessun'altra occasione) abbia esaminato o discusso la questione dei finanziamenti all'Abruzzo e della relativa dichiarazione dello stato di emergenza e calamità per i citati incendi;

a quanto è dato sapere l'esclusione dai finanziamenti potrebbe addirittura derivare dal mancato invio, da parte della Giunta regionale, al Governo e agli organismi competenti, della relazione estimativa dei danni subiti;

se tale fatto corrispondesse a verità, ci si troverebbe di fronte ad un grave caso di inadempienza amministrativa e politica, con conseguenze gravissime per l'intera cittadinanza della regione Abruzzo,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza dei fatti narrati, e se gli stessi corrispondano al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano adottare per scongiurare il rischio della perdita definitiva dei finanziamenti dovuti all'Abruzzo quale rimborso parziale a fronte dei danni subiti per gli incendi boschivi dell'estate 2007;

se, infine, non si ritenga di dover censurare il comportamento inadempiente degli organismi regionali sopra segnalati.

(3-01015)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

SACCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 5 ottobre 2007 un gruppo di facinorosi guidati dal deputato di Rifondazione comunista Caruso ha occupato la sede romana dell'agenzia «Obiettivo lavoro», fino al momento dello sgombero da parte delle Forze dell'ordine;

questa iniziativa si inserisce in un clima intimidatorio nei confronti delle agenzie per il lavoro, sulla base di accuse che ne criminalizzano la legittima funzione,

si chiede di conoscere:

se e per quali reati siano state trasmesse alle Forze dell'ordine e all'autorità giudiziaria le doverose denunce;

quali iniziative si intendano adottare per comportamenti delle Forze dell'ordine ispirate ad una linea di «tolleranza zero» nei confronti di ogni forma di violenza o illegalità politica;

se vi siano concreti pericoli di azioni terroristiche connesse all'ambito del lavoro;

quale sia il giudizio del Presidente del Consiglio dei ministri nei confronti di un parlamentare della maggioranza che ripetutamente ha preso parte ad iniziative in violazione della legge.

(3-00996)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

è stato designato il Consiglio di amministrazione della Nuova Fiera di Roma. La notizia è emersa in Campidoglio a margine della presentazione del progetto per l'installazione di un gigantesco impianto fotovoltaico – si dice sia il più grande al mondo di questo tipo – che sorgerà sui tetti dei padiglioni della Fiera;

è vero che Roma diventerà la Capitale dell'energia rinnovabile – come ha voluto enfaticamente sottolineare il sindaco Veltroni. Ma in questo clima di «esagerato» ottimismo – come è stato portato a conoscenza dell'interrogante – le nomine hanno tenuto banco. La Camera di commercio, azionista di maggioranza con il 47,4% del capitale, ha scelto i suoi rappresentanti in ambito imprenditoriale: Andrea Mondello – che sarà confermato presidente – e Luigi Abete;

gli altri azionisti hanno così diviso i loro rappresentanti: Lorenzo Tagliavanti, per gli artigiani; Paolo Buzetti, per i costruttori e Toni De Amicis per la coldiretti, mentre la Regione con il suo 12,4% ha indicato il diessino Riccardo Agostini ed il Direttore generale del Censis, Giuseppe Roma. Infine, il Comune con il suo 27,6% delle quote di capitale ha nominato come Amministratore delegato Ottavia Zanzi, considerata vicina alla Margherita, l'avv. Alba Giordano, esponente locale dell'Udc ed il confermato Paolo Toppi, ex Udc passato nel centrosinistra al seguito di Di Stefano;

considerato che:

le nomine dei componenti del nuovo Cda rischiano di prestare il fianco alle contestazioni ed alle polemiche per incompatibilità di alcuni consiglieri in quanto la «Nuova Fiera di Roma» dovrà gestire la riqualificazione edilizia della vecchia Fiera, ubicata sulla Cristoforo Colombo;

si tratta di una operazione che contempla investimenti nel settore immobiliare per centinaia di milioni euro;

nel Cda dell'ente espositivo – come denuncia, un articolo sul «Corriere della sera» – «fanno parte due personaggi che hanno interessi economici personali nel mondo dell'edilizia: Ottavia Zanzi, della quale non è stato reso noto un *curriculum* professionale e Paolo Buzzetta»;

«Il marito della Zanzi – è riportato ancora nell'articolo – è infatti esponente di spicco dell'Associazione costruttori edili romani e ha già vinto appalti importanti nella Capitale, dal parcheggio sotterraneo del Pin-

cio al Museo Maxxi. Lei stessa è erede di una famiglia di benestanti immobiliari. Bozzetti è invece presidente dell'Associazione nazionale costruttori»,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di dover procedere all'apertura di un'inchiesta per capire se sia vero, come risulta all'interrogante, che esista un conflitto di interessi;

se intenda intervenire, per quanto di competenza, per garantire la trasparenza e la certezza di avere, per «Nuova Fiera di Roma» un Cda non «discusso» e fuori da ogni possibile dubbio, al fine di allontanare polemiche, accuse e veleni.

(3-01001)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso che:

durante un'audizione alla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, al Pro Rettore Vicario e Preside della I Facoltà di Medicina dell'Università «La Sapienza», prof. Frati, fu «suggerito» di non assegnare nuovi incarichi organizzativi in assenza di un atto aziendale;

tale aspettativa è stata ignorata dal Direttore generale Montaguti che, «fingendo di non sapere», ha inventato «di sana pianta» un'Unità operativa complessa, per dare il primariato ad una ricercatrice, la prof.ssa Elisabetta Di Castro, di Fisica medica e sanitaria che si occupa delle applicazioni della fisica in Medicina con particolare riferimento all'uso delle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti in campo clinico. Di tale unità è stato dato particolare risalto, anche, sulla *home page* del sito *web* del Policlinico Umberto I di Roma;

l'interrogante fa presente che nessun ricercatore è mai stato primario nel Policlinico, e denuncia che a questo «arbitrio» ha aggiunto la «provocazione» di affiancare, come collaboratori, due contrattisti esterni: tali dr. Luigi Frittelli, Esperto qualificato consulente, e dr. Cinzia Di Felice, Esperto responsabile sicurezza MNR;

l'interrogante, inoltre, fa rilevare ai Ministri che, per regolamento interno, ogni UOC (Unità operativa complessa medica) deve avere in organico almeno 4 persone, mentre in questo caso ne risultano 3;

considerato che l'argomento è passato sotto silenzio in quanto non crea fastidio a nessuno ma, purtroppo, è un'altra realtà, un'altra forma d'ossequio politico che l'interrogante denuncia in quanto è certamente grave che il Direttore generale Montaguti abbia dato un incarico assistenziale, così costoso, in mancanza dell'atto aziendale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo ritengano di intervenire in maniera opportuna e urgentemente per far cessare queste decisioni anormali del Direttore generale Montaguti e portare, in maniera definitiva, ordine e legge in uno dei maggiori e più qualificati ospedali europei;



se non ritengano di intervenire con seri provvedimenti, pur ritenendo utile e obbligatoria la Fisica medica e sanitaria, per annullare la scelta di averla fatta diventare un primariato che ha causato un inutile aumento di costi.

(3-01002)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso che:

il Contratto collettivo nazionale di lavoro della dirigenza medica, scaduto il 31 dicembre 2005, prevedeva dei compensi arretrati per gli anni contrattuali 2002/2005;

per tale aspettativa i dirigenti medici del Policlinico Umberto I di Roma, hanno percepito soltanto – fino ad oggi – il 50% circa di quanto stabilito dagli accordi tra il sindacato e la Direzione aziendale in rate mensili;

il Direttore generale, dott. Montaguti, già citato per altre discutibili iniziative in numerose altre interrogazioni, con lettera prot. n. 0030414 del 9 ottobre 2007 improvvisamente ha interrotto il pagamento dei compensi adducendo con motivazione pretestuosa che «l'esigenza rappresentata dalla Regione Lazio, di verificare e analizzare la spesa del personale, riferita al corrente anno e agli anni precedenti, rende necessario sospendere momentaneamente la corresponsione della parte residuale degli arretrati»,

l'interrogante chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo ritengano di intervenire in maniera opportuna e urgente per far cessare queste decisioni discutibili del Direttore generale Montaguti e portare, in maniera definitiva, ordine e legge in uno dei maggiori e più qualificati ospedali europei;

se non ritengano di intervenire con seri provvedimenti per sospendere in via definitiva il ruolo del dott. Montaguti, ormai noto alla cronaca e sempre più alla contestazione del personale medico e del comparto.

(3-01003)

MONGIELLO, PIGLIONICA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

da notizie apprese dalla stampa, dal mese di dicembre 2007 il nuovo piano di Trenitalia prevede la soppressione di alcuni treni che collegano la provincia di Foggia con Roma, novità che di fatto non consentirebbe adeguati collegamenti con la Capitale e comporterebbe un ridimensionamento delle tratte Foggia-Milano e Foggia-Bolzano;

risultano inspiegabili le ragioni di un ridimensionamento su tratte particolarmente affollate;

la soppressione della tratta delle ore 15,43 Roma-Foggia riguarderebbe l'unico treno pomeridiano con cui è possibile fare ritorno a casa dalla Capitale, in quanto il treno OK delle ore 17,20 è un treno con posti che vengono riservati mesi prima;

tali soppressioni sarebbero state decise unilateralmente da Trenitalia senza un coinvolgimento o un'informazione preventiva degli enti locali interessati e le variazioni annunciate rischierebbero di fatto di isolare ulteriormente la Puglia dalle grandi arterie di comunicazione e interscambio verso il Nord e dal piano relativo all'alta velocità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per l'immediata sospensione dell'orario invernale e quali iniziative intenda assumere in ordine alla scelta strategica del trasporto pubblico per lo sviluppo del Paese e del Mezzogiorno in particolare.

(3-01004)

FANTOLA, DELOGU. – *Ai Ministri per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali e per le politiche europee.* – Premesso che:

il 10 ottobre 2007 l'Assemblea plenaria del Parlamento europeo approvava il nuovo procedimento («proposta Lamassoure-Severin», dal nome dei due eurodeputati relatori del provvedimento), in materia di ripartizione dei seggi dell'Assemblea di Strasburgo;

il predetto principio di ricalcolo assegna i seggi del Parlamento europeo in base al criterio della popolazione residente (ivi inclusi gli extracomunitari senza diritto di voto), invece che al criterio del principio della cittadinanza, come previsto dal nuovo Trattato di Nizza;

la proposta Lamassoure-Severin comporta, dal 2009, una riduzione dei seggi del Parlamento europeo dagli attuali 785 a 736;

stante la circostanza del minor numero di cittadini di Paesi terzi presenti in Italia, il nuovo sistema penalizzerebbe pesantemente l'Italia, che passerebbe dagli attuali 78 a 72 eurodeputati, perdendo, così sei dei propri rappresentanti; di contro al Regno Unito ed alla Francia che passerebbero dagli attuali 78, rispettivamente a 73 e 74 eurodeputati mentre la Germania perderebbe solo 3 degli attuali 99 rappresentanti;

in virtù del nuovo inaccettabile regime, la rappresentatività degli europarlamentari all'Assemblea di Strasburgo ha un diverso «peso specifico», allorché un eurodeputato italiano rappresenterebbe 676.000 elettori, di contro ai 614.000 dell'europarlamentare britannico ed i 576.000 di quello francese;

la riconfigurazione del Parlamento europeo sopra descritta preclude, in modo irreversibile, le legittime istanze – già da anni insoddisfatte e mortificate – di rappresentatività del popolo sardo in seno al Parlamento europeo, coerentemente a quanto prevede l'articolo 158 del Trattato istitutivo della Comunità economica europea (come modificato dal Trattato di Amsterdam) ed alle più recenti aperture verso una «Europa delle regioni»;

tutte le Regioni più svantaggiate e periferiche, proprio in considerazione del proprio specifico *status* di insularità, devono poter far sentire la propria voce in seno alle istituzioni europee, onde evitare che il divario con la parte più sviluppata dell'Europa invece di ridursi, cresca pericolosamente;

recentemente sul disegno di legge 1510 «Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di circoscrizioni elettorali della regione Sardegna e della regione Sicilia», mirante a consentire l'elezione di due parlamentari europei sardi, era converso l'eccezionale sostegno trasversale di tutte le forze politiche di maggioranza e di minoranza;

gli interroganti avevano riscontrato, altresì, la disponibilità del Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, on. Vanino Chiti, il quale, a nome del Governo, aveva confermato il pieno sostegno alla medesima proposta legislativa;

i prossimi 18 e 19 ottobre 2007 avrà luogo a Lisbona il vertice dei Capi di Stato e di Governo dei 27 Paesi membri dell'Unione europea, durante il quale verrà approvato il nuovo Trattato di riforma dell'Unione europea, nonché la proposta Lamassoure-Severin,

si chiede di conoscere:

quale sia la posizione del Governo italiano sul controverso nuovo procedimento di assegnazione dei seggi al Parlamento europeo che vede fortemente penalizzata l'Italia, oltre ché definitivamente preclusa al popolo sardo la rappresentatività in seno all'Assemblea di Strasburgo e se, in particolare, il Governo sia intenzionato a porre, nell'ambito del prossimo vertice di Lisbona di cui in premessa, il proprio veto nei confronti della proposta Lamassoure-Severin, ovvero se intenda richiedere ufficialmente un rinvio della decisione;

se il Governo italiano intenda prendere una concreta ed immediata iniziativa per il ridisegno delle circoscrizioni italiane alle elezioni europee, al fine di individuare un collegio unico per la Regione Sardegna, assicurando alla comunità sarda una propria rappresentanza al Parlamento di Strasburgo.

(3-01008)

GRAMAZIO, MATTEOLI, MUGNAI. – *Al Ministro della giustizia.*  
– Premesso che:

il 10 gennaio 2000, nel corso di una seduta del Consiglio comunale di Firenze in Palazzo Vecchio, l'allora Consigliere comunale di AN Achille Totaro, definì il partigiano Bruno Fanciullacci «l'assassino che uccise Giovanni Gentile»;

in seguito a quelle dichiarazioni, pur non negando che l'omicidio del filosofo fosse avvenuto per mano di Bruno Fanciullacci, la sorella del partigiano Giuseppina e le associazioni antifasciste di Firenze presentarono una denuncia per diffamazione del partigiano e della resistenza contro l'allora consigliere Totaro e gli altri esponenti di Alleanza Nazionale;

considerato che:

il 29 giugno 2007 il Tribunale di Firenze ha emesso la sentenza di assoluzione con formula piena per Achille Totaro e per gli altri imputati poiché il fatto non costituisce reato;

il 1° luglio 2007 la sezione Toscana di Magistratura democratica a mezzo stampa ha espresso solidarietà ai familiari del partigiano Fanciul-

lacci ed ha criticato la sentenza d'assoluzione emessa dal giudice del Tribunale di Firenze Giacomo Rocchi;

il 2 luglio, il Capo della Procura della Repubblica di Firenze ha rilasciato una dichiarazione alla stampa commentando: «Qualunque sia la motivazione della sentenza la sottoporremo all'esame della Corte d'Appello»;

l'8 ottobre 2007 si è appreso dalla stampa locale che la sentenza è stata appellata,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover promuovere, nell'ambito di propria specifica competenza, un'attività ispettiva che appuri la regolarità delle ragioni della decisione del Procuratore Capo della Repubblica di Firenze, che senza attendere le motivazioni della sentenza ha assunto preventivamente una così grave decisione, a giudizio dell'interrogante, di parte e intollerabile per un magistrato.

(3-01012)

DI LELLO FINUOLI, DE PETRIS, LUSI. – *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Direzione nazionale antimafia, nella sua relazione annuale (dicembre 2006) relativa alle dinamiche e strategie delle associazioni mafiose nel Distretto de L'Aquila, riferisce che:

«le informazioni acquisite (...) confermano la fondata convinzione che il territorio abruzzese possa dirsi sostanzialmente immune da radicati insediamenti di matrice mafiosa, quantunque siano in costante aumento ed assumano connotati di maggiore significatività le presenze criminali organizzate nel pescarese e nel teramano (principalmente nel settore del gioco d'azzardo, della contraffazione illegale di prodotti commerciali e dello spaccio di sostanze stupefacenti)»;

«Ad ogni buon conto la Regione Abruzzo, così come la Provincia di L'Aquila, per motivi legati soprattutto alle radici culturali e storiche, non produce di regola fenomeni criminali associativi autoctoni, almeno intesi in senso tradizionale»;

«Prendendo le mosse dagli indici di riferimento di regola utilizzati per ipotizzare la presenza di gruppi organizzati, anche di stampo mafioso, le conclusioni potrebbero dar luogo ad un quadro relativamente tranquillo; non a caso l'Abruzzo viene tradizionalmente associato all'immagine «dell'isola felice», forse perché è lontano da fatti di sangue, plateali azioni intimidatorie o attentati dinamitardi di matrice estorsiva, che caratterizzano le mafie più pericolose»;

dopo tali rassicuranti constatazioni, la relazione propone una specie di seconda premessa («volendo, tuttavia, approfondire gli indici di riconoscimento dei gruppi organizzati, anche sotto il profilo latente e sintomatico, le conclusioni appaiono diverse») cui segue l'elencazione di fatti e circostanze quali, tra l'altro:

un numero di istituti bancari e società finanziarie assolutamente abnorme rispetto alla densità della popolazione, al reddito *pro capite*, e

al volume economico delle imprese attive, e nonché alla tipologia delle forme di investimento, che restano caratterizzate dalla tendenza a non investire sul territorio di appartenenza;

attività di indagine della Polizia giudiziaria hanno accertato una decina di bancarotte fraudolente e truffe con conseguenti indebiti arricchimenti per almeno 5 milioni di euro con notevoli pregiudizi economico-patrimoniale per almeno un centinaio di imprenditori, con emissione di numerose ordinanze di custodia cautelare per fatti riconducibili a responsabilità penali di natura associativa per episodi di riciclaggio, reimpiego, truffe, eccetera, e con il sequestro preventivo di quote societarie, beni mobili e immobili per un valore ammontante a 15 milioni di euro;

a tal proposito gli organi di polizia hanno reiteratamente segnalato l'esistenza di ragioni di sospetto circa la presenza di interessi del crimine organizzato pugliese, siciliano e soprattutto campano in relazione a rilevanti operazioni di investimento immobiliare soprattutto sul litorale adriatico interessato da imponenti insediamenti immobiliari nel settore alberghiero e della ricreazione collettiva;

dopo aver messo in rilievo dette situazioni che causano allarme per una possibile opera di infiltrazione di capitali di illecita provenienza nel sistema finanziario regionale e fatto cenno ad altri fenomeni di criminalità, la relazione della Direzione nazionale antimafia concludeva: «Investigazioni di notevole complessità ed impegno sono state condotte in via esclusiva dalla procura della Repubblica di Pescara, così sfuggendo a più approfondite valutazioni sotto il profilo di una eventuale realtà associativa che avrebbe potuto giustificare un coinvolgimento della procura distrettuale antimafia de L'Aquila, peraltro, composta da poche unità»;

secondo recenti notizie di cronaca, gli investigatori della Procura distrettuale di Palermo seguendo il cosiddetto «tesoro di Ciancimino» (l'ex Sindaco di Palermo noto alle cronache giudiziarie) si sarebbero imbattuti nella «Alba d'oro s.r.l.» che sta realizzando una mega-struttura turistica nel territorio del comune di Tagliacozzo;

detta società, proprietaria della concessione edilizia per la struttura ricettiva sopra citata, si è costituita nel settembre del 2002 con il tributarista Gianni Lapis come Presidente del Consiglio di amministrazione;

Gianni Lapis è indicato dai magistrati palermitani come il prestanome dei Ciancimino e, infatti, lo stesso era detentore delle quote della Gas S. p. A. prima che questa venisse venduta da Massimo Ciancimino ad una multinazionale spagnola per 120 milioni di euro;

con sentenza – di 1° grado – del 9 marzo 2007 (proc. pen. N.12021/2004) il Gup del Tribunale di Palermo ha condannato (con il rito abbreviato e con la conseguente riduzione di pena) Gianni Lapis a 5 anni di reclusione per il reato di cui all'art. 12-*quinquies*, comma 2 (Trasferimento fraudolento di valori), della legge 306/1992, l'avvocato Ghiron a 5 anni di reclusione e Massimo Ciancimino a 5 anni e 6 mesi di reclusione, questi ultimi due per lo stesso reato contestato a Lapis e con la continuazione con il reato di cui all'art. 648-*bis* del codice penale (riciclaggio);

il progetto della struttura turistica era stato presentato nel 2002 al Comune di Tagliacozzo dalla «Ricci e Zangari s.r.l.» (soci Achille e Augusto Ricci e Nino Zangari all'epoca Assessore comunale) che poi lo ha ceduto alla «Alba d'oro»;

il capitale sociale della Alba d'oro è di 40.000 euro e, segnatamente, Nino Zangari per 6.600 euro, Augusto Ricci per 6.800 euro, Achille Ricci per 6.600 euro e la Sirco S. p. A. per 20.000 euro e, cioè, per il 50% del capitale sociale;

alla Sirco, che ha sede in Palermo, nel luglio del 2005, nel prosieguo dell'indagine, il Gip del Tribunale di Palermo ha sequestrato in via preventiva i capitali sociali;

i fatti sopra riportati confermano quanto riferito dalla Direzione nazionale antimafia sull'Abruzzo come un possibile territorio di riciclaggio di denaro proveniente dalla criminalità organizzata siciliana e conferma, inoltre, il giudizio – anche se espresso in forma molto diplomatica – della scarsa capacità di incidenza investigativa della Direzione distrettuale antimafia de L'Aquila sui fenomeni associativi presenti nella regione,

si chiede di sapere:

quale valutazione i Ministri in indirizzo diano della situazione di alto rischio riciclaggio venutasi a creare a Tagliacozzo e nella Marsica con la attività della Alba d'Oro;

se la Procura distrettuale de L'Aquila, gli organi di Polizia giudiziaria e la Guardia di finanza, in particolare, ferma restando la tutela del segreto istruttorio, stiano monitorando la vasta rete di società che operano in Abruzzo e che sembrano essere riconducibili alla criminalità organizzata siciliana, campana e pugliese;

se non sia il caso di verificare l'adeguatezza dell'azione investigativa della Procura distrettuale de L'Aquila attraverso la valutazione degli eventuali risultati conseguiti nel settore del riciclaggio di denaro di provenienza illecita, settore sul quale, per ora, sembra indagare più l'Autorità giudiziaria di Palermo che quella de L'Aquila.

(3-01016)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DIVINA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogazione:

tra poche settimane, i residenti di Pinzolo (Trento) dovranno tornare alle urne per rinnovare anticipatamente il loro Consiglio comunale e, in queste ore, fervono i preparativi per l'allestimento delle liste dei candidati da parte delle varie forze politiche e liste civiche;

sulla tornata elettorale amministrativa ci sarebbe, però, una pesantissima ombra: da voci, nonché da ammissioni apparse sulla stampa locale («l'Adige», 3 ottobre 2007) sembrerebbe che all'ombra del Brenta si verificano pesanti interferenze con il libero e democratico svolgimento delle elezioni. Minacce più o meno velate, ma molto «consistenti» e «concrete»

da parte di esponenti locali, nonché dell'attuale compagine di Governo provinciale, nei confronti di aspiranti candidati delle avverse formazioni politiche;

quanto apparso sulla stampa pare confermare quanto *in loco* si vociferava. Emergerebbe pertanto un comportamento in puro stile mafioso di alcuni esponenti referenti del centro-sinistra trentino;

poco più di un anno fa, un assessore margheritino, Silvano Grisenti (la stampa trattò ampiamente la vicenda, mai smentita) tuonò verso tutti i suoi maggiori locali (sindaci in primo luogo), rei di essersi impegnati troppo poco nella tornata elettorale appena trascorsa, minacciando gli stessi di «strette finanziarie» nel caso di loro continui disimpegni nell'attività del partito;

se non si intervenisse, in modo decisivo, per bloccare questi comportamenti che minacciano la libera espressione del pensiero e condizionano la partecipazione democratica di tutti alla vita politica, il sistema democratico italiano sarebbe a rischio;

è d'obbligo oggi garantire libere elezioni a Pinzolo e restituire la giusta e doverosa serenità a tutti i candidati,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto affermato in premessa sia noto agli organi di controllo statali in Trentino;

se si intenda appurare i fatti, ossia se risulti vero che, più volte e con molta insistenza, alcuni esponenti di primo piano della maggioranza provinciale di centro-sinistra hanno attuato pesantissime pressioni su aspiranti candidati alle elezioni del Consiglio comunale di Pinzolo, giungendo a minacciare larvatamente pesanti ripercussioni sulle attività professionali, commerciali e turistiche di taluni personaggi in vista nella comunità di Pinzolo, i quali avrebbero manifestato la loro volontà di candidarsi con formazioni politiche e liste civiche contrarie a quelle riconducibili all'attuale maggioranza di centro-sinistra provinciale;

come giudichi il Ministro in indirizzo, garante del rispetto delle regole democratiche, questo comportamento posto in essere da parte di personaggi riconducibili alla sua area politica;

se il Ministro concordi con l'interrogante che, stante questa situazione di pressione tipicamente mafiosa, non sia il caso di sospendere temporaneamente lo svolgimento dell'*iter* del rinnovo del consiglio comunale di Pinzolo, in attesa di acclarare pienamente i fatti denunciati e ripristinare la doverosa serenità istituzionale nel rispetto del diritto di tutti i cittadini di Pinzolo a candidarsi nelle formazioni che più aggradano loro, senza alcuna forma di vessazione psicologica ed economica.

(4-02826)

PIANETTA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

una notizia pubblicata da «Il Sole-24 Ore» del 13 settembre 2007 riferisce che domenica 9 settembre la polizia cinese avrebbe annunciato che monsignor Giovanni Han Dingxian, arcivescovo di Yongnian, nella provincia cinese dello Hebei, era deceduto per un cancro ai polmoni;

dal 2005 non si aveva nessuna notizia dell'alto prelato sessantottenne, da quando cioè la polizia cinese lo aveva arrestato tenendolo in isolamento in un luogo segreto;

a causa di questo comportamento monsignor Han non ha ricevuto gli ultimi conforti della fede, essendo stato il suo corpo cremato subito dopo il decesso per poi essere seppellito in un cimitero pubblico; non solo, ma ciò ha impedito ai fedeli della sua diocesi di celebrare l'onoranza funebre;

riguardo a questa vicenda l'opinione pubblica dei fedeli della diocesi di Han Dingxian (circa un milione e mezzo di persone), si sarebbe divisa tra chi ritiene che la polizia abbia proceduto in questo modo per nascondere le proprie responsabilità e chi invece pensa che volesse impedire che la Chiesa clandestina cattolica scendesse a manifestare nelle piazze;

considerato che:

sempre come riportato dal suddetto articolo, il comunicato della diocesi di Yongnian, nel commemorare la vita emblematica di Han Dingxian che ha professato la propria fede nonostante le persecuzioni, senza aggiungere altre considerazioni, si limita ad informare che l'alto prelato aveva trascorso ben 35 anni in carcere;

il suo non è un caso isolato: si ricordi che il 24 gennaio 2005, dopo cinque anni di carcere, era morto Giovanni Gao Kexian, vescovo clandestino di Yantai e anche il suo corpo era stato cremato senza nessuna commemorazione funebre; e ancora, segni di tortura erano stati riscontrati sul corpo senza vita di monsignor Giuseppe Fan Xueyan morto nel 1992 dopo cinque anni di carcere,

si chiede di sapere quale iniziativa urgente il Ministro in indirizzo intenda avviare per denunciare lo sdegno che un così eclatante caso di violazione dei diritti umani suscita non solo alla sensibilità cristiana ma a chiunque si senta parte dell'umana civiltà.

(4-02827)

TOFANI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

alcuni organi di stampa hanno riportato le dichiarazioni del Direttore dell'Agenzia delle entrate Massimo Romano il quale avrebbe chiesto maggiori risorse per nuove assunzioni «in deroga» nell'amministrazione finanziaria, al fine di contrastare l'evasione e l'elusione fiscale. In particolare il dottor Romano avrebbe usato la frase: «assumere significa investire, non spendere», con evidente riferimento ai risultati, in termini di recupero di gettito, che le nuove assunzioni porterebbero;

in virtù delle disposizioni contenute nella legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per l'anno 2007), sono tuttora vigenti le graduatorie di un concorso pubblico bandito, nel novembre 2005, dall'Agenzia delle entrate;

in applicazione dell'art. 1, comma 530, della predetta legge finanziaria, che prevede la «possibilità di utilizzare graduatorie formate a se-



guito di procedure selettive già espletate», è possibile procedere allo scorrimento delle graduatorie del predetto concorso e assumere gli idonei, tutti giovani e preparati, al fine di dare immediato impulso e sostegno alla lotta all'evasione;

il Senato, nel corso della discussione di due mozioni dedicate all'argomento, svoltasi nella seduta pomeridiana del 12 settembre 2007, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale impegnava il Governo a prevedere, nella legge finanziaria per l'anno 2008, le risorse necessarie all'assunzione degli idonei, attingendo alle graduatorie in vigore, al fine di dotare le Agenzie fiscali degli organici necessari a potenziare le attività antielusive e antievasive;

viceversa, il dottor Romano, secondo quanto apparso sulla stampa, avrebbe chiesto consistenti risorse per procedere a nuove assunzioni negli anni 2008, 2009 e 2010 attraverso l'indizione di nuovi concorsi il cui svolgimento comporterebbe, da un lato, uno spreco di risorse pubbliche e, dall'altro, dati i tempi non brevi per il loro espletamento, un incomprensibile ritardo nella lotta all'evasione;

le richieste del dottor Romano confliggono in maniera evidente con le più elementari regole di economicità, efficacia ed efficienza che debbono informare l'attività della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere come il Governo intenda dare seguito agli impegni assunti in Senato il 12 settembre 2007 in riferimento all'assunzione degli idonei.

(4-02828)

MICHELONI. – *Ai Ministri degli affari esteri e per le politiche europee.* – Premesso che:

nella Repubblica federale svizzera si sta per aprire un pesante conflitto tra lavoratori del settore edile e l'associazione degli impresari costruttori svizzeri (SSIC) che rischia di deteriorare le condizioni di lavoro e salariali di numerosi posti di lavoro, molti dei quali occupati da lavoratori italiani;

l'oggetto della contesa tra le parti scaturisce dall'annunciata disdetta da parte della SSIC del contratto collettivo di lavoro del settore edile (CNM), in scadenza il 30 settembre 2007, che ha la funzione di regolare le principali condizioni di lavoro per tutti i lavoratori del settore edile della Svizzera, assicurando ai medesimi la protezione dal *dumping* salariale e sociale, un salario minimo vincolante, un orario di lavoro settimanale, la tredicesima mensilità, il versamento del salario in caso di malattia, le festività pagate e le misure minime di sicurezza del lavoro e della protezione sociale;

il mancato rinnovo del contratto, giustificato dalla SSIC dall'esigenza di avere maggiore flessibilità nel settore edile svizzero, avrà in futuro quale inevitabile conseguenza l'avvio di una concorrenza spietata tra i lavoratori del settore con abbassamento del livello salariale e dei requisiti minimi di sicurezza nei luoghi di lavoro e la perdita di importanti strumenti di controllo;

la situazione descritta, secondo le stime del sindacato dei lavoratori del settore edile svizzero, coinvolge direttamente oltre 80.000 lavoratori, di cui circa 12.000 sono lavoratori appartenenti alla comunità italiana residente in Svizzera;

tenuto conto che:

con la mancanza del CNM vengono a cadere importanti strumenti di controllo e nel 2009 i cittadini della Repubblica federale Svizzera saranno chiamati alle urne per esprimersi sul *referendum* per abrogare gli accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'Unione europea;

i sindacati dei lavoratori e le organizzazioni dei cittadini stranieri residenti in Svizzera temono che il perdurare del conflitto relativo al rinnovo del CNM del settore edile crei le condizioni favorevoli per il successo del *referendum* abrogativo degli accordi bilaterali tra Svizzera ed UE sulla libera circolazione delle persone;

l'accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone tra Svizzera e UE ha rappresentato per tutti i lavoratori stranieri un significativo passaggio per la loro integrazione nella comunità elvetica, e la sua eventuale abrogazione ha quale ulteriore conseguenza la decadenza di tutti gli altri accordi bilaterali stipulati tra la Svizzera e l'Unione europea;

considerato che i fatti descritti sono, nel loro complesso, motivo di forte preoccupazione per la comunità dei cittadini italiani residenti in Svizzera, in particolare per le conseguenze che essi possono avere sull'occupazione e sulla libera circolazione dei lavoratori stranieri sul territorio della federazione svizzera, si chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il Governo italiano al fine di sensibilizzare le autorità istituzionali della Repubblica federale svizzera sulle conseguenze negative che il conflitto sul rinnovo del CNM può avere sugli accordi bilaterali di libera circolazione dei lavoratori tra la Svizzera e l'Unione europea e tra questa e lo Stato italiano.

(4-02829)

EUFEMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che recentissimi gravi episodi di cronaca hanno portato in evidenza la necessità di operare urgenti correzioni alla legge 354/1975, si chiede di sapere ogni dato statistico rispetto all'applicazione della legge Gozzini sia rispetto ai beneficiari dei permessi premiali, ai reati commessi, alle evasioni.

(4-02830)

IOVENE. – *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* – Premesso che:

il 5 ottobre 2007 il prof. Franco Assisi, preside dell'Istituto alberghiero di Vibo Valentia, è stato vittima di una barbara e brutale aggressione mentre rientrava a casa dopo il normale svolgimento del suo lavoro;

questo grave episodio, che ha fatto seguito a intimidazioni e minacce, s'inscrive in una catena di fatti di ordinaria violenza che attestano la virulenta presenza della cultura mafiosa della sopraffazione;

considerato che:

dopo il riconoscimento dell'autonomia degli istituti scolastici, l'attività dei presidi è proiettata sul territorio, assai più che nel recente passato;

la reazione dello Stato e delle Istituzioni locali appare tuttora inadeguata a fronteggiare la recrudescenza mafiosa;

gli organici della Magistratura, della Polizia e dei Carabinieri presenti sul territorio della Provincia e del Comune di Vibo Valentia risultano tuttora sottodimensionati;

questo ennesimo episodio violento ha suscitato riprovazione e sdegno in molti settori della società civile e delle istituzioni calabresi;

il prof. Franco Assisi ha ricevuto numerosi attestati di solidarietà e di stima;

per sabato 13 ottobre 2007 è stata indetta una giornata di mobilitazione contro la violenza e la mafia cui parteciperanno le associazioni democratiche, le istituzioni locali, il mondo della scuola, della cultura, del lavoro e delle professioni, i sindacati e i partiti,

si chiede di sapere se e come il Governo intenda intervenire per tutelare il regolare svolgimento dell'attività scolastica nella città e nella provincia di Vibo Valentia.

(4-02831)

STORACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture.* – Premesso che:

la Campania nel 1980 veniva colpita dal noto evento sismico che costò la vita a numerose persone e tra le molte città colpite ci fu anche Nocera Inferiore (Salerno);

la ricostruzione *post* terremoto è durata parecchi anni senza mai essere stata ultimata;

il quartiere di Montevescovado a Nocera Inferiore ancora oggi a ben 27 anni di distanza ospita gli sfollati del sisma in strutture prefabbricate per uso temporaneo e versa in uno stato di preoccupante degrado;

le condizioni di staticità dei prefabbricati appaiono estremamente precarie e la situazione igienica è oltre il limite della normale tollerabilità;

il Comune di Nocera inferiore ha sottoscritto già 4 diverse convenzioni con la società consortile IACP Futura per la costruzione di alloggi in favore dei predetti sfollati;

i lavori relativi alle opere da realizzare, 4 edifici per un numero di 260 alloggi, sono in preoccupante ritardo;

il circolo «la Destra» ha denunciato reiteratamente lo stato di abbandono e il ritardo dello stato dei lavori,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano intraprendere per far fronte a questa incresciosa situazione, per poter offrire condizioni di vivibilità concrete ai *post* terremotati;

se siano previsti finanziamenti speciali da parte della Regione Campania per risolvere lo stato di abbandono e degrado del territorio in cui sono ancora evidenti i danni strutturali provocati dal sisma.

(4-02832)

MARCONI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

la linea ferroviaria Fano-Urbino, costruita nel 1916 lungo la valle del Metauro non è più utilizzata dal 1° febbraio 1987, a seguito di un decreto del Ministro *pro tempore* Signorile (decreto ministeriale 110/T del 25 luglio 1986);

l'auspicio delle popolazioni interessate è un recupero dell'asse ferroviario al servizio dei numerosi insediamenti industriali, dei centri urbani e degli studenti che gravitano intorno alla città e all'università di Urbino;

la sede ferroviaria è in uno stato di abbandono e degrado ed in alcuni punti è evidente l'asportazione di tratti di binario,

si chiede di sapere quali misure e quali iniziative il Ministro intenda adottare per la conservazione del percorso, onde evitare una definitiva chiusura o smantellamento e se, a lungo termine, si possa prevedere la riconversione della linea ferroviaria per trasporto di persone e cose.

(4-02833)

COSTA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

il Ministero dei trasporti ha reso noto che, a seguito della comunicazione dell'Amministratore delegato di Trenitalia, con l'entrata in vigore dell'orario invernale verrà attivato il collegamento ferroviario tra Reggio Calabria e Bari via jonica;

per un treno che si istituisce, Trenitalia ne sopprime un altro, e precisamente l'Intercity «Murge» da Crotone a Milano, sostituendolo con un Eurostar tra Taranto e Milano;

la logica vorrebbe l'istituzione di un collegamento *ad hoc* tra Crotone e Taranto,

l'interrogante chiede di sapere se non si ravvisi l'opportunità di adottare un provvedimento che restituisca un servizio pubblico alla popolazione della Calabria.

(4-02834)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

è di questi giorni la notizia che l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario 2007-2008 porterà la soppressione di nove treni che collegano il Sud in generale e la Puglia in particolare a Roma, Milano, Venezia e Bolzano;

l'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac) sospenderà dal 20 ottobre 2007 la licenza per la compagnia aerea Alpi Eagles, a causa del perdurare di una situazione di crisi finanziaria della compagnia aerea che provoca continui disservizi ai passeggeri;

Ryanair ha preannunciato lo spostamento di orario dal pomeriggio al mattino durante il fine settimana per il Londra-Brindisi, che crea non poche difficoltà a un centinaio di pugliesi per il ritorno a casa durante il *week-end*,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare affinché la Puglia non continui ad allontanarsi e ad isolarsi dall'Europa ed anche dal resto dell'Italia, impedendone di fatto lo sviluppo del territorio e dell'economia.

(4-02835)

MUGNAI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il Comune di Campo nell'Elba, una delle otto Amministrazioni comunali in cui è suddivisa l'Isola d'Elba, ha approvato il Piano per l'edilizia economia e popolare (PEEP), che prevede la costruzione di circa 250 appartamenti, a fronte di una richiesta di fabbisogno abitativo assai più contenuta;

tale documento è stato approvato, in sede di Consiglio comunale, anche con il voto di due Consiglieri che risulterebbero avere rapporti personali e/o professionali con persone fisiche o giuridiche interessate dal Piano suddetto;

considerato che:

da informazioni ricevute *in loco* risulterebbe che, prima dell'approvazione del PEEP, sono stati posti in essere, ad importi apparentemente superiori il prezzo al prezzo di mercato, numerosi atti di compravendita di terreni che poi sono stati successivamente ricompresi nel Piano stesso, anche con cambi di destinazione d'uso;

anche il Vice Sindaco del Comune di Campo d'Elba, che ricopre allo stesso tempo l'incarico di Assessore all'urbanistica, avrebbe avuto l'esproprio di terreni di sua proprietà e la liquidazione di importi economici ad essi legati;

tali fatti, se rispondenti al vero, determinerebbero l'insorgere di un quadro inquietante sotto il profilo della correttezza e trasparenza che devono caratterizzare l'attività di governo del territorio,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e se vi siano indagini formali in merito.

(4-02836)

STORACE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

i curatori del programma «Sabato, Domenica &...», che va in onda ogni sabato su RAIUNO dalle 6.30 alle 9.30, avevano invitato ad un dibattito sulla sicurezza e vittime del terrorismo il Presidente dell'associazione «Domus Civitas», Bruno Barardi, per sabato 6 ottobre 2007;

inspiegabilmente dopo essere stato invitato i curatori del programma comunicavano al sig. Berardi la decisione di declinare l'invito stesso,

si chiede di sapere:

se il mancato invito al programma celi interessi politici considerando le idee del sig. Berardi, che non sono certo allineate con l'attuale compagine governativa;

per quali motivi non sia stato invitato il Presidente dell'associazione «Domus Civitas» associazione che da anni è riconosciuta per il proprio operato a favore delle vittime del terrorismo;

qualora corrispondessero a verità i motivi politici per la preclusione alla trasmissione del sig. Berardi, quali misure e provvedimenti si vogliono intraprendere per sanzionare il comportamento dei responsabili del programma televisivo, considerata l'attività di servizio pubblico che dovrebbe essere svolta dalla RAI.

(4-02837)

STORACE. – *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

l'ospedale civile San Sebastiano di Caserta versa in condizioni strutturali e funzionali particolarmente precarie;

la delibera n. 345 del 10 giugno 2006 della Direzione generale è ancora in vigore, anche se la stessa delibera doveva avere durata temporale di sei mesi;

sono stati accorpati diversi reparti con conseguente riduzione dei posti letto che sono passati da 500 a circa 200, e specificatamente il reparto di geriatria è passato da 11 posti letto a 0, il reparto di chirurgia d'urgenza con 20 posti letto è stato accorpati con quello di chirurgia generale per un totale di 4 posti letto, il reparto di allergologia e immunologia clinica è passato da 6 posti letto a 0, il reparto di dermatologia effettua solo prestazioni diurne, il reparto di oncologia è passato da 8 a 4 posti letto, il reparto di fisiopatologia della respirazione da 15 a 2 posti letto;

per i reparti di ortopedia, neurochirurgia, cardiologia, chirurgia vascolare, gastroenterologia, ostetricia e ginecologia, urologia sono garantiti solo i ricoveri di urgenza;

presso la struttura sanitaria sono state anche annullate le prestazioni esterne dei laboratori di analisi e radiologia, favorendo le strutture private convenzionate con la Regione Campania;

il reparto di ginecologia con un totale di 24 posti letto è diretto da ben 5 primari e paradossalmente è stato chiuso il reparto di fecondazione assistita;

il dipartimento di accettazione di pronto soccorso, ultimato dopo oltre 10 anni di lavori, è inattivo, in quanto considerato non a norma con le vigenti regole sulla sicurezza,

si chiede di sapere se ai Ministri in indirizzo risulti:

se siano allo studio provvedimenti concreti per annullare gli effetti e i disagi provocati dalla delibera 345 del 10 giugno 2006;

se sia intenzione della Regione Campania effettuare ispezioni e controlli sulla struttura ospedaliera;

se si possa considerare corretto e economicamente funzionale dimezzare i posti letto e avere ben 5 primari in ginecologia, considerato anche che il reparto è composto da soli 24 posti letto;

se siano previsti lavori urgenti per mettere a norma il dipartimento di pronto soccorso considerata l'importanza nevralgica di detta struttura;

se sia prevista la riapertura dei laboratori di analisi.

(4-02838)

STORACE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il 1° ottobre 2007 l'ex br Cristoforo Piancone, insieme ad un suo complice compivano una rapina a Siena presso la banca monte dei Paschi di Siena, entrando nell'istituto armati con 4 pistole e minacciando i dipendenti si facevano consegnare 170.000,00 euro. Dopo essere fuggiti in motorino Cristoforo Piancone veniva intercettato ed arrestato;

Cristoforo Piancone, che un tempo apparteneva alla direzione strategica delle Brigate Rosse e non ha mai mostrato né di dissociarsi né di pentirsi. Condannato all'ergastolo per concorso in sei omicidi e due tentati omicidi dopo aver scontato 25 anni di carcere beneficiava ora del regime di semilibertà;

«l'ammissione al regime di semilibertà è disposta, in relazione ai progressi compiuti nel corso del trattamento, quando vi sono le condizioni per un graduale reinserimento del soggetto nella società» *ex art. 50, comma quarto, ordinamento penitenziario;*

ciò che significa che ai fini della concessione o meno del regime di semilibertà il Tribunale di Sorveglianza, deve compiere un'indagine sia sui progressi compiuti nel corso del trattamento che sulla sussistenza delle condizioni per il reinserimento graduale del condannato,

si chiede di sapere:

se il provvedimento di ammissione al regime della semilibertà del Piancone fosse conforme ai requisiti previsti *ex art. 50, com. 4 ord. penit.* ed in particolare se fosse conciliabile con la natura del delitto, recidività e mancanza di pentimento e dissociazione dalla militanza;

come gli operatori penitenziari (a cui spetta il compito di verificare la personalità del condannato e del cui parere tiene conto il giudice ai fini della concessione del regime) abbiano conciliato questo con un parere favorevole, se vi è stato, alla concessione del regime predetto;

se il Tribunale abbia compiuto le acquisizioni istruttorie opportune e necessarie per avere contezza reale della condizione attuale del Piancone;

se il programma di trattamento predisposto per il Piancone, con cui sono state stabilite le prescrizioni cui doveva attenersi fuori dall'istituto, tra cui il rispetto degli orari, fosse conforme alla legge e idoneo, e se non vi siano state omissioni di vigilanza e assistenza ascrivibili al direttore dell'istituto e/o al Centro dei servizi sociali per adulti.

(4-02839)

DE POLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

fin dal primo anno di vita la norma sul 5 per mille ha avuto l'adesione di sei contribuenti su dieci che ogni anno scelgono di destinare una quota delle proprie imposte ad organizzazioni *non profit* che si occupano di ricerca, di volontariato, di assistenza e che, grazie a quel contributo possono incentivare le proprie attività indispensabili per tutti;

nella legge finanziaria per il 2007 era stato stabilito un tetto massimo di gettito di 250 milioni di euro, che avrebbe ridotto la scelta del singolo contribuente ad indirizzare una piccola quota delle imposte dovute ad un'organizzazione del terzo settore ad un 3-3,5 per mille;

quest'anno un solo articolo del disegno di legge finanziaria per il 2008 è dedicato al 5 per mille, l'art. 84, che alza il tetto del 5 per mille per il 2007 da 250 a 400 milioni di euro. Ma desta preoccupazione che non si preveda la riproposizione della norma per il corrente anno fiscale;

a giudizio dell'interrogante, il concetto di sussidiarietà fiscale deve diventare un valore per lo stato sociale italiano e il primo passo è dare una garanzia di continuità al 5 per mille, rendendolo una norma ordinaria del regime fiscale,

si chiede di sapere se nella legge finanziaria per il 2008 sarà prevista la norma che prevede il 5 per mille senza il limite di un tetto massimo di gettito e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare perché il 5 per mille diventi norma ordinaria del regime fiscale italiano.

(4-02840)

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

secondo il Registro europeo di emissione degli inquinanti (EPER-INES) le centrali ad olio combustibile ed a carbone emettono nell'ambiente ogni anno numerose sostanze tossiche e, in particolare, centinaia e centinaia di chili di arsenico. Quest'ultimo viene veicolato da polveri di dimensioni migliaia di volte più piccole di una sezione di un capello;

gli effetti acuti dei composti inorganici di arsenico possono consistere in irritazioni: pelle, occhi, mucose; se inalato: tosse, dispnea, dolori al torace, laringite, bronchite, danni all'apparato respiratorio; se ingerito: debolezza, disturbi gastro-intestinali, crampi muscolari, cianosi, coma, convulsioni, paralisi, morte; neuropatie periferiche, epato e nefrotossicità;

gli effetti cronici dei composti inorganici di arsenico possono essere: congiuntivite faringite, ulcerazione e perforazione del setto nasale, iperpigmentazione e sensibilizzazione cutanea, ipercheratosi, disturbi respiratori, anemia, disturbi ematopoietici, danni cardiovascolari, neuropatie periferiche;

secondo il Centro Internazionale di ricerca sul cancro (IARC) l'arsenico può causare il cancro nell'uomo;

a livello comunitario, la protezione della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro è disciplinata dalla direttiva «quadro» 89/391/CEE e dalle sue direttive particolari che coprono settori specifici; in particolare



vi è inoltre la direttiva 2004/37/CE che si applica alle attività in cui i lavoratori sono esposti o suscettibili di essere esposti ad agenti cancerogeni o mutageni derivanti dal loro lavoro;

a livello nazionale gli articoli 16 e 17 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 delineano il contenuto ed i criteri di massima in base ai quali effettuare la sorveglianza medica in ambito lavorativo; inoltre, in particolare, l'art. 16 comma 1, codifica esplicitamente l'obbligo di effettuare «la sorveglianza sanitaria nei casi previsti dalla normativa vigente». La normativa attualmente in vigore prevede espressamente che la sorveglianza medica venga attuata nel caso di esposizioni ad amianto, piombo, rumore, ad agenti cancerogeni, ad ammine aromatiche, ad agenti biologici, a movimentazione manuale dei carichi, eccetera. La sorveglianza medica si rende cioè necessaria in tutte quelle attività lavorative che, sulla base di indicazioni epidemiologiche, hanno dimostrato di comportare dei rischi per la salute dei lavoratori;

l'esempio della conversione a carbone della centrale ad olio combustibile di Torre Valdaliga Nord di Civitavecchia, certificata EMAS nel 1998 e nel 2002, è lampante. Il controllo periodico per l'arsenicosi cronica non è avvenuto e non avviene nonostante che la dichiarazione INES dell'anno 2002, per la stessa centrale Torre Valdaliga Nord di Civitavecchia, riporti che nell'anno 2001 siano stati emessi nell'aria 287 chilogrammi di arsenico e che il carbone, futuro combustibile, contenga una quantità molto più elevata di questo cancerogeno. Di tale situazione di rischio di esposizione ai carcinogeni in ambiente di lavoro sono stati informati il Ministero del lavoro, il Ministero della salute, la Procura della Repubblica di Civitavecchia, la Direzione provinciale del lavoro, l'Ispettorato provinciale del lavoro di Roma, il Nucleo dei Carabinieri dell'Ispettorato del lavoro, la ASL RM F – Servizio di igiene e medicina del lavoro (Civitavecchia), la Confederazione generale italiana del lavoro, la Confederazione italiana sindacati dei lavoratori, l'Unione italiana del lavoro, la Commissione europea. A distanza di un anno, solamente la Commissione europea finora è intervenuta, confermando la necessità di un controllo dei lavoratori a rischio;

non risulta che le persone che hanno lavorato e lavorano nelle centrali a carbone o ad olio combustibile siano state e siano periodicamente sottoposte a *screening* per l'esposizione cronica all'arsenico, come la ricerca in un campione di capelli. Infatti, la negatività del dosaggio dell'arsenico nel sangue e/o nelle urine, prassi consolidata per la valutazione delle intossicazioni acute, può falsamente rassicurare le persone colpite da arsenicosi cronica,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno provvedere ad emanare con urgenza apposite direttive affinché le persone che hanno lavorato e lavorano nelle centrali a carbone o ad olio combustibile, nonché i cittadini che abitano nella zone di caduta delle micropolveri, siano periodicamente sottoposte ad apposito *screening* che ricerchi le tracce di arsenico;

se il Governo non intenda rivalutare le proprie politiche energetiche, riducendo l'uso del carbone, perché è ricco di arsenico, dal momento che lo *screening* obbligatorio mette in evidenza le decine di migliaia di persone intossicate e di soggetti a rischio.

(4-02841)

FLUTTERO, MARTINAT. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la situazione finanziaria in cui versa la Biblioteca nazionale universitaria di Torino è talmente drammatica da costringere il suo direttore, Aurelio Aghemo, ad esternare le sue concrete preoccupazioni sui principali quotidiani locali;

i tagli disposti dal Ministero nei confronti delle biblioteche nazionali hanno addirittura dimezzato i fondi destinati al funzionamento delle stesse ed hanno ridotto drasticamente non solo il numero dei libri acquistati ma anche quello del personale impiegato tanto che alla Nazionale di Torino i bibliotecari sono passati da 140 a 90;

le condizioni economiche in cui versa la Biblioteca di Torino sono tali da non permettere non solo il normale funzionamento delle attività ordinarie, ma addirittura si arriva a non poter acquistare carta e penne, a sospendere a tempo indeterminato l'uso delle fotocopiatrici poiché mancano i soldi per ripararle ed a tagliare persino le spese per le pulizie;

la Biblioteca Nazionale di Torino, tra le prime cinque in Italia per beni posseduti conserva al suo interno opere di altissimo valore, disegni dello Juvarra, più di 1600 incunaboli, preziose incisioni di Durer, Brugel e del Parmigianino, un immenso patrimonio manoscritto proveniente da Casa Savoia;

la Biblioteca nazionale registra un accesso annuale superiore alle 100.000 utenze ed è un punto di riferimento fondamentale per studiosi e studenti universitari non solo torinesi, ma provenienti da tutto il territorio nazionale,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda provvedere ad uno stanziamento straordinario, da inserire nella nuova legge finanziaria, per poter così ridare giusta dignità e funzionalità ad un ente nazionale di indiscussa qualità ed assicurare altresì un cambio generazionale al personale, considerando che l'ultima assunzione risale al 1998.

(4-02842)

BUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in data 25 settembre 2007 presso il Ministero dello sviluppo economico a Roma è stato comunicato ufficialmente, attraverso la presentazione di un piano complessivo di riorganizzazione, che il sito produttivo Mister Day di Lurate Caccivio non è più strategico per il Gruppo Vicenzi e che quindi entro la fine di quest'anno la Direzione procederà alla dismissione delle attività nello stabilimento comasco;

lo stabilimento di Lurate Caccivio, che conta ottanta dipendenti di cui quaranta donne, è l'unico che verrebbe chiuso tra i quattro del Gruppo Vicenzi rilevati dalla Parmalat nel 2005;

con l'attuale piano riorganizzativo la Vicenzi viene meno all'impegno sottoscritto nel 2005 presso il Ministero delle attività produttive relativo all'acquisizione, dopo il *crack* della Parmalat, dei siti produttivi di Lurate Caccivio, Bovolone, Nusco e Atella i quali avrebbero dovuto essere valorizzati e riqualificati,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno far sì che la Vicenzi renda conto dei benefici e delle risorse pubbliche ottenute nell'operazione di acquisizione della Mister Day, la cui chiusura avrà pesanti ricadute sui lavoratori e sulle loro famiglie.

(4-02843)

MARTINAT, FLUTTERO, MENARDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* – Premesso che:

nei giorni scorsi in concomitanza con la divulgazione della nuova legge finanziaria si è appresa la notizia che il Governo ha provveduto ad azzerare il Consiglio di amministrazione della fondazione Ordine Mauriziano, nominato dallo stesso Governo il 26 aprile 2007, con il conseguente rischio di un ennesimo commissariamento;

il decreto-legge del 19 novembre 2004, prorogato ulteriormente dal Governo, prevede tra l'altro che «non possano essere intraprese o proseguite azioni esecutive nei confronti della Fondazione per debiti dell'Ordine Mauriziano, insoluti alla data del decreto», impedendo di fatto l'eseguibilità dei decreti ingiuntivi già emessi dai tribunali competenti per conto delle banche e delle centinaia di imprese creditrici;

l'imminente scadenza di tale proroga al 23 novembre 2007 renderà di fatto nullo il decreto, rendendo possibile di fatto il recupero dei crediti da parte di banche ed imprese, operazione che consentirebbe pertanto il pignoramento dei beni immobili della fondazione, ivi compresi l'ospedale Umberto I e il Centro oncologico di Candiolo;

il Governo, fautore del decreto collegato alla nuova legge finanziaria, non ha informato la Regione Piemonte – che con legge regionale ha istituito di fatto la fondazione – né del congedo dell'attuale Consiglio di amministrazione, né del conseguente ennesimo commissariamento;

la nomina di un nuovo Commissario da parte del Governo, senza che quest'ultimo si impegni di fatto a stanziare i fondi necessari al ripianamento dei debiti ed al pagamento dei 1.500 creditori accertati, di fatto non potrà che portare al definitivo fallimento del Mauriziano, patrimonio storico e culturale della nazione,

si chiede di sapere se non si intenda includere tra gli stanziamenti urgenti e prioritari, della prossima finanziaria, i fondi necessari a ripianare, questa volta definitivamente, la situazione fallimentare della fondazione Ordine Mauriziano perché solo in questo modo sarà possibile garantire l'esistenza in vita non solo delle tante imprese creditrici dando soluzione ai pagamenti, ma anche delle strutture ospedaliere di proprietà della fonda-

zione, prima fra tutte il Centro tumori di Candiolo, fiore all'occhiello dell'oncologia in Italia e all'estero.

(4-02844)

MARTINAT, FLUTTERO, MENARDI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

l'Assessore ai trasporti del Comune di Torino Maria Grazia Sestero e il Sindaco Chiamparino hanno espresso grande preoccupazione per il mancato inserimento delle risorse da destinare alle linee di metropolitana della città di Torino negli allegati alla finanziaria 2008 proposta dal Governo;

i finanziamenti relativi alla Linea 1 del metrò, necessari per il prolungamento del tracciato fino a piazza Bengasi erano invece stati promessi dal Ministro delle infrastrutture, Di Pietro, in visita a Torino, ma a tutt'oggi non risultano inseriti, a differenza di altre città come Roma, Milano e Napoli tra i finanziamenti prioritari ed urgenti previsti dalla legge obiettivo;

lo stanziamento dei 200 milioni di euro promessi risulta in fase di approvazione da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica, ma attualmente fermo previo nulla osta da parte di alcuni dicasteri;

la mancata concreta attribuzione dei contributi comporterebbe gravi ritardi nell'avanzamento dei lavori previsti per il prolungamento della linea metropolitana, opera fondamentale e prioritaria per il miglioramento della circolazione del capoluogo piemontese,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi personalmente e provvedere, con urgenza, ad inserire nel documento relativo alle risorse per le linee metropolitane anche il nome della città di Torino: solo in questo modo sarà possibile garantire il futuro del prolungamento della Linea 1 e dare così il via alle opere necessarie alla sua realizzazione.

(4-02845)

CAMBER. – *Ai Ministri degli affari esteri, per le politiche europee e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 31 dicembre 2007 verrà a scadere il regime agevolato di carburante per autotrazione in essere nelle province di Trieste, Gorizia e in 25 comuni della fascia confinaria italo-slovena della provincia di Udine in quanto l'Unione europea, che ravvisa in tale agevolazione una sorta di aiuto di Stato incompatibile con le norme che regolano la vita economica della Comunità, non sembra intenzionata a concedere ulteriori proroghe a tale agevolazione;

infatti il Consiglio dell'Unione, in applicazione di specifiche direttive in materia di riordino delle agevolazioni di accisa presenti nei vari Stati membri e, in particolare, della direttiva 2003/96/CE del 27 ottobre 2003 (art. 18), aveva espressamente autorizzato il mantenimento dell'agevolazione di accisa sulla benzina consumata nelle province di Trieste, Go-

ria e Udine stabilendo che l'autorizzazione scadesse il 31 dicembre 2006;

successivamente la proroga del regime agevolato è stata concessa prima fino al 31 luglio 2007 e poi fino alla fine del corrente anno;

peraltro, le premesse economiche che avevano «stimolato» l'introduzione di tale regime agevolato ancora nel 1987 sono tuttora valide, poiché la situazione economica e sociale di queste aree, lungi dal progredire, è semmai peggiorata, complice anche il recente ingresso della Slovenia nell'Unione europea che ha attivato meccanismi concorrenziali in molti settori strategici dell'economia locale;

sin dal gennaio 2007 autorevoli esponenti di Governo nazionale e della Regione Friuli-Venezia Giulia hanno più volte assicurato la propria attivazione a livello di Commissione europea affinché la fine del regime agevolato avvenisse attraverso il cosiddetto *phasing out* della durata di tre o quattro anni, impegnandosi quindi a trattare con l'Unione europea in tal senso;

viceversa, la legge finanziaria predisposta dal Governo per il 2008, il cui *iter* parlamentare è in fase di avvio, non sembra recare il mantenimento di tale agevolazione,

si chiede di sapere quali mirate e concrete iniziative siano state tempestivamente avviate o siano in via di urgente attivazione da parte del Governo in sede europea per ottenere la proroga del regime agevolato per le province di Trieste, Gorizia e i 25 comuni della provincia di Udine.

(4-02846)

STIFFONI, FRANCO Paolo. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'Associazione nazionale combattenti e reduci è stato eretto Ente morale con regio decreto 24 giugno 1923 n. 1371;

detta associazione è sorta per tutelare i combattenti ed i reduci dalla Grande Guerra e nel proprio Statuto si prefigge «l'affermazione della giustizia ed il mantenimento della pace fra i popoli» e «la partecipazione dei problemi sociali del paese»;

l'associazione è definita ente pubblico da numerosi atti normativi ed i propri dipendenti sono iscritti all'INPDAP;

per realizzare gli scopi previsti dallo Statuto l'Associazione nazionale combattenti e reduci si avvale dell'Istituto di Vigilanza dell'Urbe che opera ininterrottamente dal 1932;

l'Istituto Vigilanza dell'Urbe e l'Associazione nazionale combattenti e reduci hanno la stessa sede, lo stesso codice fiscale e la stessa partiva IVA, come evidenziato dalle visure della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Roma;

da qualche anno è in corso il tentativo di far transitare tutti i dipendenti dell'Istituto di Vigilanza Urbe in una cooperativa che non garantirebbe la stabilità d'impiego ai dipendenti I.V.U. ma li avvierebbe verso la precarietà, tutto questo avvalorato dalle non opposizione all'operazione della triplice sindacale;

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale con lettera n. 41083-XXVII-22 del 21 novembre 1949 ha comunicato che il personale di ruolo, dipendente dall'Associazione nazionale combattenti e reduci, gode, in base al proprio regolamento organico, della stabilità d'impiego;

è stata emessa sentenza di insolvenza nei confronti della Federazione Provinciale di Roma dell'Associazione nazionale combattenti e reduci quale gestore dell'Istituto di Vigilanza dell'Urbe;

a seguito di questa vicenda il posto di lavoro di circa 950 lavoratori dell'Istituto Vigilanza dell'Urbe è in pericolo,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano intraprendere per salvaguardare il posto di lavoro dei lavoratori I.V.U.;

se si intenda accertare che non sia in atto un tentativo di svendita dell'Istituto da parte dei dirigenti dell'Associazione nazionale combattenti e reduci;

se non si ravvisino da parte della dirigenza dell'Associazione nazionale combattenti e reduci azioni premeditate (quali la non partecipazione negli ultimi due anni a gare d'appalto) volte a provocare la crisi finanziaria dell'I.V.U., onde far subentrare al suo posto altre società che non garantiscono la stabilità dei posti di lavoro ma la sostituiscono con la precarietà lavorativa e mettono in grave pericolo l'avvenire di 950 famiglie;

se risulti che siano stati commessi illeciti amministrativi da parte della dirigenza dell'Associazione nazionale combattenti e reduci.

(4-02847)

ZANOLETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

si è svolta lo scorso 26 settembre 2007 in Cuneo la prima di una presumibile lunga serie di manifestazioni di protesta delle organizzazioni sindacali, tra cui l'O.S.A.P.P., riguardanti la Casa circondariale di Cuneo;

la stessa organizzazione sindacale denuncia periodiche e gravissime disfunzioni in essere presso la locale Casa circondariale da attribuire alle modalità gestionali poste in essere dalla locale Direzione ovvero l'assenza, da parte della medesima, di opportuni controlli e di immediati correttivi, quali ad esempio:

gli insoliti meccanismi riguardanti la concessione del congedo ordinario, tanto che ad alcune unità sarebbero state concesse giornate eccedenti la disponibilità, oltre che in misura superiore a quanto pattuito tra le parti, ovvero in alcuni casi negando la fruizione a specifiche unità del Corpo;

lo stravolgimento reiterato e privo di motivazione dei turni di servizio programmati, oltre che in sede di prospetto mensile, persino sul mod. 14/A giornaliero;

l'inesistenza, nonostante più volte richiesti in sede di esercizio delle prerogative sindacali, dei prospetti riepilogativi e del «brogliaccio» dei servizi già svolti dal personale nei mesi precedenti, benché dagli stessi prospetti si sarebbero dovute desumere le prestazioni da retribuire sia come presenza esterna, sia per quanto concerne il F.E.S.I. 2006;

le sperequazioni di trattamento, nell'individuazione e nell'assegnazione di specifici posti di servizio, nei confronti del locale personale indipendentemente dall'anzianità di servizio, dalla qualifica rivestita o dall'esperienza lavorativa (ad esempio i posti di servizio di «sentinella»);

l'utilizzo del giudizio complessivo annuo quale prima e pressoché unica forma di governo del personale con repentini abbassamenti di svariati punti dalla classifica di un gran numero di unità lì in servizio;

è stato più volte richiesto l'intervento del Provveditore regionale, il quale, nonostante abbia accertato le numerose disfunzioni, ha solo emanato prescrizioni di carattere non tassativo che non hanno evidenziato responsabilità né risolto le problematiche in essere,

si chiede di sapere quali misure si intendano adottare per risolvere questa situazione di grave disagio lavorativo ed accertare le responsabilità, ai vari livelli.

(4-02848)

**RUSSO SPENA, BONADONNA.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Risultando agli interroganti che:

il quotidiano «La Repubblica» dell'11 ottobre 2007 riporta la cronaca di una trasferta dell'allora Comandante generale della Guardia di finanza, avvenuta nel febbraio 2005, a Passo Rolle (Trentino-Alto Adige) in occasione dell'apertura della 55ª edizione delle gare invernali di sci del Corpo;

da Pratica di Mare un Atr 42 turboelica del Corpo (aereo destinato al «contrasto del contrabbando», alla «sorveglianza delle coste», alle «missioni umanitarie») è decollato con a bordo il Comandante e un Generale, le rispettive mogli ed altre persone in abito civile con destinazione Bolzano; da Bolzano a Passo Rolle il gruppo ha viaggiato su un elicottero Ab 412 del Corpo della Guardia di finanza e da Passo Rolle alla destinazione finale (Malga Fossa) su una Land Rover blu notte;

da Pratica di Mare è altresì partito, alla volta di Bolzano, con volo militare, un carico di pesce fresco destinato alla cena del Comandante generale e dei suoi ospiti,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro siano a conoscenza della trasferta;

se non ritengano che nell'occasione sia stato operato un uso improprio delle risorse destinate al Corpo della Guardia di finanza;

se non reputino opportuno verificare come il Comandante generale abbia interpretato il proprio ruolo.

(4-02849)

GRAMAZIO, TOTARO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in un nuovo *spot* pubblicitario una bella ragazza dai tratti italiani, con le guance rosse, inneggia al motto «pane, amore e sanità»;

la pubblicità realizzata da Toscani per i trent'anni del Servizio sanitario nazionale (ad oggi non è dato sapere il costo complessivo della campagna) ha generato subito ilarità sull'immagine che viene presentata, molto poco rispondente all'effettivo stato di salute del Servizio sanitario nazionale, ricordando che attualmente in Italia sono mancanti complessivamente dall'ultima statistica oltre 45.000 infermieri;

viene da chiedere chi abbia visionato l'immagine al Ministero della salute, chi siano i tecnici ed i consulenti che hanno dato parere positivo alla campagna sopra citata,

gli interroganti chiedono di conoscere quale sia il costo complessivo dell'operazione e se tale spesa non potesse essere impiegata direttamente ad un'iniziativa sanitaria, come quella del rimborso ai cittadini colpiti dalle trasfusioni da sangue infetto che attendono ancora oggi il rimborso per il danno subito.

(4-02850)

BULGARELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* – Premesso che:

il 25 settembre 2007 su diverse fonti informative cartacee e *on-line*, tra cui il sito *informaveneto.it*, è stato pubblicato un articolo in cui si riferisce che «l'appalto per la bonifica da eventuali residuati bellici del terreno dell'Aeroporto Dal Molin è stato assegnato, già lo scorso anno, a un consorzio formato da due imprese: la Abc Sas di Firenze e la Strago Srl di Pozzuoli. Secondo quanto si è appreso non si è trattato di una gara pubblica, il Contracting Office dell'Esercito Americano in Europa avrebbe richiesto un preventivo alle imprese italiane più importanti del settore e il consorzio toscano-campano ha sbaragliato la concorrenza»;

nella giornata del 15 marzo 2001, durante i lavori di ristrutturazione del Cimitero monumentale di Vicenza, è stata scoperta una bomba di aereo risalente alla seconda guerra mondiale. La grandezza della bomba (circa 1.500 chili di esplosivo) e il suo stato di conservazione inducevano gli artificieri a chiedere, per il giorno del disinnesco, lo sgombero della città per un raggio di 3 chilometri dal luogo del ritrovamento. Sulla base di un'ordinanza del Sindaco che fissava per il 29 maggio la data del disinnesco, la Protezione civile della città si è assunta l'onere di organizzare tale operazione, passata alla storia come «Bomba Day», che avrebbe coinvolto circa 77.000 cittadini e le cui dinamiche sono raccolte nel volume «Procedure e cronistoria del disinnesco dell'ordigno bellico rinvenuto nel Cimitero Maggiore di Vicenza»;

a quanto risulta all'interrogante, il territorio di Vicenza, e in particolare l'area dove sorge la base Dal Molin è stato pesantemente bombardato durante la Seconda Guerra mondiale ed è dunque altamente probabile che altri ordigni inesplosi siano ancora sepolti nel terreno;



secondo quanto pubblicato sull'edizione *on-line* de «Il Giornale di Vicenza», il tema della bonifica del territorio dagli ordigni bellici residui della Seconda Guerra mondiale è ancora irrisolto, tanto che vengono riportate le dichiarazioni del Commissario straordinario del Governo Paolo Costa, il quale sostiene «Prima si fa, meglio è. Sono d'accordo che si faccia subito la bonifica su tutta l'area»,

si chiede di sapere:

se il consorzio tosco-campano sia stato effettivamente ingaggiato per la bonifica del territorio da ordigni bellici inesplosi e se questi siano già stati individuati all'interno dell'area dell'aeroporto Dal Molin;

qualora ciò risponda a verità, se sia stato già disposto un piano di evacuazione per garantire l'incolumità della popolazione interessata e quali siano le procedure e modalità previste dal piano stesso.

(4-02851)

DE SIMONE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

le piogge intense che hanno investito la Campania nei giorni scorsi hanno provocato numerosi allagamenti, con gravi danni a terreni coltivati, abitazioni civili ed attività economiche, nonché una vittima sull'autostrada Napoli-Salerno;

i danni sono stati particolarmente ingenti lungo il corso del fiume Sarno e dei suoi affluenti, a partire dal torrente Solofrana, straripato nella notte del 28 settembre 2007;

le esondazioni dei suddetti corsi d'acqua, con la conseguente fuoriuscita di fanghi contenenti sostanze potenzialmente tossiche, rappresentano motivo di forte preoccupazione sia per gli agricoltori, sia per la salute dei cittadini consumatori;

considerato che:

le precipitazioni dei giorni scorsi, pur nella loro intensità, non possono essere considerate un evento eccezionale;

la frequenza degli allagamenti e delle esondazioni rappresenta un segnale evidente di un equilibrio idrogeologico fortemente compromesso nell'intero bacino del Sarno;

nonostante la costante manutenzione dei canali, effettuata dal Consorzio di bonifica, la gravità della situazione rende non più procrastinabile il completamento dei collettori fognari e delle opere di irragimentazione delle acque nei comuni attraversati dal fiume Sarno e dai suoi affluenti;

a tale compito sono chiamati non solo i Comuni interessati, ma anche il Commissario di Governo per l'emergenza Sarno e il Genio civile;

nell'ambito della costituzione del Parco progetti regionale sono stati presentati diversi progetti esecutivi che riguardano il completamento della rete fognaria nel bacino del Sarno,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano adottare per accertare l'entità dei danni provocati dalle esondazioni e se si ritenga opportuna una sistematica ana-

lisi dei fanghi, delle acque e dei terreni agricoli colpiti per verificare il livello di eventuale inquinamento dei siti;

se si intenda stanziare risorse da destinare al risarcimento di tali danni;

se si intenda sollecitare il Commissario per l'emergenza Sarno e il Genio civile ad accelerare la realizzazione degli interventi di propria competenza;

se si intenda invitare la Regione Campania ad assumere tra le priorità per il finanziamento del Parco progetti regionale il completamento delle opere che possano migliorare l'assetto idrogeologico del bacino del Sarno.

(4-02852)

DE SIMONE. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il negozio «Cucina e Piastrelle» con sede a Baronissi (Salerno) è specializzato nella vendita esclusiva di cucine prodotte da «Aurora Cucine» con sede a Pian dei Paschi a Poggibonsi (Siena);

dal sito *Internet* dell'azienda «Aurora Cucine» e dal catalogo che viene mostrato all'acquirente nel negozio «Cucina e Piastrelle» si promuovono le diverse realizzazioni, tutte di provata qualità, con garanzie fino a sei anni;

la progettazione, la vendita e la consegna dei prodotti di «Aurora Cucine» vengono effettuate, nei comuni della Valle dell'Irno, tra le province di Avellino e di Salerno, dal negozio «Cucine e Piastrelle» di Baronissi;

verificato che:

i prodotti consegnati da «Cucine e Piastrelle» di Baronissi non recano il marchio della casa produttrice, ossia della «Aurora Cucine» di Poggibonsi;

le diverse componenti delle cucine presentano carenze strutturali, in contrasto, quindi, con la qualità garantita all'atto dell'acquisto e dal sito *Internet* di «Aurora Cucine»;

all'acquirente non vengono immediatamente rilasciati, se non a seguito di numerose sollecitazioni, né regolare fattura, né scheda descrittiva dei materiali utilizzati, né riferimenti precisi per l'assistenza;

considerato che il titolare del negozio «Cucina e Piastrelle» di Baronissi ha interessi in altre attività, e precisamente «Il Pozzo» e «Terra Antica», entrambe nella Valle dell'Irno (SA),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano attivare tutti gli uffici competenti per verificare se le problematiche di cui in premessa rispondano al vero. Ciò a tutela di acquirenti e consumatori fortemente danneggiati da prodotti che provocano disagi gravissimi;

se nelle altre attività alle quali è interessato il titolare di «Cucine e Piastrelle» si verificano problematiche simili a quelle segnalate in premessa.

(4-02853)

BUCCICO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

notizie giornalistiche («il Corriere del Mezzogiorno» del 6 ottobre 2007) hanno evidenziato come nella programmazione del nuovo orario invernale 2007 – 2008, Trenitalia stia procedendo alla soppressione delle corse ferroviarie Taranto – Roma (ore 06.16 – 12.16) e Roma – Taranto (ore 15.45 – 21.54);

tali notizie hanno determinato, come era ovvio e naturale che accadesse, preoccupazione ed apprensione nella città di Matera e nell'intera regione lucana, che viene così privata dell'unica linea di collegamento ferroviario interno per e dalla Capitale; cresce così l'isolamento delle popolazioni lucane, praticamente impossibilitate, tranne che per la piccola fascia costiera tirrenica, a fruire di un mezzo importante come quello ferroviario;

non può essere tollerata una condizione di subalternità a meri interessi aziendali: ed in verità non si tratta neppure di un'operazione chirurgica, ma di una vera e propria amputazione di funzioni vitali per la vita e l'economia dell'intera regione,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire, per quanto di competenza, su Trenitalia per impedire la denunciata drammatica situazione.

(4-02854)

TOTARO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

durante la stagione calcistica 2004/2005, al termine della partita Livorno-Ascoli, sono stati registrati degli scontri tra le tifoserie e le Forze dell'ordine;

tali scontri sono stati caratterizzati da una grande violenza da parte dei tifosi stessi, anche con una violenta sassaiola nei confronti degli agenti che ha provocato il grave danneggiamento di un blindato ed il ferimento dei componenti dello stesso;

nello svolgersi dei medesimi fatti, dodici agenti del Reparto mobile della Polizia di Stato di Firenze, tra cui anche il Funzionario responsabile, si sono posti all'inseguimento di alcuni soggetti, riuscendo a fermarne uno al quale sono state trovate armi improprie, come spranghe di ferro, catene ed addirittura armi da taglio a serramanico;

ovviamente, la Polizia di Stato ha provveduto alla denuncia in sede penale di tale soggetto, il quale ha presentato una contro-denuncia per lesioni personali nei confronti degli agenti che hanno posto in essere il suo fermo;

nell'istruttoria che ha seguito tale denuncia, l'uso della forza posto in essere dagli agenti è stato ritenuto pienamente adeguato al tipo di situazione, ed all'intervento che *de facto* era richiesto, tanto che il Magistrato

inquirente ha ritenuto di richiedere al Giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Livorno l'archiviazione per gli agenti di polizia ed il rinvio a giudizio del tifoso per i reati di resistenza e violenza a pubblico ufficiale;

il Giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Livorno, il dott. Rinaldo Merani, nell'interpretazione che ha ritenuto di dare alla vicenda ha completamente ribaltato l'evidenza dei fatti chiaramente emersi nel corso degli oltre 30 mesi di istruttoria, rinviando a giudizio gli agenti delle Forze dell'ordine e l'archiviazione per il soggetto indagato;

considerato che:

il dottor Rinaldo Merani, al di là delle valutazioni di merito sui provvedimenti che ha ritenuto di disporre, ha sempre tenuto un atteggiamento quanto meno «improprio» alle sedi di giustizia, ad esempio tenendo affisso, nell'ufficio dove vengono svolte le udienze, un manifesto raffigurante la rivoluzione russa con in primo piano il particolare di un rivoluzionario bolscevico impugnante un fucile, con in basso una didascalia che dice «la nostra forza è infinita» e, subito sopra questo, un foglio con su scritto «magistrati di tutto il mondo unitevi»;

come si evince dai verbali di diverse udienze dibattimentali, lo stesso dottor Merani ha poi più volte palesato in maniera esplicita, non si capisce a quale utilità di giustizia, la sua appartenenza alle cosiddette «toghe rosse»;

già in passato, il dottor Merani, quando era Magistrato presso il Tribunale di Pisa, fece condannare con decreto penale, per il reato di violazione di domicilio, tre agenti delle Forze dell'ordine che erano intervenuti presso la filiale di un istituto bancario a seguito di un allarme anti-rapina,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di voler disporre, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, ogni utile attività ispettiva sul Giudice delle indagini preliminari presso il Tribunale di Livorno sopra citato, in particolare circa il suo operato e la sua condotta, che a giudizio dell'interrogante poco si confanno al ruolo di Magistrato della Repubblica italiana.

(4-02855)

*RAME. – Ai Ministri della salute, dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che*

da diverse fonti giornalistiche si apprende che il dott. Patrizio Mazza, primario di ematologia e vicepresidente della Ail Jonica, avrebbe diagnosticato la sindrome del «fumatore incallito» in bambini di 10 anni residenti a Taranto, quartiere Tamburi, a ridosso del quale sorge il centro siderurgico ILVA;

tale fenomeno si colloca in un contesto sanitario già gravemente compromesso, laddove i decessi per neoplasie risultano più che raddoppiati dal 1971 al 1996 e, sulla base dei dati del Dipartimento di prevenzione della ASL di Taranto relativi al quadriennio 1998-2001 nella provincia jonica si registrano circa 1.200 decessi annui, dati che collocano Ta-

ranto, per le neoplasie tutte, fra le aree del Sud-Italia a maggiore incidenza e per le neoplasie polmonari;

il dott. Mazza, nelle dichiarazioni rilasciate, fa sapere di aver riscontrato personalmente «bambini di dieci anni tumori di tipologia adulta o senile, in altre parole un carcinoma del rinofaringe, che generalmente è un tumore che viene nell'anziano fumatore incallito», e che ha avuto modo di riscontrare «decine di famiglie con più di un membro familiare che si ammala dello stesso tumore, tumori altrimenti impensabili in altre sedi nazionali, leucemie o linfomi di aggressività inusitata», tanto da rilevare un «danno genotossico» esteso nella comunità tarantina;

tale aumentata insorgenza di forme tumorali è da considerarsi causata dagli effetti mutageni e teratogeni causati dalle diossine, di cui questa città detiene un triste primato di produzione: a Taranto, infatti, si concentra il 90% della diossina industriale italiana.

a Taranto, sulla base dei dati rilevati da ARPA Puglia, sarebbe stata dispersa (in 45 anni di attività dell'impianto di agglomerazione dell'impianto siderurgico) una quantità di diossina pari ad almeno 5 kg, ossia un ammontare doppio rispetto alla fuoriuscita di diossina di Seveso (stimata dall'Organizzazione mondiale della sanità in 2-3 kg);

l'Ilva, secondo i dati del registro Ines/Eper, immetterebbe nell'atmosfera un quantitativo di diossina pari all'8,8% del totale europeo, mentre rispetto al totale delle emissioni nocive europee incide per il 6,2% degli Ipa (Idrocarburi policiclici aromatici) immessi in atmosfera. Nel complesso, emerge dai dati ARPA una produzione di oltre 11,1 nanogrammi/m<sup>3</sup> di diossine (valore espresso in tossicità equivalente), quantitativo che supera abbondantemente il limite di 0,4 nanogrammi/m<sup>3</sup> (espresso in tossicità equivalente) previsto dalla normativa europea recepiti dalla Regione Friuli-Venezia Giulia ma scandalosamente non recepiti nel Codice dell'ambiente (decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152) che fissa un tetto abnormemente alto (10.000 nanogrammi a metro cubo espressi in «concentrazione totale», sistema di misurazione ormai scartato dalla comunità scientifica per la sua inadeguatezza e imprecisione);

nonostante tali dati siano sconcertanti, essi sono da considerarsi in difetto, in quanto risulta all'interrogante che l'ARPA abbia effettuato misurazioni della diossina con l'impianto di agglomerazione ILVA gestito non in condizioni routinarie ma in condizioni di rarefazione e diluizione dei fumi al fine di ottenere valori inferiori a quelli routinari;

risulta, inoltre, all'interrogante che il monitoraggio dell'inquinamento dei camini ILVA è effettuato con centraline dell'Ilva ed è inviato all'Arpa tramite *software* gestito dalla stessa. Senza dubitare sulla bontà delle auto-dichiarazioni fornite dall'azienda, risulta tuttavia evidente che la stessa ILVA abbia in capo la dualità di ruoli di controllore e controllato;

risulta, infine, che tale contesto sanitario sia stato precedentemente rilevato nel quartiere genovese di Cornigliano sede di cokeria ed acciaieria, ove era utilizzato un sistema di lavorazione a caldo, origine di sostanze ad alto potenziale inquinante, oggi in via di trasferimento proprio

a Taranto, causando prevedibilmente un ulteriore aggravio della già evidente emergenza sanitaria,

si chiede di sapere:

se quanto descritto in premessa corrisponda al vero,

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario prevedere l'installazione coercitiva di un sistema di monitoraggio continuo a camino eseguito dall'ARPA competente di diossina ed i molti altri inquinanti i cui effetti nocivi risultano ampiamente documentati,

quali misure intendano mettere in atto per tutelare la salute dei cittadini, e se non sia necessario prevedere un'indagine epidemiologia per verificare lo stato di salute dei cittadini esposti all'inquinamento prodotto dall'ILVA;

se il Ministro della salute intenda – nello specifico – avviare un monitoraggio degli alimenti a Taranto, nonché sul sangue degli abitanti, nonché su latte materno e tessuto adiposo.

(4-02856)

DIVINA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

4,8 milioni di italiani devono ricevere dall'amministrazione finanziaria 28,4 miliardi di euro, di cui 10,9 a rischio prescrizione se non verrà corretta la legge finanziaria appena presentata;

già nel dicembre 2003, l'amministrazione finanziaria tentò invano di azzerare parte dei rimborsi fiscali;

successivamente si arrivò all'inserimento di un comma nella legge finanziaria per il 2004 (art. 2, comma 58, della legge 24 dicembre 2003, n. 350), per salvaguardare i crediti IRPEF ed IRPEG fino all'anno d'imposta 1996;

oggi, nuovamente, rischiano di andare in prescrizione i crediti IRPEF, IRPEG, ILOR ed IVA fino al 1997;

considerato che non è corretto invocare la prescrizione se il tempo è trascorso non per colpa del contribuente, il quale ha presentato regolare domanda, ma per l'inattività dell'amministrazione finanziaria e perciò non si possono punire i contribuenti che hanno seguito alla lettera le indicazioni del fisco, chiamando ripetutamente il *call center* invece che citare in giudizio l'Agenzia delle entrate, magari avvalendosi del Difensore del contribuente presente presso lo «Sportello del Contribuente», ponendo in essere la procedura necessaria per interrompere la prescrizione e per far valere i propri diritti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative, in merito alla questione in premessa, che diano certezza ai contribuenti sui rimborsi fiscali, molti dei quali a rischio prescrizione.

(4-02857)

POLLEDRI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nel comune di Sovicille (Siena), in località Ampugnano, è presente un aeroporto aperto al traffico strumentale diurno e notturno;

in detto aeroporto sono in fase di attuazione lavori di ampliamento della pista di atterraggio e di adeguamento strutturale;

la piana di Rosia, dove insiste l'aeroporto in questione, è situata alle pendici dell'acquifero del Luco, uno dei più importanti acquiferi della Toscana meridionale, che fornisce acqua potabile, insieme al Vivo d'Orcia, a gran parte della provincia di Siena;

considerato che:

un aeroporto che abbia una qualche utilità dovrà avere un numero di passeggeri annui e di voli che renderanno l'impatto ambientale di questa struttura pari a quello di un'ampia area industriale, impatto insostenibile per un territorio pregiato come quello di Sovicille;

l'attività aeroportuale comporta necessariamente la dispersione nell'ambiente di prodotti altamente tossici ed inquinanti, come gli anticongelanti, cherosene ed olii minerali. Ad Ampugnano tutto questo accadrebbe a ridosso della falda acquifera e sopra un complesso reticolo di canali che si riversano nel fiume Merse;

i cittadini dei paesi che si affacciano sulla piana subirebbero un intollerabile inquinamento acustico, oltre ad un'esposizione a fonti di emissioni nocive, fumo e particolato. Data la conformazione «a valle» della piana di Rosia, i paesi sono esposti alle quote di sorvolo, decollo ed atterraggio degli aerei;

la val di Merse, ed il comprensorio limitrofo alla piana di Ampugnano, rientra tra le 20 aree più rappresentative per la tutela della biodiversità della ecoregione mediterranea;

l'economia locale basata anche sull'agricoltura e l'agriturismo di qualità, sarebbe irrimediabilmente compromessa;

un aeroporto commerciale richiede la costruzione di infrastrutture che comporterebbero la cementificazione dell'intera area (*hangar*, depositi carburante, piazzali per aeromobili, parcheggi auto, distributori, svincoli e strade);

la Toscana sta distruggendo o compromettendo il suo territorio a ritmi vertiginosi. Fra il 1999 e il 2003, la superficie ancora libera dall'espansione edilizia e dalle grandi infrastrutture è diminuita di ben 169.345 ettari, con un'erosione pari al 10,2 per cento, superiore alla stessa media italiana. A questi ritmi in meno di mezzo secolo l'intero territorio Toscano sarebbe urbanizzato e infrastrutturato, perciò coperto dall'asfalto e dal cemento,

l'interrogante chiede di sapere:

se il potenziamento dell'aeroporto di Ampugnano si sia avvalso di finanziamenti statali e in quale misura e se il progetto debba essere sottoposto a procedura di VIA;

se l'infrastruttura in questione sia ricompresa nel quadro regionale e nazionale dei trasporti;

se sia stata adeguatamente informata la popolazione locale sul reale impatto ambientale dell'opera, dato che i Comuni di Sovicille, di Siena e l'amministrazione provinciale sono sempre stati informati sui piani, avendo i loro rappresentanti nel Consiglio di amministrazione di Aeroporto di Siena S.p.a., o se piuttosto la popolazione si sia trovata, per così dire, di fronte al fatto compiuto;

quale impatto idrogeologico avrà la nuova struttura aeroportuale e come si intenda garantire la protezione dei pozzi del Luco.

(4-02858)

TOMASSINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* – Premesso che:

ha avuto inizio da alcuni giorni l'ennesima massiccia campagna del Ministero della salute con lo *slogan* «Pane, amore e sanità» nella quale un'infermiera sorridente appare accanto al *logo* del Ministero con il numero 30 ad indicare il trentennale di istituzione del Servizio sanitario nazionale;

tale campagna, a carattere nazionale, appare di proporzioni senza precedenti includendo manifesti e *spot* di vario genere che campeggiano in piazze, stazioni e altri luoghi pubblici,

si chiede di sapere:

quali siano stati i costi complessivi della predetta campagna pubblicitaria e su quale capitolo di bilancio sia stata imputata;

quali siano stati i costi complessivi di tutte le campagne pubblicitarie del Ministero della salute nel 2007;

quale sia lo scopo di quest'ultima campagna pubblicitaria e se tali scopi rientrino tra quelli del suo dicastero e del suo programma;

per quale motivo si evochi nei recenti *spot* l'anniversario dei 30 aiuti quando la legge 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, fu approvata il 23 dicembre 1978 e quindi neppure 29 anni fa;

se non si ritenga inopportuno e di cattivo gusto, in un periodo di restrizioni in ambito sanitario e di aumento di tasse per i cittadini, investire ingenti somme per campagne pubblicitarie fini a se stesse che potrebbero anche apparire irriverenti ed offensive per i pazienti che, causa della carenza di fondi, si vedono oggi negati o ritardati farmaci, vaccini e altre prestazioni dal Servizio sanitario nazionale.

(4-02859)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

il 14 luglio 2000, il Comune di Como affida direttamente ad ACSM Spa (trasformata in azienda speciale nel 1996 e l'anno dopo in società per azioni) i servizi di raccolta e trasporto di rifiuti;

il 30 gennaio 2001 si insedia il nuovo Consiglio di amministrazione. Il Presidente e Amministratore delegato è Stefano Bruni attualmente Sindaco di Como al secondo mandato, rieletto nel maggio 2007. In quel periodo ACSM Spa prende in carico anche la raccolta e trasporto



dei rifiuti nel comune di Como attraverso la controllata AcsmAmbiente,- società uninominale costituita ad hoc il 14 dicembre 2000, di cui Acsm Spa deteneva il 60% delle azioni, prima della cessione in sordina avvenuta nel maggio 2005 del 40% delle quote a favore di Econord;

l'affidamento diretto del servizio rifiuti scade nel 2004 e viene prorogato dal Comune fino al 2006;

a febbraio 2007 la Giunta comunale delibera di avviare una procedura di affidamento senza pubblicazione di bando, invitando 5 imprese selezionate a sottoporre preventivi per l'erogazione del servizio per l'ammontare di oltre 12 milioni di euro in 2 anni;

l'incarico viene affidato all'unica società presentatrice di offerta: l'A.T.I. costituita *ad hoc* da AcsmAmbiente +Econord;

ACSM Spa ora gestisce i servizi pubblici locali di distribuzione dell'acqua e smaltimento dei rifiuti per mezzo di incenerimento, cogenerazione e vendita di energia elettrica, in virtù di affidamenti diretti, convenzioni e concessioni rilasciate dal Comune di Como e da alcuni Comuni limitrofi. Inoltre gestisce il servizio di distribuzione del gas direttamente nel comune di Como ed alcuni comuni limitrofi e, attraverso la controllata Serenissima Gas Spa, in alcuni comuni in provincia di Venezia e Udine. La società opera, inoltre, nel settore della vendita di gas metano ed energia elettrica attraverso le controllate Enerxenia Spa, Canturina Servizi Vendita Srl e Serenissima Energia Srl, della gestione energia e calore attraverso le controllate EnerCalor Srl e Como Energia Scarl, della raccolta e trasporto rifiuti attraverso ACSM Ambiente Srl (sino al 1 giugno 2007 poi all'ATI ACSM Ambiente + Econord) e del teleriscaldamento, attraverso la controllata Comocalor Spa,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali è stata concessa la proroga continua del servizio ad Acsm fino al 2006, senza mai indire gare ad evidenza pubblica;

se risulti essere legittima e di tutela dell'interesse pubblico la scelta dell'amministrazione di invitare a febbraio 2007 cinque imprese selezionate dall'amministrazione stessa, tra cui Acsm, per affidare un incarico che comporta nei prossimi 2 anni una spesa di circa 12 milioni di euro, anziché indire una gara pubblica;

se non si ritenga arbitrario nonché pericoloso per la gestione del bilancio pubblico assegnare l'incarico all'unica società presentatrice dell'offerta, dal momento che appare inspiegabile la decisione delle altre quattro società di non partecipare alla selezione anche se in possesso dei relativi requisiti e a fronte di un compenso di ben 12 milioni di euro per l'erogazione del servizio richiesto;

se alla luce della normativa comunitaria e nazionale vigenti e in particolare del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali non risultino pretestuose e prive di riferimenti reali le condizioni « di estrema urgenza (...) risultante da eventi imprevedibili per l'Amministrazione (...) e in alcun caso imputabili alle amministrazioni aggiudicatrici » contenute nell'art

31 della direttiva comunitaria alle quali l'amministrazione si appella per motivare l'elusione della gara pubblica;

se il servizio non debba essere oggetto di gara pubblica a dimensione europea considerata l'entità della somma in appalto.

In allegato alla presente interrogazione è stata presentata una documentazione che resta acquisita agli atti del Senato.

(4-02860)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

il nuovo appalto del servizio rifiuti nel Comune di Como è stato assegnato all'A.T.I. costituita *ad hoc* da Acsm Ambiente ed Econord, con decorrenza dal 1° giugno 2007, sulla base di un capitolato di appalto per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani è già attualmente regolamentato da un contratto vigente tra Comune e Acsm Spa, proprietaria del forno di incenerimento, siglato nel 2001 e in scadenza nell'anno 2048;

lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel nuovo contratto di appalto rappresenta quasi 5 milioni di euro su un totale di circa 12 milioni di euro per almeno 2 anni, spese accessorie ed extra escluse;

l'intervento preliminare alla seduta del Consiglio comunale del 27 settembre 2007 da parte del consigliere Arcellaschi al Sindaco circa l'inesistenza a quella data di una versione definitiva e sottoscritta dalle parti contraenti del contratto di appalto dei rifiuti è rimasto senza risposta;

la Giunta comunale ha espresso intenzione di stralciare nella seduta di mercoledì 17 ottobre 2007 dal redigendo appalto la parte relativa allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

in seguito all'assegnazione all'A.T.I. AcsmAmbiente ed Econord i responsabili delle citate società hanno comunicato alle organizzazioni sindacali e alle rappresentanze sindacali aziendali in data 21 maggio 2007 una riorganizzazione del servizio che prevede il trasferimento ad Econord delle seguenti prestazioni (e relativo personale): 1) gestione della piattaforma ecologica; 2) movimentazione e trasporto dei contenitori siti nella piattaforma ecologica; 3) raccolta differenziata umido grandi utenze; 4) raccolta del vetro grandi utenze; 5) pulizia strade città murata; 6) raccolta differenziata pile, farmaco, olii, eccetera e 7) spurgo pozzetti stradali, sulla base del nuovo appalto e dell'atto costitutivo dell'A.T.I.;

lo stralcio dell'atto costitutivo dell'A.T.I., espressamente richiesto dalle organizzazioni e dalle rappresentanze sindacali aziendali a partire dal 21 maggio, quale pregiudiziale alla firma dell'accordo per il passaggio de personale, non è mai pervenuto ai richiedenti,

si chiede di sapere se tutto ciò non infici la validità del capitolato d'appalto e quindi dell'affidamento del servizio all'A.T.I. AcsmAmbiente ed Econord.

(4-02861)

BULGARELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e degli affari esteri.* – Premesso che:

almeno 5.000 piccole aziende agricole e di allevamento sarde rischiano di essere messe all'asta perché i loro titolari non riescono a pagare i debiti contratti alla fine degli anni '80 nell'ambito di un programma di finanziamenti agevolati concessi dalla Regione Sardegna;

nel 1988, infatti, la Regione approvò una legge che prevedeva l'abbattimento dei tassi d'interesse dei prestiti contratti da contadini e pastori per rinnovare tecnologicamente le aziende; tra il 1988 e il 1991 molti agricoltori e pastori usufruirono di tale opportunità, ottenendo finanziamenti a un tasso di interesse di circa il 3%; ma, nel 1991, l'Unione europea dichiarò illegittimo il provvedimento della Regione, sostenendo che i finanziamenti pubblici erogati in Sardegna a tassi molto bassi prefigurassero un'inaccettabile turbativa delle regole della concorrenza; in conseguenza del pronunciamento UE, la Regione sospese il programma di finanziamenti e i piccoli imprenditori agricoli sardi si ritrovarono a far fronte a tassi lievitati fino all'attuale 13%; molte imprese iniziarono ad andare in crisi;

contro quello che lo scrittore Gavino Ledda ha definito «banditismo bancario», si è costituito in queste settimane il Comitato di lotta dei contadini e dei pastori sardi, al quale aderiscono anche altre organizzazioni, come Soccorso contadino e Altragricoltura; il Comitato ha occupato giorni fa la sala del Consiglio comunale di Decimoputzu, in provincia di Cagliari, per chiedere al Governo di aprire un canale urgente di trattativa con l'Unione europea e far recedere le banche dalle loro esose richieste;

l'11 ottobre 2007 si è tenuto un incontro del comitato con l'Assessore regionale all'agricoltura, Francesco Foddis, e il ministro De Castro, il quale si è impegnato ad affrontare la vertenza, annunciando che nei prossimi giorni convocherà un incontro con i vertici delle banche interessate – tra cui Bper e Banco di Sardegna-, per verificare la disponibilità degli istituti di credito a rivedere le proprie posizioni; il Ministro non ha nascosto la complessità della vicenda e le difficoltà derivanti dai rigidi vincoli comunitari, ma non ha escluso un confronto con l'Unione europea finalizzato ad eventuali interventi di deroga»,

si chiede di sapere se, in considerazione della estrema gravità della situazione venutasi a determinare, non si ritenga opportuno chiedere un blocco immediato degli atti esecutivi, l'accertamento della reale consistenza dell'esposizione degli agricoltori nei confronti delle banche, nonché la costituzione di un tavolo negoziale tra Governo nazionale, Governo regionale, agricoltori e forze sociali dell'isola, finalizzato a individuare una strada percorribile e condivisa per la risoluzione del problema e ad intavolare una trattativa con la stessa Unione europea.

(4-02862)

EUFEMI. – *Al Ministro della difesa.* – Si chiede di conoscere:  
ogni notizia relativa alla chiusura della Scuola allievi Carabinieri di via Cernaia a Torino;  
quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per scongiurare tale scelta, che sta suscitando vivo allarme nell'opinione pubblica torinese.

(4-02863)

PALERMI, TIBALDI, PELLEGGATTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sul numero 41 del settimanale «L'Espresso» dell'11 ottobre 2007, a firma di Paolo Tessadri, è stato pubblicato un agghiacciante *reportage*, con tanto di foto, che riporta una «gita» di giovani altoatesini neonazisti nel campo di concentramento di Dachau;

nelle foto pubblicate dal suddetto settimanale – che sono foto sequestrate dai carabinieri del Ros di Bolzano durante un'inchiesta sui *nazi-skin* altoatesini – i giovani neonazisti italiani, gridano felici «Sieg heil», vengono ritratti con l'accendino sotto le immagini delle sinagoghe bruciate, fanno il saluto hitleriano davanti al cippo che ricorda il forno crematorio di Dachau e si mettono in posa compiaciuti accanto al cartello «Arbeit macht frei» sul cancello che migliaia di ebrei hanno varcato una sola volta;

«sono l'avanguardia dell'orrore – scrive Paolo Tessadri – quella capace di superare ogni limite. Nazisti pronti all'insulto più estremo, all'oltraggio di qualunque memoria»;

le sette persone riprese nelle immagini hanno patteggiato condanne comprese tra 12 e 30 mesi di carcere – l'ultima sentenza risale a poche settimane fa – ma ai fini della pena questo *reportage* incredibile non ha avuto effetti: per il codice penale italiano – come peraltro sottolinea il procuratore di Bolzano Cuno Tarfusser, in un'intervista rilasciata sempre al settimanale «L'Espresso» – il «turismo dell'Olocausto» non ha rilevanza, nemmeno per la legge Mancino, nata nel 1991 per porre freno all'ondata montante di razzismo;

a parere degli interroganti – che sulla pericolosità del rigurgito neonazista e neofascista in Italia hanno presentato altri atti di sindacato ispettivo parlamentare, sempre indirizzati al Ministro dell'interno – il fenomeno non può più essere sottovalutato;

come riporta il settimanale «L'Espresso», pare che «nel solo Alto Adige siano almeno cinque i gruppi attivi con più di 150 militanti e molti fiancheggiatori» e che «il fenomeno dei *tour* nazisti è in crescita costante»;

a parere degli interroganti, è dovere dello Stato, in tutte le sue articolazioni, dare piena attuazione alle disposizioni contenute nella legge Mancino, relative allo scioglimento delle organizzazioni che incitano all'odio razziale e al fascismo, rafforzando la stessa legislazione laddove si manifestino delle evidenti carenze, come nel caso oggetto della presente interrogazione,

si chiede di sapere quali atti o provvedimenti, anche legislativi, il Ministro in indirizzo intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di debellare immediatamente questo grave, intollerabile e offensivo «rigurgito» neonazista e neofascista in atto in Italia e per promuovere su tutto il territorio nazionale una cultura realmente democratica e antifascista, come da dettato costituzionale, affinché quanto denunciato dal settimanale «L'Espresso» non abbia più a ripetersi.

(4-02864)

PALERMI, TIBALDI, PELLEGGATTA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della difesa, dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il 9 ottobre 2007 si è verificata un'esplosione all'interno del reparto 52-20 della fabbrica di armamenti leggeri inglese Simmel Difesa SpA, situata a Colleferro (Roma), che ha provocato la morte di un operaio di 35 anni, padre di una bimba di pochi mesi, e il ferimento di altri 13 operai;

dalle prime notizie di stampa è emerso che l'esplosione sarebbe avvenuta nel settore confezionamento delle munizioni dove si producono anche armi medie e pesanti; in questo settore stavano lavorando tra i 20 e i 25 operai che stavano versando una miscela altamente infiammabile a base di potassio;

nella fabbrica Simmel Difesa lavorano complessivamente 220 operai su più turni e al momento dell'esplosione vi sarebbero stati, nell'intero stabilimento, circa un centinaio di lavoratori;

la Simmel Difesa è stata fondata nel 1948 ed è l'unico produttore in Italia di munizionamento e spolette di medio e grosso calibro; nel 1988 è stata acquistata dal gruppo Fiat e lo scorso aprile 2007 è passata alla società Chemring group per 77 milioni di euro; la società ha un giro d'affari di 80 milioni di euro all'anno e produce munizionamenti convenzionali ed avanzati, spolette meccaniche ed elettroniche, propellenti, esplosivi, teste missilistiche, razzi e sistemi d'arma a razzo e attualmente sta svolgendo attività di ricerca e sviluppo nel campo degli esplosivi insensibili per caricamento di munizionamento, razzi e teste di guerra per missili;

l'azienda è da anni nel mirino di associazioni pacifiste perché accusata di produrre le famigerate *cluster bomb*, bombe a grappolo che provocano migliaia di vittime civili a causa delle munizioni che rimangono inesplose nel terreno, accusa alla quale la Simmel Difesa ha risposto negando di aver «mai prodotto né tanto meno esportato suddette tipologie di munizionamento» pur affermando nel proprio sito *Internet* ([www.simmel-difesa.com](http://www.simmel-difesa.com)) di avere «la capacità di produrre questi colpi che soddisfano i più recenti e restrittivi requisiti di sicurezza internazionali»;

sempre dal sito *Internet* della società risulta che la stessa rifornisce con i propri prodotti le Forze armate di oltre 30 Paesi e che partecipa a numerosi consorzi internazionali di sviluppo, quali i programmi Aster, Iris e Poliphem;

già da alcuni anni numerose associazioni, tra le quali il coordinamento contro la guerra Valle del Sacco-Monti Lepini avevano denunciato i rischi derivanti dall'attività dell'azienda in materia di sicurezza sul lavoro e i rischi ambientali; in particolare in un comunicato del febbraio 2007 si dava l'allarme sui rischi dell'utilizzo di perclorato di ammonio, un componente chimico utilizzato dalla Simmel Difesa di Colleferro come combustibile solido per razzi e missili, causa di contaminazione di falde acquifere e connesso comunemente con i sali solidi di ammonio, di potassio e del perclorato di sodio, i composti chimici che sembra siano stati all'origine dell'incidente,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per fare chiarezza su quanto accaduto e verificare la corretta applicazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro, al fine di chiarire come sia stato possibile un incidente di simili proporzioni in uno stabilimento che per le tipologie dei prodotti trattati dovrebbe avere l'obbligo di essere all'avanguardia nei sistemi di sicurezza;

se non si ritenga di dover verificare la capacità della Simmel Difesa di Colleferro di produrre le *cluster bomb*, stante la mancanza di sufficienti informazioni da parte della società sul proprio operato e sulle attività da essa svolte, anche ai fini di una riconversione dell'industria bellica, per fini civili, ad usi pacifici;

quali siano le valutazioni in ordine ai rischi ambientali, con particolare attenzione alla contaminazione delle falde acquifere, per l'utilizzo da parte della Simmel Difesa di Colleferro di componenti chimici per la produzione dei munizionamenti, quali il perclorato di ammonio, la nitroguanidina e il butadiene.

(4-02865)

DIVINA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'11 ottobre 2007 il segretario del Partito dei comunisti italiani, on. Oliviero Diliberto, è atterrato a Bolzano con il volo Air Alps delle 17.20 proveniente da Roma;

a seguito di conversazioni scambiate dall'ex guardasigilli con altri parlamentari presenti sul volo, l'interrogante viene a conoscenza che l'on. Diliberto sta andando in vacanza a Merano con sua moglie;

*nulla questio*, se non il fatto che l'on. Diliberto viene rilevato da un'autovettura Alfa Romeo, di colore verde scuro, con tanto di lampeggiante spento posto sul tettuccio, che lascia l'aeroporto da un cancello laterale, manovra impossibile per una vettura per così dire «normale»,

l'interrogante chiede di sapere:

se la vettura utilizzata dall'on. Diliberto, nell'occasione narrata in premessa, sia un'autovettura di Stato;

se l'on. Diliberto rivesta una carica pubblica che giustifichi l'utilizzo di un'«auto blu»;

in caso negativo, se il Ministro in indirizzo intenda dissuadere tutti coloro che non ne hanno diritto dall'uso di autovetture di Stato.

(4-02866)

ALFONZI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

i valichi di Paglino e Ponte Ribellasca, al confine italo-svizzero, sono i soli in Piemonte ad essere attualmente presidiati dalle Forze di polizia, compito svolto con efficacia seppure in condizioni molto difficili per le caratteristiche logistiche e di precaria sicurezza personale e per l'esposizione ai gas di scarico;

la carenza costante di personale, il limitato numero di trasferimenti autorizzato in questi anni in quelle sedi, l'assenza di adeguate strutture e servizi di conforto, sono le criticità con cui si confrontano i lavoratori destinati al delicato compito di vigilanza frontaliera una missione sensibile eseguita tra freddo e lunghe trasferte automobilistiche;

allo stesso personale di frontiera, in molti casi assegnato da anni a questo servizio, non viene riconosciuta la condizione di sede disagiata, né vengono concessi i trasferimenti che, in alcuni casi, ormai da anni sono stati richiesti dal personale, né vengono ammessi, nel frattempo, incentivi a compensazione temporanea di tal disagio (nel caso della Polizia di Stato, il riconoscimento del lavoro straordinario per il tragitto percorso) come già, di fatto, avviene in altri valichi a parità di condizioni lavorative;

per molti cittadini residenti in Val Vigezzo, quei valichi rappresentano un'opportunità e una necessità di sopravvivenza poiché lavoratori frontalieri ma, al contempo, anche una fonte di sofferenza e peggioramento della qualità della vita;

sono molti coloro che ogni giorno, infatti, attraversano il confine per recarsi al lavoro oltre Alpi e la chiusura del valico di Ponte Ribellasca, seppur limitatamente alle ore notturne, può significare un disagio assoluto non facilmente compensabile che si aggiunge alle già critiche condizioni della strada statale 337 che porta al confine;

l'apertura del valico in questione è stata provvisoriamente concessa per il periodo estivo fino al 15 settembre 2007, grazie all'incremento temporaneo del personale addetto al controllo;

con l'adesione della Svizzera al Trattato di Schengen, approvata dai cittadini elvetici con voto referendario nel 2005, che avrà applicazione concreta dal 1° novembre 2008, saranno modificate le modalità di controllo; infatti il trattato definisce che le aree di confine saranno libere al passaggio di chiunque li voglia oltrepassare, ma al raggiungimento di quella data mancano ancora molti mesi e, soprattutto, infiniti viaggi automobilistici per i lavoratori che ogni giorno devono oltrepassare il confine, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intraprendere tutte le iniziative affinché al personale della Polizia e della Guardia di finanza, che opera ai valichi di Paglino e Ponte Ribellasca, venga riconosciuto il lavoro in «sede disagiata» e affinché il lungo tragitto che va dai luoghi di residenza al valico, che i rappresentanti delle Forze di polizia sono co-

stretti a percorrere per recarsi sul posto di lavoro, sia riconosciuto come lavoro straordinario;

quali provvedimenti intenda intraprendere per riconoscere la condizioni di sede disagiata e per verificare se vi siano eventuali motivi ostativi alle molte domande di trasferimento presentate dalle Forze di polizia e dal personale pubblico delle frontiere;

se non valuti di adoperarsi per alleviare le difficoltà dei cittadini frontalieri italiani, predisponendo da subito anche l'apertura dei valichi per l'intera notte, valutando l'opportunità di attivare sin da ora controlli arretrati nel territorio, rinunciando alle postazioni fisse, metodo di controllo già in uso nel versante svizzero.

(4-02867)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nell'incontro di calcio Pisa-Ascoli, giocato a Pisa il 6 ottobre 2007, sono stati arrestati dalla Polizia locale, per violazione dell'art. 3 del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, 9 ascolani facenti parte della tifoseria al seguito della squadra ospite e rilasciati, dopo un periodo di detenzione, il successivo 9 ottobre 2007;

agli stessi tifosi sono stati imputati reati, comportamenti e detenzione di armi improprie, che hanno legittimato l'autorità giudiziaria ad avallare le soluzioni proposte dalla locale Questura di Pisa;

da un accurato riesame dei fatti e dei verbali acquisiti dall'autorità giudiziaria, appaiono di tutta evidenza lacune, contraddizioni ed una rappresentazione delle circostanze equivocate a danno dei tifosi ascolani i quali, al contrario delle accuse, sono stati aggrediti dalla tifoseria locale;

tale aggressione è stata resa possibile a causa della sommarietà e dell'imperizia con la quale i responsabili della Questura di Pisa hanno gestito l'ordine pubblico, in particolar modo: a) permettendo la congiunta defluizione delle opposte tifoserie, anziché scaglionarne i tempi per evitare l'oggettivo contatto, così come purtroppo è avvenuto; b) non ottemperando alle comuni regole di buon senso ed ai protocolli previsti per le scorte della tifoseria ospite, in quanto la colonna dei mezzi di trasporto degli ascolani è stata accompagnata all'uscita di Pisa con servizio d'ordine allocato in testa, senza nessuna scorta alla coda del corteo, dove un pulmino di 9 di tifosi ascolani, recante la scritta «Ascoli Piceno» e distaccatosi dalla colonna principale, è stato preso d'assalto dai tifosi locali;

lo stesso pulmino ed i 9 trasportati, una volta isolati e senza alcuna protezione, sono stati presi d'assalto e si sono difesi come hanno potuto, cercando prioritariamente una via di fuga verso l'autostrada, senza conoscere la viabilità del luogo e, solo dopo molto tempo, sono stati raggiunti da alcune pattuglie della Polizia che li hanno salvati da ben peggiori conseguenze;

pertanto, risulta del tutto ingiustificato l'arresto ed il periodo detentivo scontato, stante soprattutto l'incontestabile profilo morale delle persone interessate, che non hanno mai avuto problemi con le Forze dell'ordine e con la giustizia, essendo tutti onesti lavoratori,



l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda disporre un'ispezione ministeriale per meglio valutare la ricostruzione dei fatti e delle circostanze che hanno portato all'arresto degli ascolani;

se non intenda favorire una migliore integrazione delle indagini intese ad accertare l'estraneità degli ascolani arrestati a qualunque intenzione di offendere con atti e comportamenti violenti la tifoseria locale e, men che mai, le Forze dell'ordine, in ciò corroborati anche dal fatto che non vi sono denunce a loro carico;

se non intenda accertare meglio l'organizzazione dell'ordine pubblico in occasione della partita Pisa-Ascoli e, in particolare, accertare le incongruenze evidenziate in premessa.

(4-02868)

CICCANTI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'art. 12 del testo dell'intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 ha istituito un «Tavolo di verifica adempimenti» presso la Ragioneria generale dello Stato per monitorare il comportamento delle Regioni che registrano squilibri economico-finanziari rispetto alle dotazioni ed agli obiettivi di finanza pubblica determinati dal Parlamento, nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza definiti dallo stesso Parlamento;

la citata norma prevede anche un «tavolo politico» composto da rappresentanti del Governo e delle Regioni per valutare i risultati del monitoraggio e concordare gli strumenti e tempi di rientro da eventuali eccessi;

la Corte dei conti, sezione delle Marche ha comunicato al Consiglio regionale le proprie osservazioni sull'andamento della spesa sanitaria regionale dell'esercizio finanziario 2006;

i magistrati contabili hanno ravvisato «irregolarità e criticità» affinché si possano effettuare le «necessarie misure correttive» (cfr. pag. 48); che «lo sbilancio di cassa, divenendo strutturale, genera ulteriori maggiori costi per il pagamento di interessi nonché ritardi nel pagamento dei fornitori (cfr. pag. 50); che «il perseguimento del pareggio di bilancio conseguibile attraverso il rinvio a non meglio precisati proventi derivanti dalla leva fiscale ed a successive assegnazioni regionali, non appare rispondente a basilari principi di veridicità e prudenza del bilancio» (cfr. pag. 49);

tale impietosa analisi da parte dei giudici preposti al controllo contabile, politicamente neutri, conferma le denunce e gli allarmi più volte e da più parti lanciati da alcune forze politiche e sociali della Regione Marche;

lo stesso Assessore regionale al bilancio ammette che il «buco» della sanità è oggi di ben 105 milioni di euro e non di 96, come più volte affermato in sede istituzionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dello stato reale e veritiero del debito della sanità marchigiana, ossia se al «tavolo di verifica» sia arrivato il dato ultimo di 105 milioni di «buco» rispetto ai previsti 96 milioni di euro;

quali iniziative siano state prese nei confronti del Governo regionale per rendere trasparenti i dati del debito sanitario e per correggere gli eccessi di disavanzo;

se non intenda avvalersi dei «poteri sostitutivi» di cui all'art. 4 del decreto-legge 151/2007, nominando un Commissario *ad acta*, per definire misure di riorganizzazione e di rientro nei conti pubblici regionali.

(4-02869)

EUFEMI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

l'annoso problema del traffico pesante sulla SP 122 Chieri-Castiglione-Gassino, ulteriormente peggiorato dalla costruzione della circonvallazione di Chieri e dalle attuali limitazioni imposte dalla Provincia sulla tipologia di automezzi abilitati alla percorrenza della strada e all'attraversamento della galleria di Pino Torinese, è causa di situazioni di pericolo in una via centrale castiglione (via Mario Caudana), in alcuni tratti con carreggiata inferiore ai 6 metri, dove peraltro sono ubicate scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado;

tutto ciò costituisce un grave e continuativo pericolo, considerando anche che molti mezzi di transito, provenienti dalle autostrade, trasportano sostanze infiammabili, esplosive ed altamente tossiche,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per limitare la circolazione del traffico pesante in aree cittadine, garantendo la sicurezza delle persone che percorrono tale strada;

quali iniziative intenda assumere, anche favorendo percorsi alternativi, per superare tali obiettive difficoltà.

(4-02870)

SAIA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

il 7 ottobre 2007 il volo Parigi Orly-Venezia delle ore 20.30, partito con circa mezz'ora di ritardo dallo scalo parigino, ha riservato un'amara sorpresa agli oltre 179 passeggeri che riempivano l'Airbus 320 in quanto, solo a portelloni chiusi e a velivolo già in movimento, venivano avvisati dal comandante Papiro Benesatti della compagnia aerea LTE che l'aereo sul quale si trovavano era in sostituzione dell'aeromobile della compagnia aerea My Air previsto per quel volo;

i passeggeri venivano altresì avvisati che il volo avrebbe fatto scalo a Bologna anziché a Venezia, come invece previsto anche dallo schermo elettronico all'imbarco;

il Comandante, porgendo le proprie scuse per quanto verificatosi, comunicava ai passeggeri in possesso di cellulare il permesso di avvisare le proprie famiglie del cambio di destinazione;

all'arrivo all'aeroporto di Bologna non era presente alcun incaricato della compagnia aerea My Air, bensì soltanto un pullman a disposizione dei passeggeri che avessero voluto farne uso, senza che venisse disposto un previo controllo dei malcapitati,

l'interrogante chiede di sapere:

se l'ENAC sia a conoscenza di quanto accaduto;

in caso affermativo, se abbia ricevuto rapporto dettagliato della vicenda e che tipo di provvedimenti intenda adottare nei confronti della compagnia My Air o come altrimenti intenda tutelare i diritti lesi dei passeggeri, al fine di garantire i dovuti risarcimenti per i danni subiti;

se non si ravvisi nell'accaduto ipotesi di reato di sequestro di persona, non avendo dato ai passeggeri possibilità di scelta diversa.

(4-02871)

STORACE. – *Ai Ministri dell'interno e della solidarietà sociale.* – Premesso che:

il sig. R. Di Iorio di Caiazzo (Caserta) soffre di due patologie molto gravi, specificatamente la sindrome di affaticamento cronico e quella fibromialgica;

il sig. Di Iorio lavora *part-time* per 3 ore e venti minuti al giorno e vive insieme ad una zia che percepisce la pensione minima;

fino a poco tempo addietro vivevano in una casa semidiroccata e il Comune li ha sfrattati assegnando loro un appartamento;

questa soluzione però è inadeguata in quanto l'immobile si trova in cima ad un vicolo ed è raggiungibile solo tramite un lungo e ripido scalone che risulta pertanto inaccessibile al Di Iorio per le sue condizioni di salute;

per ora il Di Iorio si è sistemato in un altro appartamento per cui paga 320 euro mensili, somma che risulta essere troppo onerosa per le sue economie e quelle della zia,

si chiede di sapere se risulti ai Ministri in indirizzo:

se gli uffici del Comune di Caiazzo intendano rivedere l'assegnazione a suo tempo concessa al Di Iorio prendendo in considerazione delle soluzioni abitative più idonee per il suo stato di salute;

se, considerata la situazione economica del Di Iorio, sia prevista qualche forma di sussidio da parte del suo Comune di residenza.

(4-02872)

FUDA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

le motivazioni a giustificazione delle scelte attuative adottate dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, contenute nella risposta all'interrogazione 4-02546, sulle ricadute negative a carico del settore agrumicolo derivanti da un'applicazione immediata del principio di

disaccoppiamento totale degli aiuti comunitari, appaiono contraddittorie, lacunose ed assolutamente insufficienti a giustificare le differenti modalità applicative della riforma del comparto agrumicolo rispetto alle scelte adottate per i comparti del pomodoro e della frutta (pere, pesche e prugne);

nello specifico, esaminando più dettagliatamente i contenuti della risposta del ministro De Castro del 25 settembre 2007, si rileva che:

il Ministro fa riferimento ai risultati dello studio d'impatto commissionato dall'Unione europea, dal quale emergerebbe «la situazione degli agrumi trasformati in Calabria, con anomalie proprie dell'attuale regime di aiuto, ritenuto economicamente non più sostenibile e non in linea con gli obiettivi iniziali», ma trascura di descrivere come il medesimo studio di impatto, in relazione ad una possibile evoluzione nel senso del disaccoppiamento degli aiuti comunitari, raccomanda l'adozione di scelte in grado di garantire un adattamento progressivo della filiera, da attuarsi attraverso un'applicazione graduale delle nuove regole, e non senza adeguate misure di accompagnamento;

è da rigettare l'affermazione di non ritenere appropriato il parallelismo tra il regime vigente per gli agrumi ed il pomodoro da industria (regolamento CE 2202/96 e 2201/96), adducendo come motivazione il fatto che «nel primo caso si tratta di un regime di sostegno all'agrumicoltura nell'ambito di una politica agricola volta allo sviluppo del mercato del fresco, mentre nel caso del pomodoro si tratta di una vera e propria organizzazione comune di mercato istituita ai soli fini della trasformazione industriale», in quanto basterebbe analizzare i «considerando» del medesimo regolamento per prendere atto del fine del regime di sostegno per gli agrumi, inequivocabilmente rivolto a sostenere la filiera agroindustriale ed il collocamento delle eccedenze prive di sbocchi alternativi sul mercato del fresco;

l'affermazione secondo cui l'attuale regime di sostegno, operando attraverso una soglia nazionale, sia rivolto al settore nel suo complesso, e non a specifici ambiti territoriali, nulla toglie al fatto che areali agrumicoli prevalentemente calabresi ed a vocazione prettamente industriale vedranno una radicale contrazione di risorse preziose a vantaggio di areali la cui produzione è diretta sostanzialmente ai mercati del fresco, e che si arriverà ad una estrema polverizzazione degli aiuti, cosicché l'efficacia del sostegno sarà fortemente attenuata;

a fronte dell'affermazione secondo cui «il sostegno comunitario all'agrumicoltura nel tempo è stato inteso come parte integrante se non unica del prezzo industriale, il che ha creato le condizioni per una non crescita della filiera generando inefficienze e scarsi investimenti nella ricerca» non si comprende come il sostegno all'agrumicoltura, sotto questo aspetto, si differenzi rispetto al comparto del pomodoro e della frutta, ambiti ove l'aiuto comunitario è comunque parte sostanziale del prezzo, rappresentandone anzi in alcune campagne, quali la 2005/2006, la componente «quasi unica», mentre allo stesso tempo produzioni agrumicole di maggior pregio, destinate alla trasformazione industriale (quali arance pig-

mentate o mandarini), ottengono un riscontro in termini di prezzo certamente preponderante rispetto all'aiuto comunitario;

la risposta non riporta, di fatto, alcuna motivazione effettivamente valida a fronte dei quesiti, già in precedenza esposti, riguardanti le gravi ricadute che l'applicazione immediata del disaccoppiamento totale recherà a danno del settore agrumicolo e dell'intera filiera agroindustriale;

considerato, altresì, che:

il decreto ministeriale recante le norme nazionali di attuazione del regolamento comunitario, sottoposto all'esame della Conferenza Stato-Regioni, per il settore agrumicolo prevede la rinuncia ad un eventuale periodo transitorio ed il passaggio repentino ad un regime di aiuti totalmente disaccoppiati dalla produzione, con applicazione immediata già a decorrere dall'annualità 2008;

la scelta riservata al settore agrumicolo, in assenza di una motivazione tecnicamente valida, si differenzia totalmente dalla soluzione adottata per altre colture industriali, che interessano prevalentemente il Nord (pere, pesche, susine, pomodoro eccetera), in favore delle quali il Ministero ha ritenuto comunque opportuno prevedere un'applicazione graduale delle nuove regole, attraverso un periodo transitorio durante il quale gli aiuti comunitari continueranno ad essere erogati in forma parzialmente (per il pomodoro) o totalmente (pere, pesche e prugne) accoppiata;

la scelta riservata al settore agrumicolo non trova riscontro neanche nell'operato di altri Paesi membri quali Spagna e Grecia, i quali, per salvaguardare la filiera agrumicola, hanno ritenuto essenziale avvalersi di un periodo transitorio durante il quale l'erogazione degli aiuti comunitari continuerà ad essere correlata alla produzione;

l'applicazione immediata del disaccoppiamento, mettendo a repentaglio il futuro dell'intera filiera, avrà certamente fortissime ripercussioni sul piano occupazionale, particolarmente preoccupanti nelle aree a maggiore vocazione industriale (quali la Piana di Gioia Tauro e l'areale jonico-reggino) con migliaia di posti lavoro a rischio tra produzione, industria, servizi ed attività indotte;

lo smantellamento della filiera agrumicola, non in grado di sostenere il passaggio repentino al nuovo quadro comunitario di sostegno, rischia di generare anche fortissime tensioni di carattere sociale, in un territorio strutturalmente fragile sul piano economico e occupazionale, le cui prime avvisaglie possono già essere colte nel clima di generale mobilitazione in atto sul territorio,

l'applicazione immediata del principio del disaccoppiamento totale degli aiuti alla produzione di agrumi per uso industriale porterebbe ad assegnare, da subito, tutte le risorse disponibili anche a coloro che non intendono restare nel sistema produttivo, cristallizzando eventuali posizioni di «rendita» a vantaggio di coloro che nel periodo di riferimento hanno beneficiato di aiuti accoppiati, con metodi e comportamenti che poco avevano a che fare con l'impresa e l'economia;

le regioni o le aree in cui la coltivazione agrumaria è rivolta al mercato del fresco beneficerebbero di un indebito aiuto a discapito delle aree reggine, già in ritardo di sviluppo, che vivono di agrumi destinati alla trasformazione industriale;

la Calabria, pur avendo contribuito fortemente alla costituzione della *fiche* finanziaria italiana, rischia di subire, con il passaggio al disaccoppiamento, una fortissima contrazione delle risorse ad essa assegnate, che verrebbero pertanto dirottate verso altre aree la cui produzione agrumicola è commercializzata prevalentemente sul mercato del fresco;

la Calabria, che già vive di un'economia povera, percepirà poco meno di un terzo delle sue spettanze, con ulteriore impoverimento del territorio, mentre altre regioni meridionali, che rappresentano i produttori agrumari del mercato del fresco con superfici non censite, beneficiranno, senza averne titolo, dei rimanenti 2/3 della *fiche* calabrese;

l'adozione da parte dei diretti concorrenti dell'Italia nel campo dell'agrumicoltura (Spagna, Grecia e Portogallo) di un regime di accoppiamento totale per tutti e cinque gli anni genererà uno stato di concorrenza sleale, e porterà certamente all'estromissione degli operatori italiani dal mercato dei succhi e dei derivati di agrumi;

il disaccoppiamento immediato porterà gli agrumicoltori reggini a non poter più collocare il prodotto per l'imminente chiusura delle industrie di trasformazione, facendo sorgere una più dura realtà che porterebbe, per come si è detto, all'abbandono degli agrumeti;

a differenza di quanto attualmente consentito dal Reg. CE 2200/96, gli aiuti comunitari erogati per il futuro al comparto agrumicolo non potranno essere conteggiati ai fini del valore di produzione commercializzata, utilizzato come base di calcolo per la progettazione e l'attuazione dei Programmi Operativi (rivelatosi in questi anni di fortissima utilità per l'intero territorio calabrese, in quanto ha promosso i processi di aggregazione della produzione e l'adeguamento della stessa al mercato), che cesserà quindi di essere un riferimento importante per il futuro della filiera;

l'intero comparto, già coinvolto in un processo di trasformazione senza precedenti, non potendo contare neanche su un periodo transitorio di graduale adattamento al nuovo quadro normativo, si vedrà privato anche delle risorse che sinora, attraverso lo strumento dei Programmi operativi, l'Unione europea aveva destinato al settore agrumicolo, incentivando investimenti strutturali, innovazioni di prodotto e strategie di sviluppo commerciale, inattuabili senza il sostegno comunitario,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario valutare l'opportunità di introdurre nel decreto attuativo, sottoposto all'esame della Conferenza Stato Regioni, specifici emendamenti in grado di contenere il prevedibile impatto che l'applicazione immediata del principio di disaccoppiamento totale degli aiuti dalla produzione avrebbe sull'intera filiera agrumicola, già in crisi da anni, prevedendo almeno quanto segue:

a) pur salvaguardando il principio di disaccoppiamento degli aiuti comunitari dalla produzione, prevedere comunque un periodo transitorio,

anche temporalmente limitato, che consentirebbe la riorganizzazione del settore, scongiurando bruschi cali di produttività e la crisi dell'intera filiera;

*b)* applicare, in analogia a quanto consentito per altri settori agricoli, anche al comparto agricolo il criterio della «storicità», che consentirebbe di limitare la platea dei potenziali beneficiari di titoli disaccoppiati ai soli produttori associati che nel periodo di riferimento hanno preso parte al regime di sostegno comunitario, avviando prodotto alla trasformazione industriale;

*c)* riservare una quota parte del *budget* che la Comunità intende destinare al settore attraverso l'erogazione di premi disaccoppiati (122 milioni di euro circa) per creare una *enveloppe* da destinare alle aree tradizionalmente vocate alla trasformazione industriale, onde promuovere processi di riconversione e di riadattamento strutturale della filiera, anche al fine di compensare il venire meno di quelle risorse da cui sinora l'intero settore ha tratto beneficio attraverso lo strumento dei Programmi operativi;

*d)* prevedere un sostegno nazionale, sulla base delle modalità già seguite in passato per la realizzazione del Piano agrumi nazionale, in analogia con quanto previsto con il settore del pomodoro da industria (a vantaggio del quale, nell'ambito del disegno di legge finanziaria per l'anno 2008, è stato previsto uno specifico stanziamento di 10 milioni di euro per accompagnare il settore nel processo di adattamento alle nuovo regime di sostegno introdotto con la riforma).

(4-02873)

BONADONNA, CAPELLI, RUSSO SPENA. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso che:

le condizioni di efficienza e la situazione economica di alcune strutture sanitarie, con particolare riguardo alla sanità universitaria, sono da tempo oggetto di attenzione da parte degli organi di informazione, di inchieste giudiziarie e di atti degli organi parlamentari;

secondo notizie diffuse recentemente dalla stampa, particolarmente grave sarebbe la situazione nell'ospedale universitario del Policlinico Umberto I di Roma dove, da diversi anni, sarebbero in atto pratiche di gestione che, indipendentemente dalla loro eventuale rilevanza penale, sono incompatibili con una corretta gestione della cosa pubblica;

tali pratiche, la cui responsabilità ricadrebbe direttamente sui vertici della facoltà di medicina e dell'Università «La Sapienza», riguarderebbero: assegnazione di cattedre e di primariati *ad personam* (anche a propri parenti) non rispettando l'obbligo di assunzione per pubblico concorso, inquadramento in ruoli prestigiosi anche in assenza di titoli specifici, promozioni massicce di dipendenti già individuati in esubero nei ruoli dirigenziali, illegittima equiparazione retributiva del personale universitario a quello ospedaliero, trasferimento di costi impropri dal bilancio dell'Università a quello del Policlinico, ed altro ancora;

sembra inoltre che talune di queste attività, come quelle a beneficio di alcuni dipendenti, sarebbero state poste in essere in misura prevalente in prossimità delle elezioni per il rinnovo della carica di Rettore al fine evidente di acquisire consenso elettorale;

i fatti evidenziati investono profili etici e morali, oltre che responsabilità di altra natura che andranno accertate dagli organi competenti, tali da rendere incompatibile chi li ha promossi ed attuati con funzioni di alta responsabilità di direzione delle strutture sanitarie ed universitarie,

si chiede di conoscere quali iniziative urgenti, anche eventualmente di carattere straordinario o cautelare, i Ministri in indirizzo intendano adottare per assicurare alle strutture ospedaliere e universitarie coinvolte le condizioni di corretta e trasparente gestione.

(4-02874)

VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in un'intervista sul quotidiano «Finanza e Mercati» del 2 ottobre 2007, il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri Fabio Gobbo ha espresso alcune importanti valutazioni sul futuro assetto del mercato energetico italiano;

a giudizio del sottosegretario Gobbo, che, in maniera surrettizia, ha dichiarato di rispondere come professore di economia industriale e non come membro dell'attuale Governo, occorrerebbe fondere la Cassa Conguaglio per il settore energetico con il Gestore del sistema elettrico e l'Acquirente unico in una società di scopo di diritto privato;

per quanto riguarda il destino del Gestore del mercato elettrico (GME), che attualmente gestisce la Borsa elettrica, il Sottosegretario ha mostrato cautela affermando che l'incorporazione del GME nella nuova società ipotizzata, è una questione che andrebbe studiata, compito spettante al Ministero dell'economia e delle finanze;

il riassetto del sistema elettrico sarebbe stato oggetto di una riunione, tenutasi venerdì 28 settembre, per valutarne l'inserimento nel disegno di legge finanziaria 2008;

a tale riunione avrebbero partecipato, oltre al sottosegretario Gobbo, anche il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Massimo Tononi ed il Direttore generale energia del Ministero dello sviluppo economico dott.ssa Sara Romano;

sempre lo stesso quotidiano ha preannunciato che nel corso della riunione sarebbe stato elaborato un emendamento che prevede la cessione delle azioni GME al Ministero dell'economia e delle finanze per procedere successivamente alla cessione della società a Borsa italiana;



è attualmente all'esame del Senato il disegno di legge 691, proprio in materia di liberalizzazione del settore energetico, ed ogni eventuale diversa iniziativa in materia prevaricherebbe il Parlamento nel suo ruolo privando il disegno di legge

dell'approfondita discussione circa i ruoli e gli assetti che queste società pubbliche dovranno avere,

si chiede di sapere:

se le ipotesi avanzate dal sottosegretario Gobbo circa il riassetto del sistema elettrico siano condivise dal Governo;

in caso affermativo, quale sia il carattere di urgenza di eventuali iniziative legislative che prescindano dall'esame del disegno di legge 691;

se si ritenga corretta e opportuna la partecipazione della dott.ssa Romano alla riunione politica tenutasi lo scorso 28 settembre presso il Ministero dello sviluppo economico e del sottosegretario Gobbo che non ha nessuna delega sull'energia;

se l'ipotesi prospettata dal sottosegretario Gobbo sul riassetto del sistema elettrico italiano non celi, invece, una volontà di operare una sorta di *spoil system* da parte del Governo sulle società che gestiscono attualmente tale sistema;

se si riconosca la particolare rilevanza pubblica di queste società e di conseguenza si valuti anche inopportuno procedere alla privatizzazione del Gestore del mercato elettrico.

(4-02875)

**RUSSO SPENA, LIOTTA, DI LELLO FINUOLI.** – *Ai Ministri dei trasporti e delle infrastrutture.* – Premesso che:

i lavori per la realizzazione della linea Palermo-Punta Raisi vennero affidati nel 1984 alla ditta Cosiac mediante convenzione di prestazioni integrate (affidamento di progettazione esecutiva, esecuzione opere, espropri, direzione lavori);

nel corso delle attività, sorse un rilevante contenzioso con l'affidatario a causa delle variate scelte di Rete Ferroviaria Italiana (RFI), volte alla realizzazione delle opere non già in sotterraneo, come previsto negli atti di convenzione e per come autorizzati dalla Regione Siciliana, ma in superficie;

a tal fine RFI sostenne una variante al Piano regolatore generale del Comune di Palermo, ottenendo che nello strumento urbanistico fosse prevista la realizzazione della linea in superficie;

il precedente affidatario Cosiac presentava osservazioni alla variante in superficie, anziché in sotterraneo, rappresentando che tale soluzione, diversamente dall'altra, avrebbe creato un'insormontabile barriera fisica tra due importanti zone cittadine, che sarebbero rimaste separate dalla linea ferrata, di notevole impatto ambientale e che la previsione della variante, inoltre, avrebbe impedito la sollecita realizzazione di un'opera fondamentale per il Comune di Palermo, mentre il proprio progetto era immediatamente cantierabile disponendo di tutte le occorrenti autorizzazioni;

le osservazioni venivano accolte dal Consiglio comunale di Palermo con delibera n. 435 del 23 dicembre 1999;

nel 2001, su richiesta di RFI, la Presidenza della Regione Siciliana convocava una conferenza di servizi, per conseguire l'approvazione del progetto relativo al «Collegamento ferroviario con l'aeroporto di Punta Raisi e sistemazione del nodo di Palermo nonché al raddoppio elettrificato della sede del binario Palermo C.le/Brancaccio, Palermo Not.lo-Isola delle Femmine-Carini» nella versione che prevede la soluzione in superficie della linea urbana di Palermo;

sulla scorta della nuova previsione urbanistica, RFI, per il tramite del proprio soggetto tecnico Italferr spa, esperiva una prima gara d'appalto nel 2002, risultata deserta, e una successiva nel 2003, per l'affidamento a Contraente generale del raddoppio della linea, da realizzarsi in superficie per lo sviluppo di circa 12 km, aggiudicata al consorzio SIS per l'importo netto di 554 milioni di euro;

ad oggi, neppure un metro di linea ferroviaria è stato realizzato;

frattanto, anche a seguito di vibrante proteste della cittadinanza palermitana, il Comune di Palermo, nel 2006, resosi finalmente conto dell'impraticabilità della soluzione in superficie, reclamava la modifica del progetto con il ritorno all'originaria previsione in galleria; con nota dell'8 settembre 2006 l'Amministratore delegato di RFI, ing. Mauro Moretti, rappresentava al Comune di Palermo che la variante di 12 chilometri in sotterraneo, richiesta dal Comune, avrebbe comportato un maggior costo di 410 milioni di euro;

nella citata nota l'amministratore delegato di RFI, poiché tale soluzione avrebbe comportato l'intervento sanzionatorio dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, proponeva una variante di 7,5 chilometri in sotterraneo, per un maggior costo stimato di 125 milioni di euro;

si è appreso da recenti notizia di stampa, che la proposta di variante prevede: a) la realizzazione dell'opera in sotterraneo per circa 7,5 chilometri su 12 totali; b) un maggior costo stimato pari a complessivi 161 milioni di euro (circa il 30% di aumento) rispetto all'importo netto di aggiudicazione, senza neppure aver avviato i lavori, con facile previsione di maggiori spese in fase esecutiva; c) tempi di realizzazione (2.450 giorni) sensibilmente maggiori rispetto a quelli del Progetto esecutivo (1.400 giorni da programma accelerato), con un aumento pari a circa il 76%;

tale variante ha formato oggetto di un Protocollo di intesa sottoscritto, il 13 dicembre 2006, da Rete Ferroviaria Italiana, Comune di Palermo, Ministero delle infrastrutture, Regione Siciliana;

appare irrealizzabile limitare la variante a soli 7,5 chilometri perché il Comune di Palermo ha chiesto l'interramento per 12 chilometri e perché il Comune di Isola delle Femmine a sua volta ha chiesto l'interramento, per cui ragioni tecniche, oggi già chiare ma taciute, porteranno all'interramento dell'intera linea, con aumento stratosferico del prezzo dell'appalto affidato al consorzio SIS;

l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici ha espresso il proprio avviso contrario rispetto alla cosiddetta variante, ritenendola, stante l'importo enormemente maggiore, una rinegoziazione non consentita dopo l'aggiudicazione per l'esecuzione dei lavori in superficie,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga giustificabile che:

Rete Ferroviaria Italiana, dopo avere tolto il lavoro nel 1998 al precedente affidatario sul presupposto che il nuovo Piano regolatore generale di Palermo non prevedesse più la linea in sotterraneo, dopo circa 10 anni, torni alla realizzazione della linea in sotterraneo;

dopo l'aggiudicazione della gara per l'esecuzione della linea in superficie, a distanza di 4 anni, si adotti una variante da centinaia di milioni di euro, portando l'importo dei lavori addirittura a 1,1 miliardi di euro come si legge sulla stampa d'informazione per eseguire i lavori in sotterraneo;

Rete Ferroviaria Italiana approvi una variante da centinaia di milioni modificando totalmente l'oggetto, i tempi e l'importo della gara in palese spregio delle direttive comunitarie in materia di appalti di opere pubbliche oltre che della normativa statale.

(4-02876)

CARRARA, ANTONIONE, ASCIUTTI, BOSONE, FERRARA, PIANETTA, MANZIONE, MALVANO, AMATO, SCOTTI, REBUZZI, SANTINI, BALDINI, GIRFATTI, SCARABOSIO, MASSIDDA, FRUSCIO, GHIGO, PALMA, STERPA, VENTUCCI, DI BARTOLOMEO, D'ALI, DAVICO, NESSA, POLI, PASTORE, SARO, BETTAMIO, MARCONI, MAFFIOLI, MONACELLI, MANINETTI, RUGGERI, TREMATERRA, VICECONTE, GENTILE, LORUSSO, PITTELLI, SAPORITO, CARUSO, BALBONI, MANTICA, CURSI, PARAVIA, VALENTINO, BUTTI, SAIA, GRILLO, MAURO, TADDEI, CENTARO, VIZZINI, PICCIONI, PIROVANO, POLLEDRI, DIVINA, STEFANI, STIFFONI, CALDEROLI, FRANCO Paolo, SANCIU, SCARPA BONAZZA BUORA, ZANETTIN, MORRA, IZZO, PISANU. – *Ai Ministri per le politiche per la famiglia e dell'economia e delle finanze.* – (Già 2-00233)

(4-02877)

VALPIANA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per le politiche europee e dello sviluppo economico.* – (Già 3-00297)

(4-02878)

SCHIFANI, MATTEOLI, D'ONOFRIO, CASTELLI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il prossimo 1° novembre 2007 entreranno in vigore le norme di cui al decreto legislativo recante il recepimento della direttiva 2004/39/CE relativa ai mercati degli strumenti finanziari, che modifica le direttive 85/611/CEE e 93/6/CEE del Consiglio e la direttiva 2000/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, e che abroga la direttiva 93/22/CEE del

Consiglio, cosiddetta Direttiva MiFID («Market in Financial Instrument Directive»), approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 30 agosto 2007;

tale provvedimento interviene in materia di vigilanza su intermediari, sui servizi e le attività di investimento, sull'operatività transfrontaliera, nonché sulla gestione collettiva del risparmio, sui provvedimenti ingiuntivi, sui mercati e sulla gestione accentrata di strumenti finanziari ed amministrativi;

l'articolo 11 del decreto legislativo in oggetto, che apporta modifiche alla Parte III, Titolo I, Capo I del Testo unico della finanza (TUF), prevede l'inserimento dell'articolo 66-*bis* al TUF riguardante i mercati di strumenti finanziari derivati sull'energia elettrica e il gas;

con tale disposizione nascerà anche in Italia il nuovo Mercato dei derivati energetici;

tra i prodotti energetici, l'energia elettrica costituisce la *commodity* con le maggiori variazioni;

gli strumenti derivati costituiscono i prodotti finanziari più idonei per operare strategie di salvaguardia consentendo di trasferire il rischio di variazione dei prezzi dagli operatori a coloro che intendono sostenerlo;

nello scenario internazionale, accanto alle negoziazioni fisiche di energia elettrica, si sono sviluppati scambi di prodotti finanziari derivati;

il nuovo articolo 66-*bis* del TUF introduce competenze di vigilanza dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas coordinatamente con la Consob in considerazione degli interessi pubblici alla tutela della stabilità, economicità e concorrenzialità dei mercati dell'energia;

al momento, non è ancora stato individuato il nuovo soggetto che avrà il compito di gestire questo nuovo mercato;

alcuni organi di informazione hanno riportato nei giorni scorsi la notizia che il Gestore del mercato elettrico (GME) e Borsa italiana lavorano per far partire il mercato dei derivati energetici in Italia;

alcuni quotidiani hanno riportato la notizia secondo la quale è stato predisposto un emendamento da inserire nel collegato alla finanziaria che ridisegna il settore elettrico e prevede la costituzione di una nuova società (costituita da GSE, AU e Cassa Conguaglio) con la cessione della azioni del GME al Ministero dell'economia e delle finanze per una successiva privatizzazione;

lo scorso 30 luglio, Paolo Landi, Segretario generale di Adiconsum, ha inviato una lettera ai Ministri Padoa Schioppa e Bersani per evidenziare le eventuali ripercussioni negative che potrebbero prodursi sugli utenti finali, qualora non fossero adeguatamente precisati i ruoli di vigilanza riservati alla Consob e all'Autorità per l'energia elettrica e il gas;

l'Adiconsum afferma, inoltre, nella lettera in oggetto, che in questo quadro un contributo significativo potrebbe essere offerto dal GME, soggetto che attualmente organizza e gestisce il mercato a pronti dell'energia elettrica, in virtù dell'esperienza maturata in questi anni nella gestione della Borsa elettrica,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia di una collaborazione tra GME e Borsa italiana per la partenza di un nuovo mercato dei derivati energetici in Italia;

se siano stati individuati i potenziali rischi per il mercato elettrico a pronti gestito dal GME e per il settore elettrico, generalmente inteso, che potrebbero insorgere con l'avvio di un mercato di derivati energetici;

se, con riferimento a tali rischi, siano state adeguatamente informate le istituzioni e le autorità di controllo;

se, in particolare, siano stati attentamente valutati i rischi di manipolazione di prezzi; rischi che potrebbero essere scongiurati solo attraverso una vigilanza congiunta del mercato a pronti (quello gestito dal GME) e di quello dei derivati;

se, conseguentemente alla valutazione di tali rischi, siano stati individuati specifici presidi a tutela dei principi di neutralità, trasparenza, obiettività, nonché di concorrenza tra gli operatori;

se siano state attentamente valutate le eventuali ripercussioni negative che potrebbero osservarsi sul mercato elettrico a pronti e sull'intero sistema elettrico a seguito dell'offerta di strumenti finanziari derivati sull'energia da parte di soggetti appartenenti ad altre Nazioni;

se, con particolare riferimento a tale ultimo aspetto, siano state individuate soluzioni normative tali da garantire il regolare svolgimento delle negoziazioni a pronti sul mercato gestito dal GME nonché l'efficienza e la trasparenza del processo di determinazione dei prezzi che su di esso si formano;

se l'Autorità per l'energia elettrica e il gas in qualità di autorità di controllo, insieme alla Consob, abbia individuato le soluzioni normative e tecnico-procedurali in grado di assicurare un efficiente monitoraggio del mercato sia «a pronti» che «a termine»;

se corrisponda al vero quanto dichiarato dal Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri, Fabio Gobbo, in un'intervista al quotidiano «Finanza e Mercati» del 2 ottobre 2007, nel quale ipotizza un riassetto del settore elettrico che porterebbe alla fusione di tre società (Gestore del sistema elettrico nazionale, Acquirente unico e Cassa conguaglio) procedendo con un *blitz* a una mera operazione di *spoil system* sostituendo i vertici delle società su elencate con uomini vicini alla maggioranza;

se corrisponda al vero quanto riportato dal quotidiano «Finanza e Mercati» sabato 29 settembre secondo cui nello stesso emendamento al disegno di legge finanziaria sarebbe prevista la cessione delle azioni del Gestore del mercato elettrico al Ministero dell'economia e delle finanze con successiva privatizzazione;

se si intenda privare, ancora una volta, il Parlamento di una discussione e di un confronto su un tema così importante quale il riassetto del settore elettrico nazionale, materia già prevista nel disegno di legge 691 (Bersani).

(4-02879)

NOVI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

l'Unione coltivatori italiani (UCI) ha riaperto un proprio patronato con la denominazione ENAC, con sede nazionale in via in Lucina 10 in Roma e sedi territoriali in quasi tutte le province;

l'UCI, fino al 2000, ha avuto come patronato l'ENPAC e tale istituto di assistenza in tale anno è stato chiuso dal Ministero del lavoro soprattutto a seguito di dubbie e disinvolute operazioni bancarie degli stessi soggetti che ora sono stati autorizzati a riaprire sedi e sportelli di assistenza ai lavoratori con nome e sigla leggermente diversi;

risulta all'interrogante che le garanzie offerte dal Presidente dell'UCI e dell'ENPAC Mario Serpillo ammontino ad una linea di credito di sette miliardi di lire concessa dal Banco di Roma il 29 maggio 1996 (agenzia 8, via F. Cesi, Roma) e prorogata il 6 febbraio 1997;

risulta all'interrogante, inoltre, che il Ministero del lavoro, XIII Divisione, il 10 dicembre 1998 prot. 13/PS142003/P-9-9) abbia scritto all'ENPAC richiedendo con urgenza notizie sul mancato pagamento di stipendi e contributi ai lavoratori del patronato ENPAC per gli ultimi due anni;

dall'anno 2000 circa un centinaio di lavoratori dell'ENPAC è stato brutalmente messo in mezzo alla strada e tuttora, con le famiglie, è in attesa di ottenere dalla gestione di liquidazione le spettanze economiche, ivi compreso, oltre agli emolumenti non percepiti, la ricostruzione previdenziale e i connessi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'autorizzazione a svolgere attività di patronato da parte dell'UCI con la sigla ENAC sia del tutto immorale sotto il profilo sociale e della deontologia del lavoro, e se non ritenga, altresì, di sospendere l'esercizio delle attività di assistenza dell'ENAC, di avviare un'indagine seria e approfondita sull'UCI e sugli enti collaterali, volta ad individuare responsabilità ed inadempienze dei dirigenti delle organizzazioni citate, sotto i profili amministrativo e penale, adottando eventuali provvedimenti di propria competenza e mettendo a disposizione della Magistratura il materiale istruttorio raccolto per gli approfondimenti di natura penale.

(4-02880)

### **Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea**

L'interrogazione 3-00826, del senatore Micheloni, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01007, del senatore Di Lello Finuoli, su presunte infiltrazioni della criminalità organizzata siciliana nell'industria alberghiera abruzzese;

*4<sup>a</sup> Commissione permanente* (Difesa):

3-01005, del senatore Di Lello Finuoli, su una base militare;

3-01014, della senatrice Pisa, sui poli di mantenimento delle Forze armate;

*6<sup>a</sup> Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-01013, dei senatori Eufemi e Bonfrisco, sull'utilizzo di strumenti di finanza derivata da parte di enti locali.

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 3-00977, dei senatori Novi ed altri, a risposta in 13<sup>a</sup> Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali).

È stata ritirata l'interrogazione 4-02813, del senatore Micheloni.

*Errata corrige*

Nel Resoconto sommario e stenografico della 9<sup>a</sup> seduta del 27 giugno 2006, a pagina 56, il titolo: «Governo, trasmissione di atti per il parere» va spostato all'inizio del secondo capoverso; di conseguenza, il primo annuncio va titolato come segue: «Governo, deferimento a Commissioni permanenti di richieste di parere su atti».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 145<sup>a</sup> seduta, del 2 maggio 2007, a pagina 106, sotto il titolo: «Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza», alla seconda riga, dopo la parola: «19» aggiungere l'altra: «aprile».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 229<sup>a</sup> seduta del 4 ottobre 2007, a pagina 120, nel testo dell'interrogazione 4-02816 del senatore Giambrone, alle prime righe del secondo e del terzo capoverso sostituire la parola: «sulla» con l'altra: «nella».